Anno 105 Numero 54

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5750 - Estero: anno L. 33.000, semestre 17.000, trimestre 8750.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 5 Marzo 1971

Inserz.: AZIENDE PUBBLICITARIE RIUNITE SpA
10126 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Telef. 636.063
20124 Milano, via Pirelli 32 - Telefono 62.40
00187 Roma, via del Tritone 61/B - Tel. 679.0246
16122 Genova, via E. De Amicis 2 - Tel. 591.672
40126 Bologna, via Irnerio 12/2 - Tel. 277.601/2
50123 Firenze, viale Giovine Italia 17 - Tel. 678.244
90133 Palermo, via Cavour 70 - Telefono 241.049
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Dopo la replica del Presidente del Consiglio Colombo

Fiducia della Camera al governo Cominciato il dibattito al Senato

L'ordine del giorno della maggioranza è stato approvato con 346 sì (dc, psi, psdi, pri, un altoatesino); 235 no (pci, psiup, indipendenti di sinistra, pli, pdium, msi); 2 astenuti (il dc Greggi e l'altoatesino Dietl) - Colombo: il Centro Sinistra è insostituibile, dal dibattito è emersa la volontà di realizzare il programma di governo - Un incidente tra La Malfa e Andreotti

A Palazzo Madama il primo discorso di Pietro Nenni senatore a vita

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 marzo.

La Camera, dopo aver ascoltato la replica del Presidente del Consiglio Colombo al dibattito provocato dal ritiro dei repubblicani, ha oggi accordato la fiducia al governo di Centro Sinistra formato da dc, psi e psdi.

L'ordine del giorno di fiducia, firmato da Andreotti (dc), Bertoldi (psi), Orlandi (psdi) e La Malfa (pri), dice: « La Camera, ritenuta tuttora valida la piattaforma politica sulla quale si è costituito nell'agosto scorso il governo Colombo, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, le approva ». Nella votazione per appello nominale, hanno risposto « sì » 346 deputati (dc, psi, psdi, pri, l'altoatesino Riz), hanno risposto « no » 235 (pci, psiup, indipendenti di sinistra, liberali, monarchici, missini), si sono astenuti l'on. Greggi (dc) e l'altoatesino Dietl.

Il testo dell'ordine del giorno sintetizza il significato effettivo del dibattito e delle sue conclusioni. La convalida della piattaforma originaria del governo Colombo vuole affermare che il ritiro dei repubblicani, secondo le stesse motivazioni date dall'on. La Malfa, non modifica sostanzialmente la situazione politica del Centro Sinistra. Il richiamo alla piattaforma del governo emerge come elemento essenziale di « tenuta » della maggioranza, nella quale si sono manifestate sensibili divergenze di orientamento sul metodo dell'azione legislativa e sulle prospettive a lungo termine dei singoli partiti.

Tenendo conto di queste divergenze in tutto il suo discorso, il Presidente del Consiglio Colombo si è sforzato di ridurne l'ampiezza e la « spinta divaricatrice », osservando che nel dibattito è scaturita non solo la conferma della insostituibilità del Centro Sinistra, ma anche la volontà di realizzare l'« impegnativo » programma del governo. « *Le posizioni distinte affermate dagli oratori della maggioranza hanno una loro motivazione nei diversi ruoli, nelle diverse esperienze e tradizioni di ciascuna forza politica, ma sono componibili, come l'esperienza ha dimostrato, in una linea complessiva di governo, che le ha viste solidali nelle scelte essenziali* ».

Il problema dei rapporti tra il Parlamento e le forze sociali, tra la maggioranza e l'opposizione in Parlamento, sul quale più lontane sono apparse le posizioni dei quattro partiti di Centro Sinistra, è stato inquadrato da Colombo nella « *crisi di crescenza* », con grandi « *potenzialità positive* », che attraversa l'Italia, ed è stato ricondotto entro una prassi corretta, quasi da manuale, della vita parlamentare. Colombo ha ricordato la profonda crisi attraversata dal Centro Sinistra, tra le elezioni del 1968 e l'agosto scorso, con ripetute dimissioni di governi e rischi di interruzione della legislatura. Ha parlato dei giudizi catastrofici dati sul Centro Sinistra e della tendenza a scaricare sulle istituzioni le insufficienze di guida e di azione politica.

Questo processo, ha detto, si è voluto arrestare ed invertire nell'agosto scorso. In quell'occasione, i quattro partiti « *ribadirono l'autonomia della maggioranza, contraddistinta dal comune impegno nella difesa intransigente della democrazia, della libertà e della legalità democratica, da ogni tentazione eversiva, contraddistinta da un disegno di progresso inteso ad affrontare i problemi urgenti del paese, dalla consapevolezza delle differenze che distinguono il proprio disegno da quello delle opposizioni* ».

Questa linea, ha aggiunto, è tuttora valida, si esprime nell'azione del governo, e ha « *due corollari di metodo* »: « *La ricerca di un costante dialogo con le forze sociali organizzate, che senza ledere alcuna prerogativa né del governo né del Parlamento consenta una prima verifica degli indirizzi programmatici; e la sollecitazione di un confronto dialettico con le opposizioni in Parlamento, che senza sfociare in un assemblearismo pericoloso, ma nella solidale valutazione delle componenti della maggioranza, si avvalga dei loro validi apporti* ».

Colombo ha riconosciuto che questo metodo « *non è privo di significato politico e ha suscitato preoccupazione in taluni settori della maggioranza* », ma esso « *è il modo giusto di affrontare il processo in corso, purché correttamente applicato* ». In concreto: esso si basa sulla diversità di linea generale rispetto al pci, per il modello di sviluppo e la collocazione internazionale, e non può comportare lo snaturamento dei caratteri essenziali dei provvedimenti.

Su questa linea, ha continuato Colombo, il governo ha lavorato negli ultimi sette mesi, riorganizzando gli organi della programmazione, approvando la nuova legge per il Mezzogiorno (già in Parlamento), quella per la casa (che tra breve sarà alle Camere), accingendosi ad approvare in Consiglio dei ministri la riforma sanitaria. Ha poi tracciato un quadro dell'evoluzione congiunturale, in connessione con il programma di riforme, citando i dati economici e finanziari più significativi (al 31 dicembre scorso) e riaffermando le favorevoli condizioni che si offrono all'ulteriore espansione, a condizione che un uguale senso di responsabilità nei sindacati dei lavoratori e negli imprenditori assicuri condizioni di certezza nelle aziende ed acceleri gli investimenti.

Colombo ha ricordato le linee essenziali di politica estera, secondo l'esposizione appena fatta al Senato, e ha concluso richiamando l'esigenza della stabilità. La stabilità, ha aggiunto, è essenziale anche per affrontare la violenza organizzata. Lo Stato repubblicano deve essere difeso da « insorgenze passate », da « un estremismo violento, che l'Italia ha già conosciuto ». Ma ci sono anche altre violenze, con radici diverse, di fronte alle quali non si possono chiudere gli occhi. Il governo attuerà l'ordine del giorno del Senato, impegnandosi ad applicare la legge del 1952 sulle organizzazioni fasciste « per quei fenomeni che vi rientrano » e le leggi dello Stato per reprimere ogni violenza.

Il Presidente del Consiglio ha concluso, come aveva iniziato, dicendo che il ritiro dei repubblicani « *non ci è indifferente* » e manifestando la certezza che alla linea del governo « *non mancherà l'apporto solidale di idee e di proposte del pri, il suo voto, la sua fiducia, insieme con quella degli altri partiti di Centro Sinistra* ».

Nelle dichiarazioni di voto, Orlandi (psdi) ha detto che « *la situazione, anche dopo la replica di Colombo, rimane interlocutoria, con problemi aperti sui quali ogni gruppo della maggioranza dovrà decidere con propria responsabilità* ». Ci sono punti di vista divergenti nella maggioranza, il ritiro del pri rischia di aggravare la situazione, ma restano la conferma della piattaforma sulla quale si formò il governo e l'affermazione di Colombo, che « *il Centro Sinistra di oggi è, negli intendimenti del governo, il Centro Sinistra di ieri* ».

Bertoldi (psi) ha fortemente accentuato, anche in direzione diversa dal discorso di Mancini, le riserve socialiste. « *Sarebbe inutile ipocrisia nascondersi che sono stati diversi i linguaggi, le esigenze avanzate, le prospettive adombrate, anche se questo è naturale in una coalizione differenziata* ». Bertoldi ha annunciato il voto di fiducia, sapendo che oggi non esistono alternative possibili a « *questa* » maggioranza. Ha poi confermato il suo obiettivo di far maturare condizioni politiche più avanzate, respinge la tesi degli « opposti estremismi », riafferma la sua autonomia di partito della classe lavoratrice.

Andreotti (dc) ha difeso la stabilità del governo e la validità della sua piattaforma. « *Sarebbe assurdo fare una crisi ogni sei mesi. Ma, fermo restando il diritto di ogni partito a non veder dissolte nella coalizione le sue caratteristiche fisionomiche, una maggiore compattezza nella maggioranza appare sempre più necessaria. In ogni caso, non pensiamo a maggioranze "prussiane", come ieri ha detto Mancini: ci accontentiamo di una maggioranza senza aggettivi* ». Ha poi sostenuto l'operato

Fausto De Luca

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Rapine e sparatorie a Milano

Milano. Rapinatori hanno assaltato ieri due istituti bancari, uno nel centro della città, l'altro alle porte di Milano, a Opera. Gli autori del primo « colpo » sono fuggiti sparando, inseguiti dalla polizia (nella foto un momento della caccia all'uomo): due, su cinque, sono stati arrestati (Telefoto Ap - I servizi dei nostri inviati e altre fotografie a pagina 9)

Il viaggio più delicato del ministro degli Esteri Moro

Missione distensiva a Gerusalemme

Il ministro dichiara: « Non dubitiamo che Israele desideri la pace » - Alla domanda: « Crede che la desideri anche l'Egitto? », risponde: « Sì » - L'Italia non ha titoli per una mediazione, ma fa parte del Consiglio di Sicurezza e può avere un'influenza importante

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, 4 marzo.

« Noi crediamo che il raggiungimento della pace giustifichi ponderate riflessioni e atteggiamenti coraggiosi; che essa, bene sommo per i popoli come per gli uomini, deve essere ricercata con immaginazione, pazienza, buona volontà e reciproca comprensione». *Così ha detto stasera il ministro Moro rispondendo ad Abba Eban, ai brindisi di chiusura del pranzo ufficiale che ha riunito la delegazione italiana e quella israeliana.* « Noi non dubitiamo che il raggiungimento della pace sia l'intendimento del popolo israeliano e del suo governo. Riteniamo altresì che tale sentimento sia condiviso dai popoli e dagli Stati vicini, anche se non è stato possibile fino a questo momento raggiungere la soluzione che la opinione pubblica mondiale vivamente auspica », *ha aggiunto Moro.*

L'on. Moro ha voluto indicare con opportuna chiarezza qual è la posizione dell'Italia, che mantiene un dialogo aperto sia con gli Stati arabi che con Israele; una posizione di rigorosa equidistanza. Già stamane, al suo arrivo a Tel Aviv, il nostro ministro degli Esteri aveva colto lo spunto fornitogli dalle pressanti domande dei giornalisti israeliani per far capire che, così come non sposa la causa degli arabi, l'Italia non sposa quella di Israele. E che così come l'Italia crede che il desiderio di pace degli israeliani sia genuino, non ha motivo di credere il contrario da parte araba. Infatti, alla domanda: « Ritiene, signor ministro, che il successore di Nasser, Sadat, sia veramente intenzionato a raggiungere la pace? », *Moro ha risposto:* « La mia impressione al riguardo è positiva, credo che il presidente Sadat tenda alla pace ».

L'intervista a «Maariv»

Sia Israele, sia la Rau hanno dichiarato in questi ultimi tempi di volere la pace; tuttavia si scontrano sull'interpretazione da dare alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu (22 novembre 1967), pur affermando entrambe di volerla applicare. La risoluzione è indubbiamente formulata in maniera ambigua. Nel testo francese, al quale si richiamano gli arabi, si parla di « retrait des forces armées israéliennes des territoires occupés », *vale a dire il ritiro « dai » territori occupati. Nel testo inglese ci si limita a parlare di ritiro* « from occupied territories », *cioè* « da territori occupati ».

Di conseguenza gli egiziani affermano che la pace è legata al ritiro degli israeliani da tutti i territori occupati, mentre gli israeliani sostengono che per loro può essere solo una pace che *implichi per Israele la possibilità di avere finalmente confini* « sicuri e riconosciuti », *come dice la stessa risoluzione dell'Onu, la quale aggiunge:* « al riparo da minacce o da atti di forza ».

Confini « sicuri », *secondo Israele, potranno aversi mantenendo l'occupazione di alcuni territori che sono stati di recente indicati, sia pure ufficiosamente, in una fascia che assicuri la continuità territoriale da Sharm el Sheik fino al porto di Elath, lungo il Golfo di Akaba, e ancora in una parte delle alture di Golan, nella zona araba di Gerusalemme, ed El Arish e Gaza. Parlando ai dirigenti dei partiti della coalizione governativa, Abba Eban ha detto che il Sinai è il* « punto delicato » *dei* « negoziati preliminari » *con Jarring, poiché mentre la Rau è disposta ad accettare la presenza di forze internazionali nella regione e settori smilitarizzati, Israele insiste per una sua* « presenza permanente » *a Sharm el Sheik. Peraltro la* « presenza », *ha aggiunto Eban, non significa necessariamente,* «sovranità», *e questo* « è stato chiaramente spiegato nell'ultima nota consegnata da Israele a Jarring ».

Le posizioni degli arabi e degli israeliani appaiono inconciliabili. Il negoziato di pace non riesce a superare la fase preliminare e incombe una scadenza: il 7 marzo spira la tregua d'armi. In questa difficile congiuntura è in atto una intensa attività diplomatica sia alle Nazioni Unite, sia tra i Quattro Grandi e fra questi e i contendenti. La visita del nostro ministro degli Esteri si colloca in questo quadro diplomatico. Tuttavia, come Moro ha chiaramente detto in una intervista al Maariv e ripetuto oggi, non è da attendersi dalla sua missione alcuna iniziativa nuova o autonoma.

«Nell'ambito dell'Onu»

« Ritengo che la soluzione del conflitto debba essere trovata nell'ambito e sotto l'egida dell'Onu ». « La mia visita non ha alcun carattere di mediazione, ma di avvicinamento amichevole. Non ho l'autorità, né i titoli per svolgere una mediazione, ma sono sempre pronto a fiancheggiare qualunque iniziativa rivolta al raggiungimento della pace. Non abbiamo alcun progetto, né siamo promotori di iniziative particolari: sono qui per informarmi e informare ».

Tuttavia, come ha detto ieri Eban, « l'Italia è interessata alla stabilità dell'equilibrio delle forze nel Mediterraneo » *e poiché fa parte del Consiglio di sicurezza può svolgere un ruolo importante nei tentativi in corso volti a sbloccare la crisi mediorientale.*

La stampa israeliana (ventidue sono gli articoli di fondo che si occupano, con calore, simpatia e rispetto, della visita di Moro) mette l'accento sull'azione positiva che l'Italia, eminente Paese mediterraneo, può svolgere in questo momento. Certo la chiave della soluzione è nelle mani di Israele e dell'Egitto, come scrive la governativa Jerusalem Post, *ma l'Italia, membro della Nato e nazione di punta della Comunità europea, può validamente contribuire, in forza delle buone relazioni che intrattiene con le due parti, a far sì che la chiave apra finalmente la via alla pace.*

Igor Man

Svolta sulla pista di Ho Chi Minh

I "Vietcong" arretrano Disperata difesa coi Sam

Saigon chiede maggiori aiuti agli Usa: « Ora possiamo vincere la guerra » - Probabili più intensi bombardamenti al Nord

Attesa per le dichiarazioni di Nixon sull'Indocina

(Dal nostro corrispondente)
New York, 4 marzo.

La guerra del Laos è giunta oggi a una drammatica svolta. Nell'infuriare della battaglia, le truppe sudvietnamite hanno ripreso la avanzata sulla pista di Ho Chi Minh, praticamente interrotta intorno al 20 febbraio. Le forze regolari di Hanoi e i vietcong hanno reagito con i missili « Sam » di fabbricazione sovietica da una base segreta a pochi chilometri dalla cittadina di Sepone. A Saigon il vicepresidente Ky ha chiesto « un maggiore aiuto » agli Stati Uniti in armi e incursioni aeree, dicendo che il nemico può finalmente essere distrutto. E infine nel Nord Vietnam è scoppiata la violenta denuncia del « complotto » di Washington per l'invasione. La "escalation" è ormai un fatto compiuto: come, dove e quando potrà essere bloccata?

E' difficile porre ordine nei confusi avvenimenti odierni, e la conferenza stampa indetta dal presidente Nixon per stasera alle 9 (le 3 di domattina in Italia) potrebbe cambiare le prospettive. Ma è certo che sudvietnamiti e nordvietnamiti hanno raggiunto il punto da cui è difficile, se non impossibile, tornare indietro. Né il clima internazionale è favorevole alla pacifica risoluzione della crisi. Londra, ad esempio, ha annunciato oggi che l'Urss non ha risposto all'appello di Souvanna Phouma per il ritiro immediato di tutte le truppe straniere dal territorio laotiano. E Londra e l'Urss sono copresidenti della Conferenza di Ginevra del '62 per la stabilità dell'Indocina.

Sul piano politico, due sono gli avvenimenti importanti. Il primo è la reazione di Hanoi alla minaccia del presidente sudvietnamita Thieu che il Nord Vietnam potrebbe essere attaccato. « *Thieu è la voce del padrone* — ha affermato Hanoi. — *Sta per accadere la stessa cosa che è accaduta nel Laos, quando Saigon ha annunciato l'invasione, ma i piani sono stati preparati dagli americani, con aerei e soldati americani... in realtà, da giorni gli Usa inviano apparecchi nel nostro cielo e navi nelle nostre acque* ». I rappresentanti di Hanoi ai negoziati di pace di Parigi hanno boicottato la sessione odierna, sostenendo anche che i massicci bombardamenti dell'inizio di settimana sul Vietnam del Nord «*costituiscono vere e proprie dichiarazioni e atti di guerra* ».

Il secondo avvenimento politico è la ferma presa di posizione degli Stati Uniti contro l'impiego dei missili « Sam » da parte nordvietnamita nel cielo laotiano e in quello del Sud Vietnam. Anche nel suo recente « Messaggio sullo stato del mondo », Nixon ha ripetuto che « la difesa delle vite americane » è la sua preoccupazione principale: e che l'aviazione distruggerà tutte le rampe missilistiche che sarà necessario, anche in territorio nordvietnamita. L'*escalation* dei bombardamenti sembra quindi inevitabile. Un accenno indiretto è stato fatto oggi dal portavoce del Pentagono, il quale ha messo in rilievo due cose: che Hanoi pare disporre di un nuovo tipo di « Sam » (forse il 3, lo stesso impiegato in Egitto) e che per la prima volta rampe mobili sono state introdotte nel Laos, appunto presso Sepone.

Nel clima di accresciuta tensione, i «falchi» di Hanoi, Saigon e Washington avranno buon gioco contro le « colombe ». Non è escluso per esempio che la richiesta di Ky per un più concreto intervento Usa nell'offensiva laotiana venga accolta. Ky s'è lamentato perché gli americani non hanno inviato sufficienti bombardieri ad aprire la strada alle sue truppe. Egli ha anche auspicato incursioni più a fondo contro il Nord Vietnam: stamane ne è stata compiuta una, ma meno intensa delle precedenti, diretta non solo contro i « Sam », ma contro le batterie antiaeree. A Washington, però, fa da freno il Congresso, la cui opposizione alla guerra in Indocina diviene sempre più aspra.

Sul piano militare, fa spicco la ripresa dell'avanzata sudvietnamita sulla pista di Ho Chi Minh. L'arrivo dei rinforzi (16 mila soldati) al quartiere generale di Khe Sanh, nel Vietnam del Sud, presso la frontiera con il Laos, ha parzialmente capovolto le sorti della battaglia. Costretti fino all'altro ieri alla difesa, gli uomini di Saigon si sono sentiti abbastanza sicuri alle spalle da contrattaccare. Essi procedono a balzi, servendosi soprattutto degli elicotteri americani per superare le asperità del terreno ed evitare possibili imboscate. La loro puntata principale è stata di circa dieci chilometri. Secondo le notizie provenienti dal fronte, essi controllano, a parte le « sacche » *vietcong* o nordvietnamite, una quarantina di chilometri della pista.

Un'idea della spietatezza della battaglia è fornita dalle statistiche sulle perdite da entrambe le parti la scorsa settimana. I sudvietnamiti avrebbero perso 500 soldati e denunciato 2200 feriti: i nordvietnamiti e *vietcong* avrebbero avuto ben 5100 vittime. Sono cifre che non si sentivano più dalla campagna del *Tet* nel '68. Anche gli americani lamenterebbero 70 morti e 288 feriti. La situazione è destinata ad aggravarsi, perché truppe fresche continuano ad arrivare da ogni regione. L'erezione di rampe « Sam » poco lontano da Sepone fa inoltre pensare che Hanoi prepari una resistenza disperata. Spingendosi a Occidente, i sudvietnamiti taglierebbero anche le nuove diramazioni della pista di Ho Chi Minh. I comunisti non possono permetterlo, senza sacrificare la guerriglia.

Ennio Caretto

Annuncio a Washington

Il satellite della Cina passa sopra Chicago

Il lancio osservato da un pilota in ricognizione nel Sud-Est asiatico - Pechino tace

(Dal nostro corrispondente)
New York, 4 marzo.

Da trentasei ore, il secondo satellite cinese orbita intorno alla Terra. La catena dei « radars » americani ne segue il volo praticamente minuto per minuto. Ha dichiarato un portavoce del Pentagono: « Non siamo ancora in grado di precisare le dimensioni e l'impiego del satellite. Sembra un modello più perfezionato del primo. Più che scopi militari, dovrebbe avere scopi di comunicazione e ricognizione. L'orbita è di 106 minuti, con un apogeo di 1815 chilometri e un perigeo di 268 e passa esattamente sopra Chicago ».

Il Pentagono, che per primo ha rilevato e dato notizia del volo, sottolinea il progresso, sia tecnico che balistico, compiuto dai cinesi. Non è chiaro se il satellite sia stato lanciato con il primo stadio di un missile a media gittata o di un missile intercontinentale. Ha detto il portavoce: « *In Cina, il missile a media gittata, 1600 chilometri circa, è già in funzione, l'altro è ancora in costruzione* ».

Nel « messaggio sullo stato del mondo », una settimana fa, il presidente Nixon aveva affermato: « *E' prevedibile che entro pochissimi anni Pechino abbia pronti missili intercontinentali capaci di raggiungere gli Stati Uniti* ». L'attuale arma strategica cinese può portare solo una modesta carica nucleare ed è impiegata ai confini con l'Urss: quella futura avrà una testata di tre megatoni, quantità di esplosivo già provata dai tecnici di Mao il 14 ottobre scorso. Per dare un'idea dei colossali missili sovietici e americani diremo che gli SS9 russi possono arrivare a 25 megatoni o a tre testate di 5 megatoni l'una.

Il satellite, a differenza del suo predecessore, non trasmette le note de « l'Oriente è rosso ». Il Pentagono lo ritiene più pesante del precedente, che era di soli 171 chili, dotato di una buona apparecchiatura elettronica ed in grado di condurre importanti, anche se non individuabili esperimenti nello spazio. Si mette in rilievo la differenza con l'orbita del satellite numero uno (apogeo 2433 chilometri, perigeo 449 chilometri), molto meno adatta dell'attuale a compiti scientifici. Il Pentagono aveva anticipato il lancio qualche giorno fa e dice di aspettarne per il futuro altri a intervalli più brevi. « *Ormai la Cina è entrata nel club spaziale* » ha scherzato il portavoce.

Come il primo, il satellite è partito dalla base di Shwang Chen Tse, non lontano dai confini della Mongolia, a Nord del centro nucleare di Lanchow, alle 12 e 15' di ieri, ora italiana. Radio Pechino ha nascosto la notizia, che sarebbe forse rimasta segreta senza le dichiarazioni del Pentagono. Il lancio ha avuto un inatteso testimonio oculare in un pilota di un ricognitore americano, di cui si tace il nome. Il pilota stava tornando alla sua portaerei, alla fine d'un volo nel Sud-Est asiatico, quando ha visto « una luce nel cielo ». « *In alto alla mia destra* — ha detto — *in direzione Nord, s'è accesa una striscia di fuoco, quasi una piuma* ». Il pilota è atterrato senza poter studiare il fenomeno.

La catena dei *radars* Usa aveva comunque già registrato i preparativi del lancio. Il Pentagono sorveglia le attività paramilitari e militari di Pechino coi satelliti e altri sistemi d'intercettazione elettronica. Il Sinkiang, che ospita i maggiori impianti atomici cinesi, e il deserto di Gobi, dove si trova anche Shwang Cheng Tse, sono le regioni più controllate. Quando il satellite è entrato in orbita, i *radars* lo hanno « agganciato » registrandone tutti i movimenti. Il maggiore di essi è costato 85 milioni di dollari, è grosso « *come un edificio di tredici piani che occupi un isolato* » e può seguire contemporaneamente 200 oggetti diversi nei cieli.

Che significato ha per l'equilibrio internazionale e per la scienza il secondo satellite cinese in meno di un anno? Da un lato, esso suggella l'ingresso di Pechino nel ristretto novero delle potenze atomiche e la colloca in una posizione di preminenza anche nello sviluppo tecnologico. Dall'altro, pone nuovi problemi sia all'Urss, sia agli Stati Uniti nei rapporti reciproci e in Asia. Se la crescita della Cina fornisce un motivo in più al Pentagono per insistere sui sistemi di missili antimissili, le apprensioni di qualche anno fa sono però diminuite: gli Usa stanno cercando di regolarizzare i rapporti e nelle ricerche scientifiche esiste già una timida collaborazione tra osservatori astronomici cinesi e altri americani.

e. c.

L'Aquila: calma nella città, riprende la vita politica. Dal nostro inviato Livio Zanotti 2
Sciopero dei parastatali: milioni di mutuati rimasti senza assistenza 2
Sindacati - scuola: una scissione nell'« Intesa » 2
New York: la megalopoli con debiti e caos. Di Ennio Caretto 3

IL SOMMARIO

Processo contro Mahler: i « tupamaros » di Berlino non parlano. Dal nostro inviato Sandro Viola 11
Un appello di ebrei ai pcus: chiedono la libertà d'espatrio. Di Paolo Garimberti 11
Parigi: diecimila poliziotti in sciopero. Di Carlo Cavicchioli 11
Congiuntura: non è durato un mese l'ottimismo delle aziende 13
Clay-Frazier: in diretta per televisione 19

Cronaca cittadina	4, 5
Spettacoli	6, 7
Dall'interno	2, 8, 9, 10
Dall'estero	11
Economia	13
Moda e costume	15
Libri	16, 17
Sport	18, 19
Ultime notizie	20
Uomini e religioni	2
Posta Nord-Sud	5
Analisi dell'estero	11

Uomini e religioni

Dai poveri in visita

Nella lunga replica che «L'Osservatore Romano» ha dedicato al «caso Lutte» (e a me e agli altri che ne hanno scritto), c'è una cosa vera, e cioè che mai come in questo tempo post-conciliare, il magistero ufficiale della Chiesa ha parlato e si è occupato dei poveri. Però è anche vero che mai come in questo tempo, i poveri hanno sentito il divario tra le parole e anche «i gesti» della Chiesa, e le sue scelte di fondo, e mai si sono sentiti così soli.

Le «grandi opere»

Infatti il vecchio modo della Chiesa di occuparsi dei poveri, è entrato in crisi: la Chiesa come istituto di mediazione tra il ricco che dona e il povero che riceve, e che quindi prende un po' di potere dagli uni e un po' di potere dagli altri, la Chiesa che fa sentire buoni i ricchi e tiene buoni i poveri, diventando così funzionale al sistema dell'esclusione e del privilegio, se poteva corrispondere ai tempi di don Bosco, non corrisponde più ai nostri.

La Chiesa delle «grandi opere», degli «immensi istituti ed oratori», e seminari e ospedali e orfanotrofi dove si elargisce la beneficenza, è finita, o sta finendo: e non solo perché ormai si è capito che «gli aiuti, i lasciti, i soccorsi», che tanto commuovono «L'Osservatore Romano», raramente sono dati senza contropartite, senza brutali o soavi ricatti; non solo perché per costruire queste opere, bisogna darsi in mano al denaro, e non si può servire due padroni; non solo perché per difendere queste opere, bisogna darsi in mano al potere, e si è costretti a stabilire transazioni e concordati con esso; non solo perché gli Stati, anche i più depressi, rivendicano ormai a sé il compito di provvedere a scuole e ospedali, e non con le briciole cadute dalla mensa dei sazi, ma con le loro tasse; non solo perché questi immensi istituti e oratori e seminari si fanno sempre più vuoti; non solo perché l'abito religioso non basta talvolta a preservare dal compiervi cose di cui piangere, ma ad evitare che per riempirli di orfani o di novizie del Kerala si riducano i poveri da fine a strumento; ma anche perché oggi, più che mai, ciò di cui il mondo ha bisogno, non sono le «opere» della Chiesa, ma è la fede della Chiesa, efficace nell'amore.

Ora, se i poveri si sentono soli, e messi ai margini della fede della Chiesa, è perché mentre il vecchio modo di rapporto tra la Chiesa e i poveri è entrato in crisi, il nuovo modo non si vede o è impedito. E il nuovo modo non è di dialogare con loro; non è di dare, togliere o sostituire i preti che li «assistono», come fossero pezzi di un meccano; e non è nemmeno di scambiarsi cortesie diplomatiche con i centri di potere che si arrogano la rappresentanza ideologica delle classi proletarie; il nuovo modo è di decidersi per i poveri, di essere con loro, di essere «loro». Infatti non c'è per la Chiesa un modo di essere con gli uomini, diverso da quello scelto da Dio stesso, che in Gesù Cristo, come dice Schlier, si è definitivamente deciso per il mondo, con una estrema decisione di amore, che lo ha fatto uscire dal suo essere solo Dio, per essere anche uomo, assumendo su di sé ciò che vi è di estremo negli uomini, perfino il loro peccato, e arrivando fino all'estremo: *«Da Dio all'uomo, dall'uomo alla morte, dalla morte alla vita verso il futuro che porterà la sua ultima rivelazione»*. Così la Chiesa deve decidersi per gli uomini, e per i poveri che sono la maggior parte di loro, uscendo dalle sue Sante Sedi ed entrando fino in ciò che è estremo della loro condizione, anche nella loro condizione di classe sfruttata ed esclusa, e coscienie di esserlo.

Chiesa classista?

Questo non vuol dire fare una Chiesa classista, né prendere baracche per barricate, come dicono i salesiani nella loro risposta a don Lutte, ma assumere i poveri nella loro concretezza sociale e storica: vuol dire non farne un'astrazione, o un ornamento di cui fregiare la Chiesa post-conciliare, o dei fantasmi senza nome e senza volto, per cui ciò che si fa per i poveri delle Filippine, risarcisca il torto che si fa a quelli di Pratorotondo; e vuol dire che se oggi c'è un problema di credibilità della Chiesa gerarchica agli occhi dei poveri, è perché essi se la trovano sempre dall'altra parte: dall'altra parte del Vietnam, dall'altra parte dei fedayn, dall'altra parte dei ribelli delle colonie portoghesi, dall'altra parte delle Acli, dall'altra parte di Pratorotondo.

Per questo la scelta di don Lutte è importante. Neanche a me piace che lui la chiami «scelta di classe». Io sono nato in un'altra classe (anche se non ho scelto e non scelgo questa classe), e così sento che la sua scelta, in qualche modo, mi esclude. Però capisco che anche se lui non adopera questo linguaggio, la gente di Pratorotondo non lo intende e non gli crede. Anche San Paolo diceva di farsi giudeo con i giudei e greco con i greci, e usava le loro categorie e il loro linguaggio, per dir loro la sola cosa importante, e cioè che il Signore era morto e risorto.

Ma se la Chiesa istituita che non appartiene, per nascita, a nessuna classe, rifiuta un prete che decide di stare in una classe, e se ne esclude, invece di sentirsi anche lei a casa sua, alimenta il sospetto di aver fatto anch'essa una scelta di classe: ma di un'altra. Ma allora è chiaro che dai poveri, ci può andare solo in visita, finché i poveri ci stanno.

Raniero La Valle

Roma. Don Lutte a una manifestazione di baraccati di Pratorotondo (Team)

Nel capoluogo sono rimasti solo alcuni reparti di carabinieri

All'Aquila in libertà altri 34 arrestati calma in città, riprende la vita politica

Forse saranno scarcerati tutti coloro che non hanno precedenti penali - Arrestato un giovane che distribuiva manifestini incitanti alla rivolta, firmati «Unione dei marxisti-leninisti» - Un manifesto della dc e una conferenza-stampa del pci

(Dal nostro inviato speciale)
L'Aquila, 4 marzo.

Dal carcere di San Domenico sono usciti stamattina altri 34 degli arrestati nei giorni della rivolta. Sembra che la Procura della Repubblica intenda rimettere in libertà provvisoria tutti coloro che non hanno precedenti penali. E' tornata a casa anche la terza delle donne incarcerate, Emilia Francesco, operaia allo stabilimento della Siemens. I suoi compagni di lavoro avevano minacciato d'entrare in agitazione se non fosse stata liberata e insistono ora perché sia prontamente riesaminata anche la situazione di altri due operai coinvolti nella repressione dei moti.

Lentamente, si fa strada la distensione anche se, nel primo pomeriggio, alle scarcerazioni si è aggiunto un altro arresto: un giovane studente, Adalberto Bonanni, di 24 anni, iscritto all'Università di Roma, è stato fermato dai carabinieri mentre distribuiva all'interno dell'Ateneo aquilano dei manifestini contenenti incitazioni alla rivolta e frasi ritenute oltraggiose per il governo. I manifestini erano firmati «Unione dei comunisti italiani» (marxisti-leninisti).

Il procuratore della Repubblica, Troise, ha poi emesso il mandato di cattura e il giovane è stato rinchiuso nelle carceri giudiziarie in attesa di essere interrogato dai magistrati. Adalberto Bonanni venne già fermato e denunciato dai funzionari dell'ufficio politico della questura di Roma in occasione di diverse manifestazioni organizzate dal «Movimento studentesco» o da organizzazioni extraparlamentari di sinistra.

In città sono restati soltanto alcuni reparti di carabinieri, che prestano normale servizio di vigilanza. Il resto della forza pubblica è stato concentrato in due caserme alla periferia. La polizia si limita adesso a controllare discretamente la situazione, soprattutto per prevenire eventuali gesti di provocazione, come quello del giovane studente Bonanni.

Tornata la normalità, è ripresa più intensa la vita dei partiti. La democrazia cristiana ha fatto affiggere un manifesto, che appare una risposta alle dichiarazioni fortemente autocritiche rilasciate ieri dal segretario provinciale, Luciano Fabiani. Vi si afferma che *«la dc dell'Aquila comprende l'insoddisfazione della città per l'assetto dato agli istituti regionali ed esprime vivo riconoscimento ai suoi consiglieri regionali per la battaglia che hanno condotto per evitare soluzioni ancora più gravi per l'Abruzzo e per L'Aquila»*.

E' un discorso condizionato da preoccupazioni diverse, non lascia intendere con chiarezza quale sarà l'atteggiamento della dc all'assemblea regionale, che i socialisti hanno chiesto di convocare immediatamente.

I comunisti hanno precisato la loro analisi dei moti, nel corso di una conferenza stampa. Il dirigente locale, Claudio Brini, ha riaffermato le responsabilità della questura e della prefettura, che non si sono preoccupate di organizzare un efficiente servizio d'ordine pubblico, sebbene fossero stati avvertiti del pericolo. *«Da un accertamento che abbiamo potuto fare oggi — ha aggiunto Brini — sappiamo che nella settimana che ha preceduto la rivolta carabine e munizioni sono state esaurite in numerose armerie della città»*.

Il segretario regionale del pci, Petruccioli, ha ripetuto che queste responsabilità sono confermate dall'atteggiamento che la questura mantiene ancora oggi, di fronte alla denuncia presentata dai comunisti contro coloro i quali hanno guidato l'attacco alla sede della loro federazione. *«Queste persone, delle quali abbiamo fatto nome e cognome, stanno tranquillamente a casa loro»*.

Domenica, i comunisti organizzeranno una manifestazione a livello regionale, in piazza Palazzo, davanti alla sede distrutta della federazione.

Livio Zanotti

Fiducia della Camera al governo

(Segue dalla 1ª pagina)

della dc e della maggioranza sulla riforma tributaria, affermando che nessun emendamento è stato approvato contro il parere del governo.

La Malfa: «Non tutti gli emendamenti sono stati approvati col consenso di tutta la maggioranza. Lei lo sa e dice una menzogna».

Pertini: «Via, on. La Malfa, non adoperi termini simili, che non starebbero bene nemmeno contro un avversario. Non c'è solo il regolamento, ricordiamoci che c'è anche il galateo».

Andreotti: «Confermo che nessun emendamento fin qui votato è passato contro il parere del governo. Tra gli emendamenti approvati, predominano quelli liberali (8) e missini (5), contro i 3 dell'estrema sinistra. Questa è dunque l'apertura a sinistra che la maggioranza sta attuando».

Andreotti ha poi deplorato che 1500 carabinieri fossero impiegati per perquisire gli asili d'infanzia romani (pur ammettendo che i colpevoli devono esser puniti), mentre all'Aquila non c'erano forze sufficienti per prevenire e ostacolare gravi atti di violenza. Quanto al fascismo, Andreotti ha detto: *«E' vero che ogni democratico deve essere antifascista. Ma non basta essere antifascista per essere democratico»*.

Andreotti ha concluso confermando l'appoggio della dc al governo e ricordando che nella dc esistono persone pienamente adatte a sostituire il guardasigilli Reale.

Bucalossi (pri) ha espresso, in poche parole, il consenso alle dichiarazioni di Colombo e al quadro politico da lui tracciato. Ha ricordato l'intenzione repubblicana di aprire un dibattito sul «Libro bianco» e ha concluso dicendo che ogni considerazione sarebbe stata pleonastica. Il pri conferma la sua fiducia al governo, come risulta dalla firma all'ordine del giorno della maggioranza.

Per i comunisti, Pajetta ha motivato il voto contrario dicendo che la relazione di Colombo è stata «volutamente elusiva» poiché *«dietro l'impassibilità del presidente del Consiglio c'è la profonda discordanza dei partiti del Centro Sinistra: è come la Pace di Villafranca, quando ognuno firmò con mille riserve, con un atto polemico nei confronti di tutti gli altri firmatari»*.

Pajetta ha detto che il discorso sui rapporti con l'opposizione è «astratto» e la prova è data dal rifiuto di mutare la politica contro le violenze fasciste. A suo giudizio, la solidarietà di Colombo a Restivo «è a titolo personale».

Colombo — *Si sbaglia, l'ho fatto a nome del governo.*

Il voto negativo è stato confermato da Ceravolo (psiup), De Marzio (msi), Covelli (pdium) e Cottone (pli), per il quale *«il Centro Sinistra è finito, essendo venuto meno al suo primario compito di isolare i comunisti»*.

Subito dopo il voto di fiducia della Camera, il dibattito è cominciato al Senato. Ha parlato Nenni, per la prima volta dopo la nomina a senatore a vita, premettendo che il suo intervento non aveva *«il crisma dell'ufficialità»* di partito. Riferendosi ai repubblicani, ha rilevato che l'appoggio esterno corrisponde più alla logica di chi ricerca nuovi schieramenti politici che a quella di chi avverte l'urgenza, per il Centro Sinistra, di serrare le file su chiare posizioni di lotta e di autonomia. Bisogna impegnarsi per le riforme, per fronteggiare le minacce fasciste, per chiudere la via alle velleitarie sper[...] dei blocchi d'ordine. Ma ciò deve essere fatto in piena autonomia rispetto alle opposizioni, compresa quella comunista, *«anche di fronte al naturale e spontaneo confluire di tutto l'antifascismo militante ovunque ridivenga necessario, come nel 1960, per difendere la normalità democratica e i valori civili della Resistenza e della Liberazione»*. Parlando delle riforme, Nenni ha detto che i socialisti sono pronti al dialogo e al confronto con l'opposizione. *«Una coalizione, per durare, ha bisogno di saper cogliere e interpretare le nuove spinte propulsive del paese. Certo, esiste un problema dei comunisti, ma spetta a loro risolverlo, creando nella dottrina, nella prassi, nella collocazione internazionale, e non soltanto sul piano tattico, le condizioni per la convergenza di tutti i lavoratori su una piattaforma a un tempo democratica e socialista»*.

Quando Nenni ha finito di parlare, è stato vivamente applaudito da tutto il Centro Sinistra. Colombo ha lasciato il banco del governo e si è recato da Nenni per complimentarsi. Hanno anche parlato Cifarelli (pri), Parri (indipend. sinistra), Tiado (psdi) e Premoli (pli).

Il dibattito a Palazzo Madama si concluderà domani sera con il voto di fiducia. Sabato il presidente del Consiglio, che prevedibilmente consulterà i segretari dei partiti di maggioranza e i capi delle delegazioni al governo, si recherà al Quirinale per sottoporre al Capo dello Stato il decreto di nomina del successore dell'on. Reale al ministero della Giustizia. Come nei giorni scorsi, anche oggi corrono molte voci, ma nessuna trova conferma. Sono state avanzate candidature: De Martino dal psi, Lupis dal psdi, un laico da Malagodi; oggi Andreotti ha ricordato che c'è anche la dc. E si insiste ancora sull'«interim» assunto dallo stesso Colombo, con la riserva di delegare De Martino, insieme con Moro, per la trattativa di revisione del concordato con il Vaticano. f. d. l.

Riuniti da Taviani i ministri per il Sud

(Dalla redazione romana)
Roma, 4 marzo.

Presieduto dal ministro Taviani si è riunito stamani il comitato dei ministri per il Mezzogiorno, con la partecipazione di vari ministri e sottosegretari e dei presidenti delle Regioni Sardegna, Calabria, Lazio.

Il comitato ha approvato il progetto definitivo di piano regolatore territoriale del consorzio per il nucleo di industrializzazione di Rieti-Città Ducale. Inoltre ha deliberato la trasformazione del nucleo di industrializzazione di Reggio Calabria in area di sviluppo industriale, al fine di permettere sollecitamente lo studio e la realizzazione del sistema infrastrutturale e dei servizi per i nuovi insediamenti recentemente decisi dal Cipe per la Calabria.

Mandati di comparizione per un corteo neofascista

Roma, 4 marzo.

Il pretore di Roma, Lombardi, che dirige l'inchiesta giudiziaria su una manifestazione avvenuta il 2 marzo dello scorso anno nei pressi dell'Università, ha emesso oggi quindici mandati di comparizione. Il provvedimento è stato preso nei riguardi di un gruppo di giovani che sono accusati di radunata sediziosa e grida e manifestazioni sediziose, punite dagli articoli 655 e 654 del codice penale.

A presentarsi al giudice saranno il 9 marzo prossimo Giancarlo Cartacci, Stefano Delle Chiaie, Bruno Di Luia, Riccardo Brusaschi, Mauro Fedi, Saverio Ghiacci, Luciano Lago, Francesco Mancini, Marco Marchetti, Gaetano Martino, Giuseppe Morbiato, Guido Paglia, Roberto Palotto, Adriano Tilgher e Stelvio Valeri.

Questi giovani, tutti appartenenti a formazioni extraparlamentari di destra, organizzarono nel marzo dello scorso anno un corteo, che cominciò a muoversi dall'Università. Intervenne la polizia che lo sciolse. I giovani però si radunarono nuovamente, percorrendo quindi le vie del centro cittadino. Al termine della manifestazione la polizia denunciò i dimostranti. *(Ansa)*

Lo sciopero dei parastatali si concluderà questa sera

Mutuati senza assistenza

Uffici e ambulatori chiusi in quasi tutta Italia - Annunciata un'altra agitazione, dal 10 al 12 marzo - Donat-Cattin ha convocato per oggi i sindacati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 marzo.

Notevole disagio per milioni di assistiti in seguito allo sciopero dei dipendenti degli enti mutualistici, che si è iniziato ieri e si concluderà domani sera. Anche oggi tutti gli ambulatori sono rimasti chiusi, gli uffici deserti. Sono mancate tutte le prestazioni specialistiche (analisi, radiografie, cure fisioterapiche, visite e controlli medici, ecc.): sospese, o assicurate con difficoltà, tutte le altre prestazioni, tra cui quella ospedaliera, che richiedono autorizzazioni amministrative. Ferme anche tutte le pratiche di rimborso agli ospedali, ai medici, alle farmacie e i pagamenti delle indennità di malattia e di maternità. Nel settore delle pensioni, l'arresto del normale ritmo di lavoro aumenterà il ritardo nelle complesse operazioni di liquidazione.

Se non sarà risolta in fretta la vertenza per il riassetto delle carriere e degli stipendi e per la sistemazione del personale nell'ambito del nuovo servizio sanitario nazionale, i previdenziali faranno sciopero per altre settantadue ore, il 10, 11 e 12 marzo. Potrebbero sospendere il lavoro anche i dipendenti degli altri enti non mutualistici, come ad esempio la Gescal, gli istituti delle case popolari, la Croce Rossa Italiana, gli enti provinciali del turismo.

Un tentativo di conciliazione sarà compiuto domani dal ministro del Lavoro Donat-Cattin, anche a nome del ministro del Tesoro, in un incontro fissato per il pomeriggio con i rappresentanti delle federazioni dei parastatali. Sarà discusso, in particolare, il problema del passaggio dei dipendenti dagli enti di malattia ai costituendi organismi centrali e periferici del servizio sanitario nazionale; ma è certo che sarà affrontata anche la questione del riassetto, in relazione agli impegni assunti lo scorso anno dal governo.

Nell'imminenza del colloquio con Donat-Cattin, le federazioni dei parastatali hanno predisposto una proposta di «legge cornice» per il trattamento autonomo della categoria, a modifica dello schema di legge-quadro elaborato dal ministero del Lavoro.

La proposta prevede:

1) Una delega al governo perché emani entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge una serie di norme per disciplinare lo stato giuridico del personale (l'accesso alle carriere mediante concorso, i diritti i doveri e le incompatibilità, le aspettative, i congedi, i comandi e il collocamento fuori ruolo, le modalità di trasferimento da un ente all'altro, aspetti disciplinari, diritti sindacali);

2) La facoltà di stabilire l'ordinamento delle carriere, le dotazioni organiche e il trattamento economico con un contratto collettivo di lavoro, che dovrebbe essere stipulato dopo negoziati tra i sindacati e un'associazione costituita obbligatoriamente tra gli enti (il divario retributivo tra lo stipendio iniziale della carriera più bassa e quello iniziale della qualifica terminale della carriera direttiva non potrà essere superiore al rapporto da 100 a 650);

3) La durata biennale del contratto, che gli enti dovranno adottare entro trenta giorni dall'accordo.

Il ministro delle Poste Bosco ha esaminato stasera con i sindacati dei postelegrafonici il problema della «settimana corta». I sindacati hanno rilevato che è inadeguata la proposta di applicare la settimana di cinque giorni a titolo sperimentale in due sole province (Bologna e Taranto) e hanno chiesto che l'esperimento sia esteso a sei province rappresentative del Nord, del Centro e del Sud.

Per il 7 e l'8 marzo è confermata la seconda fase di sciopero dei dipendenti delle autostrade Iri, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo contrattuale. **g. f.**

Oggi una manifestazione

Calma, ma poche lezioni nei licei di Milano

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 4 marzo.

(g. m.) Dopo gli incidenti dei giorni scorsi, conclusi con un bilancio di alcuni contusi, questa mattina la situazione al liceo classico Parini è più calma. La tranquillità è essenzialmente dovuta al fatto che gli studenti aderenti alla «Confederazione studentesca», alla «Nuova gioventù libera» e «Alla gioventù liberale» hanno deciso di astenersi dalle lezioni in segno di protesta per quanto accaduto.

Nell'Aula Magna del Parini si sono riunite stamane alcune centinaia di aderenti al «Movimento studentesco» che hanno discusso sulla manifestazione indetta per domani dagli studenti medi e sulla situazione nel loro istituto. Soltanto una trentina di allievi è entrata nelle aule con alcuni professori ma la loro attività didattica è stata necessariamente ridotta.

Una certa tensione è invece regnata per tutta la mattinata al liceo Einstein. Gli aderenti si sono riuniti in assemblea nell'Aula Magna, ma di lì a poco ne sono stati estromessi gli aderenti al «Comitato tricolore». Il «Movimento studentesco», infatti, aveva annunciato che avrebbe considerato una provocazione la presenza in aula di due esponenti del Comitato, Amedeo Langella e Marco Invernizzi, che più volte sono stati al centro di zuffe fra studenti di opposte tendenze. Gli aderenti al «Comitato tricolore» si sono allora riuniti in un'altra aula.

Un'assemblea si è pure svolta al liceo scientifico «Leonardo da Vinci» per esaminare i problemi dell'Istituto e i rapporti fra professori e studenti. Praticamente in quasi tutti i ginnasi e licei di Milano le lezioni si sono svolte irregolarmente, in quanto gli studenti sono stati impegnati in discussioni e assemblee relative alla manifestazione di domani.

Scissioni per motivi politici

Spaccata l'"Intesa" dei sindacati-scuola

Dall'unione, che raccoglieva le organizzazioni autonome, sono usciti il Snsm e il Snia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 marzo.

Il sindacalismo scolastico è in crisi. «L'Intesa intersindacale della scuola», l'unione tra i sindacati autonomi, realizzata dopo anni di contatti, è finita: dei cinque sindacati aderenti, due — il Sindacato nazionale scuola media (Snsm) e il Sindacato nazionale istruzione artistica (Snia) — sono usciti; da ieri, inoltre, una delle componenti, quella di sinistra, del Sindacato nazionale scuola media (Snsm), ha abbandonato l'organizzazione. Fuori dall'«Intesa» erano già i Sindacati scuola di Cgil, Cisl e Uil ed altri Sindacati minori.

La crisi dei sindacati della scuola risale al giugno scorso, quando è stato deciso il blocco degli scrutini e degli esami. Fin da allora si sono avuti i primi contrasti: il Snsm aveva accettato lo sciopero ad oltranza per non rompere il fronte, ma nelle ultime riunioni aveva assunto un atteggiamento diverso dalle altre organizzazioni. Anche i sindacati-scuola della Cgil, della Cisl e della Uil, sia pure contro le resistenze di una larga parte della base, non avevano aderito allo sciopero ad oltranza.

All'inizio dell'anno scolastico i sindacati-scuola delle tre confederazioni, il Sindacato nazionale scuola media (Snsm) e il Sindacato nazionale istruzione artistica (Snia) davano alle rivendicazioni degli insegnanti una nuova impostazione: inserivano le richieste dei docenti nel quadro globale delle altre categorie degli impiegati statali e nel contesto generale delle riforme della scuola.

Gli altri tre sindacati — il Sasmi, l'Ancisim (l'Associazione dei capi d'istituto), il Snppr (Sindacato presidi e professori di ruolo) — continuavano assieme l'azione sindacale. Quanto alle rivendicazioni, pur portando avanti il discorso sulle riforme, intendono continuare la lotta per ottenere i vecchi rapporti retributivi degli insegnanti che col «riassetto» degli statali hanno perso. In altri termini vogliono ripristinare il diverso trattamento economico che li differenziava dagli altri pubblici dipendenti.

Una diversa visione dell'azione sindacale è sufficiente per giustificare rotture e scissioni? O piuttosto ci sono motivi politici che hanno influito? Non c'è dubbio che nella rottura dell'«Intesa» e soprattutto nell'uscita dal Sindacato nazionale scuola media (Snsm) della componente di sinistra (pci, psi) i motivi siano più politici che sindacali.

Ora la situazione è questa: da un lato ci sono i sindacati scuola delle tre confederazioni che fanno un discorso politico sulla scuola e sulle rivendicazioni dei docenti, dall'altro i tre sindacati autonomi (Sasmi, Ancisim, Snppr) che vogliono evitare la politicizzazione proseguendo la lotta per la difesa della categoria e per le riforme della scuola. Infine vi sono il Snsm (che imposta i problemi della scuola politicamente, ed è più vicino alle tre confederazioni che ai sindacati autonomi) ed il Snia. In tutto sono otto i maggiori sindacati della scuola.

E' difficile prevedere gli sviluppi di questa crisi del sindacalismo scolastico, è però certo che si è iniziato un nuovo processo che avrà inevitabili conseguenze per gli insegnanti. Per ora il Snsm (fuori dell'Intesa) e il Sasmi (nell'Intesa), secondo quanto affermano i dirigenti delle due organizzazioni, rappresentano circa il 70% dei docenti. **f. f.**

I guerriglieri dilettanti

(Per i "tupamaros" di Berlino, la sveglia della rivoluzione suona a mezzogiorno)

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino Ovest, marzo.

Un episodio, quasi un apologo, della vicenda dei giovani estremisti tedeschi, dà modo di riflettere sulla natura dei movimenti di «guerriglia» in Europa. Nel giugno del '70, dopo aver organizzato l'evasione di Andreas Baader, una decina di «guerriglieri» tedeschi giunse ad Amman via Berlino Est. Li capeggiavano l'avvocato Horst Mahler (il cui processo è in corso a Berlino), la giornalista Ulrike Meinhof e Andreas Baader. Preso contatto col Fronte democratico di Naief Hawatmeh, la formazione più ideologizzata e rivoluzionaria della resistenza palestinese, il gruppo chiese di seguire l'addestramento militare dei *fedayn*. Il Fronte democratico acconsentì.

* *

L'ardore rivoluzionario non bastò, tuttavia, a permettere la coesistenza tra «guerriglieri di città» e *fedayn*. La «cellula dell'esercito rosso» (come si chiamava il gruppo Mahler) aveva conservato nel campo palestinese le abitudini, i comportamenti berlinesi: la promiscuità tra uomini e donne, una certa difficoltà a svegliarsi prima di mezzogiorno, la tendenza a teorizzare sempre e su qualunque argomento. I *fedayn* cominciarono a impazientirsi. Quelle ragazze che si aggiravano per il campo con le chiome sciolte, le lunghe gambe fasciate nei *blue-jeans* scoloriti, le camicie non sempre abbottonate, erano divenute un motivo di distrazione e tensioni nervose. Quanto agli uomini, a Baader soprattutto, i *fedayn* non ne sopportavano gli atteggiamenti di superiorità.

Poi si spazientirono i berlinesi. Presero a discutere aspramente la rigida divisione dei sessi nel campo palestinese (ricordando il principio del libero amore, sempre presente nei movimenti rivoluzionari), in seguito cominciarono a lamentarsi della cucina e chiesero pasti speciali. I discorsi sull'emancipazione sessuale e sulla cucina del campo si arroventavano ogni giorno di più. Finché da Amman non giunse un dirigente del Fronte democratico, l'espressione molto severa, e suggerì ai berlinesi di andarsene per la loro strada.

Quando a Berlino, negli ambienti della sinistra, si parla del gruppo Mahler-Meinhof-Baader, l'episodio palestinese è uno dei primi ad essere evocato. Esso viene fornito come una prova della fragilità politico-ideologica del gruppo, dei suoi vizi d'origine. Come potevano andare d'accordo — si dice — con guerriglieri autentici questi giovani borghesi, cui l'azione rivoluzionaria serve a risolvere indimenticate frustrazioni, problematiche sentimentali e di autoaffermazione, insomma il disadattamento personale? I giudizi sono quasi tutti pesanti. Si sottolinea quella che viene definita una manovra del potere politico, e cioè l'intenzione di gonfiare il caso della «banda» Mahler per intimidire la sinistra extraparlamentare. Si insiste nell'indicare la campagna della stampa di destra contro Mahler e compagni come l'avvio di un'ennesima caccia alle streghe. Ma di Mahler e dei suoi amici si parla senza alcuna simpatia.

«*Troppe belle ragazze*», dice Carl Guggomos, direttore di *Extra Dienst*, uno dei giornali di punta della nuova sinistra. «*Troppi amori tra i membri del cosiddetto "esercito rosso". Mahler sempre attorniato da ragazze sovreccitate, Baader e la Esslin che giocano a fare Bonnie e Clyde; e l'amico della Meinhof, Peter Homann, un feticista della Colt, che girava da anni, assai prima dell'inizio della contestazione, con la pistola in tasca. No, è impossibile prendere sul serio gente come questa*».

«*Beninteso*», dice uno dei *leaders* della rivolta studentesca del 1968, allora vicinissimo a Rudi Dutschke e oggi tornato ai suoi studi di filosofia, «*si può essere belli e volere la rivoluzione. Ma bisogna dire che il glamour del gruppo è un po' fastidioso. I pellicciotti afgani, gli stivali di tutte le fogge, queste ragazze una più curiosa dell'altra, impongono qualche sospetto. Quanto a Baader, è noto a tutti che si tratta d'un gran pasticcione: rivoluzione, droga, libertà sessuale, Mao, Ginsberg, Reich. Non saranno personaggi come lui a scalfire la corazza di autoritarismo della Germania occidentale*».

Dal punto di vista sociologico, la composizione della «banda» non riserva alcuna sorpresa, appare anzi assolutamente ovvia. Ingrid Schubert, la ragazza seduta con Mahler sul banco degli imputati nel processo di Berlino, ha per padre un ricco industriale. I due fratelli Proll, Astrid e Thornwald, sono figli d'un ricco commerciante. Mahler aveva uno studio legale avviato, una vita irreprensibile. La Meinhof, sposata all'editore e direttore di *Konkret* (una rivista ideologico-pornografica a forte tiratura), girava in «Jaguar». La tipologia è, dunque, quella classica, reperibile già all'inizio nel movimento di contestazione occidentale.

Dal punto di vista sociologico è più interessante notare le facilitazioni che fornisce una società ricca — più o meno democratica — a un gruppo rivoluzionario di questo tipo. Un commercio legale di armi che consentirebbe di appoggiare interi reggimenti di guerriglieri. La struttura d'una grande città, dove la polizia raramente — per fortuna — ha l'abitudine di bussare alle porte delle case della gente, fatto che permette di nascondersi per lunghi periodi. Persino alcune possibilità di finanziamento — legale — all'organizzazione.

* *

Prima d'iniziare con le rapine alle banche (la polizia attribuisce ai «guerriglieri» vari svaligiamenti: in realtà essi avrebbero rapinato soltanto una banca qui a Berlino), i membri della «cellula dell'esercito rosso» avevano trovato un modo più semplice e meno rischioso per finanziarsi. Poiché è una città assetata di giovani, Berlino offre una serie di facilitazioni alle coppie di sposi che intendono risiedervi. Tremila marchi (circa 5 milioni) all'atto del matrimonio, restituibili in dieci anni praticamente senza interessi. Più di 8 milioni e mezzo a testa, anche questi restituibili in dieci anni, per le spese di sistemazione. Così, i giovani con la vocazione della guerriglia presero a sposarsi tra loro e sei o sette matrimoni fornirono la prima base finanziaria dell'«esercito rosso».

Tra i vari gruppi della sinistra extraparlamentare si pone poi l'accento sulla gratuità dell'«azione» del gruppo Mahler-Meinhof-Baader. Quando è stato fatto evadere, Baader doveva scontare un paio d'anni di carcere che, con una buona condotta, si sarebbero ridotti a 12-13 mesi. A cosa sono servite la sparatoria e la fuga? A null'altro che a far braccare il gruppo dalla polizia di tutta la Germania Federale, costringendolo alla clandestinità. Solo a Mahler si riconoscono ragioni, non tanto politiche quanto umane, capaci di giustificare la sua scelta della violenza.

* *

Sul piano economico, Mahler era un uomo finito. Axel Springer, il grande editore, lo aveva distrutto con una mossa senza precedenti nella storia della contestazione in Occidente. Nei primi mesi del '68, Mahler aveva partecipato (in posizione preminente, certo) all'assedio del grattacielo Springer di Berlino. Per più notti varie migliaia di studenti, tra i quali erano tutti i *leaders* del movimento, avevano preso d'assalto la costruzione, infranti i vetri, divelte le porte, appiccato qualche piccolo incendio. Springer chiamò a rispondere in tribunale una sola persona: Horst Mahler, benché fosse evidente che, malgrado i suoi discorsi aggressivi contro la stampa di Springer, il giovane non era stato il solo a provocare e dirigere l'assalto.

I tribunali tedeschi, in prima istanza e poi in appello, dettero ragione all'editore. Mahler fu condannato a pagare circa 80 milioni di danni. I proventi professionali gli sarebbero stati sequestrati fino a raggiungere la somma dovuta a Springer. Egli avrebbe dovuto lavorare quasi una vita per portare marchi alle casse dell'editore nemico, il «manipolatore delle coscienze», l'uomo che si meritò (insieme a Mao Tse-tung) uno dei due distintivi della rivolta studentesca a Berlino. Un distintivo che costava cento lire, una piccola striscia di latta su cui era scritto: «*Springer, attento a te*».

Sandro Viola

(A pag. 11: il processo a Berlino contro il gruppo Mahler, nella cronaca del nostro inviato).

ANTICIPA LA CRISI DI TUTTE LE MEGALOPOLI

New York, debiti e caos

«Soffre delle dieci piaghe d'Egitto», dice il sindaco Lindsay - Affonda nella congestione, nello "smog", nella criminalità e nel deficit (600 miliardi in un anno) - Un milione di poveri vive di sussidi, vi si commette un omicidio ogni 10 ore, è paralizzata dalla burocrazia, a Manhattan gli alberi stanno morendo - Eppure, riconosce Lindsay stesso, «resiste come le Piramidi»

New York. Acqua pulita e alberi in Central Park: un'oasi nella metropoli definita «l'ambiente più ostile mai sfidato dall'uomo» (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
New York, marzo.

Due sono i mestieri «impossibili» in America: quello di presidente e quello di sindaco di New York. «La prima ed ultima città del XXI secolo», come la chiama lo scrittore inglese Alan Brien, è quasi ingovernabile. Essa annega in un mare di debiti, smog, reati e caos del traffico. Passa dalla crisi al caos permanente, ogni giorno è sull'orlo del baratro senza mai cadervi. Riassume insieme i trionfi e le sconfitte, l'incubo e l'orgoglio del Paese. Dice il sindaco John Lindsay, «l'umanista in fuoriserie»: «Soffre delle dieci piaghe dell'antico Egitto, ma è indistruttibile come le Piramidi».

Per gli stranieri e per molti americani, New York è Manhattan, coi suoi superbi grattacieli, la Fifth Avenue, il Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, il Greenwich Village, Wall Street, la statua della Libertà, gli elicotteri dei businessmen che volteggiano sull'Hudson. Ma Manhattan è appena una parte di New York, un milione e mezzo di abitanti contro otto e mezzo, meno «reale» forse di Harlem, Bronx e Queens, anche se più rappresentativa. E New York nella sua interezza non anticipa soltanto le conquiste della tecnologia e della società opulenta: è altresì il simbolo delle crisi delle città e delle loro gestioni.

Domani a Roma

«Com'essa è oggi, così saranno domani Londra, Parigi e Roma» *afferma Alan Brien. Il timore è condiviso da governanti e urbanisti.* «La megalopoli — dice Costantin Diozadis — rischia di diventare una necropoli». «Amministrarla — *aggiunge Solomon Barbican, direttore del Consiglio nazionale per le ricerche economiche* — è un'impresa disperata». *Sottolinea il vicepresidente Spiro Agnew:* «Tre elementi non riusciamo a controllare: gli oceani, le donne e le città». *I problemi di New York fanno venire le vertigini. Gli enormi agglomerati urbani formeranno le frontiere invalicabili della nostra civiltà?*

Ho visitato l'ufficio comunale e consultato statistiche e rapporti. Il bilancio di New York supera quello di ciascuno degli Stati dell'Unione e di molti Paesi d'Europa. Nell'anno finanziario '71-72 raggiungerà probabilmente gli otto miliardi e mezzo di dollari, più di 5000 miliardi di lire. Il deficit s'aggirerà sul miliardo di dollari, 625 miliardi di lire, il triplo dell'attuale. Mi hanno spiegato che le spese aumentano del 15 per cento all'anno, gli introiti delle tasse del 5 per cento. «Come fare?».

«Gl'investimenti di capitale — *osserva Barbican* — sono ragionevoli. La previdenza sociale e gli stipendi dei 330 mila dipendenti del Comune costituiscono le voci più pesanti. *Un newyorchese su sette vive dell'assistenza pubblica (è come dire l'intera popolazione di Torino), con sussidi fino a 150 mila lire il mese, mentre altrove, nel Mississippi ad esempio, basta la quinta parte.* «Negli ultimi quattro o cinque anni, un milione di poveri è arrivato da tutte le parti degli Stati Uniti...». *Poi ci sono le scuole: a New York gli alunni sono 1 milione 200 mila, 60 mila i maestri.*

I bassi salari

La città possiede enormi ricchezze inenarrabili, ospita i Rockefeller *e* Onassis, *è la sede (secondo l'indice di* Fortune) *di 125 sulle 500 maggiori industrie d'America. Ma i suoi operai sono i peggio pagati del Paese, il 41 per cento non guadagna più di 120 dollari settimanali, la metà, riferisce il ministero del Commercio del minimo vitale. Ben 800 mila case, con una o più famiglie, sono dichiarate inabitabili. Le classi agiate scappano: fanno soldi a Manhattan, ma pagano le tasse nella città-giardino dove risiede la famiglia.* «Sono come le cavallette — *ha scritto il* National Observer, — perché divorano New York».

La scarsità dei mezzi è esasperata dalle enormi dimensioni. Afferma l'architetto Goodman: «Crescita significa o sviluppo o cancro: qui è il secondo». *In un anno, la rete ferroviaria e metropolitana trasporta un miliardo 300 milioni di persone, l'equivalente d'oltre un terzo dell'umanità. Ogni mattina, 3 milioni e mezzo di impiegati e 850 mila automobili entrano a Manhattan. Dice l'urbanista di Harvard Leonard Fein:* «E' una macchina da vedere, non un posto da fermarsi». *Manhattan ha 300 anni, fu acquistata dagli indiani per 25 dollari: non è rimasto un solo edificio del '700, quelli del secolo scorso sono otto.*

Tra le carcasse

Il presidente Nixon ha lanciato la campagna dell'ecologia, ma New York resta la «slob city», *la città del disordine. Ogni anno, 25 mila carcasse d'automobili vengono abbandonate nelle vie, e ogni giorno 10 mila tonnellate di rifiuti s'ammucchiano sui marciapiedi. I newyorchesi spendono 150 dollari annui in più degli altri americani dal medico, in lavanderia, dal meccanico, solo per colpa dello smog. Costantin Diozadis sostiene che tra il 1980 e il 1990 tutti gli alberi moriranno a New York.* Time *commenta:* «Degli ambienti ostili che hanno sfidato l'uomo, nessuno è mai stato così ostico come le 23 miglia quadrate di Manhattan».

In nessun'altra guida ufficiale di città è scritto, come in quella di New York: «Per le strade, camminate dove c'è gente e luce, bambini nei negozi, uomini nei bar, portieri. Non contate molto sul fatto che ci siano macchine che passano». *Ogni ora a New York vengono compiuti 8 rapine e 28 furti, ogni dieci ore un assassinio. A causa dei reati, New York perde due miliardi di dollari all'anno. Si contano circa 100 mila tossicomani, ed il 75 per cento dei delinquenti sono minorenni.* «Mi ritiro alle 18» *dice una signora* «e solo un incendio potrebbe farmi uscire prima delle 8 della mattina seguente».

A volte, la città sembra vittima d'una paralisi progressiva. «L'arrivo all'aeroporto Kennedy» *confidano i piloti dei jets di linea* «è come la discesa nell'inferno: non si tocca mai il fondo». *E' sufficiente uno sciopero degli scaricatori portuali per lasciare New York senza cibo. Chi non ricorda la catastrofe del '65, negli ospedali soprattutto, quando essa stette una notte senza corrente elettrica? Il sociologo Philip Hauser, di Chicago, definisce New York* «un monito vivente di quanto accadrà se non risolveremo il problema urbano. La città perde la dimensione umana: invece di controllarla, se ne diventa prigionieri».

Per John Galbraith, «qualche miliardo di dollari» *guarirebbe New York. Ma pochi, tra coloro ai quali ho parlato, condividono in pieno la sua opinione.* «Certo, fra i motivi della crisi della megalopoli c'è il sistema americano» *rilevano al Comune* «per cui le città dipendono finanziariamente dal governo dello Stato e da quello federale... è l'effetto di pregiudizi storici... Thomas Jefferson considerava le grandi città "dannose alla morale, alla salute e alla libertà dell'uomo". La Casa Bianca vi dedica il 30 per cento di quanto dedica all'agricoltura e il 5 per cento di quanto dedica alla difesa... ma ciò non spiega tutto».

Molto dipende dalla forza paralizzante della burocrazia, che Time *ritiene* «patologica». *Citiamo alcuni casi. Ci sono voluti undici anni per costruire un impianto di depurazione dell'acqua nel West Side di Manhattan. Per acquistare un furgone, occorrono 71 operazioni in 71 uffici diversi. L'esame di una proposta di assunzione dura in media otto settimane. Per approvare una pratica, la sezione del bilancio richiede 28 giorni. E' parere del* New York Times *che* «solo un cane da caccia saprebbe trovare subito la persona giusta». «Negli uffici» *dice il consulente Victor Morero* «c'è gente convinta che la cosa migliore sia non prendere nessuna decisione».

Sprechi e deficit

Avvengono sprechi da non credersi. Un migliaio di famiglie senza tetto sono tenute in albergo a 222 dollari la settimana ciascuna (80 al giorno al Waldorf Astoria, in casi d'emergenza). La Casa Bianca concede 25 milioni di dollari per l'abbattimento degli slums, poi li revoca perché, dopo alcuni mesi, non sono ancora stati impiegati. Mancano aule, molti edifici scolastici necessitano di riparazioni, ma nel fondo per l'istruzione ci sono 16 milioni di dollari inutilizzati. Il sindaco Lindsay ha tentato una riforma, riducendo a 10 le 50 sezioni comunali, invano.

Vien fatto di chiedersi come New York riesca a sopravvivere. «Non esiste una spiegazione razionale» *risponde Lindsay stesso.* «E' un miracolo?» *suggerisce Barbican. I più pensano che sia merito dello spirito di adattamento e della tradizione di tolleranza dei suoi abitanti. New York è una città d'infinite risorse, specialmente spirituali. La notte che assassinarono Martin Luther King, Lindsay visitò a piedi i ghetti negri, e si placarono gli animi. Lo scorso gennaio, quando i poliziotti scioperarono al grido di* «Blue Power», *il potere all'uniforme azzurra, l'ordine si mantenne quasi automaticamente.*

Ma quanto durerà? Molti credono che la sorte di New York sia ormai segnata: il «Boshwash», *la fascia urbana che va da Boston a Washington, e di cui essa fa parte, sarebbe già entrata nella decadenza. Altri, come il governatore Rockefeller, credono invece che profondi cambiamenti consentano ancora di salvare la megalopoli: per esempio altre divisioni amministrative, la creazione di cinture verdi interne ed esterne, la costruzione di quartieri satelliti. In quanto al sindaco Lindsay, egli non ha dubbi.* «C'è una cosa sola che New York non perdona» *dice.* «La mediocrità».

Ennio Caretto

LA DIFESA DELLA LINGUA ITALIANA

La grammatica dei parolieri

Anche quest'anno un purista avrebbe sofferto a Sanremo - Non gli sarebbe piaciuto nemmeno il titolo della canzone vincente, «Il cuore è uno zingaro»

La comparsa di una nuova grammatica può non rappresentare niente, e può determinare una sollevazione di tutto l'essere pensante-loquente quale nessun altro libro (o forse soltanto il dizionario) consegue mai. Tale appunto è l'effetto che produce, solo a sfogliarla per necessità contingenti, *La prima scienza* (ed. G. D'Anna, Messina, Firenze), grammatica italiana per le medie superiori compilata o meglio scritta da Luciano Satta, fine linguista; la quale per il lucido *ordo* con cui è costruita e lo spirito che la anima (spirito di reverenza grammaticale temperata d'irriverenza critica), inculcando insieme la norma e la licenza (la lingua vivente è tutta qui), invoglia tutti quanti noi intendiamo esprimerci nel rispetto della tradizione ma anche in sincronia coi tempi.

Innumerevoli le cose che in questo libro tipograficamente arioso come un romanzo di avventure e corredato d'incitanti «esercizi», s'imparano, si rimparano e ad ogni modo si acquisiscono nella misura giusta, senza ossessione pedantesca; e se non fosse che a nostro avviso il Satta fa un po' troppo l'occhio dolce all'uso degli scrittori viventi, troppi dei quali non menano a nulla, non porgono esempio veri e propri (o soltanto di sciatteria indegna di registrazione, come per esempio il clamoroso caso atessico ricordato a p. 431: «*Nell'osteria si sentivano ronzare le mosche, la vecchia serva stava lavando i piatti e l'avvertì di non chiamarlo perché andava a dormire*»), diremmo che questa grammatica è senza nèi; il che poi non sappiamo se sarebbe un elogio, atteso il carattere personale del libro.

E di quelle cose eccone subito una che ci permette di rispondere a quella lettrice che ci chiede se il dire «io ti amo» e il dire «io amo te» tornino precisamente lo stesso. No davvero (vedi «Il pronome», p. 345 e seg.); e ci meraviglia ch'essa non lo senta da sé. «Io *ti* amo» è affermazione tranquilla, ove la persona oggetto dell'amore quasi sparisce dentro la potenza del verbo così fortemente enunciato. Ed è ovviamente anche la forma più gradita dagl'interessati. Ma «Io amo *te*», dove per converso il verbo si rannicchia perché campeggi il pronome-complemento oggetto, contiene una *precisazio* che proietta l'ombra di un terzo (un *altro* o un'*altra* che non è *te*) e pertanto lascia l'ascoltante piuttosto inquieto.

Che cosa è questo se non un'esemplificazione del gran sistema di avvertenze fornaciariane (graziosamente adombrato dal nostro Autore) circa la collocazione delle particelle nel discorso e i suoi effetti sui significati? Sul quale importantissimo capo si è fatto un callo d'insensibilità di cui è esempio fra gli altri la forma prava di imperativo negativo (p. 381) che prevale nell'uso e che anche quest'anno, purtroppo, ci rimbalza, canonizzata, dal festival di Sanremo; intendiamo l'imperativo del tipo *non toccarmi, non incaricartene* e sim., quale regge il titolo della canzonetta «*Non dimenticarti di me*».

E' duro che siasi dimenticata la regola che quando l'imperativo (come l'infinito e il gerundio) è preceduto immediatamente da negativa, la particella congiuntiva supplica d'essere anteposta: non mi toccare, non te ne incaricare, «Non ti dimenticare di me»; ma più duro che parolieri poeti non avvertano da per sé la sconvenienza di quelle collocazioni che tolgono forza al verbo imperante.

Anche di altre sconciature sanremesi, p. es. della poco italiana equazione del tipo «Il cuore è uno zingaro», a cercar bene nel Satta, si troverebbe il correttivo; lasciando stare ch'egli mena la striglia (ma vellutata) sui tanti ciucheschi trascuratori del Congiuntivo. Ma le ricordate sono quisquilie rispetto al tanto che, sfogliando questa grammatica, ci accorgiamo di non sapere o di sapere male e di aver dimenticato sui banchi di scuola.

* Una lettrice, trovandosi nell'impegno di scrivere spesso al fidanzato ufficiale di Marina, vorrebbe sapere quale forma sia meglio: «amarsi a vicenda» o «amarsi l'un l'altro». Per carità. Posto che «a vicenda» indica azione di ciascuno alla sua volta (Tommaseo), abbia l'amarsi a vicenda per una disgrazia. Che vorrebbe dire infatti se non che amando lei, smette di amare lui, e viceversa, quasiché si fosse bevuto alle mitiche fontane dell'amore e dell'odio?

Due fabbri battono a vicenda sull'incudine: è la tecnica del loro mestiere. Ma i fidanzati, se vogliono star bene, devono amarsi all'unisono, cioè *mutuamente* (che per quanto brutto sarebbe l'optimum, perché nel mutuo tanto si dà quanto si riceve), o *reciprocamente*, o *scambievolmente* (con speciale riguardo agli atti), o infine, più nel vago, che è meglio, *l'un l'altro*: non mai *a vicenda*, altro che per simulazione, civetteria e gioco.

l. p.

Il parere di un alto magistrato della Procura

"Combattere con ogni mezzo il mondo degli sfruttatori,,

« Sono individui veramente pericolosi che alimentano le fonti della delinquenza » Come perseguirli? - « Il tenore di vita elevato è un indizio, ma bisogna allargare i poteri degli inquirenti » - Auspicata una più precisa norma di legge sul travestimento

Confessione di un travestito: "Sono quella bionda della fotografia,,

Combattere il travestimento. Ma come? Questo si domandano giuristi, magistrati e polizia. La legge non lo punisce in modo [illegible] e si capisce: è stata [illegible] in un periodo in cui il fenomeno, aveva proporzioni limitatissime.

L'art. 85 del T. U. di pubblica sicurezza, che punisce con una [illegible] chi si maschera in periodi diversi dal Carnevale, non è più applicabile in modo efficace da quando si è stabilita l'incostituzionalità dell'arresto in caso di flagranza. Come abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, un giurista ha suggerito di far ricorso alle norme che colpiscono la « *sostituzione di persona* » (art. 494 c. p.) e gli « *atti contrari alla pubblica decenza* » (art. 726 c. p.). Specialmente la prima sarebbe un'arma temibile perché prevede la reclusione sino ad un anno.

Altri giuristi sostengono che la tesi della sostituzione di persona « *è molto ardita* ». Dicono: « *La configurazione di questo reato implica una falsa dichiarazione sul proprio stato, mentre il travestito di solito non dichiara nulla. Si limita a salire sull'auto del cliente, il quale il più delle volte sa che è un uomo* ». Che cosa accadrebbe se l'individuo in abiti femminili affermasse di essere una donna? Secondo alcuni « *commetterebbe una truffa, almeno sotto la forma del tentativo* ». Ma sorgerebbero in ogni caso parecchie difficoltà sul piano della prova.

La questione rimane più che mai aperta. Persino sulla possibilità di applicare la norma sugli « *atti contrari alla pubblica decenza* » non tutti sono d'accordo: « *Il travestito dovrebbe fare gesti osceni, sguaiati, ma il semplice fatto di indossare abiti da donna non può essere giudicato un atto sconveniente, specie se si tiene conto dell'evoluzione della mentalità e del costume* ».

La conclusione è questa: solo un intervento del legislatore potrebbe dirimere ogni controversia e sgombrare il terreno da ogni dubbio. « *Servirebbe [illegible] però una disposizione molto precisa e circostanziata, altrimenti si finirebbe con il [illegible] l'omosessualità come tale. Questo accade in Germania ed in Inghilterra, ma è una strada molto pericolosa* ».

Il problema di fondo, secondo uno dei massimi magistrati della nostra Procura, rimane però sempre quello della prostituzione femminile. « *E' un fenomeno ineliminabile, ma l'esigenza è di scoraggiare e limitare i [illegible] e gravi fenomeni che le sono connessi. Il mondo degli sfruttatori va combattuto con ogni mezzo perché sono individui veramente pericolosi che alimentano le più varie fonti di delinquenza, dal furto, alla rapina, dal contrabbando all'estorsione, al regolamento di conti, all'omicidio* ».

E' colpa della legge Merlin che ha « liberalizzato » il meretricio? Il magistrato risponde di no: « *Si attribuiscono troppe colpe a quella legge. La prostituzione libera esisteva già prima. Si è diffusa, è vero, ma è una conseguenza della generale rilassatezza dei costumi. Il punto è un altro: la difficoltà che incontrano polizia e magistratura nel provare il reato di sfruttamento. Il tenore di vita elevato è un indizio, ma da solo non può costituire elemento di colpevolezza. Spesso la donna sfruttata o non presenta la denuncia o, una volta presentata, la ritira. E' chiaro che bisognerebbe allargare i poteri degli uffici inquirenti, nel quadro però del rispetto delle esigenze fondamentali della libertà* ».

* *

Questa è la confessione di un travestito. Ha telefonato ieri pomeriggio a "La Stampa" dicendo: « Ho visto la mia fotografia sul giornale di domenica, sono quella bionda vicino alla "Porsche", avrei qualcosa da raccontarvi sulla mia vicenda. Anche se mi disprezzate, posso parlarvi? ».

Un'ora dopo è arrivato al giornale. Pantaloni, pelliccia nera, niente trucco né parrucca. Un anello con brillante nella mano sinistra. « *Non pensate che sia il frutto dei miei guadagni, è il regalo di un amico* ». Ci ha mostrato una raccolta di fotografie dove compare vestito da donna: in abito da sera lungo fino alle caviglie [illegible] balla con un amico; in minigonna con [illegible] seduto a un tavolo e sui gradini di uno scalone. Altri travestiti attorno. Dice con una punta di civetteria: « *Sono meno carini di me, non trova?* ». Il mondo assurdo, sconvolgente e pazzo di « Madame Royale », interpretato da Tognazzi.

Glie l'abbiamo fatto notare. « *Pazzo, ecco pazzo* — ha risposto — *non sapete dire altro. Anche i medici da cui mi sono fatto visitare. Nessuno che ci dia un consiglio amichevole, nessuno che ci tenda una mano. Andare in manicomio? Significa non uscirne più. Noi invece vorremmo guarire* ».

Si è accorto di questa « malattia » quando aveva otto anni. « *Ora ne ho venti. Vi rendete conto di cosa significa avere la mentalità di una donna e non esserlo? Ogni giorno il tormento cresce* ».

Crisi, visite mediche e psichiatriche. Nulla da fare. E poi c'è stato il dramma causato dagli altri. « *Non si può nascondere una simile disgrazia. E allora arriva il disprezzo, il marchio dell'infamia. I miei fratelli mi hanno cacciato, se non ci fosse stata mia madre, l'unica che mi vuole bene, mi sarei ucciso. Frequento il marciapiede, è vero, ma soltanto perché ho bisogno di compagnia e per comprarmi gli abiti femminili* ».

Racconta molti altri particolari della sua vita, chiaramente falsi. E' la versione maschile delle storie che si ascoltano di solito dalle prostitute in cerca di comprensione.

Rispondiamo al travestito e ai suoi amici con le parole di un omosessuale che ci ha scritto nei giorni scorsi: « *Lavoro in una grande azienda, vivo con onestà e nell'ombra. Appartengo al gruppo dei diversi e sento tutto il peso e la tristezza della nostra condizione. Per questo vi dico: continuate la vostra campagna contro gli impostori, ripulite le strade da questi sciagurati in macchina che sfruttano cinicamente la nostra sventura. Noi meritiamo pietà, loro no* ».

temperatura di ieri

massima	+5
minima	—2,5

Il Bollettino meteorologico segnala [illegible]: temperat. media +1,2; press. 739,5; umidità 60%. Cielo nuvoloso. Anidride solforosa 0,220 parti per milione. Previsioni: variabile con vaste zone di sereno, visibilità buona, venti deboli, temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +4,5; minima —3,4; media 0. Sole: sorge 7,01, tram. 18,20. Temperatura dell'anno scorso: massima +5; minima —1,5.

Concorso magistrale

Su 6955 candidati sono ammessi agli orali 2583

La commissione d'esame del concorso magistrale (suddivisa in 18 sottogruppi) ha ultimato ieri di correggere i temi della prova scritta svoltasi il 14 dicembre. Gli ammessi agli orali sono 2583 dei 6955 candidati. La data d'inizio delle interrogazioni non è ancora stata fissata, ma probabilmente sarà tra la fine di marzo ed i primi giorni di aprile. Le chiamate cominceranno con i nomi la cui iniziale è la lettera «E».

Le cattedre nella provincia di Torino sono 787. Gli aspiranti sono in parte piemontesi, ma parecchi provengono da altre regioni tra cui il 75 per cento dal centro-sud. L'85 per cento sono donne.

Gli elenchi degli ammessi saranno esposti da stamane in provveditorato. Hanno ottenuto il massimo punteggio di 50: Giuliana Bergamasco Cella, Carla Ciarretto, Maria Gioia Burzio, Maria Grazia Comino, Maria Dugone, Luciana Dutto, Margherita Giordano, Clara Franca Mazzarello, Ferdinanda Vigliani. Seguono con 49 punti: Anna Antonioni, Carla Ferraresi.

Una volta, sorpresi, gli svaligiatori fuggivano: ora impugnano le armi

In un cieco sfogo di rabbia i ladri disturbati sventagliano proiettili su vetrine e passanti

Alle tre di notte, a Rivalta, mentre svaligiano un supermercato - Un inquilino che rincasa ha i pantaloni trapassati da una pallottola - Interviene con la doppietta il padrone del negozio: fuggendo, i malviventi distruggono le vetrine con una gragnuola di pallottole

Arrestato il capo e il ricettatore di una banda che rapinava tabaccherie e negozi

Ladri sorpresi a rubare hanno sparato diciotto colpi di pistola, tentando di uccidere il passante che li aveva disturbati e sfogandosi poi con rabbia contro le vetrine del supermercato che non avevano potuto svaligiare. E' un altro esempio preoccupante della tracotanza con cui agiscono le nuove leve del crimine: c'è, nelle loro imprese, anche odio e rivolta.

Ecco l'episodio. Sono le 3 di notte, a Rivalta, in via Piossasco, davanti a uno stabile moderno. Il pianterreno è occupato da un supermercato che appartiene alla signora Michelina Viano, 30 anni, abitante al terzo piano. E' già stato svaligiato la notte di Natale: un bottino di due milioni. Ora i ladri sono tornati all'assalto: tagliata con cesoie la saracinesca metallica e sfondata una porta a vetri, ora stanno caricando la refurtiva su una « 1750 » color amaranto. Sono in tre a trasportare casse e sacchi, il quarto è al volante.

Li sorprende un inquilino del caseggiato, Pier Angelo Quaranta di 25 anni, commesso in un negozio di Torino. E' stato all'ospedale di Rivoli dove la moglie, Loretta, ha dato alla luce un bimbo e ora sta rincasando, felice. Racconta: « *Ho fatto finta di non avere visto nulla, perché avevo [illegible] a me mia suocera. Ma, appena entrato nel cortile, l'ho mandata ad avvertire la proprietaria del supermarket. Io sono sceso dalla Volkswagen e sono salito sull'auto di mia moglie, una "500". Pensavo che i ladri, vedendo due auto diverse, avrebbero pensato che c'erano parecchi inquilini ancora svegli e si sarebbero spaventati* ».

Pier Angelo Quaranta: un proiettile gli ha bucato i pantaloni. La proprietaria del supermarket e suo marito Matteo

Al volante dell'utilitaria, esce sulla strada. I ladri, messi in allarme dal primo passaggio, ma non spaventati, lo aspettano e lo accolgono a colpi di pistola. Quattro vampate nel buio, lo schianto di due pallottole contro la carrozzeria della « 500 ». Il Quaranta mostra un foro netto nei pantaloni: « *Uno si è conficcato nel parafango, ma l'altra ha trapassato lo sportello e mi ha sfiorato una gamba* ». Accelera di colpo, portandosi fuori tiro, ma coraggiosamente non fugge. Fa il giro dell'isolato, per tornare a disturbare i ladri.

Frattanto la suocera ha svegliato la proprietaria ed il marito, Matteo Mainardi di 26 anni, si è affacciato al balcone con una doppietta. Dall'alto, spara contro i ladri: quattro fucilate, che raggiungono la « 1750 ». Ma i malviventi, illesi, sono riusciti a rialzarsi sull'auto che si allontana. Senza fretta. Ai finestrini si accende una girandola di vampate: sono almeno tre pistole a sparare, poco più tardi la polizia raccoglierà 18 bossoli. Una pioggia di proiettili si abbatte sulle vetrine del supermercato, infrange i cristalli, si conficca, all'interno, nelle balle di caffè, nelle scatole di conserva, nelle scatole di detersivo. E' una reazione assurda, uno sfogo di rabbia.

Ora la « 1750 » accelera e si allontana, la « 500 » del Quaranta, che ha compiuto il giro dell'isolato, si mette sulla sua scia e tenta di tallonarla. Riesce a seguirla per quattro chilometri, poi la vettura più veloce si dilegua nel buio. Nemmeno le radiomobili della polizia, che pochi minuti dopo arrivano sul posto, riescono a raggiungerla.

✱ Anche una guardia notturna è stata presa a rivoltellate da due giovani ladri che stavano spingendo in corso Sebastopoli un motofurgone rubato. Quando l'hanno vista arrivare in bicicletta, hanno impugnato le pistole e sparato quattro colpi. La guardia, Antonio Sansonetti, di 39 anni, ha risposto al fuoco e li ha messi in fuga.

* *

La Squadra Mobile ha arrestato il capo di una banda di ladri e rapinatori e l'uomo che ricettava la refurtiva. Da alcuni giorni il maresciallo Di Stella e il brigadiere Gilio controllavano l'alloggio di Salvatore Salvo, 51 anni, Moncalieri, via Somalia 33, che si spacciava per ragioniere. Gli inquilini della casa si erano lamentati perché quasi tutte le notti riceveva gente, facevano rumore fino a tardi.

Ieri i due sottufficiali hanno fatto irruzione nell'alloggio: nel salotto c'erano una decina di televisori, radio d'auto, lattine di olio, un paio di pistole con munizioni e centinaia di fogli di marche da bollo. Il Salvo ha detto di avere acquistato la « merce » da Pancrazio Chiarussi, 19 anni, di Nichelino; Giancarlo Guidi, 19 anni, Torino corso Orio Plinio 48; Giuseppe De Felice, 18 anni, via Candiolo 60 e Giovanni Giolitto, 18 anni, via Duino 178. Sono tutti giovani già noti alla Questura.

Il Chiarussi, l'unico trovato in casa, ha confessato una serie di rapine e furti fatti con i complici: « *Il 31 gennaio* — ha detto — *abbiamo rapinato in un'ora tre tabaccherie di Torino: la prima in via San Paolo 115 poi in corso Principe Eugenio 34 ed infine in corso Giulio Cesare 131. Abbiamo portato via marche da bollo, non ci interessava altro* ».

Poi ha elencato un'altra lunga serie di reati tipo furti in distributori e spaccate di vetrine. Dopo i colpi portava la refurtiva in casa del Salvo con il quale aveva da tempo rapporti di amicizia e cui chiedeva consigli sui « colpi » che dovevano fare.

La tragedia maturata in un torbido clima di follia

Si uccide perché la sorella le vieta gli incontri con il marito separato

Le due donne vivevano sole con un bimbo di tre anni - La nubile odia il cognato: « Ieri notte era lì, dietro la porta. Ho sentito il suo odore » - Una lite, l'altra bacia il figlioletto e si getta dal sesto piano

Una donna di 39 anni ha baciato per l'ultima volta il figlioletto e si è gettata dal sesto piano, sfracellandosi nel cortile. Si chiamava Jolanda Brussa, abitava in corso Traiano 49/1 con la sorella Argia, 40 anni. Avevano appena litigato, ma non è soltanto in questa lite la spiegazione del suicidio. C'era, nella casa delle due sorelle, una sottile, inquietante atmosfera di follia. Ancora adesso, interrogando la superstite, è difficile tracciare un confine netto tra la realtà e le allucinazioni che stravolgevano la vita delle due donne.

La follia ha radici lontane nella vicenda: risale almeno a vent'anni fa, quando la più anziana, Argia, conosce un uomo che dopo una breve relazione l'abbandona con un bimbo: ora il ragazzo ha 18 anni, studia in un istituto per orfani, nel Veneto. L'esperienza drammatica di questa maternità indesiderata spinge la donna verso forme sempre più gravi di squilibrio, che richiedono frequenti ricoveri in clinica. Sei anni fa, viene affidata alla sorella Jolanda, che si è appena sposata con l'elettrotecnico Beppino Rosa. Abitano a Moncalieri, in corso Roma [illegible]. Anche Jolanda è stata in casa di cura, perché ha manifestato i primi sintomi di un grave esaurimento nervoso.

E' impossibile dire quale sia stata la reciproca influenza di queste due donne malate e che cosa sia avvenuto: la realtà si riflette, nel racconto che Argia ha fatto agli agenti, sugli specchi deformanti di una fantasia alterata. Dice la donna: « *Mentre Jolanda era ricoverata in clinica, mio cognato ha tentato di usarmi violenza* ». Nella casa, da tempo abitano anche i fantasmi della mania religiosa e della mania di persecuzione, che sembrano unire le due sorelle nella comune segregazione in un mondo assurdo e allucinato.

Ora, dopo questa supposta violenza, il matrimonio si sfascia: Beppino Rosa va ad abitare in via Galliari 27 con la figlia maggiore, Patrizia, che ha 4 anni e le due sorelle si trasferiscono, lo scorso ottobre, in corso Traiano con il piccolo Massimo, di 3 anni. Vivono con il mensile che il Rosa passa alla moglie e con gli scarsi guadagni di servizi ad ore che prestano saltuariamente presso le famiglie del quartiere.

Jolanda Brussa, che si è uccisa, il marito Beppino Rosa e la sorella della donna, Argia

Argia, una donna ossuta, minuscola, ma animata da un'energia indomabile, impone la propria volontà. Non vuole che la sorella pensi nemmeno più al marito. Lo definisce un essere « immondo », sembra ossessionata dall'incubo che possa tornare. Quando nei giorni scorsi il caso lo porta nello stabile, per rifare l'impianto elettrico in un alloggio del terzo piano, la donna sembra impazzire. Racconta: « *Sono sicura che mia sorella si incontrava di nascosto con lui. Ieri sera, rincasando, ho sentito il suo odore sul pianerottolo* ».

Tranquilla, spiega agli agenti: « *Ho rimproverato Jolanda, le ho detto che doveva scegliere: o me, o lui. Se lo avesse riviste, l'avrei abbandonata. Piangeva, diceva che si sarebbe uccisa* ». Una minaccia, sulle sue labbra, gravissima: ha già tentato spesso di togliersi la vita. L'ultima volta lo scorso novembre, un vicino l'ha raccolta priva di sensi nella cucina ormai satura di gas che sfuggiva dai rubinetti aperti. Ma la sorella non si intenerisce, ribatte: « *O lui, o me* ».

La notte, Argia non dorme. Giace nel buio con gli occhi spalancati e da nelle lunghe ore di veglia un resoconto allucinante: « *Mio cognato era lì, fuori della porta. Verso le quattro ha anche dato una lieve scampanellata, ma poi si è nascosto. Alle sei di stamane ho sentito che scendeva con l'ascensore e allora ho svegliato Jolanda* ».

Nel caseggiato che si sta ridestando qualcuno ode i suoni soffocati di una discussione aspra. [illegible] ... tonfo sordo sull'asfalto ha richiamato l'attenzione di alcuni operai che stavano andando al lavoro. Ora l'urlo della sirena di un'ambulanza rompe il silenzio nella luce incerta dell'alba, ma è una corsa inutile verso l'ospedale.

Specchio dei tempi

Il paese delle feste religiose e dell'assenteismo - I contestatori non amano né lo studio né il lavoro? - « Il Comune sarà obbligato a muoversi » - Vacanze in Riviera - Per l'idraulico quei clienti sono pesciolini

Un lettore ci scrive:

« Da 68 anni lettore e poi abbonato a *La Stampa*, domando al caro *Specchio* ospitalità per presentare alcuni rilievi che interessano tutti i cittadini di buon senso. Le statistiche riferiscono che l'assenteismo dei lavoratori dalle fabbriche ammonta in Italia alla enorme percentuale del 20% mentre negli altri Stati europei sale appena al 5-6%.

« All'estero ci si domanda: ma in Italia sono tutti ammalati? Nel contempo in tutte le trattative per il nuovo contratto di lavoro, la massa lavoratrice reclama la diminuzione delle ore lavorative. Di questo passo addio nostra economia concorrenziale. E questo punto stupisce che la Chiesa non si renda conto dello stato rovinoso della nostra produzione, e mostri una faccia indifferente mantenendo il precetto delle feste infrasettimanali proprio quando [illegible] è praticata quasi in tutti i settori lavorativi la settimana corta, mentre sarebbe così semplice trasferire queste festività alla domenica ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Sono uno studente liceale e per anni ho sgobbato indefessamente sui libri allo scopo di conseguire una laurea in veterinaria e inserirmi con profitto e soddisfazione nella società, la quale, nonostante le dicerie false e tendenziose di pochi estremisti, non è poi tanto male per chi si rende responsabile e conscio dei propri doveri.

« Frequento l'ultimo anno al Liceo Classico "C. Cavour" di Torino ed attendo con ansia di presentarmi alla maturità. Ho sempre amato la scuola, tuttavia di questi tempi essa non ha più quel carattere formativo e culturale di una volta: perché dico ciò? Perché faccio parte di una classe turbolenta, anche se io mi tengo rigorosamente al di fuori del trambusto; una classe in cui il normale svolgimento delle lezioni non è più possibile a causa di alcuni elementi di cui non faccio i nomi per tema di rappresaglie, i quali disturbano e si comportano in modo indecente.

« Ciò che succede non si può esporre: troppo lunga e scabrosa sarebbe una tale esposizione di fatti. Purtroppo gli estremisti ed i buoni a nulla che circolano nella scuola non si possono eliminare tanto facilmente! Comprendi il mio sfogo e pubblica per favore, affinché tutti sappiano che cosa [illegible] veramente questi cosiddetti "contestatori". Il cui scopo non è, come dicono, di cambiare la società, bensì di abbatterla poiché impone loro un minimo di onestà e di lavoro ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Finalmente *La Stampa* ha iniziato una campagna decisa contro il sottomondo della malavita e della prostituzione. La polizia, l'assessorato all'Igiene e il Comune saranno obbligati a muoversi, spinti dall'opinione pubblica, che *La Stampa* ha sensibilizzato.

« E speriamo che i dirigenti della cosa pubblica si accorgano che esistono molte leggi atte a distruggere la malavita e la prostituzione e per lo meno a rintuzzarne l'offensiva (come avvenne negli Stati Uniti, dove Al Capone fu tolto di mezzo con un'accusa secondaria, quella di aver evaso il fisco).

« Queste leggi esistono, basta saperle, e volerle, usare ».

Segue la firma (medico chirurgo)

Una lettrice ci scrive:

« Si parla tanto di villeggiatura. Vorrei pregare l'Ente Turismo di prendere in considerazione queste mie osservazioni:

« 1) bisognerebbe abolire le mance che rendono il cliente sottomesso alla prima improvvisata cameriera e incidono, sulla retta, per diverse centinaia di lire al giorno;

« 2) persuadere alberghi e pensioni a dare un vitto, proporzionato alla retta ma un po' vario e condito bene;

« 3) non abusare sul prezzo del vino e dare facoltà al cliente di comprarselo.

« *Sono stata due mesi al mare* l'estate scorsa, pagavo L. 4000 al giorno escluso l'extra: pasta asciutta e carne dura, un pomodoro o cicoria cruda per contorno; tutti i giorni, non c'era altro. Se si continua così, nella nostra Riviera andranno solo i vecchi e i paralitici che non hanno possibilità di andare altrove ».

Maria Anselmi

Un lettore ci scrive:

« Rispondo alla lettera del signore che non riesce a trovare un idraulico. Senza dubbio è una di quelle persone che, dopo aver pasticciato personalmente con chiavi e pinze, si decide a chiamare, sfogliando l'elenco telefonico, un idraulico (qualsiasi), perché se prima il rubinetto gocciolava ora butta acqua a tutto spiano e necessita di un intervento rapido.

« Gentile signore, io come tutti gli altri miei colleghi prima serviamo il cliente che ci chiama ogni qualvolta ha bisogno di una riparazione anche piccola, e poi se c'è tempo si serve il cliente volante che si vede una volta sola (e questo vale non solo per noi ma anche per altri artigiani: falegnami, elettricisti, muratori, ecc.).

« Circa il fatto che abbia pagato L. 5000 [illegible] per il cambio di una guarnizione posso qui [illegible] definirlo un "pesciolino", in quanto le nostre tariffe, [illegible] dall'U.P.I.L.O. (Unione [illegible] Lattonieri Gasisti) sono di gran lunga inferiori a questa cifra ».

Teresio Merlo

Vacanza a S. Giuseppe

Il Provveditore concede il «ponte» - Tre giorni di riposo

« Ponte » a S. Giuseppe per gli studenti di Torino e provincia: il Provveditore agli studi dott. Lenzi ha deciso di concedere un giorno in più di vacanza prelevandolo dal [illegible] a disposizione. La festa di S. Giuseppe cade venerdì 19 marzo, il provveditore [illegible]

Soppressi 6 voli charter, i passeggeri non partono e perdono i soldi versati

Sono 1500 lavoratori dell'Enal, diretti a New York per l'incontro Clay-Frazier - All'ultimo momento il ministero nega l'autorizzazione al decollo - Già pagati alberghi e aerei, non si possono restituire le quote

Millecinquecento lavoratori dell'Enal che avevano aderito a un viaggio organizzato per assistere all'incontro di pugilato Clay-Frazier al Madison Square Garden di New York non soltanto non potranno partire, ma perderanno anche le quote già versate. Questo a causa della mancata autorizzazione concessa dalle autorità romane al decollo dei voli « charter » programmati.

Dicono all'Enal: « *L'iniziativa era stata posta in cantiere lo scorso dicembre. Ci eravamo rivolti dapprima alla compagnia di bandiera, l'Alitalia, che declinò la richiesta dicendo di non avere disponibilità. Allora facemmo appello a compagnie aeree americane* ». L'Enal, che non ha scopi speculativi, riuscì ad ottenere condizioni vantaggiose ed offrì il viaggio aereo Torino-New York e ritorno per 90 mila lire, che salivano a 129 mila se si comprendeva il soggiorno di quattro giorni in albergo.

Le adesioni si moltiplicarono fino a raggiungere il numero di 1500 [illegible]

noleggio dei « DC 8 » e gli alberghi.

Ieri, tre giorni prima della partenza fissata per il 6 marzo, la comunicazione del ministero: dopo aver concesso in dicembre un nullaosta di massima, viene negata ora l'autorizzazione al decollo. I motivi accampati sono due: primo, al viaggio sono iscritti aderenti non soltanto di Torino, ma anche di altre regioni, e ciò sarebbe contrario alle norme Iata che disciplinano il traffico aereo. La seconda è per lo meno curiosa: poiché l'Enal di Torino è una grossa organizzazione, che raccoglie decine di migliaia di aderenti, non dovrebbe organizzare voli « charter »: privilegio, questo, riservato solo alle associazioni minori. Sta di fatto che 1500 viaggiatori, che hanno investito in questo viaggio una parte di risparmi faticati, resteranno a terra e perderanno i loro soldi.

Riforma sanitaria — [illegible]

Processo al cantante denunciato dall'amica

E' un ex «Brutos» - L'accusa è di sfruttamento

Processo in Tribunale al cantante ballerino Umberto Di Dario, 41 anni, di Borgomanero. Alcuni anni fa fece parte del complesso dei «Brutos». Ieri mattina è comparso in manette davanti alla quarta sezione penale (Pres. Aragona, p.m. Silvestro, canc. Ferrero), accusato di favoreggiamento e sfruttamento. Secondo l'accusa la « protetta », Eugenia Di Guida, 43 anni, fu anche picchiata e minacciata di morte.

Il 22 settembre scorso la donna andò in Questura: « *Da un anno vivo insieme al Di Dario in via Borgone 9. All'inizio diceva di volermi bene, ma poi le sue vere intenzioni divennero chiare* [illegible]

Bloccati dalle fiamme in una tipografia cinquanta operai si rifugiano sul tetto

Panico nel quartiere, molti abitanti hanno lasciato gli alloggi per lo spavento

Centinaia di persone seguono il lavoro dei vigili del fuoco nella tipografia in fiamme

Un violento incendio ha devastato ieri pomeriggio la tipografia Stig di via Mongrando 4. Alte colonne di fumo hanno invaso il quartiere, molti inquilini degli edifici adiacenti hanno abbandonato i loro alloggi, spaventati.

Verso le 15, quando è stato dato l'allarme, all'interno della tipografia si trovavano il proprietario Bartolomeo Mariano, 32 anni, abitante a Chieri in corso Vittorio Emanuele 86, e una cinquantina di operai ed impiegati. Ad un tratto il reparto fotoincisione è stato invaso da un fumo acre, denso.

Un operaio, Luciano Verdiani, [illegible] anni, dice: « *Ci siamo sentiti soffocare, abbiamo tentato di fuggire nel corridoio che porta agli uffici, ma era pieno di fumo, vedevamo un muro di fiamme* ».

Colti dal panico sono tornati indietro, hanno appoggiato una scala ad un lucernario riuscendo ad uscire sui tetti. Prosegue il Verdiani: « *Alcuni di noi stavano per saltare in strada, ci sono quattro o cinque metri, era pericoloso, per fortuna siamo riusciti a trattenerli* ».

Nel frattempo sono giunte tre squadre di vigili del fuoco. I solventi e la carta nel magazzino [illegible]

In Corte d'Assise il processo per il delitto di corso Lione

Furibonde accuse di tutta la famiglia contro l'uomo che ha ucciso un figlio

L'imputato: «Sono vittima di una congiura; ho sparato per difendermi» - I sette figli superstiti: «E' un violento, non ha risparmiato botte a nessuno di noi. Ci saltava sulla faccia come se pigiasse l'uva. Ha massacrato anche nostra madre» - L'udienza è rinviata

Drammatica udienza, ieri, davanti alla corte d'Assise presieduta dal dott. Lazzatti (giudice Capirossi, p. m. Amore, canc. Santostefano). Per sei ore un padre, imputato di omicidio del figlio, e i suoi altri sette figli chiamati a testimoniare, si sono lanciati le accuse più infami e crudeli. In un'atmosfera tesa e, per alcuni aspetti, irreale (tutti i congiunti, affetti da sordità, erano costretti a urlare per farsi capire), la corte ha assistito allo sfacelo di una famiglia, dilaniata da incomprensioni e dall'urto di mentalità opposte.

Lui, Salvatore Condello, nato 56 anni fa a Taurianova (Reggio Calabria): un uomo piccolo e minuto, di intelligenza vivace. Deve rispondere di omicidio premeditato e aggravato dal vincolo di parentela, del figlio Antonio, ventinovenne. Lo freddò con un colpo di pistola alla nuca la sera del 8 luglio 1969, sul portone di casa, in corso Lione 72. Assistito dagli avvocati Armando De Marchi e Raco, di Milano, ha parlato per due ore senza interruzione, dimostrando una facilità di parola ed una proprietà di linguaggio non comuni a un uomo che ha fatto solo le elementari. Ha raccontato la storia della sua vita gesticolando animatamente, senza tradire alcuna emozione, perché un uomo «d'onore», come egli si definisce, non può e non deve piangere.

«Due sere prima del delitto — ha detto il Condello — *sorpresi mia figlia Irene, in strada, che scherzava con degli amici. Faceva gesti scorretti e la rimproverai. Più tardi, in casa, lei mi assalì a calci, pugni e schiaffi, come se fosse impazzita. Mentre mi guardavo allo specchio le ferite, arrivò mio figlio Domenico, il quale mi disse: "Perché te la prendi con Irene e non con me?" e mi spingeva: capivo che voleva provocarmi. Mi recai all'ospedale per farmi medicare, fui dimesso il mattino del 8. Arrivai a casa verso le 14. I figli Domenico e Claudio non mi fecero entrare».*

Ebbe così inizio un monotono peregrinare da casa al commissariato San Paolo e alla Questura, che terminò alle 23 col delitto. Condello va alla polizia: *«I figli non mi vogliono più in casa».* La risposta è: *«Fate denuncia, non possiamo intervenire».* Condello torna in corso Lione, la porta è sbarrata. Al terzo tentativo, l'uomo è disperato. *«Non sapevo più cosa fare. In via Cristoforo Colombo entrai da un armaiolo, acquistai una pistola per uccidermi. In strada la caricai, ma un passante mi vide, io la nascosi in tasca e me ne dimenticai. Feci un ultimo tentativo, suonai nuovamente alla porta di casa. Antonio mi gridò: "Vattene". Uscii per cercare una pensione dove trascorrere la notte, ma nessuno voleva ospitarmi, ero mal vestito e sporco, mi prendevano per un rapinatore. Tornai sui miei passi, trovai sotto il portone Antonio. "Fammi salire, gli dico, prendo la mia valigia, le mie poche robe, e me ne vado per sempre". Nell'alloggio vidi il mio fucile da caccia, lo presi e feci per uscire. In quel momento arrivò l'altro mio figlio, Domenico, il quale cominciò a insultarmi: "Disgraziato, sei un povero infelice". Afferrò il fucile, lo riportò in casa, seguito da Antonio».*

La tragedia. Condello suona alla porta, grida: *«Ridatemi il mio fucile e non mi farò più vedere».* Apre Antonio, con una mano sotto il giubbotto: *«Vieni con me* — gli dice — *andiamo al commissariato; se mi daranno l'autorizzazione, ti restituirò l'arma». «Così dicendo* — ha proseguito il Condello — *Antonio mi afferrò per un braccio: vidi luccicare qualcosa, forse la lama di un coltello, ebbi paura, estrassi la pistola e sparai un colpo. Poi scappai».*

Presidente: *«Cosa succedeva nella vostra famiglia? Si legge, negli atti, di liti, botte, insulti».*

Condello, mite: *«Tutti mi odiavano. I figli, la moglie, tutti. Irene se l'intendeva con Domenico, li sorpresi io, nel bagno, una notte. Lei e la sorella Angela facevano le prostitute e hanno sposato i loro sfruttatori. Mio figlio Claudio, nel bar che aveva, affittava un ripostiglio per incontri clandestini. I violenti erano loro, non io. Mia moglie — è morta nel '65 — mi tradiva, mi insultava, un giorno mi accoltellò e finii all'ospedale. Una congiura contro di me».* Sembra il discorso di un pazzo: ma il perito psichiatrico prof. Gamna l'ha riconosciuto sano di mente.

Domenico Condello: *«Sono tutte accuse false. E' un bugiardo, mio padre. Non è vero che io abbia avuto rapporti con mia sorella, è tutto inventato».*

Il padre gli grida in faccia: *«Ti ho visto uscire dal bagno con tua sorella in camicia da notte!».*

Domenico, sorride: *«Bugiardo, non è vero».*

Claudio: *«Mio padre risolveva sempre tutto con la violenza. Litigava per cose futili. Ha una mentalità distorta, è rimasto all'epoca della caccia alle streghe. Ha un solo, grande pregio: è ricco di fantasia».*

Pres.: *«Come si comportava con vostra madre?».*

Domenico: *«Da bestia, tre e quattro volte all'anno la mandava all'ospedale. E adesso affermo che mia madre morì per le percosse subite da quest'uomo, che ha sulla coscienza due omicidi. Io sono il figlio che picchiò di meno: ebbene, un giorno mi saltò sul viso coi piedi, come si pigia l'uva. Lui si ritiene un uomo d'onore, è pieno di orgoglio, ha ucciso Antonio perché non lo voleva più in casa e perché stava facendo le pratiche per ottenere la sua decadenza dalla patria potestà. Non ci lasciava liberi perché era geloso, a modo suo. Accusava le sorelle di cose infami perché non si sposassero e continuassero a mantenerlo con i soldi che guadagnavano. Lui giocava a carte e andava a caccia».*

Pres.: *«Vostro padre, per caso, non apparteneva alla mafia? Cosa mai, a una mafia di serie B?».*

Imputato, sorride: *«Macché, scherziamo. Avevo una piccola pensione, ecco dove trovavo i soldi».*

Ieri in Corte d'Assise due ragazze scatenate contro il padre assassino: Irene e Liliana contro Salvatore Condello

Irene Condello, 22 anni: *«Mi torturava ogni giorno, con domande sul mio fidanzato. Mi odiava perché ho osato ribellarmi, per prima, a lui. Mi accusava di avere rapporti con Domenico e Claudio, di fare la prostituta: sono bugie, tutte bugie».*

Liliana Condello, 17 anni: *«Non mi ha mai picchiata, perché sono stata in collegio fino a 14 anni. [illegible] non penso mai a trovarmi».*

Carmine Condello, 34 anni, mostra una cicatrice alla caviglia: *«E' un calcio di mio padre. Mi vergogno di chiamarmi Condello».* Angela Condello, un'altra figlia, sposata: *«Non mi lasciava affacciare alla finestra, perché temeva che guardassi gli uomini. Di mia madre ricordo solo le botte che prendeva».* Il processo è stato rinviato a lunedì mattina, per ascoltare altri testimoni.

La Mobile sgomina una banda di minorenni scippatori

Giovani hanno aggredito e rapinato cinquantadue donne in pochi giorni

Tre catturati, si cerca il quarto complice - Hanno da 15 a 17 anni - Sulla scarpata ferroviaria di corso Lione il loro «magazzino» segreto - La polizia vi trova 52 borsette vuote

Scompare con gli affitti delle Case popolari: 6 milioni

Sono più di cinquanta gli scippi compiuti in pochi giorni dalla banda di minorenni sgominata dalla Mobile. I ragazzi avevano un «magazzino» segreto e ieri la polizia vi ha trovato 52 borsette. Vuote, naturalmente. Tutte erano state strappate a donne che rincasavano sole dalla spesa e dal lavoro.

Abbiamo pubblicato ieri che mercoledì, in piazza Galimberti, i quattro giovani sono stati sorpresi da un vigile su un'auto rubata. Tre sono fuggiti, il quarto è stato portato in questura. E' Dario Perrone, 15 anni, corso Siracusa 59. Abilmente interrogato dal commissario Ciccorese, ha fatto i nomi dei complici: Bruno Piras, 16 anni, via Carlo Del Prete 45; Giancarlo Suppo, 17 anni, via Pratini 12; Michele Carella, 16 anni, via [illegible] 7.

Il Suppo e il Carella sono stati catturati ieri. Il primo è uscito dal Ferrante Aporti poco più di un mese fa; Michele Carella ha compiuto i primi furti d'auto all'età di 13 anni. (Ieri il padre lo ha accompagnato al commissariato perché la casa era piantonata). Sapevano che il Perrone aveva già raccontato ogni cosa e non hanno tentato di negare. Anzi, al racconto del complice (il quale aveva confessato che la banda aveva compiuto «soltanto» una ventina di scippi) hanno aggiunto un particolare. Le borsette strappate alle vittime erano in un «deposito» lungo la scarpata ferroviaria di corso Lione.

Il Carella ha accompagnato i marescialli Petruzzelli e Fiorelli sul posto. In una piccola baracca fatta di cassette e scatole di cartone, vi erano 52 borsette di vario tipo. Alcune abbastanza eleganti, altre modeste, ce n'erano di nuove e di logore. Tre o quattro avevano il manico strappato, perché la vittima aveva fatto resistenza. Tutte svuotate, soltanto in alcune c'era un fazzolettino, uno specchietto, un biglietto tranviario.

I ragazzi sono stati mandati al Ferrante Aporti, dove si trova anche il Perrone. Si continua a cercare il quarto complice: Bruno Piras, che è già stato denunciato per rapine e per furti e che è in libertà provvisoria dal 1 gennaio.

Michele Carella, 16 anni

* *

Il presidente del comitato inquilini delle case popolari di via Sansovino e via Cirene, Ignazio Ludovico, 43 anni, sposato e padre di cinque figli, è scomparso con i soldi degli affitti — circa 6 milioni — che avrebbe dovuto consegnare a un'agenzia dell'Istituto San Paolo. Diciassette «delegati di scala» hanno presentato una denuncia alla Procura della Repubblica, tramite l'avv. Masilli.

Nei cinque casamenti, dove alloggiano 320 famiglie, vi è fermento. Qualcuno stenta a crederci: *«Ma come, Ludovico? Non è possibile».*

Ma sembra tutto vero e la prova più sicura è la scomparsa del «presidente», ex operaio alla Lancia, abitante da 10 mesi in piazza Cirene 10/D. La moglie Maria, 37 anni, a sua volta, dice: *«Non so niente, non mi ha detto dov'è andato».* Finora non ne ha voluto denunciare la scomparsa, il suo comportamento appare strano: *«Ho telefonato ai parenti a Irpino Murge, non c'è. Che cosa volete che faccia?».* La fuga risale a due domeniche fa: *«E' uscito di casa per comprare il giornale e non è più tornato».* Gli inquilini incalzano: *«E adesso come facciamo? Gli affitti chi li paga?».* La donna allarga le braccia, senza rispondere.

Il comitato inquilini è stato eletto in assemblea nel maggio scorso. Infuriavano le polemiche e le proteste contro l'Istituto Case popolari per gli affitti «troppo alti». Circa 200 famiglie decisero di autoridursi il canone, i delegati di scala avrebbero dovuto raccogliere i soldi e consegnarli al Ludovico, che avrebbe dovuto versarli in banca. In autunno — poiché l'Istituto case popolari aveva iniziato alcune procedure di sfratto — si ebbero manifestazioni e incidenti davanti al municipio. Ora le case di via Sansovino sono di nuovo in fermento. Nell'ultima assemblea i delegati hanno informato degli ammanchi. Si è deciso di saldare il debito verso l'Istituto con pagamenti a rate: *«Possiamo dare mille o duemila lire al mese, non di più».*

Ogni giorno le discussioni si fanno più accese, sulle scale, nei cortili. Vincenzo Cucuzza, 44 anni, delegato della scala B di piazza Cirene, dice: *«Ho versato a Ludovico, pochi giorni prima che sparisse, 171 mila lire, l'affitto di undici famiglie. Le ricevute della banca che mi ha dato sono false, ho verificato anche con gli altri delegati. Il timbro del San Paolo è fasullo, ed anche la firma. Ce ne siamo accorti per caso, ma non c'è dubbio».*

La famiglia di Vincenzo Cucuzza, uno dei truffati

La legge antismog è imperfetta ma consente un'azione efficace

Conferenza del prof. Vinciguerra - Interventi di sindaci e giudici: ordinanze e sequestri dell'impianto

Il prof. Vinciguerra ha parlato ieri all'Università popolare su «La lotta contro l'inquinamento atmosferico e idrico nella legislazione italiana». Gli scienziati che si occupano del grave fenomeno, ha detto, sono in allarme perché le conseguenze sono state molto più rapide del previsto: *«Migliaia di industrie riversano ogni giorno nell'aria e nell'acqua una quantità incredibile di sostanze che le avvelenano. Esiste il reale pericolo che si distrugga la capacità della terra di sostenere la vita. La novità del fenomeno ha colto impreparati tutti i legislatori».*

In Italia esistono due gruppi di norme: il primo, già vecchio, inteso a tutelare l'integrità degli organismi viventi. Il secondo si impernia sulla legge 615 del '66, detta antismog, contenente provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico.

Il criterio informatore della 615 è conforme ai più aggiornati orientamenti scientifici. Criticabile invece la divisione del territorio nazionale in «zone di controllo», che si riducono a una classificazione di Comuni. Milano figura ad esempio in zona A, Sesto S. Giovanni è in zona B; hanno entrambe le stesse gravità di problemi, ma le discipline sono diverse: *«In altri paesi le zone di controllo hanno tutt'altro significato. Sono aree dove la possibilità d'intervento dei poteri pubblici è graduata in rapporto al grado d'inquinamento. Per esempio, nella Ruhr, l'autorità può disporre la temporanea cessazione dell'attività industriale fino al recesso della soglia del pericolo».*

Altro inconveniente della nostra legislazione, l'inadeguatezza dei regolamenti ai quali devono uniformarsi gli impianti termici o industriali. Invece di imporre sistemi tecnici che invecchiano rapidamente, si dovrebbero piuttosto prescrivere i singoli risultati. Ad esempio che all'uscita di una ciminiera i vapori non presentino concentrazioni di certi gas in misura superiore a un dato limite, lasciando all'imprenditore la scelta dei mezzi tecnici.

Malgrado i difetti, secondo Vinciguerra, la legge 615 *«consente all'autorità efficaci poteri nell'ambito del diritto amministrativo e penale».* Il sindaco può prescrivere l'adeguamento degli impianti con un'ordinanza e, in caso di inadempienza, disporre la chiusura dello stabilimento. Il giudice può anche disporre il sequestro cautelativo dell'impianto irregolare.

Incontro negativo alla Bugnone occupati i quattro stabilimenti

A Volpiano; l'improvvisa decisione ieri sera - Ancora chiusi gli ambulatori Inam per lo sciopero dei parastatali - I dipendenti dell'Eti ricevuti oggi alla Regione

I sindacalisti del gruppo Bugnone di Volpiano (Comital, Metalrami, Tecno e Balcar) si sono incontrati all'Unione Industriale con la direzione del complesso. Ma non vi è stato accordo. Alle 22 i quattro stabilimenti del gruppo sono stati occupati dalle maestranze.

Il colloquio, in alcuni momenti molto polemico, è stato ad un certo punto bruscamente interrotto. I sindacalisti accusano di intransigenza l'azienda. Dicono che si è dichiarata disposta ad accogliere il principio del superamento della quarta e quinta categoria, ma ha proposto di assorbire negli aumenti di merito i vantaggi salariali. Ha offerto un premio di 70 mila lire annue contro le 100 mila richieste dai lavoratori. Negativa la risposta sull'applicazione dell'orario contrattuale. Inoltre non vuole mettere per iscritto l'impegno che le dimissioni ed i licenziamenti degli operai saranno d'ora innanzi discussi prima con gli organi sindacali. Lo sciopero ad oltranza continua. *«La responsabilità dell'inasprimento della lotta* — dicono i sindacalisti — *ricade esclusivamente sull'azienda».*

Dopo l'incontro è stato diffuso un comunicato di fonte industriale. *«Da parte dell'azienda* — è scritto nella nota — *sono state avanzate offerte che potevano fondatamente far prevedere ad una sollecita conclusione della controversia. Purtroppo l'atteggiamento ed il comportamento dei sindacati dei lavoratori non hanno permesso la conclusione della trattativa. L'Amma e l'azienda non hanno potuto che prendere atto della situazione, dichiarandosi disposte a proseguire i colloqui».*

* *

Ambulatori e uffici mutualistici sono rimasti chiusi anche ieri per lo sciopero di tre giorni dei parastatali. I medici dell'Inam hanno assicurato le prestazioni a domicilio e nel loro studio. Ma è mancata l'assistenza specialistica perché non funzionavano i poliambulatori. Nessuna pratica è stata svolta dall'Inadel e dalle mutue dei commercianti e degli artigiani per la totale assenza dei dipendenti. Ridotte le prestazioni della Coltivatori diretti, dell'Enpas e dell'Enpdep. Le richieste di ambulanze alla Croce rossa sono state smistate alla Croce verde e alla Guardia medica del Comune.

All'Inps ha lavorato il 50 per cento del personale, perché il sindacato più forte è quello autonomo che non aderisce allo sciopero. *«Condividiamo* — dicono i dirigenti — *la protesta della Cgil, Cisl e Uil. Ma prima di dare la nostra adesione allo sciopero vogliamo vederci chiaro: se il punto principale della vertenza è l'inquadramento dei dipendenti delle mutue nella riforma sanitaria, non vediamo perché l'agitazione debba estendersi a tutto il parastato. Se invece si affronterà il problema generale del riassetto, gli autonomi si schiereranno con gli altri sindacati».*

Eti (ex Valle Susa) — Domani i lavoratori faranno una manifestazione a Torino con partenza alle 14 dalle tre vallate di Susa, Lanzo e Canavese. Raggiungeranno in corteo la sede della Regione, dove una delegazione sarà ricevuta dagli amministratori. Si spera nella presenza del ministro del Lavoro. In caso di impossibilità l'incontro con Donat-Cattin avverrà lunedì a Torino. I dipendenti dell'Eti vogliono conoscere l'esito dell'indagine che il ministero si è impegnato a svolgere per proporre soluzioni che consentano il riassetto dell'azienda senza chiusura di stabilimenti. *«Dopo la verifica* — dicono i sindacalisti — *decideremo le azioni da svolgere».*

Sida — Si sono riunite le commissioni interne della Fiat, Lancia, Riv e Snia. I rappresentanti della Fiamm-Sida hanno rilevato che *«gli atteggiamenti padronali e l'istituzionalizzazione della lotta nelle fabbriche hanno determinato pesanti situazioni di ristagno che incidono sulla produzione e l'economia e sul potere contrattuale del sindacato. Primo fenomeno negativo: l'andamento dell'occupazione. Occorre guardare la realtà. In tal senso la battaglia per le riforme impone una vigilanza dei lavoratori. Ma non può trasformare il rapporto governo-sindacati in un conflitto permanente, strumentale per gli estremismi fascisti e comunisti. Anche le lotte di fabbrica per nuove conquiste integrative devono rientrare in questa prospettiva di serietà».*

Posta NORD/SUD

Talvolta può essere l'amore che spinge verso Torino o che aiuta l'immigrato a inserirsi nella nuova società: il caso di due baristi di Diamante e di Brindisi - Proposta per Adiosu, la domestica sarda - «Abbiamo bisogno di aiuto»

Anche l'amore può portare l'immigrato a Torino o aiutarlo a superare la prima difficile fase di ambientamento. E' il caso di due baristi che da 5 anni formano coppia fissa in un locale di via Roma: Antonio Astorino, 31 anni, di Diamante (Cosenza) e Sigismondo Lamacchia, 29 anni, di Brindisi.

Antonio Astorino, sposato, padre di una bambina di 13 mesi, abita in corso Vercelli [illegible]. Ha cominciato a lavorare a 11 anni al paese, poi è stato a Roma al servizio di un consigliere di Cassazione. Dice:

Sono qui per amore di una siciliana. Si chiama Santina, mi ha colpito la sua bellezza. Ero a Enna, allora, lavoravo in un albergo e avevo la mia ragazza. Appena vista Santina ho perso la testa: all'inizio era fredda e altera, prima di rivolgermi la parola volle vedere la carta di identità. Quando è partita per Torino, dove si era trasferita la famiglia, ho abbandonato tutto e l'ho seguita. Volevano affidarmi la gestione di un locale dell'Automobile Club, ma ormai non c'era niente che potesse trattenermi.

A Torino il corteggiamento è continuato con scarsa fortuna per circa un mese. Poi la ragazza si è commossa, l'ha aiutato a trovare lavoro. Il barista aggiunge:

Mi sono trovato subito bene, ho avuto la simpatia e i favori di tutti quelli che ho conosciuto. Penso che se uno si comporta bene, si trova a casa sua ovunque. L'unica cosa che mi ha fatto soffrire è stato il freddo. Il mio paese è la perla del Tirreno, d'inverno basta un braciere in mezzo alla stanza per riscaldare l'ambiente.

Sigismondo Lamacchia, abita in via Principe Amedeo con moglie e figlia. E' nella nostra città da 8 anni. A Brindisi un amico gli aveva detto che a Torino c'era un posto da barista ed è partito subito. Il padre, carpentiere navale, è rimasto a casa con il resto della famiglia.

Sono stato parecchio tempo in pensione, eravamo in 3 in una piccola stanza. Guadagnavo 65 mila lire al mese e ne mandavo 30 mila a Brindisi perché mia madre me li custodisse. Per risparmiare, di notte mi lavavo la biancheria in camera, la padrona era severa, se mi scopriva erano guai.

Il barista pugliese ha trascorso un periodo critico, poi la situazione è improvvisamente mutata. Ha lasciato la pensione e si è trasferito presso una famiglia di meridionali. Ha conosciuto la figlia della padrona, Tonina, e se n'è innamorato. L'affetto e la comprensione della ragazza sono stati per lui una sferzata.

Cercavano un barista in un grande locale del centro, ma non avevo il coraggio di presentarmi. Tonina mi ha aiutato, è stato tutto facile. Ora sto bene, non vorrei più muovermi da dove sono. Tre anni e mezzo fa mi sono sposato, ho trovato una buona padrona di casa. Non ha voluto nemmeno l'anticipo, è piena di tatto e gentilezza. Credo che neppure a Brindisi sarei stato trattato con tanto calore e cordialità.

Antonio Astorino e Sigismondo Lamacchia: vie diverse li hanno portati a Torino

Antrei vuole sposare la domestica sarda

La ragazza sarda che aveva scritto «sono una cameriera, non una schiava», ha ricevuto una proposta di matrimonio. Un lettore ci prega di pubblicare il suo breve messaggio. Chiama la ragazza «Adiosu»: desideriamo chiarire che non è il nome della cameriera, ma una espressione dialettale sarda per dire «addio».

Alla domestica sarda che si chiama «Adiosu». Sono celibe e spero di poterla conoscere. Ho una buona posizione nel campo artistico. Mi trovo ad Albissola, un paese lontano dalla sua terra, ma penso che qui starebbe ugualmente bene. Potrei accoglierla senza difficoltà perché l'alloggio è bello e grande. Attendo una sua risposta in questa rubrica. Mi chiamo «Antrei».

Signora, lei è molto generosa, ma anch'io sono un altruista. Non le chiedo niente per me, si tratta di aiutare un cugino di mia moglie. Sono un catanese, da 10 anni a Torino, sposato e padre di 4 figli. Tre sono sposati, sono pieni di buona volontà e bravi lavoratori. Siamo una famiglia felice, ma non possiamo fare molto per quel nostro parente.

Ha 29 anni, è sposato e ha 3 figli. Si trova a Torino da pochi mesi, ma non è ancora venuto da noi. Perché? Malgrado sia cresciuto in una famiglia onesta (il padre ha fatto per 40 anni il vigile urbano) ha frequentato cattive amicizie ed è stato arrestato una decina di anni fa per furto d'auto. Ha scontato 13 mesi, ora è qui per rifarsi una vita. Si vergogna di chiedere il nostro aiuto, ma so che è disperato perché non ha alloggio. Io e i miei figli ci siamo interessati per trovargli una casa, ma per un motivo o l'altro non si arriva a conclusione. Sono disposto ad assumermi la responsabilità di garantire per lui. Spero che qualcuno prenda in considerazione questa mia richiesta.

Angelo Bruno

L'apatia del Sud ha radici profonde

Arrivano le risposte per la lettrice che aveva offerto aiuto a giovani meridionali. Ne pubblichiamo alcune, altre saranno inviate al suo domicilio.

Gentile signora, sono un meridionale; abito da poco a Torino e anche a me è capitato di affrontare il problema della solitudine. Penso che il motivo della mancata risposta al suo appello sia da ricercarsi in quell'atteggiamento apatico molto accentuato in noi immigrati, le cui propaggini spesso affondano nel pessimismo e nell'ignoranza (nel senso buono del termine). L'essenziale è non perdersi d'animo, ricordi quello che disse un politico francese: «In ogni cosa arriva il proprio turno se si ha la saggezza di attendere». Spero di conoscerla di persona ed esprimerle la mia ammirazione.

Bruno Biase

Siamo due giovani di 28 e 29 anni, di buona salute e cultura. Abbiamo chiesto più volte un aiuto morale, ma senza ottenere alcuna risposta. Ciò a causa della nostra sincerità, perché non abbiamo mai nascosto di essere detenuti. Non ci vergogniamo di nominare il luogo dove ci troviamo, perché la causa della nostra infelice situazione è dovuta a mancanza di affetto, alla solitudine.

Siamo nati sulla strada, nessuno ci ha mai detto con sincerità: «Ti voglio bene». Desideriamo che la signora Bonino ci scriva, l'indirizzo lo potrà avere dalla rubrica «Nord-Sud».

Due detenuti di Camerino

Un giovane napoletano, da poco a Torino, è sorpreso per la fredda accoglienza dei torinesi:

La città mi è piaciuta, ma le persone che la abitano, rispettabilissime, sono fredde, calcolatrici. Considerano il meridionale una macchina, un essere da tollerare, da mantenere a distanza. E' una cosa giusta?

A parte una percentuale di delinquenti, il meridionale viene al Nord spinto soltanto dalla volontà di lavorare e farsi una vita decente. Ma che cosa trova? Facce ostili. Eppure i torinesi devono ammetterlo, il lavoro del meridionale ha contribuito non poco allo sviluppo economico di Torino e dintorni. Allora perché conservare quell'atteggiamento di superiorità che è caratteristico della gente del Nord?

Io sono diplomato e faccio il manovale. Non mi lamento, ma vorrei ritrovare quel calore che ho lasciato a casa, per non sentire anche il freddo nello spirito oltre che nel corpo. I torinesi non me ne vogliano: sono fatti così.

Segue la firma

Una lettrice di Loano cita alcuni episodi di cronaca e pone un interrogativo:

Su *La Stampa* di qualche giorno fa ho letto, in prima pagina, «I fatti della Calabria». In quinta pagina l'iniziativa degli abitanti e del parroco di Vispa, frazione di Carcare piccolo comune del Savonese, che nelle ore di tempo libero costruiscono con i propri mezzi chiesa e asilo nido. In decima pagina si parla di un paese intero, Ceredò di Verona, dove uomini dai 20 ai 60 anni lavorano tutto il giorno e alla sera studiano per ottenere la licenza media. Arrivano in trattore, si portano le sedie da casa. Gli insegnanti fanno lezione senza chiedere una lira.

Chiedo a tutte le persone di buon senso: *«A chi sarebbe giusto affidare la guida delle Regioni giudicando dal modo di comportarsi dei suddetti cittadini italiani?».*

Segue la firma

Dimissioni del preside in facoltà di Medicina

Chiamata del prof. Vanini alla cattedra d'Igiene - Battaglia ad Anatomia patologica

Burrasca al consiglio della facoltà di Medicina: il preside prof. Gilli ha dato le dimissioni. I colleghi sperano che le revochi. Ma ha abbandonato la seduta prima ancora di sentire il voto unanime dei professori che le respingeva. Ecco che cosa è successo.

La cattedra d'Igiene è vacante dalla morte del prof. Cambosu. La ricopre, per incarico annuale, il prof. Vanini, aiuto del cattedratico scomparso e «ternato» nel concorso per la cattedra d'Igiene dell'Università di Trieste. La facoltà torinese aveva due possibilità: assegnare la cattedra per «trasferimento», cioè scegliendo tra le domande degli aspiranti (professori ordinari di una qualsiasi sede) quella più gradita; oppure per «chiamata» del vincitore di un concorso; in questo caso la scelta dovrebbe cadere sul prof. Vanini.

Dopo un sondaggio affidato al preside di Medicina, gli ordinari parevano propensi alla prima soluzione e in questo senso sembrava orientata anche una buona parte della facoltà torinese, prof. Gilli compreso. Ieri sera, votazione segreta e sorpresa: la maggioranza dei presenti si è espressa per la «chiamata». Il preside si è dimesso, ritenendo di non essere riuscito, a suo tempo, ad interpretare il desiderio della facoltà.

In precedenza l'assemblea aveva preso atto dell'assegnazione ministeriale al prof. Battaglia della seconda cattedra di Anatomia patologica. La cattedra attualmente è tenuta per incarico dal prof. Stramignoni.

LA STAMPA
Venerdì 5 Marzo 1971
Anno 105 Numero 54

LE MOSTRE D'ARTE

Le maschere dell'Africa

Un'esposizione di arte « nera », che dà testimonianza di un'antica tradizione

Se è vero, come di solito si racconta, che Picasso esclamò *« E' più bella della Venere di Milo! »* quando Derain gli mostrò una scultura negra della Costa d'Avorio, a parte l'incongruità del giudizio è certo che in quel momento nasceva in Europa una nuova coscienza estetica. Un momento che con qualche incertezza gli storici pongono nel 1905, l'anno stesso dell'apparizione dei *Fauves* a Parigi, e della *Brücke* a Dresda. Stando con Michel Leiris e Jacqueline Delange, autori di *Afrique noire. La création plastique* (traduzione italiana Feltrinelli, 1967), la scoperta di due statuette del Dahomey dipinte di rosso, giallo e bianco in un bistrot di Argenteuil fu di Maurice de Vlaminck, lo stesso pittore che con André Derain aveva prima giudicato nient'altro che « feticci barbari » gli oggetti esposti al Museo del Trocadéro.

Ma quelle due sculture, con un'altra tinta di nero della Costa d'Avorio, lo colpirono come una rivelazione. Anche Derain se ne entusiasmò. Acquistatele, le mostrò a Matisse ed a Picasso, che ne rimasero sconvolti. Cominciò così la caccia all'arte negra; e Vlaminck scrisse poi che Picasso *« intuendo per primo quale partito si sarebbe potuto trarre dalle concezioni plastiche dei negri d'Africa e delle isole dell'Oceania, le introdusse a poco a poco nella sua pittura »*. L'arte di Fidia e di Michelangelo si poneva alla scuola dell'anonimo intagliatore di feticci. E qualcosa di simile accadeva con gli artisti della *Brücke*. Cominciava l'*Untergang des Abendlandes*, per dirla con lo Spengler.

L'insidia degli elementi

Comunque sarebbe troppo semplicistico considerare l'aneddoto sopra riferito come indice determinante del nuovo indirizzo (condiviso con Braque) dato alla pittura dal più prepotente genio pittorico del nostro tempo: cioè alla pittura cubista. Il nucleo figurale del Cubismo, di cui *Les demoiselles d'Avignon* (1907) di Picasso sono l'incunabolo, non è nell'arte negra bensì in Cézanne (« ... *traiter la nature par le cylindre, la sphère, le cône, le tout mis en perspective...* »; poi il famoso *Cabanon de Jourdan*, 1906, ultima sua opera incompiuta, protocubista); e Cézanne non conosceva l'arte negra: senza la quale il Cubismo sarebbe sorto ugualmente perché era, come si dice, « nell'aria », quale reazione al languente Impressionismo. (La storia dell'arte non è che una storia di azioni e reazioni).

Questo preambolo può forse non essere inutile al visitatore della grandiosa mostra *L'arte dell'Africa Nera* che occupa con 80 opere (ed è la più completa allestita a Torino da molti anni) tre vaste sale della galleria Narciso di piazza Carlo Felice 18. Sono sculture lignee, parecchie anche policrome: maschere antropomorfiche e animalesche, feticci, simboli della fertilità, figurette evocanti immagini di antenati, oggetti vari d'uso domestico od ornamentale, delle popolazioni dell'Alto Volta, del Dahomey, della Costa d'Avorio, della Nigeria. L'opera più recente, due madri che su piedistalli di teste dipinte sorreggono una numerosa figliuolanza, è firmata dallo scultore Areogun del villaggio nigeriano di Ekti; ed in proposito s'ha da tener conto dell'avvertimento di Warren M. Robbins, direttore del *Museum of African Art* di Washington, che la durata della scultura lignea africana non supera di solito gli ottanta-cent'anni, soggetta com'è alla distruzione degli elementi e degli insetti, ma che essa tramanda tradizioni stilistiche che risalgono a centinaia ed anche migliaia d'anni.

Arte senza artisti

Di qui la possibilità di ricostruire a ritroso tutta una civiltà ed una concezione estetica. Sempre però considerando che non esiste nel Continente Nero una categoria umana che si definisce di « artisti » al modo occidentale, ma semplicemente dei fornitori di manufatti che non fanno alcuna differenza tra l'oggetto d'uso, sempre ornato, e l'idolo o il talismano o la maschera sacra o comunque rituale. La maggiore o minore raffinatezza dell'opera non deriva tanto da una volontà « artistica » quanto da una maggiore o minore perizia dello « scultore », che sempre tende a infondere nelle sue forme dinamismo e contenuta energia che conferisce una straordinaria intensità emotiva ai suoi simboli plastici.

E' il carattere che probabilmente suscitò tanto interesse — proprio in un momento di ricuperi formali — negli artisti europei sul principio del nostro secolo; e che ancor oggi è cercato nell'arte negra, la quale tende sempre a esprimere una forza vitale, sia religiosa che profana.

Ma ha anche, questo carattere, una sua funzione discriminante. Una specie di infatuazione estetica (simile, d'altro canto, a quella per l'« antico » anche quando non ha alcun valore estetico), fa incondizionatamente ammirare nell'arte negra manufatti che nulla hanno di artistico e che interessano soltanto dal punto di vista etnografico; e torniamo così all'esclamazione di Picasso per oggetti privi di qualsiasi pregio estetico. E spesso una maschera o un totem non è altro che un rozzo documento tribale scioccamente imitato dal civilissimo artista occidentale « moderno ». Persino Modigliani talvolta incappò in quest'equivoco. E c'è qui una maschera ch'è soltanto un brutto Enrico Baj: mentre accanto vi sono capolavori come una testa Yoruba e un'antilope Bobo. All'uomo di gusto, e soprattutto di cultura, il compito di saper distinguere.

Marziano Bernardi

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: « Sapere »: Questa nostra Italia, di Guido Piovene.
13 —: La terza età.
13,30: Telegiornale.
14 —: Una lingua per tutti: corso di francese; 14,30: tedesco.
15,30: Cagliari: arrivo della Sassari-Cagliari di ciclismo.
17 —: Per i più piccini: Uno due e... tre.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: « L'amico libro ».
18,05: Arrosto lattante, un cartone animato.
18,10: « Avventura »: « La trappola scatta al tramonto ».
18,45: « Spazio musicale », a cura di Gino Negri.
19,15: « Sapere »: « La pubblica amministrazione ».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: « Tv 7 », settimanale di attualità, a cura di Emilio Ravel.
22,15: « Milledischi », rassegna di attualità musicale.
23 —: Telegiornale - Oggi al Parlamento.

Secondo programma

17 —: Roma: Corsa tris di trotto.
21 —: Telegiornale.
21,15: « Il medico per forza » di Molière, della Tv francese.
22,25: Due avvocati nel West: « La miniera di Virginia City », un telefilm di Charles Rondeau, con John Mills.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14: Telescuola; 18,10: Per i ragazzi; 19,30: Il prisma; 20,20: Telegiornale; 20,40: Emergenza in corsia E, telefilm; 21,30: Disco su ghiaccio.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23
6 — Mattutino musicale
7,10 Regioni Anno Primo
7,25 Le nostre orchestre di musica leggera
9,15 Voi ed io - Speciale GR
12,10 Le canzoni di Sanremo
12,31 Federico eccetera
13,15 I favolosi: Frank Sinatra
13,27 Una commedia in trenta minuti: Giorgio Albertazzi in « Il seduttore »
14 — Buon pomeriggio
16 — I ragazzi delle Regioni
16,20 Mario Luzzatto Fegiz presenta: Per voi giovani
18,45 Italia che lavora
19 — Contrappunto
19,30 Country & Western
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Un classico all'anno
21 — Concerto: N. Sanzogno - Pianista Dino Ciani
22,20 Il natio borgo
23 — Oggi al Parlamento

SECONDO

Giornale Radio: ore 6,24; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 22,30; 24.
6 — Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori dell'orchestra (1 parte)
9,14 I tarocchi
9,50 Yvette di Guy de Maupassant
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Noi, i Beatles
13 — Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade
14,00 Trasmissioni regionali
15,15 Per gli amici del disco
15,40 Classe unica
16,00 Pomeridiana
18,15 Long Playing
18,30 Speciale GR - Fatti e uomini di cui si parla
18,45 Selezione di canzoni
19,02 Morandi Sera
19,20 « Noi, Popolo di Dio »
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Renzo Palmer presenta: Indianapolis
21 — Libri-Stasera
21,45 Novità discografiche francesi
22 — Il senzatitolo
22,40 La portatrice di pane di Xavier de Montepin

TERZO

Giornale Radio: ore 18, 21
9,30 Haydn - Bach
10 — Concerto di apertura
11 — Musica e poesia
11,45 Musiche italiane d'oggi - Alberto Bruni Tedeschi
13 — Intermezzo
14 — Due voci, due epoche
14,30 Le Sonate di Haendel
15,05 Il duello, di Paisiello
16 — Avanguardia
16,25 Robert Schumann: Kreisleriana op. 16
17 — Le opinioni degli altri
17,35 Nuovo cinema: le opere dell'ottobre polacco
17,45 Jazz oggi
18,15 Quadrante economico
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Tutto Beethoven - Opere varie
21,30 Il dibattito parlamentare su Roma capitale

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione del Regio): martedì ore 20,30 « prima » di « Tristano e Isotta » di R. Wagner. Direttore George A. Albrecht. Nuovo allestimento.
AUDITORIUM DI TORINO - I Concerti di Torino. Questa sera ore 21,15 Concerto n. 11. Musiche di Busoni, Ravel, Brahms. Direttore Riccardo Muti. Pianista Laura de Fusco.
CARIGNANO: ore 21,15 Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti in « 4 giochi in una stanza » di Barillet e Gredy, con Gabriele Antonini, Antonio Francioni, Franco Castellani. Regia di Giorgio Albertazzi. Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Biglietti « La Stampa », tel. 535.113. Ultime 3 recite.
TEATRO STABILE - ALFIERI: ore 21 « I 3 moschettieri » di Planchon e Louchy da Alessandro Dumas. Edizione del Teatro Insieme. Prenotazioni: via Rossini 8, tel. 879.342/43 e Teatro Alfieri, tel. 535.440. Spettacolo in abbon.
TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 Compagnia « I Rozzi » in « Enrico VIII » di Shakespeare. Prenotazioni: via Rossini 8, t. 879.342/43, e « La Stampa », via Roma, tel. 535.113.
TEATRO ERBA: questa sera ore 21,15 la Genesio Spa presenta: Andrea Giordana, Alida Chelli, Marina Berti in « Le farfalle sono libere » di Leonard Gershe. Prenotazioni: c. Moncalieri 241, tel. 690.467.
RIDOTTO DEL ROMANO: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta « Festa repubblicana » testi giambici a cura di G.R. Morteo. Penultima replica.

ALCIONE: Comp. Patti-Lotti-Giusti in « 2023 odissea dello spogliarello ». Rivista ore 16,15 e 21,30.
AL CABARET (v. Chamoux 2, ang. c. Francia, tel. 723.090, 724.031): questa sera Cabaret di L. Guidetti, Paolin e Zerbini e The Starlights.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 « Cappuccetto rosso ».

PALAGHIACCIO: 15-17,45 e 21-23,30.
AL BAGATELLE (c. Casale 21): Nuovo impianto TV Circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 21 I « Gufo's » C. Rizzi.
ARLECCHINO: ore 21 i Kaut.
CASTELLINO: ore 21 Armando Gentile.
COLLEGE (v. Le Chiuse 13, p. Statuto, tel. 416.667, 471.180): Domenico Staula... Impetuosamente.
GAUDIO DANZE: riposo.
GAY ZALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Giusti.
LA PERLA: ore 21 I Brandeati.
LE ROI: ore 21 Mario Quartara.
REPOSI: ore 21 Gli Asteroidi.
TROCADERO: 21 I Mimmo's Group.

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 290.714): tutte le sere « I ragazzi del sole ».
ASYLUM (Volta 8, tel. 539.888): Successo della tappa del « Gruppo Teatro 2 », ore 21,30 Disc Jockey.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 663.000).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 Fred Bongusto.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Camerana 13).
MINI CABARET (c. U. Sovietica 353, tel. 613.660): Ristorante Tipico.
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing: I Castellani.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 532.492): 21 Gipo Farassino.
SWING (v. Botero 15): Chibir, quintetto africano.
VOOM VOOM (v. Borgo 10, 331.040): ore 21 Strana Società.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali, Nicola e i Testimoni.

ABATJOUR (Sacchi 20, t. 541.025): 21.
FARY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, tel. 846.213. Tr. Pino 106.
CAPRICE (Sacchi 16, 531.528): ore 21.
HOLIDAY (Wine 5, tel. 511.750): 21.
LA GROTTA (v. San Tommaso 10).
LERI CLUB (c. Venaria 84, 534.941).
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
SCOTCH CLUB (c. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.565): ore 21.

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 760.501): Personale di Piero Franceschetti.
BERMAN (Arcivescov. 9/18, 537.430): nella saletta « Pittori piemontesi 800 ».
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (v. Bogino 9): Careggi « Amore della Ceramica ». Orario: dalle 17 alle 20.
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 55, t. 558.356): espone Vincenzo Nicoletti.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): L'arte dell'Africa nera.
CIRCOLO LA SALETTA (Bogino 27): espone Guido Borellini, sino 11 marzo.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: espone Carlo Terzolo.
GALATEA: sculture di Fausto Melotti.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3/E): Personale di Tino Aime.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Antologica di Beppe Levrero.
GIBBI (p. Solferino 2, telef. 534.475): Giuseppe Migneco personale. Orario 10-13; 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.930): Personale di Matilde di Ricaldone.
IL FAUNO: Allen Jones.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Attilio Forgioli. Orario: 10-13 e 16-20.
LA LANTERNA di Moncalieri (640.290): personale Orru Giancarlo.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Francesco Messina opera grafica.
MARTANO: esp. Mauro Reggiani.
SETTEBELLO (v. Goito 6, t. 669.762): Mostra contemporanea.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): espone Enrico Villani.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 877.837): Nuccio Pisu mostra personale dipinti.
VIOTTI (via Viotti 8): Personale di Luigi Nervo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 « Le voci » Rass. film ediz. originale senza didascalie « Il grande impostore », T. Curtis, K. Malden (St. Uniti, 1961, min. 105).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Il giardino dei Finzi Contini » di Vittorio De Sica, con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Helmut Berger. Colori. Orario 14,40, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ASTOR: « Un uomo, oggi », Paul Newman, Joanne Woodward, Anthony Perkins. Technicolor. Vietato min. 14. Orario 14,20, 16,20, 18,30, 20,25, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Il cameraman » con Buster Keaton. Orario 10,15, 11,45, 13,15, 14,45, 16,30, 18, 19,45, 21, 22,30.
CORSO: « L'ultima valle », Michael Caine, Florinda Bolkan, Omar Sharif. Colori. Vietato minori anni 14. Orario 14,25, 17,05, 19,35, 22,20.
CRISTALLO: « Senza via d'uscita », Marisa Mell, P. Leroy, I. Massari. Technicolor. Vietato minori 14. Orario 14,30, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Morte a Venezia », Dirk Bogarde, Silvana Mangano, Bjorn Andresen. Col. Or. 14,30, 17,15, 19,40, 22,20.
GIOIELLO: « Molly il piacere dell'uomo », A. Delon, M. Darc. Technicolor. Vietato 18. Inizio film 14,30, 16,35, 18,35, 20,35, 22,30.
IDEAL: « Scipione detto anche l'Africano », Marcello Mastroianni, Silvana Mangano, Vittorio Gassman. Col. Orario 14,30, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
LUX: « Io sono la legge », Burt Lancaster, Robert Ryan. Colori. Orario 14,30, 16,20, 18,30, 20,20, 22,30.
METROPOL: « Oltre l'Eden », Catherine Jourdan, Pierre Zimmer. Technicolor. Vietato minori anni 18. Orario 14,30, 16,20, 18,20, 20,20, 22,25.
NAZIONALE: « Lo chiamavano Trinità », T. Hill, B. Spencer. Colori. Orario 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.
REPOSI: « Stanza 17-17 Palazzo delle tasse, ufficio imposte », Ugo Tognazzi, G. Moschin, P. Leroy. Technic., scope.
ROMANO: « Vooom » (La Conquista) di C. Lelouch con J. L. Trintignant. Vietato minori anni 14. Technicolor. Orario 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.
VITTORIA: « Comma 22 », Martin Balsam, Anthony Perkins, R. Benjamin. Colori. Vietato minori anni 18. Orario 14,20, 17,15, 19,45, 22,20.

ARISTON: « Tom e Jerry, il topo e mio e l'ammazzo quando mi pare », cartoni animati. Colori. Orario 14, 16,05, 17,40, 19,15, 20,50, 22,20.
ARLECCHINO: « La califfa », Ugo Tognazzi, Romy Schneider. Tech. V. 14. Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
AUGUSTUS: « La figlia di Ryan » di David Lean, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills. Metrocolor. Vietato 14. Orario 14,40, 19,20, 22.
CAPITOL: « Il gufo e la gattina », B. Streisand, G. Segal. Col. Viet. 18.
ERBA: domani « La spada di Alì Babà ». Colori.
MAFFEI: « Bella guardaria », M. G. Buccella, L. Salce. Colori. Vietato 14.
TORINO: « La vita privata di Sherlock Holmes », R. Stephens, C. Blakely. Colori.

ALEXANDRA: « Il prete sposato », Lando Buzzanca, Rossana Podestà. Technicolor. Vietato minori anni 18.
COLOSSEO: « Il re delle isole », C. Heston, G. Chaplin, J.P. Law. Colori.
FARO: « Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato », G. Ralli, G. Giannini. Technicolor. Vietato mino. anni 18.
FIAMMA: « Il prete sposato », Lando Buzzanca, Rossana Podestà. Technicolor. Vietato minori anni 18.
FORTINO: « I senza nome », Alain Delon, G.M. Volonté, Y. Montand. Col.
HOLLYWOOD: « Un uomo chiamato Charro », Elvis Presley. Colori. 1ª visione Torino. Ap. 14,45. Ch. 22,35.
LA PERLA: « Giochi particolari », Marcello Mastroianni, V. Lisi. Colori. Vietato minori anni 18.
MASSAUA: « Il re delle isole », Charlton Heston, Geraldine Chaplin, J. Phillips Law. Technicolor, scope.
MASSIMO: « I senza nome », Alain Delon, G.M. Volonté, Y. Montand. Col.
ORFEO: « Le coppie », Alberto Sordi, Monica Vitti. Technicolor. Or. 14,45, 17,30, 20, 22,30.
PRINCIPE: « L'uomo venuto da Chicago », John Garko, Adolfo Celi. Colori. Vietato minori anni 14.
STATUTO: « Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato », G. Ralli, G. Giannini. Technicolor. Vietato minori 18.

ADRIANO: « L'orso e la bambola », B. Bardot, J. Gabin. Technicolor.
ALCIONE: Comp. Patti-Lotti-Giusti in « 2023 odissea dello spogliarello ». Rivista 16,15 e 21,30. Film « Django il bastardo ». Technicolor.
ALFIERI: solo per oggi « Braccialetto vivo », T. Savalas, G. Maharis. Technicolor.
REGINA: « La calde notti di Poppea », O. Berova. Technicolor.

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Sexy astratto di Robbe-Grillet

« Oltre l'Eden »: una trama quasi gialla, tra il sogno e il divertimento - Un pamphlet fiscale: « Stanza 17-17, palazzo delle tasse, ufficio imposte » - « Senza via d'uscita »: giallo

(Metropol) — *Oltre l'Eden* (« L'Eden et après ») è esoterico non meno degli altri film del celebre scrittore-regista francese, fondatore dell'« école du regard ». Alain Robbe-Grillet (*L'immortelle, Trans-Europ Express, L'homme qui ment*). Ma in cinema, appunto perché cinema, il capir poco non comporta necessariamente che si debba venir via a mani vuote. Un'alta suggestione figurativo-cromatica (colori dominanti il bianco e il blu), oltreché un senso diffuso di trionfale eversione rispetto ai consueti clichés, emana da questa esercitazione, in termini rigorosamente astratti, sull'erotismo totalmente scevro di motivazioni psicologiche, cioè ridotto a un nulla, ma un nulla di sogno, cioè spalancato all'irruzione dei più prelibati fantasmi (ma anche un po' alla rigatteria) del repertorio avventuroso - sadico - masochistico.

Del resto non manca un filo intelligibile d'avvio, che poi s'ingarbuglia a matassa. Eden è il nome d'un caffè di una città innominata, frequentato, non si può dubitarne, da ragazzi e ragazze parigine che s'annoiano e che in un gioco di specchi (gli specchi del caffè) riflettono e moltiplicano i moti d'un loro bovarismo non più romantico ma erotico-violento.

La comparsa d'uno straniero che si mette a raccontare ciò che ha visto e passato in un'Africa allucinante fa alzare la febbre di quei giovani e soprattuto della fragile Violetta, che particolarmente colpita da quei discorsi, cede al richiamo dello sconosciuto che le dà appuntamento notturno presso un'officina in costruzione lungo un canale, appuntamento in cui egli si fa trovare bensì, ma in istato di cadavere galleggiante sull'acqua.

E su questo addentellato di « giallo » (cui si collegano altri crimini e la scomparsa d'un prezioso quadretto), siamo bell'e entrati nei toni imprendibili d'una fantasia di incubi, farciti d'esotismo e dilettosamente (per il freddo autore) scomposti e ricomposti nel tempo e nello spazio, finché, dopo tanto spargimento di motivi altrettanto truci quanto gratuiti e tutti gelidamente decorativi e pervicacemente alienati dall'esecrabile senso comune, quei frantumi di vicenda si riappiccicano nel punto preciso donde'era cominciata la scorribanda, cioè tra gli specchi del caffè Eden: a certificarci, se non altro, che lo straniero, la Tunisia, le torture, i rapimenti, gli eccidi e tutto il resto, non sono stati che una volata di fantasia erotica, una proiezione dell'inconscio.

Il film, che è stato girato senza sceneggiatura, come film regge poco; ma regge lo spirito-guida dell'autore altrettanto estroso quanto fermato nella tecnica; regge insomma la risultanza visuale della poetica del « regard » che doverosamente mescola il buon gusto e il cattivo, la quintessenza simbolica e il *bric-à-brac*, l'invenzione e il luogo comune, in uno stregato miscuglio di impavido « disimpegno ».

Alla suggestività del singolare spettacolo conferiscono la squisita fotografia di Igor Luther, la colonna sonora di Michel Fanu, la scenografia di Anton Kraicovic, e diciamo anche gli interpreti fra i quali Catherine Jourdan s'industria di richiamare sui giovani della Rive Gauche il fantasma dell'antenata Justine.

* *

(Reposi) - Il dottor La Strizza, funzionario dell'Ufficio delle Imposte, è incorruttibile. Invano quattro evasori fiscali, un costruttore, un nobile, un attore cinematografico e un inventore, tentano di ungerlo coi seguenti donativi: rispettivamente un assegno, una donna di colore, una lussuosa fuoriserie e la formula di un ritrovato. Entro 60 giorni dovranno pagare — intima loro il La Strizza — centinaia di milioni di arretrati.

Allora i quattro, disperati, risolvono di rubare alle tasse il denaro necessario a pagare le tasse. E poiché il primo è colui che ha costruito il palazzo, agevolmente studiano un piano per penetrare, attraverso un labirinto di cunicoli, nella stanza dove giace la cassaforte.

Più difficile è metterlo in esecuzione. Occorre trovare un esperto degli scassi, e prima ancora un qualcuno che lo sappia loro indicare. L'episodio del vecchietto che ostinandosi a non parlare li tiene sulle braci, è forse il più azzeccato. Poi i quattro ingenui (ma dotati di spirito d'imitazione, sicché possono introdurre la parodia del film sulla rapina), aggiuntisi lo scassinatore, si pongono all'opera, e dopo una serie di burleschi contrattempi, ma agevolati dall'essersi indetto proprio in quel punto uno sciopero dei dipendenti statali, arrivano al malloppo che si spartiscono con perfetta equità, in proporzione del loro debiti verso il fisco, neppure una lira di più. Assiste non visto al misfatto il dottor La Strizza, rimasto al posto di lavoro nella sua qualità di « crumiro ». Ma com'è che il denaro della cassaforte sparisce tutto?

Segue che il quartetto è poi convocato a bordo d'un misterioso yacht in partenza per Tahiti, e qui scatta, nella figura dell'anfitrione, la prevedibile « sorpresa ».

Non sappiamo se *Stanza 17-17, palazzo delle tasse, ufficio imposte*, sceneggiato da S. Donati e diretto da Michele Lupo, sia proprio il primo *pamphlet* fiscale del nostro cinema; certo è innocuo e giocondo. Col suo andamento che a tratti arieggia quello di *Sette uomini d'oro*, francamente diverte, almeno fin tanto che non tradisce la fatica dell'organizzazione e la facilità dei pretesti. Animatissimo e assieme il quartetto degli evasori che sono Gastone Moschin, Franco Fabrizi, Philippe Leroy e Lionel Sander, tutti in vena; mentre la figura dell'integerrimo (e torbo) accertatore dei redditi riceve da Ugo Tognazzi la giusta tenebrosità. A colori e visibile da tutti. **l. p.**

(Cristallo) — *Intorno al rapimento d'un bambino di tre anni è artificiosamente costruito il film italo-franco-spagnolo* Senza via d'uscita, *diretto a colori da Piero Sciumè. Il misfatto è ambientato con suggestione fotografica a Stoccolma, residenza dei coniugi francesi Mardeau, genitori del bimbo sparito dal suo lettino senza lasciare traccia.*

A questo punto, più che dare un sommario resoconto della contorta trama, conviene avvertire che una ventina di minuti prima della fine il film spara un inopinato colpo di scena destinato a capovolgere l'opinione che lo spettatore si era venuto facendo del signor Mardeau marito e padre. In verità quello che l'intrigo illustra nella sua ultima fase risulta assai più sconcertante di quanto è mostrato prima. Non bastano le belle immagini e i corretti interpreti per dare attendibilità a un racconto in se stesso poco chiaro e poco logico.

Philippe Leroy e Marisa Mell sono i primi a non credere nei loro personaggi, come Lea Massari l'amante di Mardeau. **vice**

Una nuova Greta per il cinema

Roma. L'attrice Greta Vaillant interpreta « Lei » a fianco di Monica Vitti (Tel. Team)

Ai "Venerdì letterari,,

Heschel difende l'uomo "diffamato,,

Abraham Heschel aveva finito la conferenza al Carignano, e la gente non sfollava. Il dibattito si era protratto un'ora e mezzo; ma tante persone, fra il pubblico, soprattutto i giovani, sembravano aver bisogno di ascoltare ancora. « *Professor Heschel, che cosa è secondo lei l'anima?* » « *Professor Heschel, che cosa significa ridare l'umanità all'uomo?* ». L'anziano professore di teologia ebraica, benché affaticato dal lungo contraddittorio, cercava di accontentare tutti.

Questo epilogo fuori programma è stato forse la nota più significativa del « Venerdì letterario ». Heschel nei tre quarti d'ora del suo discorso non è riuscito ad approfondire i temi da lui trattati in tante sue opere (come « *Dio alla ricerca dell'uomo* », o « *L'uomo non è solo* », editi anche in Italia, da Borla e da Rusconi). Si è limitato ad indicare l'esigenza di un recupero dell'umano nell'animale uomo, la necessità di superare gli schemi biologici, tecnici, scientifici, per salvare nell'umanità i soli valori che le sono propri « *Soltanto il cavallo quando ha mangiato e bevuto, non desidera più altro. Ma l'uomo non può essere trattato allo stesso modo* ».

Egli ha lamentato che oggi sia in atto una programmatica « diffamazione » dell'essere umano, considerato un numero, una cosa: da parte dell'università, della letteratura, del mondo degli affari, della politica, della scienza. [illegible]sto atteggiamento può [illegible] allo stermi[illegible]io generale. « *Se l'uomo merita un tale disprezzo, che timore abbiamo a distruggerlo? E infatti, nel Vietnam, lo si distrugge regolarmente; i corpi degli uccisi diventano numero, anche loro* ».

Contro questo atteggiamento, l'oratore ha ricordato le varie definizioni dell'uomo che sono state date nella storia del pensiero e si è fermato su quella che gli viene dalla sapienza biblica. « *Il comandamento mosaico vietava all'uomo di farsi immagini di Dio, perché già l'uomo, in sé, era l'immagine di Dio. Non deve crearne altro, deve vivere, con impegno, questo suo ruolo* ».

L'esposizione di Heschel ha colpito molti spettatori, soprattutto per il suo tono ispirato, che sembrava quasi esprimersi secondo lo schema dei versetti biblici; ed è stata salutata da un caldo applauso. Ma non è mancato, durante il successivo dibattito, il dissenso di un gruppo di giovani, che hanno dichiarato di apprezzare solo a metà la visione dell'oratore. « *Mi interessa il recupero dell'umanesimo; non accetto di condizionarlo al divino* », ha detto uno di loro. Heschel gli ha risposto con un argomento teologico; ma lui per primo sapeva che non sarebbe stato accettato. E ha preferito ricordare come, più importante di tutto, sia la volontà di capirsi, uno con l'altro, su un piano esistenziale. **g. c.**

Cambiano residenza

I « Rolling » in Francia per sfuggire al fisco

(Nostro servizio particolare)

Londra, 4 marzo.

I *Rolling Stones* hanno deciso di andare a vivere in Francia. La scelta è stata determinata dal desiderio di Mick Jagger e dei suoi compagni di sottrarsi al pesante fisco britannico. La Gran Bretagna ha già perso i Beatles (attualmente impegnati in una complicata causa giudiziaria) e presto sarà abbandonata dai Rolling. Ambedue i complessi avevano cominciato la loro straordinaria carriera, cantando « *Tutto ciò che conta è l'amore* ».

Sembra, invece, che anche le sterline abbiano il loro peso. I Rolling Stones hanno incassato dalla sola vendita dei loro dischi nel mondo 125 miliardi di lire. Prima di trasferirsi sulla Costa Azzurra, i Rolling daranno l'addio ai loro *fans* inglesi in un'ultima *tournée*, cominciata stasera a Newcastle. Hanno riservato la loro ultima comparsa per il pubblico inglese per la *Round House*, tempio culturale dell'*Underground* inglese, il 14 marzo.

La fine del complesso dei Beatles e la partenza dei Rolling segna la chiusura di un'epoca che ha visto i giovani inglesi protagonisti della storia del costume contemporaneo. Il vigore e le speranze degli Anni Sessanta sono scomparsi. La gioventù britannica, rinnovatrice non solo della musica ma di tutta una mentalità post-imperiale, perde così i suoi due più importanti punti di riferimento.

I Rolling Stones hanno acquistato una villa nelle vicinanze di Cannes. **r. p.**

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Latini vince ancora e arriva a 24 milioni

Il tabaccaio ha battuto al « Rischiatutto » un concorrente pericoloso - Stasera « Tv 7 » e « Il medico per forza » di Molière

Ernesto Marcello Latini, il simpatico tabaccaio che Bongiorno settimane fa aveva accolto a suon di « gaffes », ancora una volta ha salvato il presentatore. Ieri al *Rischiatutto* si è presentata un'universitaria triestina che ha stabilito il record negativo per la trasmissione; ha concluso la serie di domande con un debito di 170 mila lire, che non le ha permesso di andare in cabina. Sorprese come queste avviliscono Bongiorno, il quale teme che il ridicolo diminuisca la popolarità del suo quiz.

Invece il Latini si è battuto bene, è stato impegnato sino all'ultimo da un *latin-lover* calabrese che sa tutto sul cinema americano e ha vinto di stretta misura assicurando qualche brivido agli spettatori suoi tifosi. Oggi è a quota 24 milioni 460 mila lire e il suo paese natale — Monte Porzio Catone — è in procinto di gemellarsi con la città d'origine di Alexandre Dumas. Bongiorno ha rilevato con moderato sussiego che i nomi del Latini e del *Rischiatutto* occupano pagine dei giornali americani.

I concorrenti erano piuttosto spregiudicati, secondo la mentalità di Bongiorno: questo è il modo di giocare al *Rischiatutto*, ha esclamato più volte. Il concorrente calabrese ha puntato 340 mila lire su un « rischio » ed ha raddoppiato, entusiasmando lo stesso suo rivale che per conto suo era già a 730 mila lire. Una breve pausa per il gioco dove una signora milanese era raggiante per avere vinto una bicicletta, un ago, un cavallo a dondolo, un gatto, un'enciclopedia ed un fazzoletto e si è andati all'ultimo « round » in atmosfera euforica.

Tutto bene. Il dongiovanni si è orientato tra i *Quattro cavalieri dell'Apocalisse* con Rodolfo Valentino; il campione in carica non poteva sbagliarsi a proposito dei *Tre moschettieri*. Lo rivedremo ancora.

* *

Una buona alternativa, sul programma nazionale, per chi non si appassiona ai quiz. Nella serie « Storie italiane » si è rivisto, in *La morte addosso*, un bravo attore, Gianni Santuccio. Era un tipico commendatore tutto affari e niente sentimento, costretto a sborsare 50 milioni a un ladruncolo in drammatiche circostanze. La sceneggiatura, di Gustavo Palazio e Leo Chiosso, era abile; concitato il succedersi dei colpi di scena nella regia di Mario Chiari. Non mancavano momenti spiritosi, come l'affannosa ricerca della somma da parte di Santuccio, commentata da una grottesca colonna sonora di Enzo Jannacci che raccontava con mille indugi e ripetizioni le avventure di un povero torero andaluso da macchietta. Più il tempo stringeva e i telespettatori fremevano, più Jannacci li provocava con malizia.

In chiusura un curioso spettacolo musicale di Sodano e Chiaretti, *Io vieto, tu vieti, egli vieta*: brillante nei suoi interventi anticonformisti, il disegnatore e autore di *cartoons* Zac.

Il progresso incrementa i divieti. Questo concetto ha suggerito battute abbastanza originali e permesso una bizzarra carrellata nei secoli (la piramide di Cheope piantata a mezzo perché violava il regolamento edilizio faraonico, Colombo trattenuto per contrabbando di sigarette americane, i cantanti in studio che fanno propria la dichiarazione del Maggio francese: « E' vietato fumare »). Al regista Costantini il merito di avere introdotto le canzoni senza stravolgerle.

* *

Oggi sul Nazionale alle 18,45 prima puntata di *Spazio musicale*, una nuova rubrica a cura di Gino Negri che presenta vari brani e avvenimenti musicali tratti dal repertorio colto e dalla tradizione popolare. In serata, come di consueto, *Tv 7* e *Milledischi*.

Sul secondo canale, alle 21,15, *Il medico per forza* di Molière; la commedia è data in una versione francese doppiata con J. P. Darras nella parte di Sganarello. **vice**

Concerto del violinista all'Unione Musicale

Un grande pubblico per un grande Milstein

Un pubblico eccezionale ha gremito la sala del Conservatorio per il concerto del grande violinista Nathan Milstein. Un programma di prim'ordine, imperniato su quattro capolavori. Chè tale si vuol definire, pur nella sua minuta gentilezza, anche la *Sonata* in re maggiore di Haendel, piccola meraviglia d'equilibrio e di proporzioni, evidentemente una composizione prediletta da Milstein, che l'esegue spesso. Poi la sua superba interpretazione della *Ciaccona* di Bach per violino solo, dove tutto è parimente da ammirare: la finezza dei particolari e la linea ferma e sicura dell'architettura generale, la forza compatta dell'archeggiamento negli accordi, e la dolcissima, quasi svagata magia di quei momenti dove la melodia svapora nell'aria come un fumo d'incenso.

Poi due grandi *Sonate*, entrambe in la maggiore, l'op. 100 di Brahms e la Kreutzer di Beethoven. Anche qui momenti altissimi, e tuttavia una resa, nell'insieme, lievemente al di sotto di quella conseguita nei due numeri precedenti. Minore coerenza della struttura complessiva e talvolta qualche sconcordanza, soprattutto nell'equilibrio dinamico e nel fraseggio tra i due esecutori. L'accompagnatore Brian Lamport è un giovane e promettente pianista, che il concertista ha voluto sempre partecipe dei trionfali applausi rivolti dal pubblico, ma il divario tra i due artisti è per il momento davvero un po' grande, perché non ne scapitino opere così complesse ed organiche come le due *Sonate* in questione. Applausi a non finire e richieste insistenti di bis. **m. m.**

Il concerto del Centro Fiat

I « solisti aquilani » da Boccherini a Chailly

Con un bel programma di pagine per piccola orchestra, classiche e moderne, *I Solisti Aquilani* diretti da Vittorio Antonellini hanno suonato al Conservatorio per il Centro Fiat.

Nella prima parte della serata, accanto ad un impegnativo *Concerto grosso* di Geminiani, spiccavano come pagine rare due *Sinfonie* di Sammartini e Boccherini; infatti, per quanto si riconosca il contributo generico alla forma sinfonica e l'eccellenza dei due maestri italiani, si è ancora ben lontani da una conoscenza esauriente delle loro opere. Su Sammartini cominciamo ad orientarci ora grazie al lavoro dell'americana Bathia Churgin che ne ha studiato in modo complessivo tutta la produzione e ha curato per la Harvard University un primo volume di 20 *Sinfonie* giovanili. Per Boccherini si ha dall'anno scorso uno strumento di lavoro essenziale nel catalogo dell'opera completa compilato da Yves Gérard; ma su una trentina di *Sinfonie* solo 8 sono reperibili in edizioni moderne e appena un paio compaiono nei programmi. E' stata quindi molto meritoria la scelta dei *Solisti Aquilani* che hanno fatto conoscere una *Sinfonia* in sol maggiore di Sammartini, evidentemente giovanile e legata ancora nelle strutture e eco allo stile del concerto barocco; di Boccherini hanno eseguito in una versione adattata ai soli archi la *Sinfonia concertante* in do maggiore (1799) per due oboi, fagotto, due corni e chitarra obbligata, opera dotata di un *Adagio* introduttivo di gran de respiro e di un *Andante* in do minore sorprendente per la vena patetica.

La concertazione dei lavori è stata condotta da Vittorio Antonellini con competenza e gusto sicuri, con la leggerezza di mano e la chiarezza necessaria a far risaltare il pensiero schiettamente strumentale e sinfonico delle pagine in programma. L'affiatamento e la passione dei giovani musicisti sono emersi ancora nella parte contemporanea del programma, con il *Concerto lirico* per violino e archi di Bucchi, con le *Piccole Serenate* di Chailly e con i *Cinque Pezzi per archi* op. 44 di Hindemith: pagine tutte magistrali nello sfruttare le possibilità di quel delicato complesso che è l'orchestra da camera. Cordialissime le accoglienze.

* *

Per la serie dei concerti di musica da camera della Rai, nell'Auditorium A, ha suonato l'*Iowa String Quartet*; composto da Allen Ohmes e John Ferril (violini), William Preucil (viola) e Charles Wendt (violoncello), il quartetto americano ha suonato su quattro strumenti di gran pregio (Stradivari) il *Quartetto* K 428 di Mozart, le *Bagatelle* di Webern op. 9, il *Preludio* per quartetto d'archi di Mayuzumi e il secondo *Quartetto* di Charles Ives. **g. p.**

Questa sera al Gobetti « Enrico VIII » ironico

Questa sera alle 21 al Gobetti andrà in scena « La famosa storia della vita di Re Enrico VIII », interpretata dalla compagnia milanese dei « Rozzi ». L'opera è tratta in chiave ironica da Shakespeare. Regista Giuliano Merlo, attori Delia Bartolucci, Pino Micol, Nicola Del Buono, Giorgio Biavati. Lo spettacolo sarà replicato domani e domenica, per la stagione fuori abbonamento dello Stabile.

Concerti e dibattiti

Concerto all'Auditorium — Stasera alle 21,15 il maestro Riccardo Muti dirigerà le « Ouverture giocosa » di Busoni, il Concerto in sol per pianoforte e orchestra di Ravel e la quarta Sinfonia di Brahms. Pianista Laura De Fusco.

Recital in ricordo di Beniamino Gigli — Domani alle ore 21,30 il Conservatorio Rina Gigli interpreterà arie da opere di Verdi, Rossini, Donizetti, Massenet, Boito, Giordano, Leoncavallo, Mascagni, Cilea, Bizet. Al recital parteciperà anche il tenore Giuseppe Di Stefano, col mezzosoprano Carmen Stara e il baritono Giuseppe Forgione.

Pro cultura — Domani alle ore 17 in via Cernaia 11 il maestro Massimo Bruni illustrerà « Tristano e Isotta » di Wagner, che andrà in scena al Nuovo martedì.

Centro universitario cinematografico — Questa sera alle 21,30 e domani alle 21,30 presso l'Unione Culturale verrà proiettato « Totò le Moko ».

Il Dumas di Planchon all'Alfieri col "Teatro Insieme,,

Tra piume e spade tornano i Moschettieri

Quante sono le riduzioni teatrali, cinematografiche e radiotelevisive dei Tre moschettieri con cui cinque generazioni hanno nutrito i loro sogni di gioventù, spesso riprendendolo in mano nell'età matura, e che è ormai tra i libri più popolari di tutte le letterature? La prima è dello stesso Alessandro Dumas che adattò il suo romanzo per le scene con il fido « negro » Maquet, l'ultima sta forse ancora nascendo su un palcoscenico o in un teatro di posa in qualche parte del mondo. Molte hanno avuto vita effimera, altre hanno ottenuto un successo che dura ancora come lo spettacolo con cui Roger Planchon assicurò le fortune del suo Théâtre de la Cité appena sorto a Villeurbanne, alla periferia di Lione.

Rappresentati per la prima volta nel 1958, I tre moschettieri di Planchon, diretti e interpretati nella parte di d'Artagnan dall'autore stesso dell'adattamento, hanno conquistato cittadinanza italiana con la disinvolta e giustamente anche infedele traduzione di Mario Moretti e l'altra sera sono ritornati, per la stagione in abbonamento del nostro Stabile, su quel palcoscenico dell'Alfieri dove più di dieci anni fa Planchon aveva portato i suoi tre eroi che, come tutti sanno, sono poi quattro o anche, come voleva il Palmieri richiamandosi ai « rusteghi » goldoniani, uno solo, cioè il ritratto di una certa indole e di un certo temperamento.

Spade, piume, trine e bandiere vorticano sopra e intorno una grande pedana inclinata che, con pochi solidi oggetti, costituisce tutta la scenografia di René Allio. Due pennoni infiocchettati, ed ecco il Louvre, alcune pertiche, ed ecco caracollanti destrieri. Una fune basta per tracciare un dedalo di viuzze, tre sgabelli sono una locanda, un lampadario fa una reggia. I moschettieri del re duellano con le guardie di Richelieu con passi da balletto, e insieme si battono contro gli inglesi parodiando le squillanti geometrie di Vilar per le battaglie shakespeariane. La gara fra la perfida Milady e il generoso d'Artagnan per arrivare primi a Londra, l'una per far assassinare Buckingham (in una tinozza, come nel Marat-Sade), l'altro per riportare alla regina i fermagli di diamanti incautamente donati, è una partita del gioco dell'oca.

Già questo è sufficiente, credo, a dare un'idea dello spettacolo che non è tanto una parodia (ad essa, osserva Planchon, provvide lo stesso Dumas guardando con gli occhi dell'Ottocento, e non senza ironia, il secolo di Richelieu), quanto un divertimento di gran teatro dove la parodia, o meglio la satira, trova se mai i suoi bersagli nella vita d'oggi, a cominciare s'intende dal teatro stesso per finire con i fumetti, il cinema e la televisione, e li raggiunge con una serie di gags quasi sempre felici che l'attuale edizione talvolta rinnova, spingendo ad esempio in scena una minuscola carretta da Madre Coraggio per rifare il verso a Brecht, o adatta e anche opportunamente abolisce come uno sketch in stile Claudel-Barrault che in italiano avrebbe perso sapore.

Ma in sostanza il collettivo di « Teatro Insieme » (una trentina di attori e tecnici che sgobbano per nove, dieci mesi spartendosi profitti e perdite secondo i criteri dell'autogestione e che hanno avuto nella scorsa stagione un eccellente esordio con Un uomo è un uomo di Brecht) si attiene all'impianto registico di Planchon, conserva le musiche di Claude Louchy e realizza, con la collaborazione del regista Quaglio e dei maestri di mimo Marise Flach e Angelo Corti, una rappresentazione francamente spassosa e a pieno ritmo, con rarissime cadute di gusto (l'insidia è lo spirito « goliardico ») e qualche inevitabile rallentamento nella seconda parte, che ci ripaga di tante scempiaggini del teatro di consumo dove evasione equivale a volgarità e sciatteria, mentre Tre moschettieri stanno proprio a dimostrare che divertimento e intelligenza non fanno necessariamente a pugni.

Con la manina piegata e la gambetta in avanti come i boys di rivista, i quattro protagonisti si presentano: sono l'estroso Umberto Ceriani (d'Artagnan), il sobrio Carlo Valli (Athos), l'attonito Santo Versace (Porthos) e lo sragato Flavio Bonacci (Aramis) che difendono la loro regina (Marzia Ubaldi) dalle mene del Cardinale (un saporito De Daninos), di Milady (Sara Franchetti) e dei loro sgherri. Ricordare tutti è impossibile, ma Luigi XIII, tonto a dovere, è Carlo Valli, Simona Caucia è una prelibata Costanza, Ettore Conti è un caricaturale Buckingham e Vincenzo De Toma si sbizzarrisce in alcune macchiette che accrescono l'ilarità, già grande, del pubblico. **a. bl.**

L'Inam assume medici

Il controllo a domicilio

Secondo l'art. 5 dello Statuto dei lavoratori - La buona uscita per gli statali - Indennità ai colpiti da tbc

L'Inam eseguirà il controllo sanitario a domicilio dei lavoratori assenti per malattia o infortunio. Nei primi tempi impiegherà medici esterni, poi adeguerà il proprio organico alle nuove esigenze. L'assunzione del nuovo incarico deriva dall'art. 5 dello Statuto dei lavoratori che vieta alle aziende questi accertamenti. Li possono fare soltanto i servizi degli istituti previdenziali. Se il datore di lavoro fa la richiesta entro le ore 11 devono compierli nello stesso giorno.

La decisione dell'Inam si inquadra nel controllo del fenomeno dell'assenteismo nelle fabbriche che, secondo quanto affermano le grandi aziende, nel 1970 avrebbe arrecato all'economia nazionale un danno valutabile a mille miliardi di lire.

* *

In base al decreto n. 1179 del dicembre scorso la procedura per la liquidazione dell'indennità di buona uscita agli statali viene accelerata e semplificata. Essa sarà liquidata d'ufficio dall'Enpas, cioè senza che gli interessati debbano farne richiesta, come avveniva finora. Occorre tener presente, però, che, in considerazione della sua natura prevalentemente patrimoniale, l'indennità di buona uscita può cadere in prescrizione, il che comporta la necessità di fissare un termine per la sua riscossione.

Le Amministrazioni interessate dovranno quindi inviare all'Enpas gli atti necessari almeno trenta giorni prima del collocamento a riposo per limiti di età e nel termine massimo di quindici giorni dalla data di cessazione del servizio nei casi di risoluzione del rapporto d'impiego per qualsiasi altro motivo. L'Enpas deve liquidare l'indennità entro quindici giorni dalla data di cessazione del servizio per limiti di età e entro trenta dalla data di ricevimento della documentazione nei casi di cessazione del servizio per altri motivi.

* *

Nuove norme regolano dal 1° gennaio '71 l'assistenza sanatoriale sia come misura dell'indennità sia come durata. Sarà corrisposta per ventiquattro mesi nelle seguenti misure: 2000 lire al giorno per gli assistiti con assicurazione propria; 1000 lire per gli assistiti che siano familiari di assicurati.

Risposte ai lettori

Anche i dipendenti dello Stato hanno la scala mobile. Si chiama «indennità integrativa speciale» e viene annualmente rivalutata in base all'andamento del costo della vita e corrisposta in misura uguale per tutti, quale sia l'importo dello stipendio o della pensione. E proprio perché si tratta di carovita è giusto che sia così, mentre l'Inps con l'aumento percentuale indifferenziato delle pensioni ha favorito coloro che hanno già i trattamenti più alti.

T. R. Alessandria

Il decreto ministeriale per l'adeguamento delle pensioni all'indice del costo della vita è criticato per l'imperfezione del meccanismo, che favorisce i beneficiari delle pensioni più alte. Di qui la richiesta — avanzata da più parti — di fare aumenti uguali per tutti. Sono argomenti validi, ma vanno prospettati in sede parlamentare e non all'Inps.

Nel 1934 venni assunta da un istituto di credito, che versò i contributi d'obbligo fino al 1939. In seguito a passaggio a ruolo presso quell'istituto, divennero indebiti (come non più disponibili per il pensionamento) i contributi relativi al periodo 15 luglio '37 - 30 aprile '39. Nella mia posizione assicurativa all'Inps restano accreditate perciò soltanto 104 marche settimanali. Vorrei sapere se sono utilizzabili, tenuto conto che per la pensione di vecchiaia a carico dell'Inps ne occorrono almeno 780.

Maria Pescina, Torino

Se la Previdenza pensionistica aziendale è sostitutiva della assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, lei potrà avere dall'Inps una pensione di importo proporzionale a quello dei contributi accreditati. Prima però dovrà farsi liquidare la pensione dal Fondo di previdenza aziendale, di cui l'altra, molto meno consistente, è complementare.

Osvaldo Paita

Cagliari, 4 marzo — Trenta giovani pendolari, studenti e operai, tra i quali molti minori, sono stati denunciati al Procuratore della Repubblica di Oristano, Carta, quali presunti responsabili di blocco ferroviario. Il direttissimo «103», che collega Sassari a Cagliari, venne bloccato martedì 2 marzo nella stazione di [illegible] da circa cento giovani pendolari.

Divorziste in Piazza del Gesù

Roma. Seguaci di Fortuna manifestano contro il referendum davanti alla sede dc (Team)

La sentenza dopo 8 ore di camera di consiglio

Condannata a 20 anni la ragazza che uccise il fidanzato a Genova

Inflitti anche 20 anni al fratello maggiore Giuseppe, assolto il minore Michele - Prima che la Corte si riunisse l'imputata ha detto: «Condannate me soltanto. Io sono l'unica colpevole»

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 4 marzo.

(m. b.) **La Corte d'Assise di Genova ha condannato Annunziata Tropiano, la ragazza che uccise il fidanzato che non voleva sposarla, a 20 anni di reclusione. I giudici hanno inoltre inflitto 20 anni al fratello maggiore Giuseppe e hanno assolto il minore, Michele. La sentenza è stata emessa dopo 8 ore di camera di consiglio. Il p. m. dott. Marvulli aveva chiesto 22 anni per la giovane, 20 per Giuseppe e 16 per Michele Tropiano.**

Prima che la Corte si ritirasse per la sentenza, il presidente, Vito Napolitano, aveva chiesto alla ragazza: *«Ha qualcosa da dire?»*.

«Vi chiedo solo — ha risposto la giovane, visibilmente emozionata — *di condannare me e me soltanto. I miei fratelli non c'entrano. Io sono l'unica colpevole»*.

Giuseppe e Michele, quando la stessa domanda è stata rivolta a loro, si sono invece limitati a dire: *«Ci affidiamo alla Giustizia»*.

Le emozioni del processo hanno duramente provato Annunziata. La tensione nervosa le ha impedito praticamente di toccare cibo negli ultimi giorni. Oggi, pallida, emozionata, è stata colta da un collasso mentre parlava l'ultimo difensore, l'avv. Ernesto Monteverde. La ragazza è sbiancata in volto, e si è accasciata sulla sua seggiola, mentre i fratelli la sorreggevano. Alcuni carabinieri l'hanno portata fuori a braccia.

L'avv. Monteverde ha ricordato alla Corte: *«In questo processo abbiamo sentito molti accusare Annunziata Tropiano di essere bugiarda, mentre nessuno si è preoccupato di accertare la più importante verità, quella che illumina l'intera vicenda: che il bambino dato alla luce dalla ragazza è certamente il figlio di Luciano Delfino»*.

Proprio questo bimbo, nato in carcere due mesi dopo il delitto e battezzato Luciano, come il padre, è all'origine della tragedia, avvenuta il 19 dicembre 1968. Annunziata, originaria di San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria) aveva conosciuto Delfino (figlio di una famiglia benestante di Sciarborasca, paese dell'entroterra di Cogoleto) in una sala da ballo nel marzo precedente.

Il giovane le era piaciuto e aveva accettato il passaggio in macchina che lui le aveva offerto. Ben presto i loro rapporti si fecero intimi (*«fui violentata»* ha detto la ragazza): ma quando la Tropiano si accorse di essere incinta, e chiese al «fidanzato» di sposarla, il giovane le rispose con un rifiuto. Quando riuscì a sapere il vero indirizzo di Luciano (l'altro le aveva dato un recapito inesistente) Annunziata si presentò a Sciarborasca dicendo: *«Sono incinta, mi deve sposare»*, ma i Delfino le risposero di no: in giro si dicevano sul suo conto cose poco piacevoli, che aveva relazioni con uomini diversi. Così le proposero di aspettare per il matrimonio la nascita del bambino: soltanto così i Delfino sarebbero stati certi che il padre era proprio Luciano: *«Ma sapevo benissimo che mi volevano ingannare»* ha detto al processo la ragazza.

Più volte la Tropiano, spalleggiata dai fratelli, si presentò alla porta dei Delfino chiedendo di essere sposata. Poi cominciarono le minacce, sempre più esplicite, fino a quando, una settimana prima del delitto, Annunziata disse alla madre del fidanzato: *«Se Luciano non mi sposa, passerete un Natale di sangue»*.

La promessa fu mantenuta: il 19 dicembre, dopo essersi recata a Genova per cercare Luciano nel deposito di vini del padre, in porto, senza trovarlo, Annunziata prese il treno per Cogoleto. Nel suo stesso vagone incontrò il giovane, che però fece finta di non vederla. A Cogoleto, appena fuori della stazione, Annunziata lo rincorse e gli chiese: *«Perché non mi hai salutato?»*.

«Perché non abbiamo più nulla da dirci» fu la risposta.

«Mi sposi?» domandò la ragazza.

«Meglio morto che sposato a te» fu la risposta di Delfino, soffocata dai sette colpi di pistola della ragazza.

Genova. Annunziata Tropiano

Forse è stato stabilito un "contatto" dopo il sequestro in Sicilia

Entro 48 ore i familiari del giovane rapito pronti a pagare mezzo miliardo ai banditi

I genitori dell'industriale smentiscono di aver ricevuto la richiesta dell'ingente taglia, ma la polizia non nega né conferma - Le indagini «rallentate» per permettere le trattative - C'è però chi continua a sostenere l'ipotesi d'una vendetta della mafia - Il padre del rapito, ricchissimo, si sarebbe rifiutato tempo addietro di versare una «tangente» chiesta per lettera

Emessi altri due ordini di cattura per il delitto avvenuto nell'ospedale di Palermo

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 4 marzo.

Un altro giorno di attesa per il giovane industriale Antonino Caruso sequestrato sulla strada Salemi-Castelvetrano nel primo pomeriggio di mercoledì scorso. Le battute nelle campagne del Trapanese sono sempre sospese. Mentre a Palermo i familiari continuano ad affermare di non avere avuto nessun contatto con i banditi, in città circola con insistenza la voce che i fuorilegge non soltanto avrebbero stabilito il tanto atteso «contatto» con il ricchissimo padre di Antonino Caruso, Giacomo, ma che la loro richiesta sarebbe stata addirittura di mezzo miliardo e che il riscatto sarà pagato entro 48 ore.

Polizia e carabinieri non smentiscono né confermano: si limitano a sostenere di non sapere nulla sugli sviluppi della vicenda. Affermano soltanto di avere rallentato le indagini per consentire ai familiari di mettersi in contatto con i rapitori. Stamane, a Marsala, il procuratore della Repubblica dottor Cristoforo Genna ha ricevuto nel suo ufficio gli ufficiali dei carabinieri che dirigono le indagini, il col. Carlo Alberto Dalla Chiesa, comandante della legione dell'Arma per la Sicilia occidentale; il comandante il gruppo di Trapani, ten. col. Mario Sateriale e il cap. Enrico Frasca, che comanda la compagnia a Marsala.

E' infatti il procuratore Genna a sovrintendere all'inchiesta aperta sul sequestro del giovane che è il principale collaboratore del padre, il quale, oltre a gestire uno stabilimento per la lavorazione del marmo a Castellammare del Golfo e uno del gesso ad Alcamo, possiede navi per la pesca atlantica.

Non si sa che cosa sia emerso dal «vertice» con i carabinieri voluto dal procuratore della Repubblica a Marsala, ma in città è corsa voce che il riscatto verrebbe pagato entro 48 ore. Un'altra impegnativa giornata ha pure avuto il vice-capo della Criminalpol, dottor Eugenio Testa. L'ispettore generale di Pubblica Sicurezza oggi è stato nel Trapanese insieme con il vice-questore Zocca, che dirige il nucleo siciliano della Criminalpol.

Resta valida, quindi, la tesi del sequestro per estorsione, ma non viene scartata quell'altra (ben più inquietante e tragica) di una vendetta della mafia che può essere costata la vita al giovane industriale. La paura dei familiari, il loro angosciato silenzio (mai rotto da un appello ufficiale rivolto ai banditi com'è invece accaduto in vicende analoghe) darebbe credito alla ipotesi della vendetta.

Si torna, intanto, a parlare delle lettere minatorie ricevute da Giacomo Caruso nello scorso autunno. Gli sconosciuti avrebbero chiesto una grossa «tangente». L'industriale, però, avrebbe sempre rifiutato il pagamento.

Intanto oggi, il giudice istruttore, dottor Cesare Terranova, ha ordinato l'arresto di altre due persone per il delitto compiuto nell'ospedale civile di Palermo. Si tratta di due presunti mafiosi che risiedono nella provincia di Agrigento. Di uno solo si conosce il nome: Calogero D'Angelo, 40 anni, sposato e con cinque figli, catturato oggi. Egli è accusato di aver fatto parte al «commando» di *killers* che assassinò nell'ospedale l'albergatore Candido Ciuni. Sarebbe anche indiziato per l'uccisione del camionista Vito Gattuso, freddato a colpi di «lupara» mentre camminava con il figlioletto in una strada centrale a Ravanusa.

Candido Ciuni venne assassinato il 27 ottobre scorso a mezzanotte mentre era ricoverato in ospedale per le ferite riportate in un agguato. Una settimana prima alcuni sicari della mafia l'avevano accoltellato mentre varcava la porta del suo albergo.

Stamane è stato interrogato il figlio del Ciuni, Mario, che frequenta il liceo in provincia di Messina. Alto e biondo, il ragazzo è giunto nell'ufficio del giudice istruttore in compagnia della madre, Antonia Orlando, che negli scorsi giorni avrebbe rivelato al magistrato i sospetti (che la donna definisce «prove certe») a carico delle sei persone già in carcere per l'uccisione di suo marito.

Madre e figlio erano scortati da agenti, che li sorvegliano in continuità per timore di una vendetta della mafia. La famiglia Ciuni continua a vivere nell'albergo del padre, in via Maqueda a Palermo. Il controllo della polizia è ininterrotto. Il locale è stato chiuso per ordine della Questura, che ha adottato la misura precauzionale subito dopo l'omicidio.

Antonio Ravidà

L'Antimafia indagherà sul furto d'armi e Ciuni

Roma, 4 marzo.

La commissione Antimafia, riunitasi questo pomeriggio, ha ascoltato una relazione del presidente Cattanei, sugli accertamenti compiuti per il furto d'armi avvenuto a Palermo in una caserma della Guardia di Finanza e per l'arresto di un impiegato della «Sochimisi», Giuseppe Di Cristina, quale mandante dell'omicidio di Ciuni.

«L'on. Cattanei ha evidenziato — è detto in un comunicato — *in base alle risultanze dell'indagine, la connessione dei due episodi con l'ambiente e l'attività della mafia e le responsabilità anche di ordine politico che ad essi possono essere riferite. La commissione ha deliberato di compiere, per quanto concerne quest'ultimo profilo, ulteriori e severi accertamenti istruttori»*. *(Ansa)*

In uno stabile alla periferia di Napoli

Cede il pavimento e un uomo muore

E' un artigiano di 53 anni - L'appartamento era adibito a laboratorio - Il peso del materiale accumulato l'ha fatto sprofondare in una grotta sottostante

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 4 marzo.

(a. l.) Crollo con un morto per l'improvviso cedimento di un pavimento in una piccola fabbrica di lampadari in via Antonio Vitale 4. Nella sciagura è rimasto coinvolto il proprietario dell'impresa, Emilio Kuhn, di 53 anni, ed il corpo del poveretto, travolto dallo sprofondamento è rimasto sepolto dalle macerie. Al momento, il recupero della salma si presenta quanto mai arduo ed i pompieri hanno ordinato lo sgombero dello stabile pericolante.

La fabbrica di lampadari in ferro battuto aveva sede in quattro locali a piano terra: uno adibito a deposito e gli altri per la lavorazione. Lo sprofondamento è avvenuto nel vano ove erano riposti gli attrezzi ed i materiali per la lavorazione. Quintali di tondini e lamiere di ferro che col loro peso hanno influito sulle vecchie strutture di sostegno del pavimento sovrastante un'ampia cavità sotterranea.

Finito alle 18 il lavoro, nella fabbrica era rimasto soltanto il proprietario. Egli era intento al controllo del materiale esistente nel deposito quando il pavimento, con un pauroso schianto, è sprofondato in una sottostante grotta, un tempo adibita a ricovero antiaereo.

Nel baratro con le macerie è finito il corpo dello sventurato ed il dissesto ha aperto profonde crepe nei muri dell'edificio che è stato scosso da uno spaventoso tremito. Le quattro famiglie che vi abitavano sono fuggite in strada in preda al panico ed hanno dato l'allarme. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco e tecnici del comune. E' apparso subito problematico il recupero del corpo della vittima per le difficoltà esistenti nella rimozione delle macerie e del materiale ferroso accumulato nel deposito sprofondato. Per calarsi nella voragine profonda oltre dieci metri messa in luce dallo sprofondamento, occorrerebbe demolire un'ala dell'edificio.

Sequestrati 7 quintali di sigarette di contrabbando

Roma, 4 marzo.

Agenti del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza hanno sequestrato stamane sette quintali di sigarette estere di contrabbando in una autorimessa di via Donna Olimpia. La titolare, Antonia Chimera, 35 anni, di Roma, è stata denunciata a piede libero. *(Ansa)*

La speculazione filatelica

Bazan interrogato sui "Gronchi rosa"

Gli è stato chiesto da chi fosse stato informato dell'«affare» - Sarà sentito come teste anche Bolaffi

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 4 marzo.

L'ex presidente del Banco di Sicilia, Bazan, è stato interrogato stamane dal giudice istruttore di Palermo, Neri, nell'ambito del nuovo procedimento penale istruito per «l'affare dei Gronchi rosa». E' accusato di concorso con ignoti in interesse privato in atti d'ufficio.

Il fatto risale all'aprile del 1961 quando, in coincidenza con il viaggio in Perù dell'allora presidente della Repubblica, Gronchi, avvenne l'emissione dei francobolli da 205 lire riservati alla posta aerea, che erano appunto di colore rosa. Ma la stampa riproduceva solo parzialmente il tracciato della Repubblica sudamericana perché, per errore, non vi era stata compresa l'Amazzonia cioè la più vasta regione peruviana. Lo sbaglio venne ben presto segnalato e destò scalpore. Il ministero delle Poste cercò di rimediare alla *gaffe*; dispose il ritiro dei «Gronchi rosa», come appunto sarebbero stati denominati gli sfortunati francobolli, e li sostituì in tutta fretta con un'altra emissione riproducente il Perù con i suoi giusti confini, e di colore grigio.

Carlo Bazan, a quel tempo presidente del Banco di Sicilia, fu tra le personalità di spicco che si interessarono ai francobolli. Appassionato di filatelia, un *hobby* che gli ha causato contrarietà con la giustizia in occasione del processo per «i fatti del Banco di Sicilia», Bazan non ebbe difficoltà a riferire al giudice istruttore Mazzeo (che l'aveva interrogato in proposito quando si istruiva il «processone» recentemente conclusosi a Palermo) che il 4 aprile 1961 dei «Gronchi rosa» gli aveva parlato il suo carissimo amico Giulio Bolaffi.

Il famoso filatelico torinese — precisò Bazan — gli telefonò da Torino per segnalargli che nel capoluogo piemontese gli uffici postali avevano esaurito la vendita di tali francobolli e per chiedergli se a lui fosse invece possibile rintracciarne a Palermo. L'allora presidente del Banco di Sicilia perciò incaricò una persona di sua fiducia di acquistarne un buon numero per un totale di 300 mila lire.

Oggi Bazan è stato interrogato dal giudice istruttore Neri, presente il difensore Reina. Se il ministero delle Poste aveva ordinato il ritiro dei «Gronchi rosa», sostiene il dottor Bazan, ciò non era in pratica avvenuto a Palermo quando egli s'interessò alla serie dei francobolli; ciò può essere accaduto per due sole ragioni: o la locale direzione delle Poste non aveva tenuto in conto la disposizione ministeriale oppure ebbe la comunicazione in ritardo. Tutto quindi, secondo Bazan, e conseguentemente a giudizio di Giulio Bolaffi, che sarà convocato quale teste, avvenne in piena regola. **a. r.**

Il tempo che farà

Al Nord e sulle regioni centrali tirreniche generalmente poco nuvoloso, salvo addensamenti sulle regioni nord-orientali. Sulle regioni centrali adriatiche e su quelle meridionali e sulle isole condizioni di tempo perturbato, con precipitazioni in prevalenza nevose e locali attività temporalesche.

Temperatura: *senza notevoli variazioni.*

Venti: *da moderati a localmente forti settentrionali.*

Mari: *da mossi ad agitati.*

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	-7	8	Pescara	[illegible]	[illegible]
Trieste	-3	4	L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Verona	-3	5	Roma	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	Campob.	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]	Bari	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]	Napoli	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]	Potenza	[illegible]	[illegible]
Sanremo	[illegible]	14	Catanzaro	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	Reggio C.	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	Messina	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]	Palermo	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]	Catania	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]	Cagliari	[illegible]	[illegible]

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	-6	3
Londra	-3	3
Berlino	-12	-6
Amsterdam	-11	-2
Bruxelles	-9	-1
Madrid	1	9
Mosca	-15	-14
Stoccolma	-14	-8
New York	1	3
San Francisco	[illegible]	13
Los Angeles	11	[illegible]
Chicago	-4	-3
Miami	23	27
Tokio	6	11

Un'altra giornata di fuoco in una strada piena di folla a Milano

Cinque banditi assaltano una banca, sparano prendono un ostaggio, poi due sono catturati

Il «colpo» in un'agenzia del Banco di Napoli - Tre riescono a fuggire con un bottino di 13 milioni - E' un corridore ciclista che dà l'allarme - Negli uffici, i rapinatori picchiano clienti e impiegati: sono nervosi, ad uno parte un colpo che lo ferisce ad una gamba - Poi arriva la polizia: i fuorilegge si fanno scudo con una donna ed aprono il fuoco - I proiettili fischiano nella strada, infrangono vetrine: nessuno è colpito - La Lombardia costellata di posti di blocco per rintracciare i rapinatori fuggiti

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 4 marzo.

Malavita sempre più scatenata: un'altra giornata di fuoco tra i banditi e la polizia. Poteva concludersi tragicamente come quella del 25 settembre 1967 quando fu sgominata la banda Cavallero e il bilancio fu di tre morti e di venti feriti. Oggi, per fortuna, nonostante le raffiche di mitra e le decine di colpi di pistola sparati, c'è un solo ferito: uno dei banditi, il quale si è colpito accidentalmente con la propria arma. E' stato arrestato insieme con un complice, altri tre sono fuggiti con il bottino, quasi tredici milioni di lire.

La banca presa di mira è l'agenzia 12 del Banco di Napoli, al numero 87 di via Padova; una strada di intenso transito, oltre piazzale Loreto. Sembra impossibile che si possa ideare di compiere una rapina in mezzo a questo traffico, con tante probabilità di rimanere intrappolati; eppure l'hanno attuata banditi di grosso calibro, rotti a tutte le astuzie e le avventure, almeno i due che sono stati catturati.

Gli assalitori arrivano alle 10.30 con una «Alfa 1750» grigio metallizzato targata Pavia e si fermano davanti alla banca sull'angolo tra via Padova e via Cavezzani. Uno rimane al volante con il motore in moto, quattro scendono, di questi uno resta fuori a fare da palo, tre entrano nell'agenzia. Ma prima tirano fuori da sotto i cappotti le rivoltelle e un mitra e si coprono il viso con sciarpe nere; quello che rimane fuori ha il volto deformato da una calzamaglia.

La «1750» è in posizione tale da intralciare il traffico, ma chi passa crede che l'automobilista sia alla ricerca di un posto. I banditi invece vengono notati, mentre entrano armati, da un giovane che sta parcheggiando la propria auto: Luigi Zuccotti, 29 anni, corridore ciclista. «*Non ho avuto dubbi* — racconta — *perché ho visto chiaramente le armi e i gesti che i tre hanno fatto per coprirsi. Allora sono corso in una vicina macelleria a dare l'allarme*».

E' il macellaio, Angelo Raveri, 27 anni, che telefona al 113. La polizia scatta all'azione. Via radio vengono fatte affluire sul posto tutte le pattuglie che si trovano nelle zone più prossime. Su tante strade della città suonano le sirene e sfrecciano le pantere verso via Padova mentre i banditi, ignari e relativamente tranquilli, stanno compiendo la rapina.

"Faccia a terra"

Vediamo cosa succede all'interno dell'agenzia. Il direttore, Giacomo Rossetti, 40 anni, è chiuso nel suo ufficio e non vede nulla, non è testimone. In sala ci sono quattro impiegati: il cassiere Ugo Volpe, 34 anni, Fernando Cieri, 37 anni, Beniamino Miccoli, 30 anni, Francesco Zezza, 19 anni; nel settore del pubblico due clienti: Silvana Salvoni Catoli, 40 anni, via Marinetti 3, e Francesco Rizzo, 27 anni, residente a Caruzale.

I tre entrano con le armi spianate. Uno di loro grida: «*Questa è una rapina. Mettetevi con la faccia a terra*». Momento di incertezza e di sbigottimento. Ma i tre hanno modi bruschi, danno uno spintone alla donna che cade e prendono l'altro cliente per il collo e lo tirano giù. Gli impiegati non si fanno ripetere l'intimazione. Due rapinatori entrano nel settore delle scrivanie. Il cassiere non è al suo posto: stava telefonando a una cliente e non appena ha sentito l'avvertimento dei banditi ha interrotto la comunicazione. La cassaforte è chiusa. I malviventi aprono il cassetto di una scrivania e ne tolgono due chiavi. Evidentemente sanno che si trovano lì. Vanno ad armeggiare per aprire, ma non ci riescono, le chiavi devono essere tre. «*Chi è il cassiere?*» chiede l'uomo con il mitra.

Ugo Volpe racconta: «*Ho sollevato la faccia per far capire che ero io e uno mi è piombato addosso, mi ha tirato su e dato che stentavo ad alzarmi, mi ha sferrato due pugni sulla nuca facendomi cadere gli occhiali. "Dai, dai, che non abbiamo tempo da perdere — ha gridato, — apri la cassaforte". Mi sono alzato, ho preso la terza chiave e ho incominciato a manovrare intorno alla serratura, ma le mani mi tremavano, non riuscivo a combinare niente. Allora mi hanno dato altri pugni alla testa. La porta s'è finalmente spalancata e due dei tre hanno incominciato ad arraffare i soldi*».

Sono già passati parecchi minuti, forse più di cinque da quando i banditi sono entrati. Il rapinatore che è rimasto nel settore del pubblico è impaziente, dice: «*Fai presto, Giacomo, che arriva la polizia*». Su questo nome c'è incertezza, due impiegati ritengono di avere capito Giovanni anziché Giacomo come invece hanno inteso gli altri. I due che svuotano la cassaforte sono agitati, accelerano i loro gesti. Questi movimenti non ben controllati fanno sì che dalla pistola di uno dei due parta un colpo che va a colpire lo stesso bandito alla coscia destra. «*Non ha fatto un lamento* — dice il cassiere — *ha continuato a mettere dentro le mazzette di banconote. Quando hanno finito di raccattare tutto il denaro, circa tredici milioni di lire, si sono girati per andare verso l'uscita; quello che era rimasto ferito zoppicava. A questo punto si sono incominciate a sentire, in lontananza, le prime sirene. "Forza, forza" ha gridato quello che era vicino alla porta. Poi di quello che è successo fuori non so più niente, so soltanto che c'era un finimondo di spari*».

Crepitano i mitra

I quattro banditi — i tre che erano dentro e quello che era a far da palo davanti alla banca — cercano di raggiungere la «1750» sulla quale c'è al volante il quinto complice. Ma a pochi metri di distanza si blocca, con stridore di freni, la prima pantera della Mobile, con l'equipaggio comandato dal vicebrigadiere De Caro e composto di quattro uomini. I banditi cominciano a sparare con il mitra, uno «Stens», una raffica contro la Giulia e la macchina va fuori uso: gomme a terra, coppa dell'olio bucata. I poliziotti, fortunatamente illesi, si mettono a loro volta a sparare contro i banditi e contro la loro «1750». Uno dei quattro grida: «*Andate a prendere un ostaggio*». Due entrano di nuovo in banca, fulminei, tirano su di peso la Salvoni Catoli e la trascinano fuori. Racconta la donna: «*Ero talmente terrorizzata che non ricordo più nulla, so soltanto che non mi reggevo in piedi, ma mi tenevano su loro*».

Ora davanti alla Banca ci sono i banditi e fra i banditi la donna in ostaggio, la polizia non può sparare. Due rapinatori, uno dei quali tiene stretto il sacchetto con il denaro, saltano sulla «1750», che parte guidata dal complice, fuggendo per via Cavezzani. I due rapinatori rimasti a piedi sono armati uno con il mitra, uno con la pistola, hanno la donna in mezzo, la tengono su per il collo. Avanzano per via Padova sparando in direzione della polizia.

Imbrattato di sangue

I due sciagurati continuano ad avanzare con il loro ostaggio e a sparare. Hanno percorso circa trenta metri dalla Banca: a un tratto il loro «sten» si inceppa, il bandito che lo brandisce continua a premere il grilletto, ma inutilmente. A questo punto i due lasciano la donna, che cade a terra svenuta, e si precipitano per la strada. Sono allo scoperto, bersagliati dalla mitra degli agenti e svoltano dentro un androne. E' al numero 1:1 ed è l'ingresso del parcheggio del supermercato «Pam». Sull'angolo si trova in quel momento uno dei dipendenti del magazzino: Innocenzo Ricotta, 23 anni. «*I due hanno confabulato un attimo, devono essersi scambiate le armi, uno ha messo la pistola in tasca ed è tornato fuori mettendosi a correre di nuovo sulla via in direzione opposta a quella della banca; l'altro si è nascosto dietro una colonna. Sono rimasto un attimo a guardarlo e lui con la canna del mitra m'ha fatto cenno di tirarmi via. Subito sono arrivati due agenti e io gli ho gridato: "E' dietro la colonna"*».

La guardia Maccanicco s'è fatta avanti e ha gridato: «*Sei circondato non hai scampo, metti giù il mitra*».

Il bandito ha risposto: «*Non sparate*». Ha deposto il mitra a terra ed è venuto avanti con le mani in alto. Aveva il pantalone destro tutto imbrattato di sangue. Era Giuseppe Murgida, 28 anni, calabrese, residente a Canegrate, vecchia conoscenza della polizia. Il suo complice, Antonio Sette, 44 anni, romano abitante a Genova, anche lui già condannato per rapina, è stato catturato venti minuti dopo dal vicebrigadiere De Caro e dall'appuntato Cocciolo in uno scantinato di via Mamiami 8.

Gli altri tre banditi fuggiti con il bottino hanno abbandonato la «1750» in via Rancati (la vettura, rubata a uno svizzero, era stata camuffata con una targa di Pavia) e sono saliti su una «500» color amaranto della quale non si conoscono i numeri. Tutta la Lombardia è costellata di posti di blocco della polizia e dei carabinieri, ma dei fuggitivi non ci sono tracce.

Remo Lugli

Milano. L'ex pugile Antonio Sette viene portato a San Vittore (Ansa)

Due "gangsters,, usciti dal carcere

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 4 marzo.

«*Sono due grossi calibri* — dice il dott. Caracciolo, capo della Mobile —, *e penso che anche i tre che sono fuggiti non siano da meno. Gente, come s'è visto, che non esita a sparare e a ripararsi dietro una donna come ostaggio. Gangsterismo della peggior risma*».

Giuseppe Murgida, 38 anni (quello che si è sparato ad una gamba mentre metteva il denaro in un sacchetto) è nativo di Catanzaro e abita a Canegrate, in provincia di Milano. Ha esordito nella malavita il 23 novembre '66, con una rapina non riuscita a una banca di Segrate. Lui e un complice, Giuseppe Pennestri, si presentano all'agenzia mentre sta per chiudere, non riescono a entrare e vengono notati; alle 15,30, alla riapertura, entrano con le armi spianate e ci trovano i carabinieri, che li arrestano. Ma il Murgida riacquista presto la libertà, va all'estero e compie un tentativo di rapina a Berlino. Sul finire del '67 viene condannato a tre anni, pena che sconta nel carcere di San Gimignano.

Negli ultimi tempi la polizia milanese lo teneva d'occhio, perché aveva l'impressione che si fosse rimesso nel giro della malavita. Questa mattina, dopo una prima medicazione (guarirà in venti giorni) è stato portato in Questura. Ma è stato inutile interrogarlo sui nomi dei complici fuggiti: è rimasto muto. Ha parlato soltanto per dire una battuta: quando ha saputo che la polizia aveva arrestato anche i banditi che hanno compiuto la rapina ad Opera ha esclamato: «*Oggi per voi è giovedì grasso*».

Antonio Sette, «Totò» per gli amici, 44 anni, romano, abitante a Genova, ha lasciato le carceri di San Vittore il 17 settembre scorso, dopo cinque anni di galera per rapina. Vent'anni fa faceva il pugile, aspirava alla gloria, ma la gloria tardava a venire e lui s'è trovato nel giro della malavita. Prima piccoli furti, poi, il 9 gennaio '62, il colpo grosso: la rapina, assieme ad altri quattro professionisti, all'orefice Paolo Fusco, in via Trivulzio, che fu imbavagliato, legato e chiuso nel gabinetto; bottino, 28 milioni di lire. Condannato in contumacia a sei anni e quattro mesi, era stato arrestato soltanto il 12 maggio 1964 ed era poi uscito nel settembre scorso.

Il Sette è un uomo alto e grosso, dotato di una forza erculea. Quando oggi l'hanno portato in Questura ha tentato di battere la testa contro un muro per non farsi interrogare ed essere accompagnato subito in carcere; ci son voluti sei agenti per trattenerlo. Alle domande del dott. Caracciolo ha dato una risposta strabiliante: «*Ero stato convocato per lettera, da persone sconosciute: dovevo trovarmi alla banca di via Padova per riscuotere del denaro. Mentre ero in quei paraggi ho visto della gente sparare e fuggire e poiché avevo in tasca una rivoltella ho sparato anch'io. Con la rapina non c'entro*».

r. l.

Il terribile '71 nel Milanese

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 4 marzo.

La spirale non si interrompe: in dicembre sono avvenute in Lombardia 23 grosse rapine con un bottino di oltre cento milioni (in Piemonte: 15 e 50 milioni); in gennaio e in febbraio, nell'Italia del Nord, non è trascorso un giorno senza un assalto a banche, oreficerie, uffici postali, supermarket, tabaccherie (a Milano in 13 giorni sono stati rapinati 82 milioni). La malavita ha in atto una strategia forsennata; attacca in più posti contemporaneamente.

I vertici sono stati toccati il 14 gennaio: sette aggressioni a mano armata a Vittuone, Bergamo, Pavia, Casale, Orbassano, Mantova, Gorizia; e il 20 gennaio: quattro rapine a Cervignano d'Adda, Orsona presso Magenta, Treviglio e Milano. La tecnica è sempre la stessa sia nel Lodigiano (particolarmente colpito) sia nel Milanese; i banditi invece non appartengono, secondo la «tradizione», ad una sola o a più bande.

L'offensiva invernale del crimine è attuata da una nuova malavita. Dice il dottor Enzo Caracciolo, dirigente la Squadra Mobile di Milano: «Nelle più recenti rapine c'è un particolare nuovo: l'improvvisazione, seguita da una specie di emulazione. In genere i banditi non pare abbiano studiato a fondo i loro colpi, come avveniva nel passato. E' gente che passa attraverso cinque, dieci paesi ed entra in azione dove reputa di poter realizzare il maggior bottino».

Emulazione? A Roffalora, il 17 febbraio, due banditi con barba incolta assaltano la filiale della Cassa rurale ed artigiana. Mentre rubano due milioni, uno fuma tranquillamente un grosso sigaro. Il 15 febbraio a Campiago, presso Gorgonzola, due giovani armati entrano nell'ufficio postale. Uno ha un cappello alla «Borsalino» ed un completo color prugna. «Sembrava Belmondo» dirà una cliente. Sempre il 15 febbraio, due sconosciuti vengono sorpresi dai carabinieri su una Citroën rubata a Feudo di Cinto Euganeo, 30 chilometri da Pavia: si truccavano con parrucca, barba e lacca mista a borotalco sui capelli. Stavano preparandosi ad entrare in scena.

«I nuovi rapinatori — *dice ancora il dottor Caracciolo* — non bazzicano più gli ambienti della malavita e ciò rende difficili le indagini. La convinzione che si tratti di improvvisatori è suffragata da un'altra considerazione: i colpi sono fatti sempre da persone diverse. Inoltre non è gente del posto: ad esempio, vengono dal Piemonte in Lombardia e viceversa». *Il 6 febbraio, due banditi assaltano l'ufficio postale di Ospedaletto Lodigiano. Fuggono su una «850». Un cliente li descrive: sono catturati a Secugnago: erano alla stazione in attesa del treno per Piacenza. I carabinieri li salvano dal linciaggio. Hanno 19 e 20 anni.*

L'età dei fuorilegge arrestati conferma un altro fatto: il più delle volte sono reclute della malavita, giovani sfaccendati e non privi di mezzi. Spesso per loro una rapina è una «sfida» alla società. «Fanno il colpo — *dice Caracciolo* — per sentirsi qualcuno, per provare un'emozione». *A Novate Milanese tre banditi assaltano un'oreficeria. Traditi dalla inesperienza sparano dall'auto sui carabinieri. Ci sono tre feriti. I rapinatori hanno 16 e 18 anni. A Pavia, due giovani coniugi compiono tre aggressioni in 40 minuti, ma sono catturati. Li chiamano «Bonnie e Clyde del Sud». Erano immigrati, senza soldi e soprattutto ingenui. Il 9 febbraio, a Galliate, un giovane fugge dinanzi alla resistenza passiva degli impiegati della banca che ha assaltato; grida:* «Vigliacchi, avete chiamato la polizia». *A Cassano d'Adda si scopre una centrale di auto rubate e trasformate per le rapine. Cinque milanesi sono catturati. Erano vecchie conoscenze della polizia. Il 12 febbraio alla periferia di Monza tre ladri svaligiano un emporio alimentare. Sorpresi, sparano sulla Volante. Gli agenti rispondono e ne feriscono uno: ha 25 anni.*

Accanto all'improvvisazione e all'emozione c'è infatti un alto «indice» di violenza. I nuovi rapinatori sparano con facilità. Sparano o picchiano a Zingone di Trezzano sul Naviglio, a Milano nell'assalto ad un supermarket, a San Pietro all'Olmo di Cornaredo in un ufficio postale, a Monza, a Novate Milanese, a Desio, a Cernusco Lombardone, a Vittuone, a Casalpusterlengo (ancora nel Lodigiano). A Corbetta, però, il 13 gennaio, erano fuggiti perché un tabaccaio aveva urlato alla moglie: «Virginia, portami il fucile». Un bandito aveva gridato al complice: «Spara, sparagli», ma l'altro era già uscito, vinto dalla paura.

La fuga spesso è favorita dalla nebbia e forse le zone dei «colpi» non sono scelte a caso: l'Italia del Nord è infatti la più colpita nell'offensiva invernale della malavita. E' però un particolare che il capo della Mobile milanese smentisce: «Non è esatto dire che preferiscano la nebbia al sole, perché improvvisano». *C'è però un dato di fatto: non tutti usano auto super veloci per le rapine. Confidano di far perdere le tracce nella foschia e ci riescono. A Boffalora d'Adda i banditi usano una «128 familiare», a San Pietro all'Olmo una vecchia «1100», a Galliate fuggono a piedi, a Ospedaletto e a Corbetta una «850», in altri paesi la «600».*

Di fronte a questo fenomeno dilagante non si può soltanto parlare di una triste conseguenza dell'ultima amnistia. I banditi sono troppo giovani e incensurati. Né si può parlare di una malavita più scaltra ed avveduta: si fa troppo uso delle armi. Allora quali i rimedi perché la violenza non diventi legge? «E' necessario — *dice ancora Caracciolo* — che la polizia si organizzi meglio, abbia più mezzi e uomini sempre più efficienti a disposizione».

Piero Cerati

Milano. Giuseppe Murgida, ferito nella sparatoria (Ap)

Il "colpo,, compiuto in un istituto di credito ad Opera nel Milanese

Rapinatori si danno alla fuga col bottino ma sono accerchiati e catturati nei campi

Tre banditi si erano impossessati di un milione - Inseguiti si sono arresi agli agenti dopo una sparatoria

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 4 marzo.

(g. m.) **Tre giovani banditi che avevano rapinato un istituto bancario di Opera, alle porte di Milano, sono stati rintracciati e catturati dalla polizia nel giro di mezz'ora. Il «colpo» è stato portato a termine verso mezzogiorno quando tre banditi sono arrivati a bordo di una Mini Minor blu targata Parma in via Cavour 8 fermandosi davanti all'agenzia di Opera della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.**

Mentre uno rimaneva al volante, gli altri due, armati di pistole, sono entrati nell'istituto. Appena dentro i banditi hanno spianato le armi e intimato «mani in alto» ai presenti. Nell'agenzia si trovavano, oltre a sette clienti, il cassiere Giovanni Grizzoni di 28 anni di Pavia e gli impiegati Luciano Lanfranchi di 31 anni pure di Pavia e Gioachino Sacchi di 24 da Trovo.

Uno dei rapinatori, alto, che inforcava occhiali da vista e indossava un maxicappotto come il complice, è restato sulla porta mentre l'altro con la pistola spianata ha intimato al Lanfranchi di consegnargli il denaro. L'impiegato con un cenno della testa ha indicato il cassiere verso il quale si è diretto allora con decisione il bandito. «*Solo tagli piccoli, alla svelta*» gli ha gridato mentre questi cominciava a passargli le mazzette di biglietti da mille.

Dopo meno di un minuto il complice che stava sulla porta ha detto: «*Adesso basta, via*» aprendo la porta e fuggendo in strada subito seguito dall'altro. In tutto i rapinatori sono riusciti a portare via un milione e mezzo di lire lasciando nella cassaforte altri otto milioni in banconote di grosso taglio. La macchina dei banditi si è allontanata dal paese mentre veniva dato l'allarme.

Due auto della polizia scattavano all'inseguimento dirigendosi verso Opera e alla periferia del paese hanno scorto i tre che, dopo avere abbandonato la macchina, si erano dati alla fuga nei campi. Operando da una certa distanza gli agenti hanno effettuato una manovra a tenaglia: i banditi non avevano più alcuna via di scampo, impossibilitati a nascondersi in quanto la zona è completamente scoperta.

Quando non erano ancora a tiro di pistola i poliziotti hanno completato l'accerchiamento e hanno invitato i rapinatori ad arrendersi. Per tutta risposta costoro hanno aperto il fuoco senza però colpire nessuno a causa dell'eccessiva distanza; gli agenti hanno allora minacciato di aprire il fuoco a loro volta se i tre non avessero gettato le armi: a questo punto i banditi si sono arresi e hanno atteso l'arrivo della polizia.

Quando gli agenti sono stati a pochi passi i banditi hanno tentato ancora la fuga, cercando di aprirsi la strada a pugni e calci. Dopo una violenta colluttazione sono stati tutti tratti in arresto. I tre condotti in questura per gli interrogatori sono stati identificati per Nazzareno Bonacorso di 24 anni da Messina, Antonio Brambilla di 25 anni di Milano e Francesco Rovito di 21 anni da Cosenza.

I tre nel corso dell'interrogatorio hanno fatto il nome di altri due complici: Claudio Santoni di 19 anni e Adriano Manera pure di 19 anni entrambi abitanti a Milano, il primo in via Borghi 23 il secondo in via Borsi 10. Costoro sono stati raggiunti dalla polizia nel primo pomeriggio in un bar di viale Piave, punto di incontro fissato prima della rapina.

Quando il Santoni e il Manera non hanno più visto arrivare gli altri tre si sono allarmati e sono andati alla loro ricerca, prima a Pieve Emanuele poi ancora ad Opera. Non avendoli trovati si sono presentati nel bar di viale Piave dov'erano rimasti d'accordo di incontrarsi in caso di contrattempi. Non immaginavano che il Brambilla, il Rovito e il Bonacorso erano già stati catturati ed avevano fatto il loro nome. Tutti sono così finiti in carcere.

g. m.

Milano. Antonio Brambilla (da sinistra), Nazzareno Bonacorso e Francesco Rovito arrestati dopo la rapina alla cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde (Telefoto Ansa)

Le rivelazioni d'un settimanale tedesco

La Wanninger fu uccisa da un pittore romano?

La ragazza fu accoltellata otto anni or sono a Roma - Il presunto assassino fu già fermato, ma poi rilasciato per insufficienza di indizi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 marzo.

A otto anni dal delitto, le «rivelazioni» di un settimanale tedesco fanno parlare ancora della tragica fine di Christa Wanninger, la bella ragazza di Monaco di Baviera, uccisa con dodici coltellate, il 2 maggio del 1963, sulle scale di un palazzo di via Emilia. Fu un crimine efferato e malgrado l'impegno di quanti parteciparono alle indagini rimase impunito. Ad uccidere fu un giovane alto, pallido, magro, vestito di blu. Lo videro sette persone mentre scendeva le scale dopo aver pugnalato la vittima e dalla loro descrizione gli esperti della polizia ricavarono un «identikit» che torna ora di attualità.

Secondo il settimanale tedesco «Quick», il volto del misterioso assassino sarebbe quello di Guido Pierri, un pittore di trentotto anni e che vive, oggi, con la moglie a Carrara. Il suo nome non è nuovo agli investigatori.

Un anno dopo il delitto, quando tentò di ottenere da un giornale romano cinque milioni in cambio di rivelazioni sul «caso» Wanninger, il Pierri fu arrestato e per due giorni i carabinieri credettero di aver risolto il «giallo» per la straordinaria somiglianza dell'uomo con l'«identikit» (tre dei sette testimoni messi a confronto con lui lo avrebbero riconosciuto) e per numerosi altri indizi. Nessuna prova giunse, però, ad avvalorare i sospetti e dopo due mesi di carcere per tentata truffa e porto abusivo di coltello (gli era stato trovato in tasca al momento dell'arresto ed era simile a quello di cui si servì l'assassino per uccidere la Wanninger) fu rimesso in libertà.

«E' vero — ha detto Guido Pierri a chi gli ricordava il suo passato — *in quel periodo ho commesso parecchi errori ed ho avuto fastidi con l'autorità giudiziaria. Ma alla fine fui rilasciato. Non ne parliamo più*».

Il suo nome compare oggi sui giornali accanto a titoli come: «*Un uomo in blu esce dall'ombra*». Le «rivelazioni» del settimanale tedesco sono state, tuttavia, accolte con scetticismo negli ambienti della magistratura anche se il «caso» viene considerato ancora aperto. Il dott. Angelo Dore, il sostituto procuratore della Repubblica che diresse l'inchiesta, ha dichiarato che anche nei confronti di Guido Pierri le indagini furono condotte con scrupolo estremo.

Bionda, slanciata ed elegante, con gli occhi di un azzurro intenso, Christa Wanninger aveva 23 anni e durante i suoi soggiorni nella capitale frequentava assiduamente i caffè di via Veneto. Era l'epoca della «dolce vita» e la giovane tedesca vi partecipava con successo. Venne uccisa mentre si recava in casa di una sua amica, anch'essa tedesca, Gerda Hodapp, alla cui porta suonò inutilmente e a lungo nel momento in cui cadeva sotto le coltellate dell'uomo che l'aveva seguita fin lì. Si ritenne che Gerda Hodapp sapesse e che non parlasse per timore di una vendetta. Fu messa in carcere per reticenza.

Un anno dopo entrò in scena Guido Pierri, uno strano individuo che dipinge quasi sempre donne nude trafitte da lunghi coltelli e da mostruose unghie. Il 8 marzo 1964 telefonò ad un giornale romano per dire di essere il fratello dell'assassino della Wanninger e di essere disposto a fare «rivelazioni» in cambio di cinque milioni. Il cronista cercò di tergiversare, informò i carabinieri e il pittore fu sorpreso mentre parlava da un telefono pubblico di piazza San Silvestro. Soltanto ora si è saputo che per quarantotto ore i carabinieri ritennero di aver posto le mani sul misterioso assassino.

Pierri è mancino: una particolarità comune, sembra, all'uomo che uccise la Wanninger. Aveva l'abitudine di portare con sé un affilato coltello. Disse che la giovane era stata colpita la prima volta mentre usciva dall'ascensore e non sul pianerottolo (un elemento taciuto dai giornali, ma a conoscenza degli investigatori) ma sostenne più tardi di essersi inventato tutto. Possedeva un abito blu ed ora si aggiunge (la notizia non ha, però, trovato conferma ufficiale) che sarebbe stato riconosciuto da tre testimoni.

Gli furono sequestrate poesie e diari ritenuti «compromettenti», ma dai lunghi ed estenuanti interrogatori e dalle indagini non emerse null'altro che una personalità psicopatica. Pierri continuò a negare, dicendosi vittima di una serie di coincidenze e nessuna prova giunse a contraddirlo.

Gianfranco Franci

Roma. Christa Wanninger uccisa nel 1963 (Telefoto Ansa)

Un'agghiacciante tragedia che ricorda Cologno Monzese

Bimbo muore avvelenato dal gas aperto dalla mamma per compiere una strage

Il piccino ha 7 anni - La donna e una figlia di 4 anni sono state salvate dall'intervento del marito - Ordinata un'inchiesta perché il corpo dell'aspirante suicida presenta segni di percosse

Due bimbi ricoverati in ospedale per le percosse avute in famiglia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 marzo.

Una donna di 37 anni ha tentato di farsi avvelenare dal gas assieme ai suoi due bambini di sette e quattro anni. Il più grande, Antonio, è morto, la sorellina, Emanuela, è ricoverata in osservazione all'ospedale «San Camillo». La madre, Rosina Perullo, è leggermente intossicata e guarirà in cinque giorni. «*Potrebbe essere un caso simile a quello di Cologno Monzese*», hanno dichiarato gli inquirenti che si sono recati nell'appartamento della Perullo, in via dei Castiglioni, al quartiere Aurelio.

La donna è in stato di choc e non è stata ancora in grado di spiegare perché abbia tentato di togliersi la vita, ma dai vicini s'è saputo che i coniugi Perullo avevano violentemente litigato lunedì scorso. La polizia ha trovato il tubo del gas, in cucina, tagliato con un colpo netto, forse con un coltello o una forbice.

Il capofamiglia, Carmine Perullo, di 40 anni, non riesce a darsi una spiegazione e assicura che la moglie non poteva avere alcun motivo per togliersi la vita. E' stato lui a scoprire i corpi della moglie e dei figli. Era uscito alle 8 per iniziare il suo turno di lavoro di netturbino nel quartiere Ostiense.

Verso le 9 aveva telefonato allo studio medico presso il quale la moglie si reca ogni mattina a fare le pulizie, ma gli avevano risposto che Rosina non si era vista. Preoccupato, Carmine Perullo ha telefonato a casa, pensando che la moglie si fosse sentita male. Poiché nessuno rispondeva al telefono, ha lasciato il carrello per le immondizie, ha preso l'auto che aveva posteggiato nella zona ed è andato a controllare cosa stava avvenendo ai suoi familiari. I bambini a quell'ora sarebbero dovuti essere a scuola.

Davanti alla porta d'ingresso ha sentito l'odore di gas. Ha guardato immediatamente in cucina ed ha trovato la moglie e i due bambini distesi sul pavimento: dal tubo di gomma tagliato continuava ad uscire il gas. Ha aperto la finestra e si è messo ad urlare per chiedere aiuto ai vicini.

Poco dopo arrivavano due ambulanze e gli agenti del commissariato Aurelio. Il piccolo Antonio è morto prima di arrivare all'ospedale. Il padre lo ha vegliato per tutto il pomeriggio nella camera mortuaria dell'ospedale «San Camillo». La magistratura ha aperto un'inchiesta ed ha fatto sigillare la cucina di casa Perullo. Sembra che i sanitari dell'ospedale abbiano trovato sul corpo della moglie del netturbino varie ecchimosi.

a. r.

Picchiati a sangue

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 marzo.

Una bambina di dieci mesi ed un ragazzo di tredici anni sono ricoverati in due ospedali romani in gravi condizioni. La prima, Sabrina Bianchi, ha una frattura alla regione parieto-occipitale sinistra, un vasto ematoma all'occipite sinistro, una contusione alla regione mentoniera e un versamento ad entrambe le labbra. A percuoterla selvaggiamente la scorsa notte è stato il padre, Alessandro, di 25 anni, spazientito da un prolungato pianto della piccina.

Alle 11,30 di stamani è stato tratto in arresto sotto l'accusa di lesioni volontarie aggravate, ed ora si trova nel carcere di Regina Coeli.

Il tredicenne si chiama Luciano Bottini ed è uno dei sette figli di un muratore di 47 anni, Filippo. E' stato ricoverato ieri al reparto Lancisi del San Camillo in stato di coma e sottoposto oggi ad un delicato intervento chirurgico. Presentava un ematoma alla regione temporale sinistra ed aveva da alcuni giorni dolori alla testa, emorragie al naso e conati di vomito.

La polizia sta indagando sulle cause delle sue condizioni: le versioni che separatamente il padre e la madre hanno fornito sono discordanti.

L'alloggio in cui la famiglia Bianchi vive è composto di una stanza, una piccola cucina, un minuscolo bagno; si trova al pianterreno di un grande caseggiato nel rione Portuense, fitto di edifici e finestre addossati gli uni agli altri. In una sola camera dormono Alessandro Bianchi, la moglie Teresa di 23 anni, in questi giorni una cognata e i due bambini: Fabio di 4 anni e Sabrina.

La vita è stenta, il lavoro di impiegato saltuario presso le Ferrovie dello Stato, le preoccupazioni di giorno in giorno più assillanti logoravano l'armonia fra i due coniugi, rendendo sempre più scorbutico e manesco il capo famiglia. Alcuni mesi fa, Fabio, percosso dal padre, dovette ricorrere alle cure dei medici del Bambin Gesù. All'inizio di febbraio fu Sabrina ad essere picchiata e graffiata.

Martedì scorso era scaduto di nuovo il rapporto di lavoro con le Ferrovie. Ieri sera è tornato a casa senza dare spiegazioni alla moglie e si è messo a letto.

Alle 2,30 circa Sabrina ha cominciato a piangere, forse per la dentizione, forse per una sospetta parotite. I tentativi per calmarla della madre e della zia sono stati inutili. L'ira del padre è esplosa fulminea: si è avventato sulla piccola e l'ha percossa a lungo, accecato, finché la bimba è svenuta e il pianto è cessato. Quindi, tornato il silenzio, s'è messo di nuovo sotto le coperte. Non ha fatto niente quando la moglie, angosciata, ha cercato invano di rianimare Sabrina. La donna ha quindi telefonato al «113» chiedendo l'invio di un'autoambulanza, e se n'è poi andata con la figlia e gli infermieri all'ospedale.

Ancora attonito e senza rimorso per quello che aveva fatto è stato trovato questa mattina dai cronisti e dagli agenti del vicino commissariato. «*Non so che cosa mi è preso* — ha mormorato appena. — *Sono soggetto a questi scatti... Le ho dato uno schiaffo poi non ho più capito niente... Non so cosa sia successo*». Con lo sguardo assente si è fatto condurre via docilmente. La piccola Sabrina, intanto, in un lettino del reparto di neurochirurgia infantile del San Camillo si sta lentamente riprendendo.

Tutt'altro che concluso, invece, è il caso di Luciano Bottini. Anche la sua è una storia di povertà e di rapporti brutali con il mondo esterno. Il padre fa il muratore, la famiglia abita alla borgata del Trullo. Il ragazzo frequenta la scuola svogliatamente, senza interesse né profitto.

«*Qualche volta gli davo dei ceffoni*» ha confessato il padre al funzionario del commissariato di San Paolo che l'interrogava. Ma, secondo la sua versione, Luciano alcuni giorni fa gli raccontò di aver litigato con un compagno di scuola, che l'avrebbe colpito con un pugno in testa, provocando i disturbi di cui soffriva. No, è scivolato per strada ed ha battuto il capo sul marciapiede: questa invece è la versione della madre, e anche lei assicura di averla avuta direttamente da Luciano. La vicenda non è per niente chiara.

I genitori saranno interrogati di nuovo domani e le loro dichiarazioni saranno messe a confronto con i reperti medici.

Liliana Madeo

Si esaminano i casi di «assistenza sospetta»

Petrucci polemizza con il p. m. sui sussidi elargiti dall'Onmi

L'ex sindaco cerca di dimostrare che gli aiuti da lui concessi come commissario dell'Opera maternità, non avevano lo scopo di raccogliere voti

(Dalla redazione romana)
Roma, 4 marzo.

Vivace polemica stamane in tribunale tra pubblico ministero ed imputato al processo contro l'avv. Amerigo Petrucci, ex sindaco di Roma, accusato di peculato per distrazione che avrebbe commesso dal 1957 al 1962 quando fu commissario della Federazione romana dell'Onmi.

Anche oggi Petrucci ha cercato di dimostrare d'aver aiutato esclusivamente famiglie in estrema necessità, senza alcun interesse elettorale da parte sua. Lo scambio di battute polemiche con il pubblico ministero è avvenuto mentre l'ex sindaco spiegava le ragioni per cui aveva concesso sussidi per 128 mila lire in due anni alla signora Renata Urieco Olivieri. La donna, ha detto in sintesi Petrucci, aveva la figlia quindicenne, Maddalena, paralizzata su una sedia a rotelle. Suo marito aveva dovuto abbandonare il lavoro per sottoporsi ad un intervento chirurgico e la signora doveva mantenere 8 figli.

P. M. — Ma l'Onmi non sapeva che la famiglia Olivieri, cui aveva concesso un sussidio di 5 mila lire mensili, godeva dell'assistenza dell'Inadel perché la signora era bidella?

Petrucci: «*Si trattava di un caso talmente tragico...*».

P. M. — D'accordo, ma...

Petrucci: «*Se l'Onmi non interviene in questi casi, quando deve farlo?*».

P. M. — Si è accertato che l'Onmi non indagò per stabilire se il marito, dopo l'intervento chirurgico, aveva ripreso il lavoro.

Petrucci (in tono secco): «*Se questa per il pubblico ministero è un'indebita erogazione, allora è inutile discutere degli altri casi*».

Presidente — Vada avanti. E' vero che l'Inadel assisteva quella famiglia?

Petrucci: «*Lei sa bene come vanno queste cose. In oltre due anni furono concesse a quella famiglia 128 mila lire. Bisognerebbe dire che l'aiuto dato a quei poveretti fu troppo modesto*».

A riprova del proprio assoluto disinteresse, l'ex sindaco ha citato il caso di Maria Maltese, una donna nubile che attendeva un bambino, alla quale l'Onmi di Roma, nel 1961, diede un sussidio di 40 mila lire. «*Reduce da Londra dove aveva lavorato come infermiera, era diretta a Tangeri, ma si rivolse all'Onmi di Roma perché non aveva i mezzi per proseguire il viaggio. Le demmo, per questo motivo, il sussidio. Si trattava di una persona che stava per diventare madre e che chiedeva un aiuto per lasciare Roma. Quindi, da parte mia, non poteva esserci alcun interesse elettorale*».

Petrucci ha proseguito elencando le elargizioni di poche migliaia di lire ad altre famiglie in penose condizioni, perseguitate da malattie e lutti. Il processo riprenderà giovedì prossimo.

Pisanò ha chiesto il sequestro di fascicoli

Secondo il direttore di «Candido», appartengono all'ex ministro Giacomo Mancini

Roma, 4 marzo.

(g. g.) Non è stato ancora deciso quando verrà celebrato il processo contro il direttore del settimanale *Candido*, Giorgio Pisanò, e suo fratello Paolo per l'estorsione ai danni del produttore cinematografico Dino De Laurentiis.

Il difensore del giornalista, avv. Augusto Addamiano, ha assunto oggi un'iniziativa che è estranea, almeno in apparenza, all'argomento per cui Giorgio e Paolo Pisanò sono finiti in carcere. Ha presentato un'istanza chiedendo al procuratore della Repubblica di disporre il sequestro di alcuni fascicoli che, secondo quanto gli risulta, l'ex ministro dei Lavori Pubblici, Giacomo Mancini, avrebbe conservato in uno scantinato a Monteleone Sabino.

Il motivo di quest'iniziativa? Quando gli agenti andarono ad arrestarlo a Milano Giorgio Pisanò disse di non sapere nulla del viaggio di suo fratello Paolo a Roma e dei contatti con De Laurentiis; nel suo ultimo interrogatorio in carcere spiegò al magistrato di avere mentito perché aveva bisogno di rimanere in libertà, almeno 48 ore, dovendo incontrarsi a Napoli con un misterioso personaggio in possesso di una documentazione che interessava la sua polemica con Mancini.

Il giornalista, attraverso il suo difensore, ha fatto sapere al procuratore della Repubblica d'essere in possesso di qualcuno di quei documenti e lo ha esibito in fotocopia. Si tratterebbe, dice l'avv. Addamiano, di una piccolissima parte dei documenti conservati in uno scantinato di Monteleone Sabino.

Colpo di scena al tribunale di Varese

Tre arresti per falsa testimonianza durante il processo delle "lolite"

(Dal nostro corrispondente)
Varese, 4 marzo.

Colpo di scena al processo per le «lolite» di Varese. Nell'udienza pomeridiana, il presidente del tribunale, Garibaldi Porrenna, ha incriminato per falsa testimonianza tre testi citati dalla difesa. Li ha fatti arrestare ed ha ordinato il processo per direttissima. I tre sono Maria Martinoli, 56 anni, Piero Motta, 28 anni, Conforto Zanini, 44 anni. Durante la loro deposizione, essi avevano categoricamente smentito che la «lolita» Laura Nigro si fosse recata in casa del Levati per incontrarsi con due imputati, il Locati ed il Giannattasio, dietro compenso di 40.000 lire.

Il presidente ha chiesto se erano sicuri di questa circostanza. Quando i testi hanno insistito nella loro smentita, ne ha ordinato l'arresto, incriminandoli per falsa testimonianza e procedendo nei loro confronti per direttissima. Il p.m. ha interrogato i testi incriminati ed ha chiesto al Motta se mai avesse precedenti. Il giovane rispondeva di no. Allora il pubblico ministero, dottor Ciotti, gli ricordava che nel 1968 aveva subito una condanna a 8000 lire di ammenda per «pascolo abusivo». In quel momento entrava in aula la madre di Laura Nigro, Iole Calabresi, la quale decideva immediatamente di costituirsi parte civile.

La Corte si riuniva e dopo 50 minuti di camera di consiglio emetteva un'ordinanza con la quale respingeva l'istanza di libertà provvisoria dei tre testimoni arrestati in aula. Il Motta era anche accusato di false dichiarazioni. Veniva nominato difensore dei tre l'avvocato Mario Vaggini, il quale chiedeva al tribunale di tenere domattina alle 11 l'udienza per i suoi patrocinati.

La mattina era corsa via tranquilla. Aveva deposto, tra gli altri, la signora Bertolino, madre del maggior imputato, Luciano Vero Fiore, in stato d'arresto insieme con la Malugani. Mentre rispondeva alle domande dei giudici, la donna, sulla sessantina e sofferente di cuore, si è sentita male. I carabinieri l'hanno portata fuori dell'aula, dove è stata soccorsa con alcune gocce di calmanti. Sembrava l'unico colpo di scena della giornata ed invece nel pomeriggio il presidente ordinava l'arresto dei tre testi di difesa.

a. m.

Settimo arresto a Roma per l'americana aggredita

(Dalla redazione romana)
Roma, 4 marzo.

Stamane, anche il settimo giovane che domenica notte aveva aggredito la studentessa americana Mary Dunn, è stato arrestato. Si tratta del ventenne Franco Bencivenga.

L'inchiesta sull'infanzia abbandonata

Altri 60 sotto accusa per gli asili di Roma

Sono «indiziati di reato» - Finora il pretore Infelisi ha incriminato o «avvertito di procedimento penale» ottanta dirigenti di istituto

(Dalla redazione romana)
Roma, 4 marzo.

Sessanta nuovi «*avvisi di procedimento*» sono stati notificati oggi dal pretore Infelisi ad altrettanti dirigenti di asili-nido e istituti per minori abbandonati di Roma e provincia. Fra i destinatari degli avvisi sono alcuni religiosi e suore. Sinora le persone incriminate o indiziate di reato sono complessivamente 80 fra le quali don Carlo Quadrucci, direttore dell'istituto «Gesù divino operaio», di Ciampino, e il chierico Carlo Bolamberti, del «Don Bosco» di Centocelle, entrambi in carcere.

I nuovi indiziati sono stati convocati per i prossimi giorni dal magistrato, che li ha invitati a nominarsi un difensore. Non si tratta ancora di incriminazione formale, ma del primo passo verso la formulazione dell'accusa. Alcuni sono indiziati di omissione di atti d'ufficio (art. 328 del codice penale, reclusione fino a un anno e multa sino a 400 mila lire) per non aver trasmesso al giudice tutelare l'elenco trimestrale dei bambini inferiori ad 8 anni idonei ad essere adottati; altri sono indiziati di somministrazione di medicinali guasti o di alimenti nocivi (art. 443 e 444, ciascuno dei quali prevede la reclusione da 6 mesi a 3 anni e pene pecuniarie) e, in alcuni casi, di abuso di mezzi di correzione.

Madre di 4 figli a Monza

Una donna in pretura sviene per la fame

Monza, 4 marzo.

(g. a.) Una donna di 34 anni, Signorina Nicolosi abitante a Limone in via XX Settembre, madre di quattro figli (una ragazza di 14 anni e tre bimbi in tenera età) e moglie di un carcerato, è svenuta questa mattina nell'ufficio del pretore di Monza dott. Bruno Pappalardo.

La giovane si era recata dal magistrato per impugnare una sentenza che la condannava a pagare 120 mila lire di multa per sottrazione di beni pignorati. La donna, che era stata ricevuta dal pretore, lo stesso che aveva emesso la sentenza di condanna pronunciata lunedì scorso, stava lamentando il proprio stato di miseria che non le permetteva di pagare una multa così elevata, quando si è sbiancata in volto ed è crollata a terra priva di sensi.

All'ospedale dove è stata prontamente trasportata con una lettiga della Croce Rossa i medici le hanno riscontrato una grave anemia da denutrizione: la Nicolosi era svenuta per fame.

La donna vive da tempo in precarie condizioni economiche. La sua situazione si è aggravata quando nell'ottobre scorso i carabinieri arrestarono il marito Giuseppe Di Sano di 34 anni, sorpreso con un complice mentre stava tentando di rubare un'auto ad un sottufficiale dell'esercito. Il reato per il quale la donna è stata condannata, risale ad un anno fa.

Secondo l'accusa, Signorina Nicolosi avrebbe aiutato il marito a nascondere un televisore prima dell'arrivo dell'ufficiale giudiziario che doveva pignorarlo. Dopo essere stata curata e rifocillata, la donna è tornata a casa dai figli.

notizie dalle aziende

L'Atauto S.p.A. visitata dal nuovo amministratore delegato della Ford Italiana S.p.A.

Nella foto: l'ing. De Vinci con i partecipanti ad un corso di aggiornamento del Ford Marketing Institute nella sede dell'Atauto.

Nei giorni scorsi il nuovo Amministratore Delegato della Ford Italiana, ing. G. Nicola da Vinci, ha visitato gli impianti della Atauto S.p.A. Concessionaria Ford per Torino e provincia ed il centro stilistico di Bruino.

Durante la visita alle 5 Filiali Atauto di Torino ed Ivrea, l'ing. da Vinci si è intrattenuto con Capi Filiale e Venditori, complimentandosi per i risultati che la Ford anche su Torino ha raggiunto nel 1970 e soprattutto apprezzando i nuovi moderni impianti assistenziali di via Berletta. «Un qualificato ed accurato servizio post-vendita, egli ha detto, è alla base di ogni iniziativa industriale e commerciale, specialmente a Torino, ove l'automobilista ha particolare sensibilità ed esigenza di un servizio assistenziale di prim'ordine».

L'Ambrogino d'argento alla Lambert S.p.A.

L'Assessore al Turismo e alla Cultura Paolo Pillitteri consegna l'Ambrogino d'argento al Dott. Antonio Colombo, Consigliere Delegato della Lambert S.p.A.

Il marketing e la pubblicità nei Paesi dell'Est europeo

La considerazione che il marketing e la pubblicità non siano strumenti esclusivi di un'economia pluralistica e competitiva, ma si attaglino anche alle economie centralizzate va facendosi sempre più strada nella opinione corrente. Inoltre l'eco che ci giunge delle iniziative e degli interessi che i Paesi dell'Est vanno manifestando verso l'informazione pubblicitaria è di per sé eloquente a giustificare lo sguardo attento che gli operatori occidentali rivolgono verso quei paesi ad economie socialiste. E così notiamo come qualificati organi di stampa, quali la «Izvestia», il «Soviet Export» ed altri, si soffermino con una certa attenzione sulla opportunità di reclamizzare i prodotti, per facilitarne le vendite, o divulgano suggerimenti di esperti occidentali sul modo in cui migliorare l'interscambio.

Vi sono, infine, notizie di convegni, che si svolgono nei Paesi dell'Est, i cui temi trattati evidenziano l'aderenza di quelle visioni ad un concetto moderno di pubblicità. Si indaga, quindi, sul rapporto esistente fra stato-produttore e cittadino-consumatore; rapporto in grado di riflettere effetti anche in campo sociale.

Uno degli ultimi avvenimenti, di cui si è fatto un gran parlare, è stato il grande simposio franco sovietico sulla pubblicità organizzato a Mosca dalla B.N.U. (Benson, Needham, Univas) con la collaborazione dell'O.P.F. (Office Publicitaire de France), associato all'Univas e l'Agenzia di Pubblicità del Commercio Estero dell'Urss «V/O Vneshtorgreklama-Moscou». Vale a questo punto soffermarsi ad informare che la B.N.U. è un gruppo internazionale nato dall'unione della francese Univas (Havas Conseil e consociate europee) dell'inglese Benson e dell'americana Needham Harper & Steers.

Per importanza la B.N.U., che copre il 94% del mercato pubblicitario mondiale con un fatturato globale di oltre 300 milioni di dollari, è al quarto posto nel mondo, se non si considerano gli Usa, ed al decimo se li si include ed è rappresentata in Italia dalla ATA di Milano — Agenzia internazionale di pubblicità a servizio completo — che è in grado, tramite la O.P.F., di progettare e intraprendere qualsiasi azione pubblicitaria nei Paesi dell'Europa Orientale.

Ma — ci si chiede — è possibile ad un imprenditore occidentale svolgere in quei paesi una campagna pubblicitaria? In qual modo? Con quali mezzi? Quale difficoltà può incontrare? O, più semplicemente, quali regole deve osservare? L'O.P.F., che è il corrispondente esclusivo delle agenzie degli Stati socialisti, ci fornisce alcuni dati informativi. In ogni paese dell'Est infatti un'agenzia nazionale statale ha l'incarico di acquistare lo spazio pubblicitario ed è contemporaneamente agente e distributore. Pertanto una campagna di pubblicità nell'Unione Sovietica e nei Paesi socialisti non comporta difficoltà molto maggiori a quelle che si incontrano nel nostro Paese e in Occidente, in genere.

Per i prodotti non avviene discriminazione alcuna e si è in grado di conoscere se il prodotto per il quale si propone la pubblicità ha probabilità di penetrare nel mercato. E' inoltre possibile svolgere una campagna di pubblicità globale utilizzando i differenti mezzi.

Interessante è leggere l'opuscolo informativo che l'ATA Agenzia di pubblicità e marketing, con sede a Milano - via Trebazio, 1 - in collaborazione con la O.P.F., ha approntato e che viene gratuitamente inviato a quanti desiderano ricevere maggiori notizie sull'argomento. Anche se queste note sono state, per necessità, brevi, riteniamo che a pochi sfugga l'importanza della informazione.

ANNUNCI ECONOMICI

① Commerciali

② Artigianato

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua a pag. 14)

Le inchieste sulla congiuntura

Aziende: l'ottimismo non è durato un mese

A fine gennaio le prospettive registravano un netto peggioramento, rispetto alle previsioni all'inizio dell'anno

(Nostro servizio particolare) Roma, 4 marzo.

Il maggiore ottimismo, registrato a fine dicembre, nelle prospettive a tre-quattro mesi degli operatori, è stato di breve durata. A gennaio, le previsioni per fine aprile - inizio maggio hanno segnato un netto peggioramento, specie da parte delle imprese che producono beni di consumo e beni d'investimento.

Alla domanda specifica sulla capacità disponibile per i prossimi dodici mesi il 31 per cento delle imprese interrogate ha risposto di ritenerla «più che sufficiente» e il 65 per cento «sufficiente»; solo il 4 per cento denuncia una certa insufficienza di capacità produttiva. Sono cifre che non promettono nulla di buono.

Situazioni analoghe si hanno a livello settoriale. Le aziende che considerano la propria capacità di produzione «più che sufficiente» hanno rappresentato il 19%, il 26% e il 36% del totale delle aziende rispettivamente dei comparti dei beni di utilizzazione immediata per la produzione, dei beni d'investimento e dei beni di consumo (contro l'11%, il 20% ed il 29% nell'ottobre). Capacità produttiva è viceversa dal 5% delle aziende producenti beni di consumo e beni di investimento, e dal 2% di quelle producenti beni di utilizzazione immediata.

Fra i settori in cui risultano maggiormente diffusi i casi di eccedenza di capacità disponibile in rapporto futura figurano quelli tessili, della carta e cartotecnica, le industrie che producono elettrodomestici.

Infine, gli ostacoli che limitano l'attività produttiva. In merito all'esistenza di tali ostacoli ha dato risposta affermativa il 54 per cento delle aziende (percentuale pressapoco analoga a quella registrata precedente inchiesta). Il principale fattore di freno è risultato essere l'«insufficienza di domanda» (64 per cento), mentre gli altri fattori sono rappresentati dalla scarsità di manodopera e dall'insufficienza degli impianti.

ar. ba.

La «stagione delle riforme» giudicata dalle cooperative

Conferenza-stampa di Malfettani (2 milioni di iscritti)

Roma, 4 marzo.

L'attuale «stagione delle riforme» coinvolge direttamente il movimento cooperativo, a tutti i livelli e in tutti i settori d'attività. Lo ha affermato stamane, in un incontro con i giornalisti, il dott. Livio Malfettani, presidente di una delle tre organizzazioni riconosciute, la Confederazione cooperative italiane, che conta oltre 11 mila cooperative (di cui 5 agricole) con circa 2 iscritti.

Dopo avere invocato per anni una «grande riforma» della legislazione del settore, è stata portata a termine nei mesi scorsi — in sede di commissione lavoro con potere deliberante — una cosiddetta «piccola riforma», che in di pubblicazione Gazzetta Ufficiale. Nonostante l'appellativo di «piccola», questa riforma avrebbe accolto, a giudizio di Malfettani, circa il 70 per cento delle richieste formulate dalle organizzazioni cooperative.

Del tutto insoddisfacente è stato invece il consuntivo in materia di politica della casa. Il proposito del movimento cooperativo di partecipare alla definizione e alla realizzazione effettiva di tale politica non ha trovato sinora accoglimento concreto da parte delle autorità di governo.

Infine, per quanto riguarda l'agricoltura, ha sollecitato un maggiore sforzo.

ar. ba.

L'esecutivo Montedison si a Roma

(ar. ba.) Il cutivo della Montedison si riunirà domattina, sotto la presidenza di Campilli, nella sede romana della società. Successivamente si riunirà anche il sindacato di controllo, il quale durerà in carica solo fino al dicembre prossimo, avendo i gruppi (pubblici e privati) che ne fanno parte preannunciato quasi tutti il loro ritiro con il prescritto anno di anticipo. Non si può comunque escludere un ripensamento qualora si riesca ad allargare la base azionaria del sindacato stesso.

Gava esamina i dati sulle aziende «deboli»

Roma, 4 marzo.

(Agenzia Italia) Il ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato esaminando i primi dati sulla situazione economica di ogni singola provincia e sulle aziende in difficoltà. La richiesta di tali notizie, che le Camere di Commercio forniranno da ora in avanti a scadenza bimestrale, fu avanzata dal ministro con una comunicazione riservata indirizzata ai presidenti camerali.

Il termine per l'invio da parte delle Camere di Commercio della prima è scaduto il 28

Conclusi i colloqui del Presidente Cee

Londra s'è resa conto della posta in gioco

Malfatti è convinto che entro giugno gli ostacoli più superati - «Ma il 3% non basta»

(Dal nostro corrispondente) Londra, 4 marzo.

La seconda, ed ultima, giornata della visita ufficiale a Londra di Franco Maria Malfatti non è stata meno attiva della prima: gli incontri si sono succeduti l'uno all'altro quasi senza interruzione. Il presidente della commissione della Cee ha visto il ministro per il Commercio e l'Industria John Davies, il ministro degli Esteri sir Alec Douglas-Home, il leader dell'opposizione Harold gli esponenti della Confindustria britannica ed è stato ricevuto dalla regina.

La giornata si è conclusa con una conferenza stampa, e non è difficile immaginare quale sia stato il bersaglio dei giornalisti inglesi. «Signor presidente, cosa ne pensa del tre per cento?». Il tre per cento è quanto l'Inghilterra propone di come contributo al fondo comunitario, primo cinque anni «periodo di transizione», dopo — presumibilmente '73 — con il Mercato Comune. I sei respingono la cifra, e non essendo concordi loro controproposte, lo sono nel giudicarla «troppo bassa». E' quanto Malfatti che, linguaggio assai energico, ha risposto ai giornalisti: «Il per cento è insufficiente».

Malfatti ha detto però di essere «ottimista», sia sulla controversia del tre per cento sull'andamento generale del negoziato che, a suo parere, potrebbe doppiare entro la fine di giugno promontori più pericolosi. Per- to con una chiara impressione. Gli inglesi si rendono conto dell'importanza politica della posta in gioco; in altre parole, capiscono l'Europa si è rimessa in moto e può adesso andare lontano, oltre ogni previsione.

Mario Ciriello

Usa: colloqui di Mansholt

(Dal nostro corrispondente) New York, 4 marzo.

(e. c.) Il vicepresidente della Commissione esecutiva della Cee, Sicco Mansholt, ha oggi incontrato a Washington il vicesegretario di Stato Samuels e il direttore del Consiglio per la politica economica internazionale Peterson, con cui discusso i rapporti euro-americani.

Mansholt è negli Uniti dall'altro ieri: ha tenuto a Minneapolis un discorso sulla politica agricola nell'ambito di un seminario sulle culture, e domani un colloquio il ministro dell'Agricoltura Harding. Mansholt ripartirà per Bruxelles riunione con ambasciatori dei «Sei».

Il lungo sciopero volge alla fine: vittoria del governo?

I sindacati delle poste inglesi decidono la ripresa del lavoro

Prima, però, dovranno votare i 230 mila - Ieri Tom Jackson, il capo , è stato fischiato in un comizio a Hyde Park per cinque minuti

Tom Jackson (Telefoto)

(Nostro servizio particolare) Londra, 4 marzo.

E' molto probabile che lo sciopero dei postelegrafonici, che dura dal gennaio. Ani presto. L'esecutivo del sindacato categoria, oggi, raccomandato ai suoi 230 membri al lavoro. Sulla vertenza verrà quindi condotta una inchiesta indipendente, da parte di tre esperti. Ma mentre il sindacato vinto, dopo uno degli scioperi più lunghi della storia inglese, migliaia di lavoratori si stanno ribellando e chiedono che l'agitazione continui.

La decisione spetterà agli iscritti al sindacato che, nei prossimi giorni, decideranno il voto se tornare al lavoro o continuare lo sciopero. Secondo alcuni, il risultato delle votazioni sarà noto domenica sera. Secondo altri, non sarà possibile co- decisione dei lavoratori prima di giovedì prossimo. Nel primo caso, sempre che la raccomandazione sindacato sia accolta dagli iscritti, le poste riprenderanno il loro lunedì prossimo. Nel secondo caso, la ripresa del lavoro dovrebbe essere rinviata lunedì successivo.

Il sindacato non ha ottenuto nessuna garanzia che le poste inglesi aumenteranno loro offerta per cento. La «Union» aveva chiesto il 15 per cento di aumento salariale e, dopo 4 settimane di sciopero, il 13 per cento. La prova di forza tra il sindacato dei postelegrafonici e il governo appare, dunque, vinta da quest'ultimo, che mira a contenere gli aumenti salariali nel 10 per cento.

La decisione del comitato d'inchiesta sulla vertenza sarà accettata dalle due parti. Questa mattina, ad un comizio a Hyde Park, 4 mila lavoratori hanno fischiato per cinque minuti il segretario generale del sindacato dei postelegrafonici, Tom Jackson, e hanno chiesto le sue dimissioni e il proseguimento dello sciopero. Jackson ha dichiarato che il sindacato si già indebitato per 1 miliardo e 125 milioni di lire per sostenere gli scioperanti meno abbienti e che ora non disponeva più di soldi per proseguire l'agitazione. 40 mila lavoratori si trovano nell'indigenza assoluta.

Il governo può vantare una vittoria «per fame». Il sindacato dei postelegrafonici è stato sconfitto per mancanza di fondi, per colla- borazione delle Trade Unions e per l'errore di calcolo nel ritenere essenziale il servizio postale. Ma Tom Jackson ha detto: «Non siamo stati sconfitti. Non è detta l'ultima parola». Ai giornalisti ha dichiarato: «Capisco la rabbia dei lavoratori e la loro delusione. Anch'io, nei loro panni, avrei avuto le stesse reazioni. Sino a ieri mi applaudivano, contro di me. lo immaginato».

Renato Proni

Francia: critiche al supersonico «Concorde»

(Nostro servizio particolare) Parigi, 4 marzo.

(L. m.) Mentre i governi di Parigi e di Londra si interrogano, con timore, sull'avvenire dell'aereo supersonico «Concorde» in Francia si è alzata una voce che avrà una notevole ripercussione sull'opinione pubblica. quella Antoine y, l'ex presidente del Consiglio per qua- le la gente ha conservato molta stima. «Si spende troppo danaro — ha dichiarato Pinay — per permettere ai miliardari americani di attraversare l'Atlantico po' più rapidamente».

La presa di posizione dell'ex presidente del Consiglio esprime i dubbi recentemente dai tecnici e dagli economisti francesi sulla possibilità di vendere il supersonico alle compagnie internazionali, che tra cinque settimane dovranno confermare ordinazioni fatte con riserva.

Il costo dei due prototipi anglo-francesi è salito recentemente a 1.200 miliardi di lire spingendo il prezzo vendita del «Concorde» a miliardi l'uno.

Assemblea dell'Istituto di Credito delle Casse

"Incoraggiare gli investimenti,,

Secondo Calleri, impediti costo del denaro

(Nostro servizio particolare)

Si è l'assemblea dell'istituto di credito delle Casse di Risparmio italiane, che rappresenta 50 miliardi di capitale. Nel sono state registrate spese e perdite mila miliardi e rendite e profitti per 139 mila 333 milioni. L'utile netto è stato di 8011 miliardi, con un aumento del 7,4 per cento sul 1969.

Il presidente dell'istituto, dott. Calleri di Sala, ha detto nella relazione che, per la raccolta di denaro, nel giugno scorso è stato il punto più basso, ma il mutamento di rotta si è iniziato già nel mese successivo. All'attuale abbondanza di mezzi non corrispondono però adeguati utilizzi. La scarsità degli impieghi indica scarsità d'investimenti, che è l'altra condizione, insieme con la serenità nelle aziende, per il progresso economico.

«E' interesse generalità e quindi anche nostro — ha detto — che gl'investimenti non raggiati o addirittura impediti dall'alto costo del denaro». Va quindi «avviata una concreta riduzione dei tassi attivi e passivi»; l'istituto mantiene i in vigore, in attesa che si svolga questo processo nell'intero sistema b.

La relazione, secondo quan- l'agenzia «Poli- bancaria», illustra poi tutte le poste del bilancio. Tra le altre, si nota che le anticipazioni chieste dalle Casse alla Banca d'Italia, tra la fine del 1969 e la fine del 1970 sono diminuite del 66,94 per invece to cresciute nei primi mesi). Nonostante l'ampiezza del minor ricorso alle anticipazioni la riserva di liquidità è cresciuta, nello stesso tempo, del 14,77 per cento. I mezzi dei terzi, amministrati dall'istituto, sono aumentati del 12,40 per

Tra gli impieghi, uno merita menzione, come «indice» congiunturale: nel 1970 i «prestiti contro cessione stipendi» sono del 5,71 per cento. gli economisti questo è uno dei primi segni di «impallidimento» congiunturale per scarsezza di domanda. E' anch'esso un fenomeno collegato al costo del denaro.

g. m.

Assemblee e dividendi

Pacchetti — Il consiglio d'amministrazione della manifattura italiana Carlo Pacchetti, ha convocato, per il 1° aprile, l'assemblea ria e straordinaria per approvare il bilancio al 31 dicembre 1970 e l'assegnazione di un dividendo pari al 10 per cento del nominale (che è di 200 lire per azione) di cui metà in contanti e metà in azioni gratuite.

Le azioni a godimento regolare no 10 lire lorde in contanti e 1 azione nuova per ogni gruppo di 20 azioni vecchie; le azioni con godimento 1° luglio '70 (emesse a pagamento nella scorsa estate) riceveranno 5 lire in contanti e 1 azione nuova per ogni gruppo di 40 azioni.

Dovrà anche essere approvato un prestito obbligazionario al 6% per 6 miliardi e 480 milioni di lire.

L'assemblea dovrà poi approvare l'aumento di capitale da 6 miliardi e 480 milioni a 12 miliardi milioni di lire.

Banca Unione — Il capitale sociale della Banca Unione di Milano verrà elevato a 3 miliardi 550 milioni di lire, dall'attuale 1 mi- milioni. La relativa proposta del consiglio d'amministrazione dell'istituto bancario verrà sottoposta all'approvazione dell'assemblea straordinaria convocata per il 26 marzo.

Quotazioni al mercato ristretto di Milano

TITOLI	25/2	4/3	TITOLI	25/2	4/3
Alleanza Ass.	18.480	18.890	Rosa & C.	1980	1980
Ital. Incendio	10.475	10.475	America Ital.	3900	3885
Ital. Vita	1340	1330	Cattolica Venete	710	775
Reale Grandine	3610	3610	Comm. Industr.	4900	3730
C. O. E.	10.000	10.000	Naz. Agric.	10.770	10.990
C. O. S.	750	750	Pop. di Milano	13.100	13.100
Rejna Zanard.	1400	1400	Prov. Lombarde	8300	8400
Ferro Met. C.	1930	1912	Pop. di Novara	25.000	25.000
Manif. Broggi	1000	1220	Unione	21.150	21.000
Cot. Caderna	2810	2820	Vonwiller	5400	5400
Cot. Olcese	17.900	17.900	Ambrosiano	12.400	12.700
Cot. Solbiate	330	325	Cred. Comm.	1400	1470
Fossa & C.	5000	3825	Buitoni-Perugina	8900	8750
Borgomanero	1400	1300	Birra Italia	505	475
Manif. Cuorgnè	3225	3261	Frig. M.	10.010	11.000
Milioni	37	37	Ingegnoli F. P.	2050	2050
Verona	2500	2500	Calz. Varese	7000	7000
[illegible]	9500	9580	Cesi	4800	4770
[illegible]	10.000	10.000	Elig. Scandi	21.950	21.950
[illegible]	15.400	16.950			

L'indice generale è passato da 67,58 a 67,71 (+0,20%)

Azioni: chiusura resistente

Milano, 4 marzo.

Il mercato azionario, a Milano, ha conservato solo in parte la spinta di ieri. La seduta, che, nel complesso, si è chiusa positivamente, ha tuttavia messo in evidenza qualche contrasto. Progressi per Olivetti priv., Pirelli, Generali e Cementi; deboli Montedison, Viscosa e Fiat. Reddito fisso stazionario.

L'indice generale «Il Sole - 24 Ore» è passato da 66,58 a 67,21, con un rialzo dello 0,96 per cento. Indice Mediobanca da a 67,84 (+0,20%).

Titoli trattati: di Stato lire: obbligazioni per milioni di lire; per un di 7 miliardi 872 milioni di lire.

La Borsa, ieri a Torino, ha consolidato il progresso della vigilia, attraverso un contrastato e selettivo. Titoli di Stato ed obbligazioni calmi.

Dopoborsa in progresso rispetto alla chiusura di Milano. Prezzi informativi della serata: Generali 65.000/100 - Fiat 2643/45 - Viscosa 2910/20 - Amiata 2820/30 - Montedison 878/80.

giornata: titoli di Stato per 000.000 di lire; obbligazioni per 65.000.000 di lire, azioni n.

I cambi

Milano, 4 marzo.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Monete: sterlina oro vecchio conio 6800-6700 (6800-7000); nuovo conio 5950-6300 (5850-6300); marengo italiano 7080-7350 (7000-); marengo svizzero 6860-7350 (7350); marengo francese 6600-6800 (6600-6800).

Media cambi Uic: dollaro Usa 623,544 (623,526); canadese 619,25 (619,26); franco svizzero 144,806 (144,80); corona danese 82,26 (83,373); corona norvegese 87,30 (87,377); corona svedese (120,81); olandese 173,697 (173,53); franco belga 12,564 (12,5); franco francese 113,007 (113,087); sterlina 1507,875 (1508,287); marco tedesco 171,762 (171,735); scellino austriaco 24 ( ); escudo portoghese 21,913 (21,917); peseta spagnola 8,961 (8,962).

Banconote: dollaro Usa 623,35 (623,44); lira sterlina 1500 (1500 e 50); franco svizzero 145,50 (145,50); franco francese 113,00 (113,00); franco belga 12,54 (12,55); marco tedesco 171,75 (171,80); scellino austriaco 24,08 (24,10); peseta spagnola 8,78 (8,78); escudo portoghese 21,79 (21,79); dollaro canadese 610 (610); fiorino olandese 173,80 (173,70); corona danese 83,35 (83,35); corona svedese 120,70 (120,80); corona norvegese 87,35 (87,35); dinaro jugosl. taglio piccolo 37,50 (37,50), taglio grande 35,80 (37,50); dracma greca taglio grande 19,55 (19,55), taglio piccolo 19,35 (19,35).

: dichiarato fallito altro agente di cambio

(Dal nostro corrispondente) Genova, 4 marzo.

(m. b.) L'agente di cambio genovese Lorenzo Vitale, di 32 anni, è stato dichiarato fallito dal Tribunale civile di Genova.

La sentenza di fallimento porta la firma del . Renato Viale, che ai primi dello scorso dicembre già dichiarato quello di un altro agente di cambio, Lorenzo Pellerani (per oltre ottocento milioni), zio del Vitale: i due fallimenti, infatti, sono collegati loro ed i procedimenti sono stati unificati.

Difficili ma non in crisi le trattative sul petrolio

A Tripoli le compagnie chiederebbero un all'ultimatum scade il 10 marzo

Tripoli, 4 marzo.

(Ag. Italia) I colloqui sui nuovi prezzi del petrolio tra le autorità libiche e i rappresentanti delle società petrolifere sono stati finora difficili, ma non c'è aria di crisi. fatte da entrambe le parti poche. I colloqui continueranno domani.

Queste le informazioni fornite stasera dal presidente di una delle società nel negoziato il quale ha affermato che difficilmente una intesa potrà raggiunta entro il 10 come reclamano i dirigenti Le società petrolifere di ottenere una quella scadenza.

Un rigoroso riserbo continua a circondare i colloqui. Secondo fonti dell'industria petrolifera il peso maggiore delle trattative viene esercitato sulla «Occidental Petroleum» e sulla «British Petroleum».

Minaccia di sciopero dei benzinai f

Parigi, 4 marzo.

(Ag. Italia) La metà delle stazioni di servizio francesi hanno minacciato di entrare in sciopero, accettate le richieste di più ampi margini di guadagno.

Gli esponenti di tre sindacati che rappresentano stazioni di rifornimento sulle 45.000 esistenti in Francia, si incontreranno l'8 marzo per prendere i provvedimenti necessari.

I benzinai chiedono un aumento di 2 centesimi al litro di benzina e l'intervento del governo per impedire ribassi sulla benzina venduta dai supermercati.

Riprendono in Algeria i negoziati sul petrolio

Parigi, 4 marzo.

(Ansa) I negoziati franco-algerini sul petrolio riprenderanno più presto del previsto. Questa è l'opinione che prevale a Parigi dopo l'annuncio che le autorità algerine hanno invitato i rappresentanti delle società petrolifere francesi ad Algeri per informazioni sulle modalità previste per il loro indennizzo in seguito alla nazionalizzazione parziale decisa da Boumedienne nei giorni scorsi.

in Giappone i prodotti petroliferi

, 4 marzo.

La Idemitsu Kosan ha deciso di rincarare benzina, kerosene e olio pesante, del 10, 9 e 7 per cento rispettivamente, dal 1° marzo. Si ritiene che le altre società petrolifere ne seguiranno l'esempio.

Il governo giapponese ha criticato l'iniziativa e il ministero dell'Industria ha emesso un «severo monito» al termine di una riunione straordinaria, quest'oggi. Non si esclude l'imposizione di un calmiere se gli aumenti annunciati venissero confermati.

(Ansa)

QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	4	Variaz.
ESTERA		
Enel 7½% ($) 70-85	97 50	—
ALIMENTARI		
Motta	2620	—
Eridania	1900	—
Romana Zucchert	170	—
Talmone	2090	— 115
Fiorio	114	—
MINERARI ED		
Amiata	[illegible]	+ 10
Talco &	2750	—
Rivalta	6300	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada T.	[illegible]	+ 75
N.A.I.	6725	—
Torino-Nord	109	+ 5
(F. Med.)	2050	— 45
[illegible]	2695	—
Italcable	2970	—
Alitalia	13450	—
IMMOBILIARI		
Gilardini	2600	—
Risan. (Napoli)	7000	+ 200
Silos	1850	— 100
Beni Stabili	1100	— 50
Immobiliare Roma	363,50	+ 9 50
Ferro	215	—
Sacie priv.	750	—
CHIMICI		
Montedison	883	+ 12
Liquigas	231	+ 1
Pibigas	—	—
SAFFA	3980	+ 10
Schiapparelli	6000	—
Pierrel	12170	+ 375
Farmacoti	1050	— 50
Mira Lanza	37840	+ 290
S.A.R.O.M.	980	—
ANIC	1043	+ 48
Rumianca	900	—
Italgas	1016	+ 8
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Interbanca	17750	— 440
Mediobanca	79700	— 100
Comit	20375	+ 125
Banco Roma	20650	—
Credito It.	2130	+ 40
Pirelli & C.	2370	+ 30
GIM	3380	+ 40
IFI	29780	+ 280
Lombarda Invest.	1350	— 40
La Centrale	5230	+ 30
S.M.E.	1840	+ 45
STET	2980	+ 20
Finsider	498	+ 19
Finanz. Pieve.	1300	—
[illegible]	3000	+ 60
Torino	17000	+ 200
priv.	13190	+ 190
[illegible]	65200	+ 800
[illegible]	33100	+ 500
[illegible]	72410	+ 810
Ass. Milano	18650	+ 550
priv.	13400	+ 100

OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	35 50	—
Imm. Roma 6%	142 —	—
Rumianca 6%	83 70	—
Pirelli 68-84 5%	124 50	—
Mediobanca 6% '70	176 —	+ 0 75

OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	136	—
Pirelli 5% 68-84	125	—
Mediob. 6% 70-80	170	—

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI				TESSILI	
Eridania	1895	Breda	2480	Chatillon	3180
Es. Molini	257	Fiumare	323	Cantoni	14.980
Motta	2610	Finsider	505	Olcese	285
R. Zucch.	161	Generalfin	731	Cucirini	5475
» » pr.	309	G.S.S.I.	3630	Snia	7330
Talmone	—	Invest	3030	Cascami	4200
ASSICURATIVI		Italpi	2099	Fisac	461,25
Generali	64.750	Centrale	5230	Lanerossi	2700
Ass. Mil.	18.899	Pirelli C	2379	Gavardo	1615
Ass. Mil. pr.	13.400	Sme	1835	Scotti	169
Ass. Tor.	17.000	Stet	2970	Linificio	444
Ass. Tor. pr.	13.200	Sviluppo	7600	Marz. pr.	1205
Incendio	14.770	IFI priv.	7501	Rossari	1780
Fond. Vita	20.800	Idi	29.750	Rossodi	23950
Assicur.	118.950	IMMOBILIARI E AGRICOLI		Tosi	1395
Ras	77.300	Aedes	3699	Facchetti	850
S.A.I.	34.090	Beni Stab.	1119	Snia Visc.	2900
Abeille	13.340	Bon. Fer.	1277	Viscosa pr.	2170
BANCARI		Cerrone	32½	Tibor	303
Mediobanca	79.500	Cogi	14.200	Unione M.	12.950
Comit	20.450	Habitat	3201	TRASPORTI	
Credito It.	2119	Imm. Roma	361	Aut. To-Mi	37.000
Banco Roma	21.000	Edilcentro	878	Alitalia pr.	13.500
Interbanca	17.200	Iniziativa	3200	N. Milano	4699
CHIMICI		Milano C.	20.800	Ausiliare	2190
Anic	1030	Risan. N.	7000	Mitel	2000
[illegible]	16.150	Sacie	760	DIVERSI	
Gas Napoli	749	Silos Gen.	1800	De Ferrari	1290
Caffaro	315	MECCANICI E AUTOMOBILISTICI		Binda	30.000
C. Erba	9460	Westingh.	1310	Burgo	13.700
Erba priv.	4600	Fiat	2640	[illegible]	1355
Italgas	1015	Fiat priv.	1875	Cementir	1720
Lepetit	8135	Nebiolo	412	Cemesari	344
Lepetit pr.	8110	Olivetti	2819	Cer. Pozzi	194
Liquigas	230	Olivetti pr.	2720	Pozzi priv.	300
Mira L.	37.950	Fr. Tosi	7000	Ginori	642
Orsigomo	2015	MINERARI E METALLURGICI		Ciga	6595
Rumianca	890	Falck	3480	Acque pot.	839
Saffa	3987	Falck pr.	3485	Eternit	2260
Sarom	980	Broggi-Iz.	822	Italcable	2902
Montedison	875,25	Dalmine	530	Italcementi	35.440
Petrolifera	3190	Ilssa-Viola	3195	C. Acqua	699
Pierrel	12.300	Italsider	663	Rinasc.	306
ELETTRICI		Magona	2451	Rinasc. pr.	226
Magneti M.	1318	Metallur.	3550	Mondad. pr.	3225
Marelli E.	500	Amiata	2800	Pirelli SpA	2689
Sip	7695	Ferruzzola	2446	Rejna A.	969
Technoitalia	850	Sade	4820	Smeriglio	180
Terni	164,75	Trafilerie	980,50	Sea	4041
FINANZIARI				Spea	1689
Agricola	1780			T. Acqui	1350
Bastogi	1960				

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Wall Street: una seduta in netta ripresa

New York, 4 marzo.

Chiusura in netta ripresa oggi a Wall Street, dopo la seduta debole di ieri. L'indice Dow Jones degli industriali ha guadagnato oltre l'1 per cento.

Medie Dow Jones (tra parentesi le precedenti): industriali 883,86 (882,39); trasporti 200 (197 e 60).

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	3-3	4-3
Londra	[illegible]	[illegible]
Zurigo	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]
Francoforte	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]

Parigi, 4 marzo.

L'indice dei valori è salito da 101,8 a 102.

Air Liquide 381,80 (384); Citroën 103 (103,50), St. Gobain 150,70 (150,10); Française Pétroles 183,80 (182,80); Michelin 1303 (1307); Péchiney 176,50 (176); Peugeot 354,20 (356,10); Rhône Poulenc 236,40 (236).

Francoforte, 4 marzo.

L'indice dei titoli industriali è passato da 142,14 a 142,47.

Aeg 158 (182,80); Basf 158,40 (156,80); Brown Boveri 188 (188 e 50); Volkswagen 180,50 (182).

Zurigo, 4 marzo.

L'indice generale ha chiuso a 330,3. Il mercato ha registrato una prevalenza di leggere flessioni.

Unione Banche Svizzere 4135 (4125); Società di Banca Svizzera 3270 (3255); Credit Suisse (3265); Bally 1235 (1235); Elektrowatt 2365 (2370).

Londra, 4 marzo.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 309,5 a 309,5.

Bowater Paper 134 1/2 (136); British Leyland 33 1/8 (32 5/8); British (422); Dunlop 138 1/2 (138); General Electric 96 1/4 (96 1/4); Imperial Chemical 237 (238).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		3 marzo Riscatto	3 marzo Emiss.	4 marzo Riscatto	4 marzo Emiss.
Fonditalia	(dollari)	10,60	—	10,70	—
Interfund	»	10,18	10,81	10,16	10,85
Italamerica	»	9,31	10,20	9,40	10,40
Capital Italia	»	9,60	—	9,60	—
Interitrust	»	10,33	11,12	10,33	11,13
Int. Secur. Fund	»	0,75	—	0,75	—
Assonile	»	9,15	10 —	9,15	10 —
Un. Banca Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,60	11,66	10,60	11,66
Mediolanum Selected	»	9,00	10,50	9,00	10,50
Investitalia	(lire)	—	—	—	—
Tris 4	»	3212,52	—	3213,33	—
Europrogramme 1960	(d.us.)	114,30	—	—	—

Verso un'estate piena di belle gambe

Parigi. Camiciola di Cacharel e « hot pants » di St-Claire (Foto Grazia Neri)

Shorts per tutti i gusti

Alle sfilate di Roma e di Parigi abbiamo assistito alla scalata dello short. Male? Bene? Poca fantasia? Molto osare? Le ragioni non si sanno, ma i risultati sono quelli.

Però che poche donne, a parte le adolescenti, osetanno portarli in [illegible] o in ufficio. Paura di critiche? Paura di portarli male? Paura di non avere la taglia adatta?

Molte ditte importanti non si sono ancora poste il problema. I direttori e i capi servizio non hanno finora deciso se questo modo di vestire dovrà essere ammesso sul lavoro. Ai ministeri, ad esempio, si lasciano le ragazze libere di vestire come desiderano; ma in moltissimi uffici, gli *shorts* non hanno ancora fatto la loro apparizione.

Chissà che cosa vedremo quando il caldo si farà sentire. Ma devo confessare che certi *shorts* mi hanno divertito. Durante le vacanze penso che [illegible] ranno il *clou* dell'abbigliamento; e la fantasia della donna lascerà libero corso a imprevedibili risoluzioni.

Ci saranno gli *shorts* di gala: cari e ricercati in *shantung* color naturale, ricamati con bordi tipo passamaneria d'oro. Ce ne saranno in gabardine celeste, rossa e nera; il più fantasioso l'ha voluto in flanella bianca con l'alto in [illegible] bleu marin.

Intanto i « terribili pantaloncini » hanno avuto il « [illegible] reale » in Inghilterra, con l'approvazione ufficiale del sarto della Regina, Norman Hartnell il quale, presentandoli nella sua ultima collezione, ha detto che essi possono essere tranquillamente indossati in privato [illegible] che se non da esponenti della famiglia reale ».

Alain

Parigi. [illegible] Cinec vede la ragazza [illegible] quest'estate (Foto Grazia Neri)

Parliamo delle donne "con qualche chilo in più,,

Le parenti povere della moda

Le parenti povere della moda [illegible] orfanelle. [illegible] sono? La gran parte delle donne, di qualsiasi età, cui non [illegible] figura [illegible] indossatrice. [illegible] ha i fianchi un briciolo pronunciati? [illegible] vergogni. [illegible] quale stilista [illegible] permesso, a queste signore, di concedersi un po' [illegible] seno? Hanno il destino che si meritano: entrano in boutique, dichiarano [illegible] loro taglia, già con un senso di disagio come se dovessero rivelare l'età, e sono guardate con aria di rimprovero, senza compassione. Il « 46 » esiste, ma spesso scarseggia; trovare il « 48 » è un'impresa quasi disperata. Più oltre, c'è il vuoto.

Visto che si fanno tanti « processi alla moda », fissando [illegible] militanza oltre i suoi [illegible] (ma poi, oggi, bisognerebbe contestare il termine « moda » e parlare sempre [illegible] « mode »: il che renderebbe più chiara l'immagine di caos che [illegible] tale ambiente regna), [illegible] può farle anche questo. Forse sarà tra i meno superflui. Le si può chiedere sino a quando continuerà [illegible] immaginare un mondo popolato [illegible] stecchini asessuati, non sempre gradevoli alla vista. E se ritiene operazione educativa e lecita rivolgere le proprie attenzioni alla smodata lusinga non soltanto dei giovani ma anche dei bambini.

L'argomento non invita proprio allo scherzo. La moda, da [illegible] decina d'anni, consuma miliardi in una campagna pubblicitaria tesa a convincere il pubblico sulla bontà del prodotto « pronto ». In un primo momento, quando l'industria della confezione italiana era veramente neonata, l'invito era rivolto ad un acquirente piuttosto indifferenziato, generico. E lo si poteva giustificare, data l'atmosfera pionieristica. Appena uscito dall'infanzia, questo settore si è trovato in mano un ma[illegible]ale d'oro: i ragazzi, diventati un campo immenso di sfruttamento. Allora si è cominciato a produrre per loro, operando lateralmente una manovra di persuasione verso gli adulti, dicendogli che l'età è una sorta di pregiudizio surpassato. [illegible] muffita; attribuendo a tutti una fittizia giovinezza; riuscendo ad imporre (e se ne vedono tristissime mostruosità per le strade) ai genitori gli stessi, o quasi, abiti dei figli.

« La nostra industria non accetta questo tipo di accusa — si difendono i dirigenti della Cori e della Cori-Bi-Ki — noi siamo stati tra i primi in Italia a pensare al pubblico [illegible], con bilanci [illegible]. Il che vuol dire offrire un prodotto di base classico, capace di assorbire gli elementi nuovi [illegible] moda, ma non i suoi [illegible] e soprattutto realizzato per un tipo [illegible] struttura [illegible] femminile mediterranea, [illegible] te non longilinea ».

Quella « femme forte » che ha portato ai francesi ottimi introiti, è stata vista, come un affare molto [illegible], anche [illegible] tedeschi che ne hanno fatto addirittura uno dei cardini [illegible] loro industria dell'abbigliamento andando avanti, con l'abituale rigore scientifico, nello studio delle proporzioni per la suddivisione [illegible] « taglie ». Da noi si comincia ora, e abbastanza in ritardo, nell'ambito della confezione in serie a programmare una produzione seriamente articolata di « conformati ».

« E' [illegible] una notevole [illegible] di [illegible] zione — *ci si spiega* — Ogni tipo di "taglia" può avere più di una versione a [illegible] del rapporti peso-altezza della cliente campione. [illegible] scelta meno difficile è nei [illegible] suti: generalmente di tocco morbido ma non cascante, in tinte [illegible] però [illegible] cupe, in [illegible] piccoli, o semi-piccoli. Il punto cruciale è, invece, quello di abbinare ad un tipo di [illegible] lo studiato [illegible] la linea, una [illegible] allure svelta, moderna, persino eccentrica. Quella che noi abbiamo messo definitivamente in soffitta è la signora "taglia 58" vestita eternamente da vedova o da penitente ». *All'ultimo Samia i best-sellers del « conformato » sono stati, infatti, non soltanto il cappotto di [illegible] mello, ma la redingote a quadretti bianca e blu, l'abito a piccole pieghe azzurro polvere, il tubino color fragola e lo chemisier di ispirazione folk.*

Che [illegible] è successo nella moda? Si è di colpo, almeno in qualche sua isola, rinsaviti? « La verità — *spiega il direttore commerciale della Rossari* — è che ci si è resi conto di quale enorme pubblico potenziale ci si è dimenticati in tutti questi anni. [illegible] pubblico, [illegible] l'altro, che per sua natura è [illegible] [illegible] e suggestionato [illegible] continui mutamenti [illegible] lla moda e può costituire una base sicura [illegible] chi come noi deve programmare il suo prodotto con quasi un [illegible] e mezzo d'anticipo rispetto al momento della vendita al dettaglio. La signora "con qualche chilo in più" rischia di diventare, nell'immediato futuro, [illegible] ancora di salvezza della grande industria ».

Mirella Appiotti

Le [illegible] della moda (Paco Rabanne) non tengono [illegible] della « taglia » della maggioranza delle donne

Vigilia di primavera

Alberi in fiore

Sto attendendo [illegible] tanto tempo l'occasione [illegible] andare [illegible] Agrigento per la Sagra [illegible] Mandorli, nella valle dei Templi, ché sarebbe stata per me, festa vera. Intanto passo ad altri il consiglio, e penso a qualcosa da suggerire a chi goda in giardino un anticipo d' rami d'alberi o arbusti fioriti.

Fin dal dicembre-gennaio sboccia il profumato Calicanto (*Calycanthus praecox*) ben noto nell'Italia del Nord; sotto ad esso non sta male, quel velo intermittente, celeste-lilla che formano gli invernali *Iris stylosa* uscenti dai ciuffi di foglie sottili.

La Mimosa è già un grande mazzo di fiori per [illegible] conto (nei siti riparati del clima dell'olivo) non ha bisogno di aggiunte. Attira la luce e la [illegible]: morbidezza di nuvola giallo-pulcino oppure oro-lunare, talvolta con foglie argentate.

Una varietà recente e resistente è (*Acacia*) *Clair de lune*. Già, se parliamo di Mimosa, tutti ci si capisce: ma veramente sono Acacie, la più diffusa *Acacia deal*[illegible].

In febbraio compaiono i così detti « Iris » tuberosa, per la radice a tuberi (*Hermodactylus tuberosus*) in Toscana: Ermodattilo. Hanno un fiore lucidetto, verde con dilate di velluto nero, spesso si trovano spontanei. Si accordano [illegible] [illegible] gialli. E tutti e due [illegible] to le [illegible] rolle rosa o rosse, fiorite sui rami nudi del Cotogno giapponese (Cydonia japonica) ad arbusto.

[illegible] [illegible] Mandorli per accompagnare il loro punteggiato leggero metterei assai volentieri delle Primule a ripiani (*Primula malacoides*) [illegible] abbastanza amate [illegible] noi, uscite queste dalla serra [illegible] o [illegible] [illegible] cini di coltura ricoperti [illegible] vetri. Oppure [illegible] [illegible] sul [illegible] *Bergenia crassifolia*, chiamata comunemente Sa[illegible] (dal nome della famiglia a cui appartiene): ampia e spessa foglia sempre-verde, infiorescenza pesante color rosa-carico che resta a lungo fiorita. E' una [illegible] vegetale [illegible] leggiadra, ma accomodante e messa insieme fa macchia di colore.

Gina Sgaravatti

Momento di [illegible] per l'emancipazione femminile

Suffragette che passione

L'ultimo capitolo dello studio di Betty Friedan « La mistica della femminilità » [illegible] intitolo: Un nuovo programma [illegible] vita [illegible] le donne. « Conciliare il matrimonio, la maternità e un'attività personale permanente è [illegible] problema — *scrive la Friedan* — che richiede un n[illegible] programma di vita »; *[illegible] primo passo verso [illegible] [illegible] è quello di vedere il lavoro casalingo nella sua [illegible] prospettiva, [illegible] un compito da assolversi nel modo più rapido ed efficiente, il secondo è di considerare il matrimonio e la maternità non come approdo definitivo [illegible] vita, [illegible] come parte integrante della propria intima compiutezza.*

Precoci

Un tale programma può apparire ovvio o difficilissimo a seconda della prospettiva. Le giovani laureate, diplomate, protagoniste di matrimoni sempre più precoci, sono convinte di essere immuni [illegible] caricare le attività [illegible] tinghe di tutti quei falsi significati superiori che nel passato hanno consolato [illegible] donne del [illegible] distacco dalla [illegible] viva. Il loro programma è raggruppare le nascite dei figli in un tempo breve, in attesa di prendere un serio impegno professionale. Ma alle prese con una innegabile serie di problemi pratici, di relativi conflitti e desiderio di piacerli cedendo ad una unilaterale visione « femminile », si accorgono spesso troppo tardi di aver proceduto ad [illegible] vero e proprio ribaltamento di prospettive: ciò che dovrebbe essere marginale diventa il centro della giornata, perché i problemi pratici « sembrano insormontabili quando una donna è ancora per [illegible] immersa nei [illegible] dilemmi e nel senso di colpa della [illegible] stica della f[illegible] ».

La decisione di non rinunciare a se stessa [illegible] [illegible] subito, per quanti sacrifici comporti. Procura tuttavia anche notevoli vantaggi, e proprio di ordine femminile. L'autorealizzazione, un completo sviluppo come essere umano, [illegible] come donna soltanto ma come individuo, [illegible] presentano inestricabilmente legati ad una migliore espansione [illegible] femminilità, sia nel rapporto amoroso che nella vita familiare. E' questo [illegible] risultato [illegible] una ricerca dello psicologo Maslow, che [illegible] ne a contraddire [illegible] teoria psicanalitica e le immagini tradizionali [illegible] femminilità. La donna che ha stima di sé, che si è realizzata [illegible] persona, è meno egocentrica, più capace di abbandono e nello [illegible] tempo non più indotta ad opprimere con la sua insoddisfazione il marito e poi i figli. Ai [illegible] [illegible] delle note comunicazioni di un'autorità come il celebre dottor Spock circa la migliore salute, socialità ed efficienza dei bambini di madri che lavorano, [illegible] nuova forma d'equilibrio della donna aiuta l'uomo a sfuggire agli stereotipi che non opprimono meno la virilità.

« Quando le donne non avranno più bisogno di vivere attraverso i mariti e i figli, gli uomini non temeranno più l'amore e la forza delle donne, né avranno bisogno della debolezza altrui [illegible] dimostrare la propria mascolinità ». *E' un'afferm[illegible] della Friedan che esprime tutta la sua pregnante verità in un momento come questo che le donne stanno vivendo, caratterizzato da nuove lotte per un'emancipazione data per scontata, non prive di eccessi e di confusione, e da un rigurgito d'ironia maschile a livello intellettuale e di massa.*

Il ridicolo

Anche [illegible] prime suffragette furono coperte di ridicolo, ma il tempo diede loro ragione. Sebbene non sorprenda che alcuni movimenti femministi [illegible] individuino nell'uomo il nemico dichiarato della donna, dato che gli strumenti del potere come la società portano l'impronta maschile, è illusorio pensare che [illegible] vita della donna possa mutare [illegible] che muti quella dell'uomo. Ogni sforzo è interdipendente e l'interazione [illegible] ruoli sempre più necessaria, nella famiglia come nel lavoro. Ernestine Rose, una delle pioniere del movimento femminista, anche nei momenti più amari della lotta per i diritti della donna, insisteva: « Il nemico non è l'uomo. [illegible] [illegible] lottiamo contro l'uomo, ma soltanto [illegible] i principi [illegible] giali ».

Via i tabù

E' sintomatico di una situazione tuttora [illegible] dipendenza, il fatto che i diversi programmi dei movimenti femministi italiani puntino soprattutto [illegible] liberazione della donna dagli scompensi della [illegible] vita biologica e da [illegible] che il costume farebbe pensare superati, con [illegible] qualche smilzo [illegible] all'urgenza di strutture [illegible] iali atte a garantire [illegible] donna la possibilità di studiare e di realizzarsi [illegible] un'attività pari alle proprie capacità, cioè come persona. « Il solo [illegible] in [illegible] [illegible] donna, [illegible] l'uomo [illegible] può ritrovarsi e riconoscersi, è quello di svolgere una propria attività creativa — *scrive ancora Betty Friedan* — non esiste altro modo ».

Lucia Sollazzo

Volete un bimbo prodigio?

Una guida allo sviluppo dell'intelligenza infantile

L'estensione della cultura scolastica ad un numero sempre maggiore di giovani, la crescente richiesta [illegible] parte delle società altamente industrializzate, [illegible] una quantità di nozioni, impensabile alcuni decenni addietro, hanno posto nuovamente in [illegible] azione alcuni concetti fondamentali della moderna pedagogia. Come valutare, [illegible] esempio, l'intelligenza? Solamente in base al patrimonio genetico, come molti sostengono, o prevalentemente in relazione all'ambiente? Ed eventualmente, in quale percentuale agiscono questi due fattori? E ancora, è vero che la ricettività dei bambini [illegible] gli zero ai cinque anni è di molto superiore a quanto comunemente si crede?

Autorevoli studi, condotti prevalentemente negli Stati Uniti, ove ambienti molto difformi si prestano maggiormente a rilievi comparativi, hanno dimostrato che il QI (q[illegible] d'i[illegible] del bimbi del sottoproletariato italiano e dei bimbi appartenenti a famiglie di professionisti indigeni, può avere uno scarto [illegible] ben [illegible] punti (la base è [illegible], a favore [illegible] questi ultimi. Forse che i bambini culturalmente più privilegiati hanno come dote ereditaria un cervello superiore ai [illegible] bini italiani o negri? Oppure è accaduto qualcosa nei primi anni, [illegible] ha determinato questo divario?

Se sino a pochi anni addietro le credenze correnti sull'intelligenza si ispiravano ancora al darwinismo (Binet, Piaget), ritenendo che l'intelligenza [illegible] [illegible] patrimonio innato e pressoché immodificabile, ora si affacciano « nuove » ipotesi, secondo le quali più importante ancora [illegible] patrimonio naturale è *l'ambiente* socio-economico. Cioè il QI, di un bambino normale, può variare notevolmente in relazione ad un ambiente più o meno attivi[illegible]. E' noto, a questo proposito, il caso dei fanciulli cresciuti in istituti, che presentano spesso ritardi mentali assai preoccupanti.

Non solo un ambiente stimolante è in grado di *determinare* [illegible] QI [illegible] un bambino, ma le stimolazioni devono [illegible] sin [illegible] primi mesi di vita, per proseguire, con [illegible] graduata intensità, per tutto l'arco dell'età pre-scolare. Sono portavoce di queste teorie gli studiosi americani Siegfried e Therese Engelmann, con un libro edito dalla [illegible] Italia, dal titolo: *L'educazione dell'intelligenza* [illegible] *scuola materna*. Più significativo, e aderente al testo, è il titolo originale: *Guidate il vostro bambino verso un'intelligenza superiore*, dal [illegible] che si tratta, in realtà, di [illegible] guida molto dettagliata, [illegible] genitori ed educatori di scuola materna, circa il modo di « creare piccoli [illegible] ».

Se si aderisce alle premesse che gli autori pongono, pare infatti possibile fare, dei nostri figli, dei bambini prodigio o super-dotati. Ma con uno, o più, rischi. Inseriti, in età scolare, in un ambiente culturalmente inferiore, questi bambini possono annoiarsi o sentirsi addirittura disadattati. Pare da escludere il timore di « sforzarli » troppo, data la provata capacità di ogni bambino di 3-4 anni, purché normalmente dotato, di svilu[illegible] possibilità di apprendimento superiore alle nostre attuali richieste. Un bimbo, quindi, semp[illegible] secondo [illegible] autori, è il prodotto di ciò [illegible] impara; la sua intelligenza, [illegible] [illegible] capacità, il numero [illegible] sue abilità riflettono il suo ambiente.

Aida [illegible]

Le premesse del pensiero moderno

La scienza e gli "ismi"

[illegible] «Aspetti [illegible] rivoluzione scientifica», ed. [illegible], pag. [illegible], L. [illegible].

Einstein di Levine, quasi un [illegible]
(Copyright N. Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'I[illegible] La Stampa)

Anche i secoli, [illegible] le persone, hanno un loro carattere, più o meno accentuato. Quello del Seicento è dato dalla rivoluzione scientifica, attuata dal primo affermarsi della scienza moderna, che implica un mutamento radicale nella visione totale del mondo. All'inizio del 1642 muore Galileo, alla fine dello [illegible] anno [illegible] Newton: la vicinanza delle date è quasi un simbolo della continuità di quel processo di meccanizzazione dell'immagine del mondo lungo l'arco delle vite dei due scienziati. L'avvio del processo aveva certo avuto radici più lontane (se non prima, almeno con l'ipotesi eliocentrica avanzata da Copernico alla metà del secolo XVI), ed esso continuerà sino alla metà del Settecento. Ma il Seicento è il punto focale: è il secolo [illegible] e di Newton, [illegible] Bacone, di Keplero, di Cartesio, di Leibniz, per non parlare della moltitudine di pensatori minori attraverso cui si compie il faticoso cammino della rivoluzione [illegible] distingue antichità e Medioevo dall'epoca [illegible] a noi anche noi apparteniamo.

[illegible] perché è attorno a [illegible] e figure del Seicento che si [illegible] prevalentemente i sette saggi raccolti nel suo [illegible] libro da Paolo Rossi, il noto studioso che a questo secolo ed ai periodi ad [illegible] immediatamente viciniori ha già dedicato [illegible] lunga e meritoria attenzione. La maggior parte di questi scritti era già comparsa in pubblicazioni specialistiche. Due di essi sono inediti: quello sulla disputa seicentesca circa l'abitabilità degli infiniti mondi, e quello sulla *Teoria [illegible] della Terra* di Burnet, che è non solo un primo trattato di geologia, [illegible] un'opera di rottura [illegible] tutta [illegible] tradizione d'origine teologica e scritturale.

Il settimo saggio, «Lingue artificiali, classificazioni, nomenclature», rielabora completamente le pagine [illegible] alla trattazione [illegible] linguaggio nella sua *Clavis Universalis: arti mnemoniche e logica combinatoria* da *Lullo a Leibniz* (1960), [illegible] solo [illegible] un'informazione più ricca, bensì [illegible] un'interessante apertura sul problema del rapporto tra le lingue artificiali e universali del secolo XVII ed i metodi, i sistemi, le classificazioni e le simbologie scientifiche del secolo XVIII.

Nonostante i saggi già ricordati — e gli altri, come «Bacone e la Bibbia», «Profilo di Galileo Galilei», «Venti, maree, ipotesi astronomiche in Bacone e in Galilei» —, siano stati composti nell'arco di un quinquennio (dal '65 al '69) [illegible] si mostrano una forte unitarietà tematica. E [illegible] è riscontrabile anche nel primo degli scritti, «Sul declino dell'astrologia agli inizi dell'età moderna», e nei due saggi che il Rossi pone in appendice, «Rassegna di una disputa sugli umanoidi» e «Linguisti d'oggi e filosofi del Seicento», che, pur esulando per argomento dall'ambito cronologico [illegible] centesco, [illegible] riportano [illegible] centrale del libro. O per gli stimolanti [illegible] suggeriti dalla problematica [illegible] con[illegible] o per il chiarimento, come nel caso dell'astrologia, di quelle ripulse [illegible] ibridi connubi [illegible] scienza, magia, [illegible] e teologia, che hanno favorito l'affermarsi della visione meccanicistica [illegible].

Sar[illegible] interessante spigolare qua e là [illegible] i risultati specifici a cui il Rossi perviene in virtù di [illegible] metodo che antepone sempre la lettura precisa dei testi a interpretazioni generiche che indulgano a pregiudiziali schemi [illegible]tuali. Anche su questioni di grande importanza, come il [illegible] religioso nell'innovazione baconiana del sapere, il «platonismo» e lo «strumentalismo» di Galileo, la contrapposizione consueta tra la «modernità» e questo e l'«arretratezza» di Bacone, Rossi perviene a conclusioni di grande equilibrio e che scompaginano i luoghi comuni della storiografia, manualistica, scientifica e filosofica.

Ma poiché non è possibile spingere qui a fondo tale spigolatura, mi limiterò a sottolineare soltanto due aspetti [illegible] il che emergono dalla [illegible] ricostruzione dei vari temi della «rivoluzione scientifica». Chi legga queste pagine [illegible] potrà più concepire la storia della [illegible] un inanellamento d'una [illegible] di «verità» che si susseguono linearmente l'una all'altra, senza errori e abbandonamenti. La verità che si [illegible] emergono al un [illegible] di erramenti e di tentativi. E' un pregiudizio che nasce dalla considerazione esclusiva dello [illegible] attuale della scienza credere «che si dia un'unica tradizione scientifica, ritenere cioè che la scienza si presenti in differenza della filosofia) non come una serie di [illegible] contrapposte e di lotti, ma come un processo nel quale anche le svolte più [illegible]luzionarie "salvano" il nucleo centrale acquisito dalle generazioni precedenti, presentandosi [illegible] teorie più generali che includono le teorie "vecchie" come casi particolari».

In [illegible]ti, quel laborioso processo di [illegible] dell'eliocentrismo al geocentrismo che ha caratterizzato il Seicento, e il conseguente subentrare di una immagine del mondo come «macchina», a una concezione antropomorfica dell'universo, non sono rappresentabili «come la pura e semplice sostituzione di una "verità" a un'altra "verità" scientifica». E qui viene in luce l'altro aspetto generale che merita d'essere richiamato. La storia della scienza, specie nei momenti rivoluzionari di [illegible], non è mai soltanto la storia di [illegible]ti puramente tecnici. Per non [illegible] dere nella pura erudizione, essa [illegible] può [illegible] i mutamenti concettuali [illegible] gli eventi tecnici condizionano e da cui sono condizionati. All'immagine di una natura non più intessuta di [illegible] forme e qualità, ma simile a una macchina, il Seicento non pervenne soltanto con le scoperte astronomiche o fisiche, bensì con «un radicale rovesciamento di quadri mentali, un atteggiamento di fronte al passato e di fronte alla cultura».

L'importanza di tale ricostruzione storica [illegible] si [illegible] tuttavia per [illegible] in un'interpretazione spregiudicata del passato. Nell'introduzione [illegible] ne vale in [illegible] polemica contro il [illegible] che [illegible] tante parti del pensiero novecentesco è [illegible] elevato contro la scienza moderna e [illegible] i suoi fondatori seicenteschi. «*Nasce la scienza, scompare il pensiero*»: in tale espressione di Heidegger si concentra l'accu[illegible] di fondo contro la scienza [illegible], in questa prospettiva, di [illegible] la maniera d'essere dell'uomo. E tra gli accusatori non ci sono soltanto gli esistenzialisti, ma la fenomenologia husserliana, lo spiritualismo, certe [illegible]ne stesse del marxismo e della psicanalisi.

La [illegible] della scienza, mostrando il fermento e la ricchezza spirituale da cui essa è nata, basta da sola a mostrare la infondatezza dell'accusa. Se l'accusa ha un senso, non vale contro la scienza, bensì contro lo «scientismo». Rossi si schiera apertamente contro i rigurgiti torbidi dell'irrazionale, a favore del «razionalismo» che ha accompagnato il sorgere della scienza moderna. E non si può non essere d'accordo, poiché «scienza» non è «scientismo». Per evitare ogni equivoco, anzi, sarebbe bene non usare con troppa frequenza il termine «razionalismo». Perché la scienza è frutto non del «razionalismo», bensì della ragione che è all'origine di tutte le espressioni della cultura umana.

Come tutti gli *ismi*, anche il «razionalismo» suscita il sospetto della unilateralità e, per reazione, provoca il passaggio agli *ismi* opposti. E' stato detto acutamente che gli *ismi* [illegible] no [illegible] il [illegible] del pensiero [illegible]: qualcosa di vitale, che tuttavia presto degenera e tutto distrugge. La salute dipende proprio [illegible] capacità della ragione di non prevaricare e di [illegible] l'equilibrio.

Francesco [illegible]

Storia [illegible] prepotente e conturbante verità

Eros e magia nel Sud

Il [illegible] [illegible]ne celebrazione [illegible] [illegible]a propria sopravvivenza nell'autobiografia di Luca Asprea, prete di Calabria

Don Luca Asprea: «Il previtocciolo», Ed. Feltrinelli, pag. 329, L. 2.200.

Questo Previtocciolo è libro che avvince e mette a disagio: e come tale, degno di attirare subito l'attenzione del recensore, attorniato di solito da libri accomodanti. Il fascino e il fastidio del libro nasce dal fatto che tutti i materiali del racconto — personaggi, vicende, oggetti — vengono proposti allo stato di natura: [illegible] che il tradurli in parola scritta possa minimamente attenuare la loro prepotente e conturbante verità.

Cento quaderni

In un allegato al volume, l'editore [illegible] d'aver ricevuto una decina d'anni or sono oltre [illegible] centinaio di quaderni scritti a [illegible]. [illegible] cifrati, trascritti, copiati a macchina, quei taccuini si [illegible] tramutati in un voluminoso dattiloscritto che acquistava [illegible] [illegible] sostenitori fra i consulenti editoriali, [illegible] [illegible] giungesse tuttavia alla [illegible] di pubblicarlo. Il [illegible] «scoltava»: un prete, tuttora tale, celato sotto pseudonimo, vi raccontava parte [illegible] propria autobiografia con un [illegible] naturale e impetuoso [illegible]dore da lasciar sgomento e [illegible] anche il lettore di professione.

A distanza di dieci anni il libro vede la luce: ed è un gesto di coraggio, coi tempi che corrono, tanto più che la storia di don Luca non ha perso nulla della sua [illegible] desc[illegible]. Nato sulle montagne della costiera calabra, a Oppido Mamertina, quando il paese [illegible] impressi profondamente nel proprio ventre i segni di un'ennesima catastrofe tellurica. Nuzzo — [illegible] si chiama il protagonista — e anch'egli, sin dalla prima infanzia, squassato nei sensi e nella mente da una inquietudine profonda, quasi soffrisse di una cecità spirituale intermittente. Il suo brancicare nel buio d[illegible] propria avventura terrena è squarciato a tratti da inattese folgorazioni, che lo riconducono tutte alla scoperta, [illegible] iniziazione, alla pratica sessuale.

Il [illegible] è nel libro il grande polo di attrazione della turma di personaggi — bambini lascivi, bimbe precocemente vogliose, [illegible] letti, omaccioni dementi. [illegible] questa folla errante e inquieta prende coscienza [illegible] sé, [illegible] la propria vittoria sull'incuria del tempo e sull'indifferenza neghittosa della restante società. «Meglio presto che [illegible]... alla fin fine, questo ci [illegible]! E quel boccone di veleno, [illegible] stentiamo tanto!». *Il [illegible] tocciolo è [illegible] questo pro[illegible] una galleria di [illegible] erotiche: ma la naturalità impetuosa del narrare, così francamente [illegible] proprie ragioni fisiologiche, se non annulla nel lettore «civilizzato» l'impaccio di cui si è detto, certo toglie al racconto ogni sospetto di calcolo a posteriori.*

In contrasto col sesso che è celebrazione rabbiosa [illegible] propria sopravvivenza, sta la morte. Il grande [illegible] terrifico di questa civiltà contadina: «Cu' vaci a chiju mundu, cchjù [illegible] veni! - La porta esti chjusa - [illegible] ddi chiavi». *Ai congiungimenti carnali, tra fratte e balze, in [illegible] natura riarsa [illegible] sole che soffoca, si contrappongono i complessi cerimoniali funebri, nel chiuso [illegible]e stanze, dopo [illegible] la morte li [illegible] ghermito [illegible] nel [illegible] più dissennati (in [illegible] sequenza brueghelliana è la morte di Sarinella, una ragazzetta bollita nella caldaia del macellaio).*

Fulmini vendicatori

Per porre tregua alla morte si ricorre [illegible] magia, [illegible] e bianca, e [illegible] q[illegible] si appro[illegible] religione, sempre sul filo [illegible] di irreparabili sventure: «[illegible]» *pensavo,* «[illegible] si può [illegible] parlare che il Si[illegible] si arrabbia e [illegible] sa...». *Essere prete significa sottrarsi ai fulmini di questo [illegible] vendicatore, anzi mediarli, far da paciere tra Dio e gli uomini. Per questo, e per l'attrazione che esercita su lui la fantasmagoria di suoni e colori del rituale esteriore della religione, [illegible] di entrare in seminario.*

Prende avvio [illegible] parte del racconto, che non dal [illegible] propriamente [illegible] il titolo all'intero diario e che a [illegible] giudizio è [illegible] inquietante [illegible] resoconto della [illegible] che l'affresco di quel [illegible] oppressivo, in cui germina — sotto la crosta delle più [illegible] formule [illegible] — la corruzione e l'immoralismo ecclesiastico, non persuade: anche qui serpeggia quel [illegible]so di sdegno [illegible] continuamente schermito e utile peso che detta le pagine ribelli sull'adolescenza: ma un velo di stanchezza, quasi di rassegnazione [illegible] smor[illegible] la [illegible] del narratore.

La [illegible] sopravviene improvvisa, l'eco [illegible] operazioni militari, un bombardamento che flagella il seminario pelono a questo punto affrettare la chiusa del racconto. Il destino atroce di Nuzzo, prete per ignoranza e [illegible] fede, si confonde nel gran silenzio dei morti: un vivo-morto nell'anima tra migliaia di trapassati.

Guido Davico Bonino

La generosa intransigenza della Luxemburg

Rosa nel limbo dei Soviet

Fu prigioniera dell'utopia, ma dietro [illegible] Lenin era in agguato Stalin

Peter J. Nettl: «Rosa Luxemburg», Ed. Il Saggiatore, 2 volumi, pagine 1070, lire 12.000.

Con tutto l'entusiasmo, la ammirazione, la speranza e il rispetto, Rosa Luxemburg non vide mai nella rivoluzione bolscevica una svolta qualitativa determinante nella storia del movimento operaio, ma piuttosto la materia prima, l'innesco che poteva e doveva suscitare di lì a poco una ben più decisiva fiammata rivoluzionaria in tutto l'Occidente e in primo luogo nella Germania militarista e industrialmente sviluppata. Morì comunque troppo presto e in modo troppo atroce perché il gruppo dirigente russo potesse accomunarla nella condanna indiscriminata di tutti gli «opportunisti», e troppo tardi perché i bolscevichi e i comunisti tedeschi potessero completamente assolverla dai suoi errori e imbalsamarla nel pantheon dei martiri.

Quando la Luxemburg fu uccisa dalle soldataglie dei *Freikorps*, nel 1919, la sua polemica con Lenin datava ormai da un quindicennio. Era stata una polemica dura e intransigente da una parte e dall'altra, sia sulle grandi questioni strategiche, sia sui contingenti problemi tattici; e dopo la rivoluzione d'ottobre Rosa Luxemburg aveva sottolineato la necessità di non considerare unica e vincolante l'esperienza russa. Fu questo il maggiore addebito che le venne fatto in seguito, benché lo stesso Lenin, in *L'estremismo, malattia infantile del comunismo*, avesse scritto ancora nel 1920: «*Sarebbe errato trascurare che dopo la vittoria della rivoluzione, sia pure in uno soltanto dei paesi progrediti, con ogni probabilità sopravverrà una svolta improvvisa, nel senso che poco più tardi la Russia non sarà più un paese da prendere a modello, ma nuovamente (in senso "sovietico" e socialista) un paese arretrato*».

Su questo particolare problema le successive vicende storiche hanno fatto giustizia sia delle riserve della Luxemburg sia dell'ammirazione di Lenin. E' significativo però che la posizione ufficiale dei marxisti di osservanza sovietica sia ancora oggi quella codificata nella sessione plenaria dell'esecutivo dell'Internazionale comunista del marzo-aprile 1925, quando del «luxemburghismo» venne fatto una sorta di inventario catastale: spontaneismo, incomprensione del ruolo del partito, sottovalutazione dei preparativi concreti dell'insurrezione, posizione errata sulla questione contadina, sulla questione nazionale, [illegible] controllo dei sindacati da parte del partito. Il «sistema» luxemburghiano, se mai ci fu, è in tal modo additato come modello da respingere in blocco; e non c'è da stupirsi se esso è stato adottato, altrettanto acriticamente, come contraltare da alcuni attuali movimenti di contestazione.

In [illegible] Rosa Luxemburg, se fu, come pochi [illegible] pen[illegible] marxisti, [illegible] e rigorosa, [illegible] fu sistematica, nel [illegible] che non propose [illegible] dottrina, ma piuttosto alcune idee-guida [illegible] lasciarono un segno profondo in due generazioni di socialisti tedeschi e polacchi. Nella sua monumentale biografia, che fruga a fondo in ogni piega, anche personale, di una parabola politica e umana fra le più singolari e atipiche del nostro secolo, Nettl pone felicemente l'accento sul tratto che più distingue la Luxemburg da Lenin: l'ostinata, eroica affermazione dell'internazionalismo più totale, a costo di disconoscere non solo il valore politico, ma l'utilità tattica del movimento per l'autodeterminazione dei popoli dell'impero zarista. E, accanto all'internazionalismo intransigente, un'altrettanto intransigente difesa della democrazia anche nella fase suprema dell'insurrezione.

Nettl non [illegible] [illegible] queste postulazioni [illegible] utopistiche nei tempi di ferro in cui la Luxemburg operò e scrisse; e non nega nemmeno che il realismo di Lenin sulla questione nazionale fosse utile e obiettivamente rivoluzionario. Ma dietro il realismo di Lenin era in agguato quello, ben più «realista», di Stalin, che già nel 1918 scriveva: «*Il principio dell'autodeterminazione deve essere un mezzo nella lotta per il socialismo e dev'essere subordinato alla lotta per il socialismo*». Il che si tradusse poi, sul piano pratico, nella repressione del nazionalismo comunista ucraino e, nel 1938, nell'annientamento del gruppo dirigente del partito comunista polacco, proprio quello che si era meno emendato delle tare «luxemburghiste».

Mario Bonini

Una rara fotografia di Rosa Luxemburg

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

[illegible] passare [illegible] molto tempo prima che i comunisti polacchi riescano a dimensionare la figura di Gomulka: la sua liquidazione politica, la critica sommaria cui è stato sottoposto e il rovesciamento [illegible] [illegible] sue infelici decisioni dopo la rivolta delle città baltiche hanno infatti lasciato in sospeso il giudizio generale sulla sua paradossale carriera. A chiarire un po' le [illegible] per gli osservatori occidentali giunge opportuna una biografia dello «spode[illegible]» leader polacco, *Gomulka* (Longanesi, L. 3000), scritta da Nicholas Bethell, [illegible] acuto saggista e giornalista inglese. La tesi dell'autore è che l'involuzione di Gomulka non è un fatto recente, [illegible] incominciò [illegible]bito dopo le trepidanti giornate dell'ottobre '[illegible] e fu propiziata, o meglio imposta, dalle stesse esigenze del potere riconquistato a [illegible] di popolo, ma sancito dall'investitura sovietica.

* *

La scoperta dell'America di *Marianne Mahn-Lot* (Mursia, L. 1000) *è un agile compendio divulgativo delle ricerche storiografiche, anche recenti, sull'esplorazione dell'Atlantico e [illegible] nuovo continente, dalle prime scorrerie vichinghe alle imprese di Colombo, Vespucci, Magellano e Caboto. I capitoli più interessanti del volume sono però gli ultimi, nei quali viene descritto con notevole acume il faticoso evolvere delle concezioni sul [illegible] mondo dalla tesi «provvidenzialista» di chi vedeva in esso una mera verifica di profezie bibliche e [illegible] miti pagani a un approccio scientifico e a un cosciente sforzo di esplorazione e di colonizzazione.*

* *

Uno dei difetti più appariscenti del sistema sovietico è la lentezza con cui, fatta [illegible] per alcuni settori privilegiati, le conquiste scientifiche diventano patrimonio dell'apparato industriale e si traducono in progresso tecnologico. E' significativo che in *L'avvenire della scienza* (Editori Riuniti, lire 300), una raccolta di scritti e discorsi di Pëtr Kapitza, il tema di questo ritardo ricorra con più frequenza di ogni altro. Nel primo testo del volume, che è del 1941, il grande fisico sovietico afferma che se l'unione fra scienza e tecnica è [illegible] debole, ciò si deve al fatto che «non si [illegible] trovate le forme organizzative più [illegible] [illegible] questo legame». Nell'ultimo testo, che è del 1965, la diagnosi non è più favorevole, anzi è meno: Kapitza non vede la soluzione in un semplice ammodernamento di certe forme organizzative, ma riconosce l'esistenza di ostacoli soggettivi e oggettivi, sia nell'ambiente scientifico, sia nell'apparato produttivo.

* *

«Partito, Stato e società civile nell'Italia fascista (1922-1945)» è il tema di una ricerca promossa dall'Istituto di storia moderna dell'Università di Roma con il contributo finanziario del Consiglio nazionale delle ricerche. La prima opera, frutto di questo programma a lunga scadenza, è uno studio di Simona Colarizi su *Dopoguerra e fascismo in Puglia (1919-1926), pubblicato recentemente da Laterza (L. 6000). [illegible] tratta di un'ampia analisi della lotta, particolarmente aspra e radicalizzata, fra le masse bracciantili e i grandi agrari pugliesi, i primi nel Meridione che [illegible] [illegible]iazaro squadre fasciste sull'esempio di quelle della Valle Padana. L'opera è arricchita da una [illegible] appendice documen[illegible]*

m. b.

Fu una scelta [illegible] civiltà

Contro i persiani la Grecia più vera

[illegible] Attilio Levi: «Il mondo antico e la Grecia arcaica», «Grecia e Persia», Ed. Utet, pag. 543, L. 8000; pag. 585, L. 8000.

Ci [illegible] momenti in cui due entità politiche opposte si urtano in modo così netto, che sembra [illegible] le [illegible] della storia a scontrarsi, due concezioni [illegible] società, due modi di reggersi. La esemplarità di queste situazioni le rende immortali, e per chi si compiace di cabale l'esito di tali crisi costituisce una prova della bontà di una causa e la garanzia del suo perenne trionfo.

Il più celebre, forse, certo il più [illegible] di questi momenti fu il [illegible] fra il [illegible] e la [illegible] nella prima [illegible] del V [illegible] a.C. [illegible] storia non avrebbe potuto fornire [illegible] [illegible] di più [illegible]niente, di più «loro» di quella [illegible] prova. [illegible] [illegible] sommaria [illegible] [illegible] politica, [illegible] essi avrà il nome di democrazia; un confuso urgere di sentimenti, di slanci; il piacere un po' romantico di ci[illegible] [illegible] nella [illegible]stenza all'assalto della [illegible]narchia dispotica dell'Oriente il loro punto di precipitazione. La vittoria definitiva [illegible] de [illegible] e quelle grandi sperimentazioni politiche ed [illegible] [illegible] soprat[illegible] della protagonista di quell'evento, Atene, la scuola [illegible].

[illegible] tutti i [illegible] limiti, si capisce: nessuno sogna più, oggi, come Winckelmann o come Byron. Ma anche il ricordare con particolare accentuazione, come fa qualcuno, che con la democrazia convivevano in Grecia la schiavitù, le guerre intestine, la faziosità, non mi pare abbia un gran senso: tutto è relativo alla storia, né la storia, a ben guardare, offre molte altre aree su cui sia più piacevole posare lo sguardo.

Il fatto è che in quel breve, brevissimo periodo di nemmeno cento anni e in quel breve spazio di terra la democrazia fece le sue prime prove e subì [illegible] prima, intera parabola, [illegible] graduale elaborazione al pieno assetto alle convulsioni e al crollo. Il secondo [illegible] volumi del Levi [illegible] ci suggeriscono queste considerazioni mostra tutto ciò [illegible] un'ana[illegible]: vi [illegible] momento, [illegible] le riforme costituzionali [illegible] e Pericle, [illegible] partecipazione popolare [illegible] cittadina, su[illegible] deliberante (la [illegible] ateniese [illegible] allora [illegible]a, non rappresentativa: un regime assembleare in cui tutti [illegible] diritto al voto, e le [illegible] alle cariche pubbliche avvennero anche [illegible] sorteggio, non per voto) giunse ad essere [illegible] liscia e salda al punto di [illegible] [illegible] scrittori di parte oligarchica [illegible] non [illegible] alcuna [illegible] di vedere cambiamenti nel regime, perché tali cambiamenti avrebbero dovuto deciderli l'assemblea popolare, e questa era per intero nelle [illegible] del popolo minuto.

Proprio il [illegible] del perfezionismo ugualitario, unito all'individualismo sfrenato e all'ambizione di molti — che sono i vizi, e le virtù, integranti del carattere ateniese —, uniti a eventi esterni pesanti, portarono a rapida fine un [illegible] così [illegible] (il Levi [illegible] [illegible] in evidenza, [illegible] interessanti e nuove indicazioni, i sottili tra[illegible] economici legati al funzionamento [illegible] democrazia ateniese, con l'ascesa di classi proletarie). [illegible] certo il ritorno sulle [illegible] della Persia, dopo parecchi decenni, e i quadri che i due volumi offrono del mondo circostante, precedente o immediatamente successivo (il periodo abbracciato nel complesso è quello che va dalle antiche civiltà degli Ittiti e dei Cretesi alla spedizione di Alessandro Magno in Oriente, quindi con la preistoria e gli Etruschi, la nascita e l'egemonia di Roma in Italia), confermano in chi abbia il senso della prospettiva storica l'ammirazione per quella civiltà o almeno per i suoi ideali.

Carlo Carena

Anche a Torino (col pensiero a S. Siro) la posta è importante

Juventus-Napoli vale per lo scudetto

Chiappella: "In trasferta giochiamo sempre meglio,,

«La squadra segna poco [illegible] una difesa fortissima» - Altafini s'impegna in [illegible] del nuovo contratto - Programmi del presidente Ferlaino

(Dal nostro inviato [illegible])
Napoli, 4 [illegible].

[illegible] è esplicito. Sa che il Napoli giocherà domenica una partita importante, [illegible] decisiva, ma [illegible] che l'incontro di Torino può essergli utile solamente in rapporto [illegible] derby [illegible] Milano. «*Una [illegible] del Milan* — dice — *ed un [illegible] infortunio del Napoli costituirebbero un handicap insuperabile per noi. Contro la Juventus dovremo dimostrare di valere l'alta classifica, cioè dovremo conquistare i due punti. A Torino giocheremo pensando a Milano*».

Sono rimasto due [illegible] con gli atleti [illegible] Napoli, li ho visti [illegible] allenamenti, ho assistito [illegible] partita [illegible] «De Martino», ho seguito la [illegible] di metà [illegible] collaudo e da ripetizione [illegible] schemi tattici [illegible]. I giocatori napoletani sono tranquilli, ma non sono ottimisti. [illegible] la [illegible] dra abbia [illegible] fin troppo ma sono egualmente decisi a [illegible] lasciare nulla di intentato per continuare [illegible] re». Il Napoli è forte in difesa ma insufficiente all'attacco. Ha incassato solamente 8 gol (il Milano 14 e l'Inter 18), ma ne ha segnati in tutto 18, come la Fiorentina, che è in zona retrocessione.

Chiappella ammette la debolezza organica del reparto: «*Manca uno sfondatore* — sostiene — *manca colui che sappia entrare al momento opportuno e tirare a rete. Ghio fa molto movimento a destra ed a sinistra con il compito di creare spazio ai compagni; Improta è bello da vedere ma è ancora acerbo; Sormani si sfianca nel gioco di rilancio. Rimane Altafini. Se il brasiliano è in giornata buona, diventa inarrestabile, sovente però ha la [illegible] storta e non combina nulla. [illegible] fini ha realizzato tre gol, [illegible] me Bianchi. Ora è in forma*».

Il Napoli — secondo Chiappella — vive sugli umori di Altafini e sulla forza di Zoff e della [illegible]. «*Veniamo a Torino* — continua il trainer azzurro — *con molte speranze, ma anche [illegible] molti timori. Ho [illegible] la Juventus in tv nella partita [illegible] il Milan [illegible] inoltre mandato a S. Siro [illegible] osservatore speciale. Pertanto conosco la squadra bianconera abbastanza bene. Contro il Milan avrebbe potuto chiudere il primo tempo [illegible] vantaggio. [illegible] surclassato gli avversari. [illegible] è calato. E' una formazione [illegible] giovane, ma piena di ragazzi capaci tecnicamente [illegible] agonisticamente volenterosi. Giocheranno anche con [illegible] grinta?*».

[illegible] doveroso rispondere a Chiappella che la legge dello sport [illegible] roghe. Milan e Napoli vogliono lo scudetto? Devono conquistarlo con merito, [illegible] compiacenze. Del [illegible] — è opinione di Chiappella — il [illegible] Fuori [illegible] che [illegible] «San Paolo».

«*Qui* — sostiene il tecnico azzurro — *dobbiamo attaccare in forze e noi siamo capaci. Altafini, Sormani ed Improta dialogano troppo, vogliono giungere in porta con manovre elaborate. Fuori casa invece, può bastare un lancio lungo [illegible] Sormani o una puntata [illegible] Altafini per creare il gol. Raggiunto il vantaggio, [illegible] abbiamo più [illegible]. Dietro, in difesa, siamo veramente forti*».

E' chiaro che l'attuale rilancio [illegible] Napoli, [illegible] vittoria finale [illegible] se sarà conservata [illegible] d'onore, [illegible] completamento nella prossima [illegible] acquisti. Chiappella [illegible] ne le [illegible] del presidente Ferlaino. Dice: «*La difesa non [illegible] preoccupazioni. Anche [illegible] Panzanato ha superato la trentina è pur sempre [illegible] elemento molto [illegible] fra le riserve [illegible] Vianello, che è uno stopper di [illegible] capacità. Dovremmo invece cercare almeno due attaccanti forti, due uomini che sappiano fare gol. Non [illegible] facile. [illegible] tenteremo. Hamrin abbandona [illegible] il calcio definitivamente, Altafini invece intende giocare ancora. Sta [illegible] cando un nuovo [illegible] questo [illegible] allenamenti faticosi*».

E' chiaro che Chiappella non esprime i [illegible] dei [illegible] dati a vestire [illegible] maglia azzurra, sappiamo comunque che Chinaglia non piace [illegible] to, [illegible] osservatori napoletani [illegible] seguendo [illegible] sistentemente Moro dell'Atalanta e Zandoli [illegible] (quest'ultimo in comproprietà con [illegible] Juventus). [illegible] dice anche che Novellini, [illegible] della Juventus potrebbe [illegible] sere utile al Napoli. [illegible] presidente [illegible] studiare personalmente tutte queste possibilità. Il [illegible] simo dirigente napoletano è in [illegible] forma e conferma [illegible] il [illegible] uno o due [illegible]. Ammette: «*Il nostro bilancio [illegible] è ancora a posto, ma la situazione finanziaria è migliorata [illegible] punto che non [illegible] più le grandi preoccupazioni [illegible] passato. Se trovo uomini [illegible] farò una pazzia*».

Pazzia nel senso buono, si intende, perché il Napoli ha una ventina di giocatori in comproprietà sparsi per tutta Italia. La risoluzione di questi contratti porterebbe una cifra [illegible] per [illegible] prima [illegible]. Al presidente chiediamo se cederà qualcuno dei suoi «gioielli». Risponde senza timore: «*Se mi offrono una barca [illegible] soldi vendo tutti. Ma prima vorrei trovare [illegible] stituti validi*». E' la risposta di sempre, di due anni fa, della scorsa estate.

Torniamo alla squadra per Torino. Oggi pomeriggio gli azzurri si sono allenati e Chiappella ha presentato la formazione solita compreso Altafini, che lamenta un dolore intercostale, [illegible] calanno che i medici giudicano di natura reumatica. Altafini giocherà senz'altro. I dubbi di Chiappella riguardano il ruolo [illegible] terzino destro, cioè ha [illegible] perplessità sulla scelta dell'uomo che dovrà controllare Bettega. L'ala juventina [illegible] è molto stimata [illegible] Chiappella: «*La scorsa [illegible]* — [illegible] trainer — *[illegible] sacrificato uno qualsiasi [illegible] miei (meno Zoff) per [illegible] Bettega. [illegible] Juventus ha risposto [illegible]. E' alto, forte, gioca bene [illegible] testa*». Il [illegible] implica [illegible] di un controllo stretto. Ripari è piuttosto [illegible], e [illegible] è un difensore; [illegible] è forte ma non appare in gran forma. Rimane Vianello, lo stopper di riserva. E' un [illegible] deciso, robusto e combattivo. Chiappella forse pensa di affidare a lui Bettega ma dice: «*Deciderò domenica in base alle condizioni del terreno di gioco*».

Giulio Accatino

Alt [illegible] centrocampo (Vycpalek ci spera)

I bianconeri da stasera in ritiro - Marchetti in campo e Cuccureddu in panchina

(*l. car.*) *Partitella-collaudo ieri al Combi per la Juventus che si prepara a ricevere il Napoli al Comunale. Assente Roveta fermo per stiramento dopo l'incidente di domenica con Combin, tutti gli altri titolari hanno regolarmente preso [illegible] alla seduta preparatoria. Era presente anche Causio che sembra [illegible] dei [illegible] dallo scontro accusato nella partita di San Siro. Il bianconero dovrebbe quindi essere, al [illegible] per cento, in campo contro gli azzurri. Ripreso poi per Morini che si sta rimettendo [illegible] fastidiosa bronchite che lo [illegible] costretto al riposo nei giorni scorsi. Le condizioni della [illegible] dra [illegible] quanto riguarda la condizione fisica e il morale appaiono quindi apprezzabili.*

Questa sera i bianconeri andranno in ritiro a Villar Perosa dove domani concluderanno la preparazione e trascorreranno la vigilia della partita. Circa la formazione da opporre ai partenopei dovrebbe essere confermata quella vista a San Siro dopo l'incidente di Roveta. Sarà dunque [illegible] Marchetti a centrocampo. La variante riguarda l'innesto di Furino nel ruolo di terzino destro, mentre Salvadore ritorna nella posizione [illegible] «libero». In panchina sarà con ogni probabilità Cuccureddu, pronto eventualmente ad entrare nella ripresa. Portiere di riserva sarà Piloni.

Una decisione definitiva sulla squadra da schierare contro gli [illegible] di Chiappella verrà [illegible] presa dopo il [illegible] allenamento di domani. A Villar non andrà, oltre a Roveta, Landini che risente ancora leggermente di un dolore a un piede. Vycpalek attende invece per oggi l'arrivo di due importanti pedine, i «militari» Spinosi e Cuccureddu. Sulla sfida con il Napoli il trainer si è così espresso: «Riuscire a marcare [illegible], Juliano e Sormani può [illegible] il punto di partenza per conseguire un risultato positivo; sarà una dura lotta a centrocampo».

[illegible] operano per Vajani i giocatori del Catania

Catania, 4 marzo.

I giocatori del Catania non si sono allenati oggi. Hanno attuato una giornata di sciopero in segno di solidarietà con il compagno di squadra Vajani, sospeso dagli [illegible] per aver detto al presidente Massimino: «Lei non è un dirigente da serie A».

Stamane il centrocampista si è presentato ancora una volta allo stadio insieme con gli altri giocatori ma non ha avuto l'autorizzazione di scendere in campo. Per reazione anche i suoi compagni, non si sono così allenati.

● AMMENDA — La corte federale ha inflitto alla Roma una ammenda di 2 milioni di lire per violazione alle norme sul trasferimento dei giocatori, in occasione del passaggio di Rosa dalla Ternana alla società giallorossa.

● IL CONSIGLIO direttivo della Lega, nel corso della riunione delle società di serie «B», ha accolto la proposta del presidente Stacchi di far disputare alla rappresentativa di serie «B» una gara internazionale.

Sono state respinte le proposte di revisione circa l'ordinamento del campionato.

Inter-Milan a carte scoperte

Bedin su Rivera Bellugi su Prati

[illegible] la presenza [illegible] Boninsegna: il risentimento al nervo sciatico è scomparso - Ieri s'è allenato

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 4 marzo.

Boninsegna e Rosato potranno quasi sicuramente partecipare al 180° derby di Milano. Il difensore milanista è ormai guarito dalla distorsione alla caviglia sinistra riportata domenica scorsa, durante la gara con la Juventus: quindi domani andrà in ritiro regolarmente con tutti gli altri colleghi [illegible] centro sportivo [illegible] Milanello.

Boninsegna, [illegible] si è allenato di buona lena [illegible] ha persino preso parte [illegible] che [illegible] e [illegible] hanno disputato gli [illegible] tri. Ha [illegible] di [illegible] con forza e rete, per pura precauzione con [illegible] gamba destra non gli [illegible] dato seri fastidi. [illegible] mento al nervo sciatico che ieri lo aveva costretto a saltare l'allenamento è quasi sparito. «*Mi sembra di [illegible] rinato*, ha com[illegible] il giocatore. *Le cure alle quali mi sono sottoposto ieri mi hanno fatto molto bene. [illegible], proverò a [illegible], calciando in porta con tutta la mia forza. Se tutto andrà bene, come spero, domenica [illegible] regolarmente al mio posto. Ci tengo a partecipare al derby perché sarà ancora [illegible] importante e difficile del solito, e per poter [illegible] da vicino Prati che potrebbe combinarmi qualche scherzo e passare al comando tra i cannonieri*».

Anche Invernizzi, stamane, è apparso notevolmente risollevato. Il tecnico ha ritrovato la fiducia non soltanto per via della guarigione-lampo di Boninsegna, ma anche per l'arrivo del terzino militare Bellugi, il quale ha potuto finalmente allenarsi con gli altri compagni e dimostrare di avere ritrovato una rassicurante condizione atletica. Bellugi era atteso con particolare ansia dal trainer nerazzurro perché è il difensore più indicato a marcare Prati. Egli dunque rientrerà in difesa con la maglia numero 2, mentre Bedin tornerà ad occupare il suo vecchio ruolo di mediano.

Il centrocampista veneto è apparso particolarmente lieto di questo ritorno all'antico. «*Io* — ci ha detto Bedin — *ho debuttato in serie A come centrocampista e tale sono rimasto anche se ultimamente, ho giocato da terzino destro. Ritengo, che nel ruolo di mediano posso [illegible] di più che in quello [illegible] terzino. Nè mi preoccupa la consapevolezza che, tornando nel ruolo di mediano, dovrò molto probabilmente vedermela con Gianni R[illegible]. Ha già marcato Gianni [illegible] tutti i derby ai quali ha partecipato e debbo dire [illegible] lo [illegible] [illegible] che non lo temo*».

d. m.

Come si giudicano i protagonisti

Juventus e Napoli si giudicano a vicenda. Sono due «grandi» del campionato e domenica si affrontano a Torino in un duello ricco di fascino e che interessa parecchio anche la lotta per lo scudetto: in attesa del duello fra bianconeri e azzurri, abbiamo chiesto un parere ai titolari delle due squadre, facendo giudicare a ogni giocatore il suo probabile avversario diretto (inoltre portieri e «liberi» si sono scambiati il giudizio reciproco) e presentiamo qui di seguito le loro [illegible]. Tutti gli interpellati hanno avuto parole di stima e a volte di autentica ammirazione per i diretti rivali. Il che confermerebbe il valore delle due squadre, «misurato» in questo caso dal rispetto reciproco; ma è anche probabile che i protagonisti del confronto cerchino di non provocare reazioni polemiche (e temibili) in campo avverso, accomunando tutti in un giudizio elogiativo che in definitiva torna a vantaggio della «solidarietà professionale» dei calciatori. Domenica comunque sarà il campo a dare il verdetto più schietto.

Tancredi Non è una novità affermare che Zoff è un grande portiere, [illegible] il migliore d'Italia. La prova chiara del suo stato di forma eccellente è data dalla convocazione [illegible].

Zoff *Tancredi è senza dubbio un buon portiere, la prova sta nel fatto che ha incassato pochi gol: 17, soltanto 3 in più del Milan capolista. Lo ritengo assai più forte tra i pali che non nelle uscite, [illegible] dimentichiamo che il nostro lavoro è difficile quando si deve abbandonare la porta.*

Spinosi Improta è una conferma [illegible] del prolifico vivaio del Napoli. Si è confermato molto utile al tipo di schema della sua squadra.

Improta *Conosco Spinosi per averlo avuto compagno [illegible] Under 23. [illegible] ha notevolmente impressionato perché è un terzino tecnico e [illegible] forte, [illegible] fatto carriera.*

Furino Ghio è un elemento molto pericoloso, centravanti [illegible] lo bene agli schemi del Napoli. Il suo gioco è vario, con frequenti scatti sulle ali che creano continui varchi per Sormani ed Altafini. Tecnicamente lo ritengo uno dei giocatori più dotati.

Ghio *Furino è un ottimo giocatore, può coprire più ruoli e sempre con profitto. E' grintoso quanto basta. Ha scatto. E' un avversario che non vorrei mai trovare sulla mia strada.*

Marchetti Il pubblico italiano conosce da anni [illegible] che risulta per la squadra napoletana un perno assai difficile da rimpiazzare. A mio giudizio è un giocatore completo ed espertissimo: dotato di un fisico [illegible], è un continuo pericolo per le difese avversarie.

Sormani *Marchetti è un picchia, ma sa tenere egregiamente il suo posto. Recentemente era stato escluso dalla prima squadra per un leggero scadimento di forma. Ma domenica l'ho seguito in televisione e mi [illegible] impressionato.*

Morini La classe non viene cancellata dall'età. Anche se gli anni possono aver leggermente «appannato» la sua lucidità, Altafini rimane a mio avviso uno dei più esperti e opportunisti centravanti in circolazione. [illegible] iocatore imprevedibile.

Altafini *Morini è un [illegible] tore severo, ma debbo dire che con me è sempre stato leale, forse il più leale avversario che abbia incontrato in Italia. Gioca con decisione, ma mai per far male.*

Salvadore Conosco poco Zurlini, non posso giudicarlo con un metro di valutazione sicuro. I fatti però parlano.

Zurlini *Salvadore è un giocatore di grande esperienza. Non è inferiore a nessuno in [illegible], e forse in Europa. Non gioca più con gli azzurri, ma lo ritengo ancora uno dei migliori.*

Haller Per noi attaccanti che ogni domenica dobbiamo «cercare» a tutti i costi di perforare le barriere difensive degli avversari, i terzini sono tutti eguali, cioè tutti bravi. Pogliana non si scosta quindi da questo cliché. E' un ottimo terzino.

Pogliana *Haller è il più classico attaccante straniero attualmente in Italia. Gioca con estro e fantasia, [illegible] neppure un tedesco. E' bravo nel dribbling, difficile da controllare anche perché non è un'ala vera ma una mezza punta.*

Capello Da anni [illegible] è uno dei migliori mediani d'Italia. La sua esperienza è un punto in più per i [illegible] compagni e uno in meno per qualsiasi avversario.

[illegible] *E' difficile per me giudicare un uomo come Capello. L'ho visto solo tre volte, mi è parso bravissimo. Ha una buona impostazione tecnica, è affilato e lineare nella manovra. Lo dicono lento. Forse è vero, ma sa far correre la palla.*

Anastasi Panzanato è una «roccia», uno tra i più forti stopper italiani. E' un tipo roccioso che non fa complimenti risultando per l'intero complesso difensivo una sicurezza. Per un centravanti il compito risulta arduo contro di lui.

Panzanato *Anastasi è uno dei centravanti più bravi in attività. Non segna molti gol ma è sempre pericoloso. Non segna perché è sfortunato. Avversario difficilissimo da controllare, estroso, mobile, molto snello.*

Causio Per me Juliano è un ottimo calciatore. Il gioco di «regia» del [illegible] è in gran parte affidato a lui. Assieme a Bianchi costituisce una pedina indispensabile, il fulcro della squadra. E' intelligente, crea l'azione smarcante.

Juliano *Per me Causio è uno dei migliori centrocampisti. Tutti i giornali parlano di lui con termini elogiativi e sono lodi che merita pienamente. Domenica ho seguito la partita Milan-Juventus per televisione, ho ammirato prima di tutti proprio Causio. E' nato a Lecce, è uno che tiene alto il nome del calcio meridionale. Tecnicamente è forte, è abbastanza svelto, farà una brillante carriera.*

Bettega Devo ripetere che Monticolo rappresenta nel reparto arretrato degli azzurri di Chiappella un elemento ben preparato, con molto temperamento. Lo conosco poco.

Monticolo *A Napoli nella gara d'andata ho dovuto controllare Bettega. Mi è parso un ragazzo forte, ottimo nel gioco di testa, difficile da marcare perché si sposta sovente [illegible] posizione. Obbliga [illegible] ad un duro [illegible].*

[illegible] Abbondanza è un elemento giovane, molto [illegible] e che [illegible] sicura. Del resto io penso sia già una conferma adesso. Tecnicamente è molto [illegible], a Napoli la fantasia sbrigliata dei tifosi l'aveva già nominato lo [illegible] anno il nuovo [illegible].

Abbondanza *Cuccureddu direttamente non lo conosco perché non [illegible] mai visto giocare. L'ho seguito in tv e pertanto posso dare soltanto un giudizio approssimativo. Tecnicamente è forte. Corre molto e con il suo movimento può [illegible] tere in difficoltà q[illegible] avversario.*

Dopo il "provino,, sul campo di Monsummano

Agroppi terzino e Poletti libero [illegible] la difesa granata a Firenze

Il giovane [illegible] giocherà col [illegible] a centrocampo - Castellini completamente guarito [illegible] in forma - Falso [illegible] per un incidente ieri a [illegible]

Poletti esordirà come «libero» nel Torino a Firenze

(Dal nostro inviato speciale)
Montecatini, 4 marzo.

C'è stato un momento durante l'amichevole del Torino a Monsummano in cui si è temuto che un altro guaio avrebbe allungato la lunga lista di avversità dei granata: è stato quando Poletti, dopo un duro contrasto con un avversario, si è accasciato a terra dolorante stringendo con le mani la caviglia del piede destro, la stessa infortunatasi poco tempo fa. Poletti è stato subito affidato al massaggiatore Colla che dopo le cure del caso ha espresso con un sorriso il suo responso: il difensore sarà sicuramente in campo domenica a Firenze. Cadè ha tirato un sospiro di sollievo: ha già abbastanza pensieri per la testa, un altro forfait in questo momento particolarmente delicato gli avrebbe scombussolato ulteriormente i piani.

La gara di Monsummano, giocata con una temperatura da lupi (oltre 5° sotto zero) con un vento di tramontana che prendeva di infilata il [illegible] po[illegible] a spasso il [illegible] è servita a Cadè per cancellare gli ultimi dubbi sulla formazione [illegible] da schierare contro l'undici di Pugliese. Castellini è in grado di giocare: il dito infortunato ha resistito benissimo al collaudo dei bolidi scagliati dai vari Sala, Pulici e Petrini. Schierato fra i pali della rappresentativa della Val di Nievole, Castellini ha fatto miracoli pur non potendo ovviamente impedire ai suoi compagni di andare a segno cinque volte. Lombardo si è disimpegnato veramente bene come terzino, sempre pronto ad inserirsi nel contropiede e ad appoggiare l'azione. Il ragazzo sta decisamente migliorando, è ormai una sicurezza e a Firenze giocherà in tandem con Agroppi. Questo sta a significare che il libero sarà Poletti, in questo ruolo nei tre' iniziali; Ferrini pertanto — anch'egli in buone condizioni — giocherà a centrocampo tenendo il posto lasciato vacante da Agroppi. Per il resto nessuna variante, anche se oggi Cadè ha impiegato Petrini per tutti i 90', probabilmente per tenerlo [illegible] pressione.

La gara ha detto fra [illegible] che le condizioni generali [illegible] buone. Sala ha impressionato gli sportivi locali con il suo dribbling irresistibile, con le sue aperture smarcanti. Molto impegnato Pulici, anche se impreciso nelle conclusioni. Petrini ha cercato con troppa insistenza la via del gol per avere lucidità e precisione necessarie per cogliere il centro. Tra i migliori Rampanti e Ferrini, mentre la difesa ha retto con autorità controllando le veloci incursioni dei giovani e volenterosi avversari. I gol portano la firma di Pulici (37'), Rampanti (40') vincitore di tre tackle consecutivi e ancora Rampanti (45') dopo che Petrini e lo stesso ala avevano colpito rispettivamente una traversa ed il palo.

Nella ripresa quarta marcatura molto bella ad opera di Sala (12') con una mezza rovesciata, infine rete di Pulici (31') su perfetto lancio di Ferrini. Cadè ha schierato Sattolo; Poletti (Zecchini) Lombardo; Pula Agroppi Ferrini Rampanti (Bui) Maddè (Crivelli) Petrini Sala e Pulici. Un buon galoppo dunque, alquanto tonificante dopo la mazzata del giudice sportivo e in vista dello «spareggio» della salvezza di domenica prossima con la Fiorentina.

Giorgio Gandolfi

Con procedura urgente

Si esamina il ricorso del Torino

(Dal nostro corrispondente)
[illegible] 4 marzo.

(d. m.) Il Torino ha reclamato con procedura d'urgenza contro la squalifica del campo per tre giornate di gara inflittagli ieri dal giudice sportivo e contro la sospensione per due turni inflitta a Cereser e Fossati.

I tre ricorsi della società granata verranno pertanto esaminati dalla Commissione Disciplinare, domani. E' molto probabile che la società torinese chieda ai membri del collegio giudicante di interrogare l'arbitro siracusano Lo Bello ed i guardalinee Nicolosi e Tomasino affinché chiariscano alcuni particolari degli incidenti che si sono verificati durante ed al termine di Torino-Lanerossi.

Gli ufficiali di gara nel loro rapporto al giudice sportivo hanno drammatizzato al massimo sia la gravità dei falli compiuti da Cereser e Fossati ai danni degli attaccanti Maraschi e Damiani, sia gli incidenti provocati successivamente da un gruppo di tifosi irresponsabili. Qualora di fronte alle precise richieste di chiarimenti della «Disciplinare» essi ridimensionassero i toni della loro ricostruzione degli incidenti, il Torino potrebbe ottenere la riduzione della squalifica del campo.

E' tornato in Belgio per correre la «Het Volk»

Merckx [illegible] concede la rivincita agli italiani [illegible] S[illegible]-Cagliari

(Dal nostro inviato speciale)
Sassari, 4 marzo.

La «Sassari-Cagliari», che concluderà domani la «Settimana Sarda», avrebbe dovuto costituire per gli sconfitti al Giro di Sardegna l'occasione per prendersi una rivincita a sole 48 ore di distanza. Ma non sarà così: Merckx, per non scontentare troppo i suoi connazionali, è già in Belgio, dove sabato parteciperà alla Het Volk. E non ci saranno neppure Gösta Pettersson e Van Springel, rispettivamente secondo e terzo al Giro di Sardegna. Campo libero per gli italiani, quindi?

No, anche se le defezioni degli stranieri sono [illegible] i nostri [illegible] domani il serio pericolo di andare incontro ad una nuova sconfitta. Se Eddy ha [illegible] forfait, infatti, [illegible] in [illegible] due dei suoi «luogotenenti» [illegible] forti: il belga Van [illegible] Bossche e l'o[illegible] Wagtmans, entrambi capaci di una soluzione di forza. Se invece la [illegible] dovesse concludersi [illegible] sprint (e l'ipotesi è tutt'altro [illegible] improbabile, [illegible] che la [illegible] parte [illegible] è quasi [illegible] pianeggiante), [illegible] e [illegible] troveranno pericolosi avversari nei belgi Reybroeck e Sercu.

Motta, Gimondi, Bitossi, Dancelli e Zilioli, i «magnifici cinque» (si fa per dire...) del nostro ciclismo, sono ancora lontani dalla forma migliore. Non hanno paura soltanto di Merckx, in questo inizio di stagione devono temere tutti, specialmente i connazionali di Eddy che in primavera sono già al massimo (o quasi) del rendimento.

Il clima è ancora invernale, cade quasi di continuo una pioggia fitta frammista a neve, c'è il vento: molti corridori sono raffreddati ed in corsa respirano a fatica, altri hanno mal di gola, altri ancora un [illegible] di bronchite. Se domani le condizioni a[illegible] miglioreranno, i ritiri saranno parecchi. Non è neppure escluso che la «Sassari-Cagliari» (km. 225) [illegible] interrotta: dal km. 64 al km. 70, sull'altipiano di Campeda, la strada è quasi interamente [illegible] da lastroni di ghiaccio. I [illegible] dell'Anas stanno [illegible] rendere il tracciato [illegible] transitabile, ma [illegible] tempo?

Maurizio Caravella

Rotariani in gara sulle nevi di Bardonecchia

Bardonecchia, 4 marzo.

Sono iniziati a Bardonecchia, sulla pista del Colomion, i campionati di sci riservati ai soci del Rotary d'Italia. La prima gara, lo slalom gigante, era riservata ai figli dei rotariani. Ecco i risultati: Cat. A (inferiori ai 7 anni): 1. A. Maria Romagnoli (Rotary Sondrio); Cat. B: (dai 7 ai 9 anni): 1. Ugo Vincenzini (Rotary Livorno); Cat. C: (dai 10 ai 12 anni): 1. Aline Maraglia (Rotary Susa e Val di Susa); Cat. D (dai 13 ai 15 anni): 1. Gigi Pasiore (Rotary Torino).

Simmenthal [illegible]

Il Simmenthal Milano superando la Fides Napoli per 81-77 (46-39) nell'incontro di ritorno della Coppa delle Coppe di pallacanestro si è qualificato per la finale.

Sci: «interregionali» Rai

Domani, [illegible] e lunedì si svolgeranno a [illegible] (Cuneo) le [illegible] interregionali di sci con le squadre maschili e femminili [illegible] sedi Rai di [illegible] Italia.

Rinviata la soluzione per Vinovo

Stamane le [illegible] di riaprire il 14 marzo l'ippodromo torinese del trotto. Ieri c'è stata a Roma, nella sede dell'Unire, una lunga [illegible], presenti il commissario dell'ente con il direttore generale ed i dirigenti, esponenti del ministero dell'Agricoltura e Foreste, i quadri delegati della Consulta; i rappresentanti della proprietà degli ippodromi torinesi e della società di gestione.

Non è stato emesso alcun comunicato, ma si è [illegible] che sono stati esaminati [illegible] gli aspetti del complesso [illegible] e da più parti è stato dichiarato che «si cercherà di arrivare al più presto ad una [illegible] positiva».

L'atmosfera al [illegible] riunione è stata [illegible] mista. Un nuovo incontro è atteso a breve scadenza. Il 11 marzo, però, Torino dovrà ospitare la sua più importante prova di trotto, il [illegible] Costa Azzurra. E' [illegible] che il nuovo incontro — che tutti fa una ritenere definitivo — sia fissato per i [illegible] giorni della prossima [illegible]. In questo caso l'ippodromo potrebbe riaprire [illegible] 19 [illegible].

a. r.

Comincia oggi [illegible] Torino la "3 giorni" di scherma

Le [illegible] in [illegible] la Coppa Europa - Tutte contro le sovietiche, grandi favorite

Alle ore 9 di stamane si inaugura al Palasport la prima delle tre giornate che Torino dedica alla scherma femminile, grazie al Martini International Club che organizza una nuova edizione della Coppa Europa e del Trofeo Martini.

Oggi scendono in pedana circa un terzo delle 200 fiorettiste presenti, suddivise nelle 11 squadre campioni dei rispettivi Paesi, per disputarsi la seconda Coppa Europa messa in palio dal Comune di Torino. Il primo trofeo venne conquistato con un anno di anticipo dal formidabile quartetto della Dinamo di Mosca, che soltanto nel 1966 non seppe realizzare al travolgente assalto delle ragazze rumene della Steaua di Bucarest, guidate dalla Drimba.

L'attuale ciclo quinquennale si è invece aperto con la clamorosa sorpresa dell'Ujpest di Budapest di cui è alfiere la Rejtö, dopo uno strenuo duello supplementare in [illegible] la Zabelina. Le moscovite, le quali [illegible] possono più [illegible] di Minsk (l'olimpionica [illegible] ecc.) [illegible] loro file [illegible] data Gorohova, vincitrice del primo trofeo Martini; contro le russe torneranno all'attacco al gran completo le «nazionali» rumene assenti l'anno passato.

La lotta al vertice che si concluderà stasera alle 21 sembra riservata alle compagini dell'Est, completate dalla Legia di Varsavia e incalzate dai sodalizi di Colonia, Parigi, Londra, Praga, Amsterdam, Ginevra. Sarebbe già soddisfacente se le due squadre italiane, quella campione del Club Roma in formazione giovanile (Romeo, Cipolla, Coen, Fodda) e quella del Club Scherma della città capitale, che all'azzurra Vannetta Masciotta affianca la Vaschetto, le sorelle Grande e l'Occhione, riuscissero a far breccia nel suddetto schieramento.

Domani nei 36 gironi eliminatori si inizierà la grande parata del Trofeo Martini, senza tregua da mattino a sera per mettere una prima ipoteca sulla prestigiosa statuetta d'argento che vale quanto un «premio Oscar» [illegible] scherma [illegible].

Carlo Filogamo

Tv diretta alle 4,20

Lunedì si veglia per Clay-Frazier

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 marzo.

(m. t.) E chi andrà a dormire lunedì notte? Dopo lunghe e laboriose trattative, l'attesa notizia è finalmente venuta: gli italiani vedranno Clay-Frazier in diretta per tv, nella notte tra lunedì e martedì, alle 4,30.

I primi approcci tra gli organizzatori del match e l'unione degli enti televisivi europei erano stati allacciati pressappoco un mese fa. Jerry Perenchio, il responsabile del campionato del mondo dei pesi massimi, chiese una cifra pazzesca — 450 mila dollari, 280 milioni di lire — per la trasmissione in Europa. Il fronte delle televisioni del Vecchio Continente barcollò sotto il duro colpo. Ogni ente televisivo europeo fu lasciato libero di condurre eventualmente trattative dirette.

A questo punto la Rai corporation di New York, per merito soprattutto del capo delegazione dottor Pachetti, è riuscita ad aggiudicarsi sola in Europa, con la BBC inglese, il diritto di trasmissione dell'incontro per una cifra che dovrebbe aggirarsi sui 9 milioni di lire. La telecronaca del match, oltre che in «diretta», verrà ritrasmessa in differita martedì sera alle 21.

Per questo, che è definito a torto o a ragione il match del secolo, quanti italiani resteranno svegli fino alle prime ore del mattino, o si desteranno nel cuore della notte per non perdersi la «diretta» in televisione? E' difficile azzardare delle previsioni anche perché mancano dati di raffronto precisi. L'unica occasione recente in cui una trasmissione televisiva notturna spinse la gente a rimanere davanti al video fino a tarda ora è Italia-Germania, ai mondiali del Messico. Ma si trattava di un'occasione veramente speciale.

Un altro episodio, non complice questa volta il piccolo schermo, bensì la radio, è rappresentato dal primo dei tre incontri sostenuti da Benvenuti contro Griffith, al Madison Square Garden di New York.

Comunque si può affermare con sicurezza che una buona percentuale di sportivi non resisterà fino alla sera di martedì, quando le immagini del match saranno ripresentate in differita e preferirà presentarsi in ufficio o in fabbrica con gli occhi gonfi di sonno e di pugni, a rischio di addormentarsi sul posto di lavoro; e onestamente non sappiamo come dargli torto. E' un'occasione che difficilmente sarà possibile cogliere una seconda volta.

Tre "medaglie" di Roma ricordano Cassius Clay

Nino Benvenuti, Franco De Piccoli, Franco Musso: come Cassius Clay, tre medaglie d'oro alle Olimpiadi di Roma 1960. Fra essi soltanto Nino ha avuto fortuna come professionista, arrivando allo stesso traguardo a cui è giunto Clay, il titolo mondiale. Tutti e tre ricordano comunque con ammirazione il Clay ragazzino del 1960, un Clay non ancora personaggio ma che già faceva indovinare le sue doti di fuoriclasse.

A Benvenuti, De Piccoli e Musso abbiamo rivolto tre domande: 1) Quale ricordo ha di Cassius Clay, all'epoca dell'Olimpiade romana? 2) Immaginava undici anni fa che Clay sarebbe diventato campione del mondo? 3) Qual è il suo giudizio sul match di lunedì prossimo a New York?

Ecco qui sotto le risposte dei tre olimpionici sul loro «collega» in medaglie d'oro.

BENVENUTI

«Non credevo che sarebbe diventato così grande. Contro Frazier ritroveremo il vero Clay»

(Nostro servizio particolare)
Fiuggi, 4 marzo.

(m. b.) Nino Benvenuti, presso il Centro di addestramento della Federboxe a Fiuggi, si sta preparando per il rientro sul ring: il 17 marzo a Bologna, sosterrà un match di collaudo contro l'argentino José Roberto Chirino; tra un mese, a Sanremo o a Roma, disputerà l'attesissima rivincita mondiale con Carlos Monzon. Ecco le risposte del fuoriclasse triestino ai quesiti de «La Stampa»:

1) «Ricordo Cassius Clay quando partecipò alle Olimpiadi. Era un ragazzo molto magro, altissimo, non chiacchierone allora ma spavaldo nei movimenti e nel modo di comportarsi. Lo ricordo mentre faceva il "vuoto" nel campetto adiacente al villaggio olimpico con una scioltezza che mi entusiasmò. Non era ancora campione olimpionico. Mi fermai a guardarlo perché avevo subito notato che possedeva qualcosa di diverso dagli altri pugili. Specialmente la velocità nel portare i colpi».

2) «Allora non immaginai che Clay potesse diventare un grande campione nella categoria dei massimi. Pensai che l'americano potesse affermarsi nella categoria dei mediomassimi ma mai nei pesi massimi. Non l'avrei mai creduto. Infatti è cambiato nel fisico totalmente rispetto a quando lo conobbi durante i giochi olimpici».

3) «Per quanto riguarda il match di lunedì prossimo desidero fare una premessa: Clay è stato protagonista di un'impresa enorme tornando sul ring dopo tre anni e battendo Bonavena in un incontro di eccezionale fascino. Questo sta a dimostrare che se non ritrovammo quella sera il campione completo che tutti conoscevamo sono sicuro che ritroveremo il vero Clay nel match con Frazier».

DE PICCOLI

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 4 marzo.

(g. t.) Franco De Piccoli, olimpionico dei pesi massimi a Roma, vive a Mestre dove gestisce, insieme al suocero, una scuola guida. Franco, che ha lasciato la boxe dopo una breve ma intensa carriera professionistica, ha un problema da risolvere: non può fare l'istruttore di guida perché non ha l'autorizzazione, che non gli può essere concessa perché gli manca il diploma di scuola media inferiore. De Piccoli ha indirizzato una petizione al presidente del Coni, avvocato Onesti, per cercar di ottenere dal ministro dei Trasporti una soluzione del suo «caso» in deroga alle vigenti disposizioni: l'ex pugile è disposto a sottoporsi a qualsiasi «test» sui motori e sulla guida ma non se la sente, a 34 anni, di affrontare la preparazione per la licenza media. Per Clay, ecco le risposte di De Piccoli.

«A Roma sembrava quasi timido. E' un pugile straordinario, trionferà certamente lui»

1) «Mi ha impressionato subito, per la straordinaria mobilità e l'implacabile precisione dei colpi. Dal punto di vista umano non c'è paragone tra il Clay di allora e quello di adesso. Allora sembrava addirittura timido».

2) «Francamente, pur aspettandomi da Clay una brillante carriera professionistica, non lo vedevo come un primo attore della boxe mondiale, come un supercampione».

3) «Non ho alcun dubbio, vince lui, Cassius. Non sarò stato un grande campione, ma di boxe me ne intendo».

FRANCO MUSSO

«Non sembrava un fenomeno, ma ora tutto il mondo parla di lui. Vincerà ai punti»

(Dal nostro corrispondente)
Acqui, 4 marzo.

(g. per.) Franco Musso, dopo il trionfo tra i pesi piuma alle Olimpiadi romane, ha fallito come professionista: non aveva lo spirito né la mentalità adatti per continuare una carriera che aveva già sfruttato troppo, da dilettante, le sue risorse fisiche. Musso fa l'impiegato delle poste e, a tempo perso, allena gli aspiranti pugili di una società acquese. Ecco i suoi giudizi su Clay.

«Siamo stati dieci giorni insieme in una vita collegiale allargata d'altronde a tutti gli altri pugili. Ricordo che Clay allora non era un fenomeno come si è poi manifestato, tanto è vero che vinse un solo incontro prima del limite».

«Un vincitore di Olimpiadi è sempre una promessa. Clay passò subito ai pesi massimi, la categoria nella quale esplose. Certo non avrei immaginato che arrivasse al punto in cui è oggi facendo parlare di sé tutto il mondo».

«Per conto mio io do vincente ai punti. L'handicap maggiore è rappresentato forse dai due o tre anni nei quali Clay è rimasto fermo. D'altra parte, in America, tutto è possibile».

Arcari da ieri a Roma

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 4 marzo.

(m. b.) Bruno Arcari, insieme al suo manager Rocco Agostino e Mario Barzani, è giunto a Roma nella tarda mattinata proveniente da Genova. L'organizzatore romano Rodolfo Sabbatini ha tirato un sospiro di sollievo. I molti contrattempi che hanno provocato il rinvio del match mondiale con il brasiliano Henrique, avevano finito per generare una specie di psicosi che con l'arrivo del campione del mondo nella capitale si è finalmente dissolta.

Il pugile si è subito preoccupato di eliminare ogni dubbio sulla sua efficienza fisica e alle ore 15 si è presentato alla palestra del Flaminio dove erano ad attenderlo numerosi giornalisti, fotografi e operatori della Tv. Arcari è apparso in ottima forma. Un'ora di esercizi vari, nella palestra affollata di pugili in allenamento, ha contribuito a convincere anche i più pessimisti che il campione è pronto per Henrique.

Rita Trapanese fa l'atletica sul ghiaccio "Le pattinatrici non sono delle bambole,,

«Il pubblico ammira solo la nostra grazia, nessuno crede che fatichiamo sul serio» - Ha 20 anni, è la più brava d'Italia, la terza in Europa - Adesso vorrebbe ritirarsi ma le chiederanno di proseguire sino alle Olimpiadi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 4 marzo.

«Ci prendono per delle ballerinette, per delle bambole che fanno moine e mossette sul ghiaccio. Nessuno si accorge che il pattinaggio è uno sport duro, faticoso, una impresa atletica. Quando io spingo sul ghiaccio per saltare e resto in aria qualche secondo, magari con un po' di giravolte, il gesto (e il lavoro muscolare) è lo stesso di un atleta. In più rischio di rompermi un osso scivolando. Ma il pubblico non capisce e nessuno lo educa a capire: e così la gente applaude solo per le trottole, quelle che anche una bambina dopo poche lezioni riesce a fare senza sforzo». *Rita Trapanese, la più brava pattinatrice italiana, si arrabbia un po' quando parla del suo sport. E contesta l'immagine artificiosa, leccata, insipida che ci si è abituati a vedere in questi acrobati del ghiaccio.*

Eppure in fondo la colpa di tutto questo è sua, della Trapanese, e di quelle brave come lei. Perché fanno il loro «numero» con tanta grazia, tanta armonia da annullare l'apparenza della fatica fisica.

«E' vero — *ammette Rita* — il segreto per noi sta proprio lì, nell'apparire eleganti e coordinate anche sotto sforzo. Ma io vorrei dire agli sportivi che tutto questo ci costa fatica: io per arrivare dove sono arrivata, cioè al terzo posto in Europa, mi sono allenata 5 ore al giorno per tutto l'anno. E ho fatto tanto "interval training" in pista, con ginnastica e corse: la mia allenatrice è Letizia Bertone, la famosa campionessa degli ostacoli...».

Il carattere di sicuro non manca a questa ragazza dagli occhi grandi e bellissimi, dai capelli vaporosi. Dimostra più dei suoi vent'anni, soprattutto per la decisione, la grinta che ha: «Io so quello che voglio — *dice* — e pure come ottenerlo. Se non fossi così non avrei mai superato tanti momenti difficili nel pattinaggio. Dopo le Olimpiadi di Grenoble ero delusa, volevo smettere. Ma mi sarebbe rimasto dentro un senso di fallimento. E ho proseguito».

Proprio perché sa quello che vuole adesso Rita avrebbe voglia di ritirarsi. «Il pattinaggio mi ha dato moltissimo — *spiega* — ma non può bastare per riempire la mia vita. Mi sposerò presto, poi forse farò l'insegnante di pattinaggio e altre mille cose: devo finire il liceo linguistico, faccio delle traduzioni dall'inglese, vorrei aiutare i miei genitori nella loro attività editoriale».

— *E' proprio sicura di smettere?*

«No, perché mi chiederanno di proseguire sino alle Olimpiadi di Sapporo e penso che riusciranno a convincermi. Ma adesso mi sono accorta di avere esaurita la mia carica interna: quando sono arrivata terza a Zurigo, quando ho vinto a Richmond una gara importantissima mi sono sorpresa a chiedermi: cosa ti senti in più, dentro? E non sentivo proprio niente di nuovo. Comunque non rimpiango nulla, lo sport mi ha dato cose magnifiche, mi ha formato il carattere, da quando ricordo di essere viva è stato qualcosa di importante per me. Mi lascerà dei rimpianti ma deve finire».

— *Non le interessano i viaggi, non le piace girare il mondo?*

«Sono cose belle, ma io sto benissimo a casa mia, a Milano. E la mia vita voglio costruirmela per mio conto. Io sono un tipo casalingo e nel matrimonio ci credo, ci credo proprio».

— *Ha sempre avuto questo carattere deciso?*

«Sì, mia mamma dice che a sei mesi sono scesa dalla culla e mi sono messa a ruzzolare sul pavimento. Non sono mai stata un tipo tranquillo».

— *E in gara si arrabbia, piange qualche volta?*

«Sì, mi arrabbio ma solo con me stessa. E piango anche, quando non riesco ad ottenere i risultati che vorrei. A volte mi arrabbio pure in allenamento con gli esercizi obbligatori: bisogna disegnare dei cerchi sul ghiaccio, tre ore per volta, 900 cerchi al giorno. Li sognavo anche la notte quei cerchi...».

— *Dice qualche preghiera prima delle gare?*

«Non preghiere tradizionali, semplicemente parlo con Dio. Io sono credente anche se non religiosa: e sono un po' fatalista, penso che se uno si comporta come deve ottiene quello che è stabilito. Perciò non mi emoziono mai in pista».

Adesso Rita vuole riposarsi. Per un po' non mangerà carne («Mi esce dagli occhi, per tutta la stagione mi toccava un filetto al giorno») *e non metterà i pattini. Ma quando le chiederanno di ritornare in pista, di tirare avanti sino a Sapporo, dirà sicuramente di sì.*

Antonio Tavarozzi

Milano. L'eleganza dei movimenti e un bel sorriso caratterizzano il «volo» della Trapanese

La scheda

Rita Trapanese è nata l'8 maggio 1951 a Milano.

● E' alta 1 metro e 55, pesa 48 chili.

● Ha vinto 6 titoli italiani consecutivi, dal 1966 al 1971.

● Si è classificata quest'anno terza ai campionati europei di Zurigo e quinta ai mondiali di Lione.

Con il Gran Premio del Sud Africa a Kyalami

Domani via alla Formula 1

Tre Ferrari per un titolo

Con il Gran Premio del Sud Africa si apre domani sul circuito di Kyalami la stagione della Formula 1. E' questo il settore più spettacolare delle corse automobilistiche, seppure meno valido di altri (come i rallies) dal punto di vista tecnico e promozionale. Ma queste competizioni che si chiudono in due ore, che pongono un uomo e una macchina su una pista, sotto gli occhi di tutti, esasperando nel mito della velocità le doti dell'uno e le qualità dell'altra, in un esile equilibrio che spesso, troppo spesso si spezza nel dramma, richiamano potentemente il pubblico per l'immediatezza e il colore della rappresentazione.

Quest'anno il titolo mondiale è vacante, o meglio, il più bravo non sarà in pista per difenderlo. Jochen Rindt è scomparso in settembre a Monza (pochi mesi, e sembra già tanto tempo) e in molti si disputano ora la successione. In prima linea il trio della Ferrari — l'italo-americano Mario Andretti, lo svizzero Clay Regazzoni e il belga Jackie Ickx — e Jackie Stewart con la Tyrrel-Ford. Poi, due «vecchi», come Graham Hill e Surtees, qualche pilota di valore ma non ancora affermato in Formula 1, come Amon o Siffert o Rodriguez, qualche giovane, come Fittipaldi, il brasiliano della Lotus.

La lotta, in teoria, dovrebbe restringersi agli uomini di Maranello e Stewart. Ma non sarà una battaglia fra tre piloti da una parte ed uno dall'altra. Ciascuno farà per sé, non importa se il colore della monoposto è lo stesso. Anzi, temiamo che per Ickx i rivali da battere siano più Andretti e Regazzoni che Stewart. E viceversa, naturalmente. Una situazione che potrà portare successi a Ferrari, ma che potrebbe anche rivelarsi un'arma a doppio taglio.

Il campionato 1971 dovrà anche stabilire se il ciclo dei motori ad otto cilindri preparati dall'officina specializzata inglese Cosworth è giunto al termine e se tocca ai 12 cilindri, e in particolare al gioiello preparato dalla Ferrari, sostituirli al vertice della Formula 1. La situazione, nello scorso anno, si è evoluta a favore del 12 cilindri boxer di Maranello che ha chiuso l'annata con una serie di convincenti affermazioni, mentre i Cosworth registravano rotture e cedimenti a valanga. Oggi, al motore Ferrari viene accreditata una potenza di 460 cv a 11800 giri/min e al Cosworth edizione '71 450 cv a 10500 giri/min (il BRM 12-V e il Matra 12-V ne hanno 440 e l'Alfa Romeo 8-V 430).

Registriamo anche la partecipazione di due piloti italiani al campionato, Andrea de Adamich e «Nanni» Galli. Entrambi si alterneranno al volante della March dotata di motore Alfa Romeo. Una partecipazione a mezzo servizio, con poche speranze, anche per le insufficienti prestazioni del propulsore. Circola la voce che l'Alfa stia preparando un 12 cilindri, riservandosi di presentarlo in agosto. Sarà sempre troppo tardi, visto che la Casa milanese — per il suo passato e l'impegno finanziario che profonde nel settore sportivo — già da tempo avrebbe dovuto puntare a mete più alte di oscuri piazzamenti. Tuttavia, De Adamich continuerà a rimanere nel giro e «Nanni» vi entrerà: questa è una nota consolante, l'unica.

Michele Fenu

Regazzoni il più veloce

(Nostro servizio particolare)
Kyalami, 4 marzo.

(r. s.) La Ferrari si è messa in luce nella prima giornata di prove per il Gran Premio del Sud Africa. Lo svizzero Clay Regazzoni (che in allenamento aveva distrutto una delle nuove monoposto 312-B2), al volante di una Ferrari modello '70 aggiornato, è stato il più veloce in 1'18"7 mentre il compagno di squadra Mario Andretti ha fatto segnare il secondo tempo in 1'19". Emerson Fittipaldi, il giovane pilota della Lotus, ha ottenuto un buon 1'19"1. Il terzo uomo della squadra di Maranello, Jackie Ickx, ha girato in 1'19"7.

Il rivale più pericoloso, come logico, resta per il trio Ferrari lo scatenato scozzese Jackie Stewart. Ieri, in prove private, Stewart ha ottenuto un fantastico 1'17"8 con la sua Tyrrel-Ford. Va considerato un particolare curioso: il pilota ha segnato questo tempo nel corso di un giro-esibizione per la tv britannica, che aveva montato sulla monoposto una cinecamera.

Le prove continuano domani. Alla corsa sono iscritte 20 macchine. Essa si svilupperà per 80 giri del circuito di 4070 metri, pari a km 325. In omaggio allo scomparso campione del mondo Jochen Rindt, nessuna vettura porterà il numero uno.

Nove squadre in lotta

Ecco, in sintesi, la situazione delle nove squadre che parteciperanno al campionato mondiale di Formula 1.

Brabham senza Brabham Jack Brabham, il pilota-costruttore australiano di 44 anni, si è ritirato. Al suo posto è subentrato un altro «vecchio», il quarantaduenne Graham Hill. Con lui sono Tim Schenken e Dave Charlton. Direttore sportivo è Ron Tauranac. Abbinamenti pubblicitari: gomme Goodyear e benzina Esso. Vettura: la Brabham-Ford Cosworth BT 34, modello derivato dalla versione 1970.

Brm al profumo Come lo scorso anno, la BRM è patrocinata dalla casa di profumi Yardley. Piloti sono il messicano Pedro Rodriguez, lo svizzero Jo Siffert (reduce dalla deludente esperienza con la March) e un giovane, il neozelandese Ganley. Miles (ex-Lotus) eseguirà solo prove di collaudo; d.s. è Tim Parnell. Abbinamenti: Firestone e Shell. Vettura: BRM tipo 160 ovvero la P 153 del 1970 modificata (più larga, più bassa e meno pesante).

Ferrari tre volte Tre i piloti di Maranello in ogni gara: Mario Andretti, Jackie Ickx e Clay Regazzoni. Ciascuno per sé e tutti per il titolo mondiale. Direttore sportivo Peter Schetty. Abbinamenti pubblicitari: Firestone e Shell. Vettura: la Ferrari con motore boxer a 12 cilindri. Per le prime gare la 312-B versione '70 con alcune migliorie al telaio, in seguito la 312-B2, che presenta nuove soluzioni.

Lotus con i giovani Scomparso il grande Jochen Rindt, Colin Chapman, «patron» e d.s. della Lotus, ha puntato sui giovani, confermando il brasiliano Emerson Fittipaldi (24 anni) e lo svedese Reine Wisell (28 anni). Una prova di coraggio. Abbinamenti: Firestone e Shell. Vettura: ancora la Lotus 72 con il Ford-Cosworth, mentre si sta mettendo a punto una monoposto a turbina.

March o non marcia? Dopo un deludente 1970, sarà questa per la March la stagione del riscatto? Ci sperano in molti, perché le March sono numerose. La squadra ufficiale presenta lo svedese Ronnie Peterson e lo spagnolo Alex Soler-Roig, quella patrocinata dalla STP Oil Treatment di Granatelli punta sull'austriaco Dieter Quester e sui nostri De Adamich e «Nanni» Galli (con la versione munita di motore Alfa Romeo), infine il «manager» britannico Frank Williams ha ingaggiato Pescarolo. Alan Rees è il d.s. delle prime due formazioni, Williams della terza, abbinata alla Goodyear e alla Elf mentre le altre sono collegate alla Firestone e alla BP. Vettura: la March 711 con motore Ford-Cosworth od Alfa: è un modello nuovo rispetto alla 701.

Matra-Simca bleu Per cercare di migliorare la propria «voiture bleu», la Matra-Simca ha licenziato Pescarolo e ingaggiato il pilota-collaudatore Chris Amon. Con il neozelandese c'è il discusso Beltoise, privo di licenza sino a maggio; d.s. è George Martin. Abbinamenti: Goodyear e Shell. Vettura: la MS 120 a 12 cilindri.

McLaren e i serbatoi Bruce McLaren è morto, ma la sua marca prosegue l'attività. I piloti sono i soliti: Denis Hulme e Peter Gethin, d.s. è Phil Kerr. Abbinamenti: Goodyear e Gulf. Vettura: oltre alla solita McLaren-Ford Cosworth M 14 A, ecco la M 19, con diversa disposizione dei serbatoi.

Surtees con Surtees John Surtees punta su se stesso e sul tedesco Rolf Stommelen, patrocinato da un giornale e da una marca di roulottes. Il direttore sportivo è Rob Walker. Abbinamenti: Firestone e BP (più per Surtees una casa di tè). Vettura: la «vecchia» TS 7 A e la nuova TS 9 (più lunga e più larga, sospensioni diverse).

Tyrrel pro Stewart Ken Tyrrel ripropone la sua macchina per Jackie Stewart e per il giovane francese Cevert. Stewart sarà il rivale numero uno per il trio della Ferrari. Abbinamenti: Goodyear ed Elf. Vettura: è la Tyrrel-Ford Cosworth apparsa nel settembre '70.

Queste le 12 gare

Il campionato del mondo di Formula 1 è diviso in due serie di sei gare ciascuna (quest'anno è stato annullato il G. P. del Messico); per la classifica finale si tiene conto dei cinque migliori risultati ottenuti per ciascuna serie. Per ogni G. P. al primo classificato andranno 9 punti, al secondo 6, al terzo 4, al quarto 3, al quinto 2 e al sesto 1 punto. Ecco il calendario delle prove e, fra parentesi, i vincitori dello scorso anno.

Domani: G. P. del Sud Africa, Kyalami (Brabham, Brabham-Ford).
18 aprile: G. P. di Spagna, Barcellona (a Madrid, Stewart, March-Ford).
23 maggio: G. P. di Monaco, Montecarlo (Rindt, Lotus-Ford).
6 giugno: G. P. del Belgio, Spa (Rodriguez, BRM).
20 giugno: G. P. d'Olanda, Zandvoort (Rindt, Lotus-Ford).
4 luglio: G. P. di Francia, Le Castellet (a C.-Ferrand, Rindt, Lotus-Ford).
18 luglio: G. P. d'Inghilterra, Silverstone (a Brands Hatch, Rindt, Lotus-Ford).
1 agosto: G. P. di Germania, Nürburgring (ad Hockenheim, Rindt, Lotus-Ford).
15 agosto: G. P. d'Austria, Zeltweg (Ickx, Ferrari).
5 settembre: G. P. d'Italia, Monza (Regazzoni, Ferrari).
19 settembre: G. P. del Canada, St. Jovite (Ickx, Ferrari).
3 ottobre: G. P. degli Stati Uniti, Watkins Glen (Fittipaldi, Lotus-Ford).
24 ottobre: G. P. del Messico (annullato, Ickx, Ferrari).

Lo scorso anno così

1. Rindt (Lotus) p. 45
2. Ickx (Ferrari) p. 40
3. Regazzoni (Ferrari) p. 33
4. Hulme (McLaren) p. 27
5. Brabham (Brabham) p. 25
6. Stewart (March) p. 25
7. Rodriguez (BRM) p. 23
8. Amon (March) p. 23
9. Beltoise (Matra) p. 16
10. Fittipaldi (Lotus) p. 12

I campionati italiani di sci

Alla torinese Fasolis il titolo di "gigante,,

Ad Eberardo Schmalz il titolo maschile - Oggi nello slalom speciale in gara Gustavo Thoeni

(Dal nostro inviato speciale)
Bressanone, 4 marzo.

I campionati proseguono, ibernati da una temperatura di 20 sotto zero. La Plose è una montagna splendida per sciare, ma isolata al centro di tre vallate è battuta da ogni vento. In questi giorni tira una gelida tramontana e nemmeno un soffio è risparmiato a chi gareggia o a chi assiste. In questo ambiente tanto ostile, doppio è il merito degli atleti, massimo quello dei vincitori. Oggi nello slalom gigante è stato il turno di Eberardo Schmalzl e di Clotilde Fasolis, entrambi in vena piuttosto polemica nel conseguire i rispettivi successi.

Schmalzl era fino a qualche tempo fa il numero 2 della squadra. Dopo i progressi di Rolly Thoeni, di Anzi, Stefani, Varallo, dello stesso Carlo Demetz, è gradualmente passato dietro a tutti. Con l'affermazione di oggi nella gara disertata da Gustavo Thoeni, il ragazzo di Ortisei si è presa una rivincita globale, confermando una prima manche impeccabile e difendendosi molto bene nella seconda dal ritorno di Compagnoni.

L'ordine d'arrivo è abbastanza sincero, pur se la formula delle due manches non premia i meno esperti, che immancabilmente compiono almeno un errore in una delle due prove. E' stato il caso di Erwin Stricker, quarto nella seconda serie, dopo una caduta nella prima, di Ivo Pellisseier e di Giansilvio Rolando. Regolari, su prestazioni di buon rilievo, Carlo Demetz ed Helmut Schmalzl, rispettivamente terzo e quarto, mentre assai più del previsto ha reso Pegorari, che li segue immediatamente in graduatoria.

Fra le ragazze il successo di Clotilde Fasolis è stato fermamente voluto dalla giovane torinese, che sembra avviata a ritrovare la forma migliore. Non è ancora l'atleta che vinse nel '69 due titoli italiani e 18 discese della Coppa Femmina, ma è in netto progresso.

Dietro la Fasolis, distanziata di mezzo secondo, è finita Lidia Pellisseier, vincitrice ieri del titolo dello slalom. Quindi Sandra Tiezza, la Schranz e la sorprendente Cristina Tissot, quindicenne, di San Martino di Castrozza.

Domani è in programma lo slalom speciale maschile. Gustavo Thoeni è giunto stasera da Trafoi, e in una sala sovraffollata di alti ufficiali della Guardia di Finanza ha dichiarato di essere pronto a vincere. Nessuno ne dubitava.

Giorgio Viglino

Classifica

Slalom gigante femminile: 1) Clotilde Fasolis, Sci Club Bardonecchia, in 1'11"56; 2) Pellisseier, Sci Club Pirovano, a 39/100; 3) Sandra Tiezza, Sci Club Cortina, a 1"32/100; 4) Schranz, Macugnaga a 1"58; 5) Tissot, Val Cismon a 1"65; 6) Tasgian, Sci Club Bardonecchia a 2"4; 7) Joux, Sci Club Pila, a 2"59; 8) Quaglia, Sci Club Pirovano, a 2"77; 9) Viberti, Corrierino a 3"35; 10) Giordani, Sestriere a 3"85.

Slalom gigante maschile: 1) Eberardo Schmalzl, Sci Club Libertas, 2'42"91; 2) Giuseppe Compagnoni, Libertas [illegible] a 81/100; 3) Carlo Demetz, Carabinieri a 1"20/100; 4) Helmut Schmalzl, Sci Club Libertas a 2"62; 5) Pegorari, Fiamme Oro a 3"71/100; 6) Pietrogiovanna, Fiamme Oro a 4"15; 7) Bieller, Fiamme Gialle a 4"38; 8) Anzi, Fiamme Oro a 4"62; 9) Clataud, Sestriere a 4"72; 10) Rolando, Fiamme Oro a 4"74.

Accordo dopo 2 giorni di trattative

Il riassetto dei "comunali,, problema risolto a Genova

I novemila dipendenti del Comune hanno ottenuto sensibili miglioramenti economici - «E' un duro colpo alla nostra politica di austerità», dice il sindaco

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 4 marzo.

Il Comune di Genova e i suoi 8900 dipendenti hanno raggiunto l'accordo, la notte scorsa, dopo due giorni di trattative, sul «riassetto delle carriere». La spesa per il personale aumenterà del 20 per cento, passando dagli attuali 27 miliardi e mezzo a 33, e assorbirà il 60 per cento dei 57 miliardi di entrate del Comune.

«Il nostro giudizio globale è positivo», ha detto stamattina il segretario del sindacato di categoria aderente alla Cisl, Dino Ansaldo. *«Abbiamo cercato di applicare nel migliore dei modi un accordo già stipulato in sede romana*, ha commentato il sindaco, Augusto Pedullà; *non possiamo che essere soddisfatti per l'intesa raggiunta e per i vantaggi che ne derivano al personale, ma non possiamo nasconderci che siamo nelle stesse condizioni di quel padre che non sa che cosa dar da mangiare ai suoi figli e pensa a comprare la fuoriserie»*.

Il riassetto delle carriere dei comunali segue i miglioramenti ottenuti dagli statali; è stato accettato, in linea di massima, in un accordo tra l'Associazione nazionale dei Comuni italiani e le Federazioni dei sindacati di categoria. Spetta ora ai singoli Comuni tradurlo in termini economici e Genova è stata la prima grande città a farlo.

La scorsa notte, le trattative, condotte per il Comune dal sindaco, sono sfociate in una *«ipotesi d'accordo»*, che oggi è stata esaminata dalla giunta e domani sarà sottoposta ad una assemblea dei lavoratori. I sindacati hanno rinunciato ad alcune delle loro richieste (per una spesa di altri 650 milioni), ma i vantaggi ottenuti dai dipendenti del Comune di Genova sono, comunque, notevoli.

Si calcola che una bidella (con un po' d'anni di servizio) arrivi a percepire più di una maestra agli inizi della carriera (circa 120 mila lire al mese); uno spazzino col massimo di anzianità (sommando allo stipendio premi e indennità) dovrebbe avere 210 mila lire. Per i dipendenti più anziani, cioè quelli con oltre vent'anni di servizio, si prevedono aumenti di 40-50 mila lire.

Il riassetto delle carriere è previsto in senso *«verticale»* e in senso *«orizzontale»*. Nel primo caso le varie suddivisioni di una categoria saranno ora abolite e ricondotte tutte al grado più alto: ci sarà una sola categoria di operai, una sola di applicati e così via. Il riassetto orizzontale, invece, aumenta il valore e il numero degli scatti, offrendo migliori prospettive economiche anche a chi non faccia carriera.

Fino ad oggi erano previsti dodici scatti biennali, ciascuno del 2,5 per cento, per cui, dopo il ventiquattresimo anno di servizio, il dipendente comunale non aveva alcuna prospettiva di miglioramento, se non per promozione. Con il riassetto, invece, il numero degli scatti è illimitato e il dipendente, dopo 20 anni, arriverà a guadagnare uno stipendio superiore del 60 per cento a quello base: dopo 40 anni la differenza sarà dell'85 per cento.

Quale riflesso avrà sulle finanze comunali il miglioramento economico e normativo per i dipendenti? *«Anche se non siamo al livello di Comuni come Catania, dove le spese del personale rappresentano il 130 per cento delle entrate*, è chiaro, dice il sindaco, *che tutta la nostra politica di austerità, che ci aveva portato a contenere questa voce in poco meno della metà delle entrate, è praticamente resa vana»*.

Negli ultimi 6 anni il Comune di Genova ha assunto poche centinaia di dipendenti, contro i circa 1900 andati in pensione. Commenta il sindaco: *«Siamo un'azienda che perde a rotta di collo e che invece di contenere il disavanzo si mette a perdere ancora di più. Dopo sforzi di decenni, si stava per prendere una boccata d'aria: ma è durato poco»*. La colpa, per il sindaco, non è naturalmente dei dipendenti e delle loro «giuste rivendicazioni», ma di *«quella strana filosofia romana che affida sempre nuovi compiti e gravami ai Comuni, senza indicare dove reperire i mezzi finanziari»*.

L'accordo romano che ha stabilito il principio del riassetto per i comunali è stato, continua il sindaco di Genova, *«equivoco come sempre: il "riassetto", infatti, era subordinato all'assenso del ministero dell'Interno, ma questo, invece di assumersi il maggiore onere che ne sarebbe derivato per i Comuni, si è limitato ad assicurare il proprio consenso a nuovi mutui»*.

Tutto questo a Genova assume una prospettiva particolare, perché già il Comune deve fare fronte con una ventina di miliardi ai danni della alluvione. *«Per portare il gettito dell'imposta di famiglia da 5 a 9 miliardi*, dice il sindaco, *abbiamo lavorato anni. E' molto faticoso far decollare un'imposta simile, indubbiamente impopolare»*.

m. b.

Militare valdostano condannato a Padova

Un anno con la condizionale - Commentava in caserma «Lotta continua»

Padova, 4 marzo.

Al tribunale militare di Padova si è svolto il processo contro il ventiquattrenne Giovanni Beck Peccoz, di Gressoney La Trinité (Aosta), in servizio quale aiutante di sanità al battaglione «Mantova» di stanza a Udine. Il Peccoz, accusato di attività sediziosa continuata (commentava in caserma *«Lotta continua»*), è stato condannato a un anno di reclusione con la sospensione condizionale e la non iscrizione. In serata il giovane è stato scarcerato.

L'avvocato difensore del Peccoz aveva proposto una eccezione di illegittimità relativa all'accusa richiamandosi all'art. 182 del codice militare di pace. La richiesta, dopo mezz'ora di camera di consiglio, è stata respinta dal tribunale.

Il pubblico ministero, nel suo intervento, pur riconoscendo le attenuanti al Peccoz, aveva chiesto un anno e sei mesi di reclusione. E' seguita la replica della difesa. Subito dopo il tribunale si è riunito in camera di consiglio e, dopo circa un'ora, ha pronunciato la sentenza.

(Ansa)

Gli aiuti stanziati dalla Cee

Per Venezia e Firenze 5 miliardi inutilizzati

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 4 marzo.

Nell'autunno del 1966, quando Firenze e Venezia furono sconvolte dalla alluvione, la Comunità europea stanziò 10 milioni di dollari (oltre sei miliardi di lire) di aiuti. Dopo quasi cinque anni, l'Italia ha utilizzato soltanto un milione e 341 mila dollari (circa un miliardo e 200 milioni di lire) mentre 8 milioni e 265 mila dollari (circa cinque miliardi) sono ancora a disposizione, infatti, delle autorità italiane. Sembra incredibile, ma è la risposta ufficiale data dalla Commissione esecutiva della Cee ad un parlamentare olandese che aveva evidentemente sospettato qualche cosa.

«*Al 31 dicembre 1970* — afferma la Commissione — *avevamo ricevuto richieste di pagamento da parte del Governo italiano per dieci dei ventinove progetti previsti. Dopo avere controllato i documenti giustificativi delle domande, come prescrivono i regolamenti comunitari in questi casi, abbiamo potuto versare solo 1.743.000 dollari*». Dai dieci progetti presentati, soltanto sei sono stati effettivamente realizzati, rivela inoltre l'esecutivo di Bruxelles, e la maggior parte della somma stanziata dai cinque *partners* comunitari è ancora inutilizzata.

La Commissione non ha voluto fornire ulteriori spiegazioni per evidenti motivi di delicatezza nei confronti del nostro Paese, ma il contenuto della risposta è già un pesante atto di accusa nei confronti, per lo meno, della nostra burocrazia.

v. p.

La seconda ondata dell'inverno

Napoli. Neve ai Camaldoli, nella parte alta della città (Telefoto Ansa)

Stato Civile di Torino

3 MARZO 1971

NATI — Azario Andrea; Alfieri Mario; D'Unghia Francesco; Salerno Cinzia; Canale Valentina; Lombardo Giuseppe; Melia Vincenzo; Tuccillo Salvatore; Rasetti Alessandra; Cabella Claudia; Correnca Gianfranco; Marchitelli Giuseppe; Lomagno Loris; Alcamisiere Antonietta; Cafra Cristina; Bonanno Stefano; Abagnale Marinella; Bolognesi Marcello; Belli Laura; Baricordi Domenico; Callegari Alessandra; Lolodice Annunziata; Guerrieri Giuseppina; Pappagallo Lucia; Pitrella Maria; Iserio Antonio; Santamaria Giovanni; Massari Samuele; Loiacono Paola; Marsala Massimo; Anderlini Alessia; Ferrero Daniela; Ghirardi Luca; Mariano Cristina; Gaderine Mariacristina; Dorma Giovanni; Cervasco Daniele; Sartori Marco; Di Federico Annalisa; Del Gatto Maria; Rosin Juri; De Falco Ilaria; Rabbia Maurizio; Braccia Mariateresa; Loffreda Michele; De Pascalis Massimiliano; Fonte Gianluca; Crescenzio Franco; Boscolo Sandro; Casale Rossella; Catalano Angelo; Alliberti Giuseppe; Sterrantino Giuseppe; Rota Paola; Rossi Gerardina; Bevilacqua Fortunata; Cola Alessandro; Di Santo Marco; Bertocci Sonia; Nacco Roberta; Cerisi Angela; Altaia Giorgio; Gasparotto Ester; Galdotto Laura; Stringa Emanuele; Zecchi Stefania; Minciullo Sonia.

MORTI — Marinari Maria ved. Damiani, di anni 73, nata a Roma, pens., abitante in v. Abate Chanoux 33; Pigella Michele, a. 51, Torino, pens., c. Sebastopoli 164; Baldrighi Angela, a. 85, Rivergaro Casal., v. Candiolo 14; Giay Gianetto Adelaide in Moscatti, a. 66, Torino, casal., c. Turati 10 bis; Mezzale Luigi, a. 93, Chieri, v. M. Bricca 19; Marina Pio, a. 67, Genova, pens., v. A. Peyron 28; Sgaschi Giovanni, a. 55, Bondeno di Gonzaga, operaio, v. Calavia 60; Bande Margherita, a. 80, Vinovo, pens., v. Torrazza P.te 30; Chiesotti Margherita, a. 89, Bastia di Mondovì, casal., c.so Orbassano n. 94 bis; Pavan Delfina in Ragnara, a. 55, Cavarzere, casal., v. Gottardo 275; Brezzo Letizia in Oggero, a. 71, Pino d'Asti, pens., v. Perugia 4.

Deceduti in ospedale: Gareri Donato, di anni 56, nato a Torino, pens.; Del Vecchio Maria ved. Castiglione, a. 86, Manfredonia, pensionata; Genella Miorini Ignazio, a. 79, Castagnole Lanze, pens.; Malatero Giuseppina ved. Gonella, a. 70, Rive des Gier (Fr.), pens.; Carlevale Mario, a. 69, Torino, pens.; Ferro Anastasia, a. 79, Trana, pens.; Boggiatto Elisabetta, a. 71, Torino, pens.; Ducale Paolina, a. 29, Rivalta, casalinga; Degliani Giorgio, a. 86, Narzole, pens.; Bruno Maria in Vassallo, a. 64, Savigliano, casalinga; Ciaccia Alfonso, a. 71, Torremaggiore, pens.; Caregilo Giuseppe, a. 56, Corneliano d'Alba, operaio; Casimano Roberta, giorni 1, Torino; Salasco Rosa ved. Tepatti, anni 71, Fossano, pens.; Castronovo Paolo, mesi 1, Torino; Cervetto Giovanna in Bernotti, anni 69, Palestro, pens.; Giovale Vincenzo, a. 51, Coazze, operaio; Donis Giuseppe, a. 53, Druento, pens.

Nati 67 - Matrimoni 13 - Morti 29

Da tre giovani sconosciuti che attendevano nel buio

Gigi Riva sarebbe stato aggredito di notte a Cagliari nei pressi della sua abitazione

Il popolare calciatore non vuole confermare l'episodio - Voci affermano si tratti d'una vendetta del marito della «dama bianca» o di un dipendente licenziato dal giocatore

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 4 marzo.

Gigi Riva, il popolare calciatore del Cagliari e della Nazionale, sarebbe rimasto vittima di un'aggressione notturna mentre rincasava. Questa notizia, non confermata, circola da alcuni giorni con insistenza in città. Riva sarebbe stato picchiato da tre giovani che l'avrebbero atteso in prossimità della foresteria del Cagliari. Del fatto è a conoscenza anche la questura, ma non è stata presentata alcuna denuncia.

Non si sa — sempre che il fatto sia vero — quali sarebbero le ragioni che avrebbero spinto i tre sconosciuti ad aggredire il campione. Si fanno le ipotesi più disparate. C'è chi dice che l'episodio debba ricollegarsi alla vicenda della presunta *«dama bianca»* del calciatore, la signora Gianna Tofanari, che ha in corso la causa di separazione dal marito, il dottor Sandro Caputo.

Il dott. Caputo, nella seconda udienza della causa, ha sostenuto che i motivi del fallimento del suo matrimonio sarebbero da ricercarsi in una relazione che la moglie avrebbe da tempo con Riva e per questo ha citato in giudizio il popolare calciatore. La prossima udienza è fissata per il 17 marzo e Riva dovrebbe essere chiamato a testimoniare se naturalmente sarà accolta l'istanza del dottor Caputo.

Secondo le voci che abbiamo potuto raccogliere in città, l'aggressione sarebbe appunto una rappresaglia nei confronti del calciatore. Un'altra ipotesi che viene fatta è che Riva sarebbe stato aggredito da alcuni sconosciuti assoldati da un suo ex dipendente, col quale era in contrasto. Riva un anno fa prese in gestione una grossa stazione di servizio dell'Agip, alla periferia della città, ed il suo ex operaio di cui si parla sarebbe appunto un benzinaio.

Il calciatore si rifiuta di parlare con chiunque e anche oggi, durante l'allenamento del Cagliari allo stadio, nessun cronista è riuscito ad avvicinarlo: Riva li ha evitati tutti. I dirigenti della società cagliaritana negano che il fatto sia accaduto. La voce della presunta aggressione sarebbe comunque giunta anche in questura; ma un funzionario di polizia ha affermato che non sono state presentate denunce.

L'aggressione sarebbe avvenuta venerdì o sabato notte. I cronisti ne sono venuti a conoscenza soltanto oggi e si sono messi subito alla ricerca di una conferma dell'episodio, che assume grave particolarità perché fino ad oggi i calciatori del Cagliari e Riva in particolare erano considerati degli intoccabili.

Allo stadio si è cercato di scoprire sul volto di Riva un segno che confermasse la colluttazione, ma il viso del calciatore non presentava segni di violenza. Il giocatore, però, era di pessimo umore e non ha voluto che nessuno lo avvicinasse durante e dopo il suo allenamento. Questo potrebbe tuttavia essere anche spiegato da altre ragioni, quali le preoccupazioni di Riva per il ritardo del rientro all'attività agonistica a causa del persistere del dolore alla gamba infortunata a Vienna.

r. c.

In un alloggio a Salerno

Uccide la fidanzata poi si toglie la vita

(Nostro servizio particolare)
Salerno, 4 marzo.

(a. l.) **Delitto-suicidio in un alloggio di 3 stanze al sesto piano d'una casa di via Alfredo De Crescenzo, nel popoloso rione Torrione, alla periferia della città. Un giovane di 24 anni, Carmine D'Elia, ha ucciso con due colpi di fucile da caccia alla testa la maestrina Maria Teresa Laurito, di 20 anni, che da una settimana aveva rotto il fidanzamento e non voleva più saperne di lui. Subito dopo, il giovane ha ricaricato l'arma e si è tolta la vita.**

Nessuno degli inquilini ha udito le detonazioni, neppure le due famiglie che abitano sullo stesso pianerottolo. I corpi inanimati sono stati scoperti qualche ora più tardi dai genitori dell'insegnante elementare, nella cui abitazione è avvenuto il dramma. Maria Teresa e Carmine erano uno accanto all'altro, a pochi passi dall'uscio d'ingresso. Accanto a loro era il fucile, con un colpo in canna inesploso. Sia il volto del giovane, sia quello della ragazza erano sfigurati.

Per il "crack,, di una banca a Roma

Il principe Valerio Borghese accusato di falso in bilancio

Fra gli imputati anche Alfonso Spataro, figlio del vicepresidente del Senato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 marzo.

Il principe Junio Valerio Borghese, già comandante della decima Mas e presidente del «fronte nazionale», un movimento neo-fascista extraparlamentare, è rimasto coinvolto nel crack clamoroso della Banca di Credito Commerciale ed Industriale di Roma. Gli è stata contestata un'accusa molto grave: falso in bilancio, appropriazione indebita aggravata, illegale ripartizione di utili. Con lui sono imputati l'avv. Alfonso Spataro, figlio del vice presidente del Senato, altre 17 persone che facevano parte del consiglio d'amministrazione dell'istituto bancario, i direttori generali e i sindaci. Tra questi vi sono un cittadino colombiano, Carlos Faillace, uno svizzero, Hug J. Hermann e due spagnoli, Julio Munoz Ramonet e José Gil Robles.

In particolare, al principe Borghese si rimprovera di essersi appropriato, insieme con l'ex direttore generale Francesco Castaldi e ai membri del consiglio d'amministrazione, Giuseppe Pediconi, Primo Bacchini, Gil Robles, Giulio Galeazzi e Hug Hermann, di circa un miliardo e mezzo (esattamente un miliardo, 499 milioni, 460 mila e 830 lire) che il finanziere arabo, Abdullah Mourah El Sabbah aveva affidato al Credito Commerciale ed Industriale. Con una seconda operazione il principe ed altri membri del consiglio si sono appropriati di 300 milioni di una banca svizzera.

Secondo l'accusa, tutti gli imputati avrebbero omesso di iscrivere fra i passivi le perdite, che nel periodo fra il 1961 e il 1964 furono quasi di sei miliardi di lire; avrebbero conteggiato sulle perdite interessi e competenza per un ammontare di 830 milioni ed avrebbero infine alterato la consistenza delle posizioni debitorie prospettando una liquidità di cassa non rispondente alla realtà.

L'istituto bancario aveva un'attività molto vasta e numerosi clienti soprattutto fra i piccoli risparmiatori, ma fu amministrato in modo tale che nel 1964 fu travolto in un dissesto clamoroso. Intervenne la Banca d'Italia, ma quando ormai era troppo tardi.

g. g.

Gli amici Cellino, Cornero, Donadio, Gazzoli, Girone, Lanfranco, Lavagno, Panchero, Ravera, Vandoni partecipano al dolore di Alberto e Marilena per la morte della Mamma

CONTESSA
Margherita di Saint Pierre
— Torino, 4 marzo 1971.

E' mancato ai suoi cari
Giuseppe Audisio
Lo annunciano figli, nuora, fratello, nipoti e Angela, parenti tutti. Funerali in Piossasco oggi ore 15,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Piossasco, 5 marzo 1971.

E' mancato
Giuseppe Bertolotti
Lo annunciano la moglie, figlio, nuora, nipote. Funerali venerdì 5 ore 14,30 da corso Unione Sovietica 220.
— Torino, 4 marzo 1971.

8-3-1970 — 8-3-1971
Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del
PROF. DOTT.
Ernesto Massobrio
la moglie ed i figli con infinito rimpianto Lo ricordano a quanti gli vollero bene. Una Santa Messa verrà celebrata nella Cappella dell'Ospedale San Giovanni (corso Bramante 88) lunedì 8 marzo alle ore 10.
— Torino, 5 marzo 1971.

1970 — 1971
Emma Spinnato Olivero
Nella tristezza dell'incolmabile vuoto marito, figlio, genero, fratello e nipoti ricordano la grande bontà che guidò la sua vita. Messa 5 marzo ore 9 Divina Provvidenza.
— Torino, 5 marzo 1971.

1969 — 1971
Caterina Piassono n. Foglia
Nel dolore di allora nel rimpianto di ogni giorno.
— Torino, 5 marzo 1971.

1970 — 1971
Vive nel ricordo della moglie e i suoi cari
Francesco Ginnipero
S. Messa 7 marzo ore 11 in S. Antonio, Alessandria.
— Torino, 5 marzo 1971.

1961 — 1971
Giuseppe De Gaudenzi
ombrellaio
S. Messa domani ore 16.15 Chiesa S. Dalmazzo.
— Torino, 5 marzo 1971.

La famiglia Mossetti-Giay vivamente commossa per le dimostrazioni di affetto raccolte per la scomparsa della Signora
Dorj Mossetti-Giay
ringrazia coloro che hanno preso parte al suo dolore. In particolare il comm. Angelo Milanese e famiglia, il prof. Giancarlo Angela e Signora per le assidue cure prestate, i Signori Condomini di corso Turati 10 bis.
— Torino, 4 marzo 1971.

E' mancato
Vincenzo Francone
anni 57
Addolorati lo piangono la mamma, la moglie Angela Vercelli, i figli Lorenzo con la moglie Carla Cavanna, Giuseppe, il figlioccio Franzi Barichello e moglie, fratello Ambrogio, cognati Luigina e Andrea Sommo, zii, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento all'amico dott. Aldo Luino per le cure prodigate, alla Congregazione Piccole Serve, al cugino Renzo, al sig. Piselli e a tutti quelli che lo hanno assistito. Funerali sabato 6 marzo ore 8,30, Parrocchia Santa Croce, Piazza Fontanesi. La cara Salma proseguirà per Quarto d'Asti (servizio pullman).
— Torino, 4 marzo 1971.

Renzo, Tecnina, Caterina Francone ricordano e piangono il caro Cugino
Vincenzo Francone
— Torino, 5 marzo 1971.

Le famiglie Cavanna, Nigoli e Ash partecipano al dolore della famiglia per la perdita del signor
Vincenzo Francone
— Torino, 5 marzo 1971.

Cugini Verderone, Morello, Scarrazone partecipano al dolore.

Cugini Giulio Maffei e consorte, Celestina Borzio, dott. Costanzo Maffei e famiglia partecipano al dolore.

Guido ed Emilia Valpreda, Teresa e Rita Valpreda, Giovanni e Teresa Belmonti, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro Nipote e Cugino
Vincenzo Francone
— Torino, 5 marzo 1971.

Le famiglie Marino Ernesto, Marino Luigi, Marino Dino partecipano commosse.

Comm. Lorenzo Cravero e famiglia, Cesare e Titti Artuso, partecipano vivamente al dolore della famiglia per la perdita del caro Amico
Vincenzo Francone
— Torino, 5 marzo 1971.

Mario Alessio, Giorgio Chiambretto e Vito Berrone piangono con Beppe la scomparsa del suo caro PAPA'.

Antonio Amore, Piero Brutto, Lanfranco Getter, Rino Genta, Fulvio Gianotti, Giuseppe Biero, Giovanni Mazzilon, Giuseppe Ochetto, Raffaele Sanguinetti prendono parte al dolore di Beppe.

Giorgio Bellen, Giorgio Buraglio, Carlo Carbone, Cesare Carbone, Urbano Carbone, Giorgio Gnocci, Antonio Montanari, Gianfranco Porta, Marina Femia partecipano al lutto del collega arch. Lorenzo Francone per la morte del Padre signor
Vincenzo Francone
— Torino, 5 marzo 1971.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della R.M.F. Riferimento Metalli Ferrosi s.r.l. partecipano al lutto della moglie e dei figli per la scomparsa immatura del signor
Vincenzo Francone
— Torino, 5 marzo 1971.

Partecipa al lutto il Personale della R.M.F., del Deposito di via Nievo 21 e del Reparto fonderia di via Parma 1.

Signora Revera Luisa ved. Sommo partecipa con vivo cordoglio al lutto per la scomparsa del signor
Vincenzo Francone
— Torino, 5 marzo 1971.

Rino, Carla Sommo e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Francone.

Famiglie Ghezzo e Crivelli partecipano al dolore della famiglia Francone.

Dirigenti e Maestranze della S.p.A. S.A.C.I. e della s.a.s. Sommo Andrea & C. prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del signor
Vincenzo Francone
— Torino, 5 marzo 1971.

I cugini Agostino e Tommaso Arleo con rispettive famiglie si associano al dolore.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Francone per la perdita del caro VINCENZO zio Verderone e cugini Canavesio.

Giorgio Gina Pelassa, Domenico Pelassa, Francesco Coppiola, Rina Ferrero Pelassa con le rispettive famiglie piangono il caro cugino
Vincenzo Francone
— Torino, 4 marzo 1971.

I Condomini dello Stabile di via Monteverde 21-23 partecipano al dolore della famiglia Francone per la grave perdita del Signor
Vincenzo Francone
— Torino, 4 marzo 1971.

I Consiglieri della Circoscrizione prendono parte al dolore dell'amico Lorenzo Francone per la scomparsa del PADRE.

Gli amici: Fratelli Bertello, Gianfranco Bianco, Famiglia Comboni, Famiglia Gentile, Francesco Giachino, Riccardo Giachino, Fratelli Guerrini, Famiglia Musso, Carlo Tarrago partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di
Vincenzo Francone
— Torino, 5 marzo 1971.

Serenamente è mancato
Cav. Giuseppe Bosio
Addolorati l'annunciano la moglie Franca, il figlio col. Giovanni, le figlie Rosetta Pianezzo e Anna Gallo, la nuora Thea Rauti ved. Bosio con le rispettive famiglie. Funerali oggi ore 16 Parrocchia S. Giulia.
— Torino, 5 marzo 1971.

La Galler Spa partecipa vivamente al dolore delle famiglie Gallo Bosio e Pianezzo.

Partecipano al lutto di Anna: Lidi Beltrami, Carla Bocchi, Beatrice Brenzio, Jolanda Dagianni, Mariuccia Ferrerone, Maria Ferino, Ada Ghiggia, Renata Goldsmith, Selvina Leone, Ida Marini, Annamaria Moretti, Lidia Navone, Ada Nörtner, Amalia Perone, Rina Porta, Clelia Vidotto, Elia Zanotti

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari
Rosetta Castagna nata Bardessono
Ne danno l'annuncio: il marito, la figlia, il genero, le nipoti Maria Rita e Giovanna, papà, sorella, cognati, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Renzo Castagna, Aiuti ed Assistenti tutti, alle Suore, Infermiere dell'Ospedale Molinette Chirurgia 2. Funerali oggi 5 marzo ore 14,30 da corso Giulio Cesare 42, indi la cara Salma proseguirà per Lusiglié Canavese ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Servizio pullman.
— Torino, 4 marzo 1971.

Dopo anni di sofferenze è mancato
Dott. Mario Caffaratti
Addolorati lo annunciano il fratello avv. Guido con la moglie Rita Cerutti, la cognata Emilia Levi, i nipoti Caffaratti, Perenti, Sella, Gagliardi e l'affezionata famiglia Dondo. Funerali oggi 5 corr. alle ore 16 da via Cimabue 2. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 3 marzo 1971.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Orsolina Uaseglio Verna
L'annunciano la cognata Carla e nipoti tutti. I funerali avverranno oggi 5 alle ore 16 alla Chiesa di S. Dalmazzo.
— Torino, 4 marzo 1971.

Il Personale dell'Enel Gruppo Impianti di Domodossola prende viva parte al dolore della famiglia Campora per la scomparsa di
Giuseppe Campora
padre del loro dirigente ing. Stefano Campora.
— Domodossola, 4 marzo 1971.

Dopo un'esistenza dedicata al lavoro, per la famiglia, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari
Gerolamo Marini
Cavaliere di Vittorio Veneto
Per Sua volontà ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti la moglie Elvira, il figlio Gianantonio e la sua adorata Gianna con Patrizia, Chiaretta e Giuseppe, il fratello Francesco, cognata, cognati e nipoti. Un particolare ringraziamento per le cure prodigate al caro Scomparso va al dott. Carlo Corsi, alla signorina Giuseppina Dalma, ai signori Rina, Gennaro e Maria Grazia Castellano, alle signore Emanuela Fraglica e Rosaria Caroli. La Santa Messa esequiale verrà celebrata nella Parrocchia di San Giorgio sabato 6 marzo alle ore 8.
— Torino, 3 marzo 1971.

Anna Manassero e Gisei Massone Pollone piangono con i familiari la perdita del caro GEROLAMO.

Il geometra Ettore e Edvige Pollone sono affettuosamente vicini alla signora Elvira e Gianni e Gianna in questo doloroso momento.

Partecipano al lutto del collega Gianantonio Marini per la scomparsa del padre Signor
Gerolamo Marini
I Colleghi: Giovanni Bernocco, Fausto Biondolillo, Silvio Bizzarri, Giuseppe Bolla, Jacopo Candeo Ciocgna, Luigi Carena, Giovanni Cenere, Giorgio Dardanelli, Giuseppe Ferrero, Danilo Fezzoli, Ettore Giordano, Edoardo Golfi, Roberto Maina, Domenico Mazziotti, Costante Moisi, Piero Morea, Carlo Peretti, Renato Picoli, Luigi Pratesi, Mario Paolo Pratesi, Bruno Ressico, Luigi Richieri, Mario Rinaudo Arbajat, Gino Salvestrini, Giuseppe Tommaselli, Neri Turretta, Giovanni Vaccaro, Renzo Valeri
— Torino, 4 marzo 1971.

Alessandro e Rita Bava partecipano al dolore del carissimo ing. Marini.

Il Sindacato Ingegneri Liberi Professionisti partecipa al cordoglio del suo Consigliere ing. Gianantonio Marini per la scomparsa del papà Signor
Gerolamo Marini
— Torino, 4 marzo 1971.

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino prende viva parte al dolore del suo Consigliere Gianantonio Marini per la scomparsa del papà Signor
Gerolamo Marini
— Torino, 4 marzo 1971.

Vittorio e Rina Garagnin partecipano al dolore della famiglia per la perdita del
Cav. Gerolamo Marini
— Torino, 3 marzo 1971.

Andrea e Teresa Costamagna prendono parte al lutto della famiglia Marini.

I Collaboratori dello Studio partecipano al lutto dell'ing. Marini per la dipartita del PAPA'.

Gennaro, Rina e Mariagrazia Castellano, vicini sempre alla famiglia Marini, partecipano al dolore per la morte del Signor
Gerolamo Marini
— Torino, 3 marzo 1971.

Le famiglie Monge partecipano affettuosamente al dolore degli amici Marini per la perdita del caro PAPA'.

Osvaldo e Angiola Zavattaro partecipano al dolore della famiglia Marini.

Il Personale della Ditta Monge & Marini partecipa al dolore per la morte del Signor
Gerolamo Marini
— Torino, 3 marzo 1971.

Affettuosamente vicini a Gianni e Gianna, Pietro Laura e Augusto Pinna.

Maurizio, Laura e bimbi affettuosamente vicini a Gianna e Gianni piangono la scomparsa del Signor
Gerolamo Marini
— Torino, 4 marzo 1971.

Cristianamente è tornato all'affetto dei suoi cari
Nicola De Marino
Cavaliere di Vittorio Veneto
Lo piangono la moglie Tina Gudi, i figli Dino con la moglie Lidia e il caro nipotino Maurizio, Adalberto con la moglie Costanza, Silvana, Lilia e Luciano, parenti tutti. I funerali venerdì 5 marzo ore 14,30 in Villanuova (Brescia).
— Torino, 3 marzo 1971.

Collaboratori e Dipendenti della Pace Assicurazioni Torino partecipano al dolore del loro Titolare per la scomparsa del PADRE.

La famiglia Preti partecipa al dolore della famiglia De Marino.

Tersilla Birago partecipa con grande dolore.

Giorgio e Paola Bordon partecipano al dolore dell'amico Adalberto.

La Direzione de «La Pace Assicurazioni S.p.A.» partecipa al dolore del Titolare dell'Agenzia di Torino, rag. De Marino Adalberto, per la morte del PADRE.

Le famiglie Brunetti e Mendola partecipano al dolore.

Ezio e Adelfio Rossi unitamente ai loro familiari prendono parte al dolore dell'amico Alberto e della famiglia per la scomparsa del Padre signor
Nicola De Marino
— Torino, 4 marzo 1971.

Si associa al dolore Silvano Audisio.

Il Commissario Giuseppe Ferome, il Segretario Generale Piero Gallarno, il Collegio dei Sindaci e il Personale dell'Unire prendono viva parte al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa di
Ivone Grassetto
Cavaliere del Lavoro
già Commissario dell'Istituto, Allevatore, Proprietario, Dirigente Ippico di rare qualità e autorevole Membro della Consulta Ippica Nazionale.
— Roma, 4 marzo 1971.

La Consulta Ippica Nazionale partecipa con profondo cordoglio l'immatura scomparsa di
Ivone Grassetto
Cavaliere del Lavoro
che della Consulta stessa costituiva una delle personalità di più spiccato rilievo per doti di preparazione e di sentito attaccamento a tutti i problemi del mondo ippico italiano.
— Roma, 4 marzo 1971.

E' mancata ai suoi cari
Flora Angiola Angeleri ved. Bossetto
Ne danno il triste annuncio i figli Nico, Franca e Gino; la nuora, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Antonio Ricciardi per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 nella Parrocchia S. Ermenegildo.
— Torino, 5 marzo 1971.

Cristianamente è mancata
Maria Grazia Durante ved. Tamiano
Addolorati la annunciano figli, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 ore 8,45 Parrocchia Sacro Cuore di Gesù.
— Torino, 4 marzo 1971.

1969 — 1971
Rag. Eliano Gianola
Con profondo affetto e infinito rimpianto ricordandolo a quanti Lo stimarono e gli vollero bene. S.S. Messe anniversarie sabato 6 marzo ore 9 Parrocchia S. Pellegrino, ore 18,30 Parrocchia Gesù Adolescente.
— Torino, 5 marzo 1971.

Nel VII anniversario della scomparsa di
Camillo Pierino Eterno
moglie, figlio, nuora Lo ricordano con profondo rimpianto. S. Messa in suffragio sabato 6 marzo ore 10,30 nella Parrocchia di Tonco.
— Milano, 5 marzo 1971.

La famiglia della compianta
Teresa Casella in Vesco
sente il dovere di ringraziare pubblicamente il prof. A.E. Paletto, il prof. Trombetti, il prof. De Poli, i dottori, le suore e il personale tutto della casa di cura «Sedes Sapientiae» per le premurose ed amorevoli cure prodigate alla sua cara.
— Sanremo, 4 marzo 1971.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Alessandro Verlucca
Industriale
anni 67
Lo piangono la moglie Margherita Somoni, i figli Remo con la moglie Carla Soldani e bimba Annalisa, Dario con la moglie Marcì Paravani e bimbi Gianluca e Alessandra, cognata, cognati, zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali sabato 6 corr. alle ore 10 da via Villanova 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Nole Canavese, 3 marzo 1971.

I nipoti Gemma con il marito Renato Dragotto e figlio Gian Maria, Lidio con la moglie Maria Grazia Perino e figli Matteo e Carola annunciano con rimpianto la dolorosa dipartita dello zio ALESSANDRO.
— Ciriè, 3 marzo 1971.

La Società F.I.N.A.F.F. annuncia la dolorosa scomparsa del Contitolare
Alessandro Verlucca
— Ciriè, 3 marzo 1971.

Le famiglie: Giulio Paravani, Achille Braidotti, Albertis Paravani, Gianni Caroni, Luigi Lauro partecipano commosse al dolore della famiglia Verlucca.

La S.p.A. I.P.C.A. di Ciriè, Piera e Leopoldo Calorio, Cornelio e Maria Teresa Valerio, Giuseppe Revigliò e famiglia, Famiglia Marietta, Dante e Lina Bertolde, Marco e Maria Fusco, Paolo e Santina Salvi partecipano al lutto della famiglia Verlucca.

Nino e Bianca Bonaguro partecipano al lutto dei cari amici Remo e Dario per la dipartita del Papà
Alessandro Verlucca
— Nole Canavese, 3 marzo 1971.

Gianni e Anna Maria Olivetti partecipano al dolore della famiglia Verlucca per il decesso del Signor
Alessandro Verlucca
— Nole Canavese, 3 marzo 1971.

Aldo e Cristina Perachiono si uniscono al dolore di Dario e Remo Verlucca per la perdita del loro PAPA'.
— Nole Canavese, 3 marzo 1971.

Giovanna, Gian Franco, Bruno Fornari profondamente addolorati prendono parte al grave lutto che ha colpito le famiglie Verlucca e Dragotto per la dipartita dell'indimenticabile amico
Alessandro Verlucca
— Milano, 3 marzo 1971.

I Soci della Banca Caneese Lamberti Meinardi & C., il Presidente ed i Consiglieri di Amministrazione, i componenti il Collegio Sindacale, esprimono il più vivo e solidale cordoglio al dott. Giovanni Giordano, Direttore Centrale dell'Istituto, ed a tutti i suoi familiari, per la perdita della madre Signora
Teresa Gerbino ved. Giordano
— Cuneo, 4 marzo 1971.

Il Personale della Banca Caneese Lamberti Meinardi & C. S.p.A. partecipa al dolore del Direttore Centrale dott. Giovanni Giordano per la perdita della mamma Signora
Teresa Gerbino ved. Giordano
— Cuneo, 4 marzo 1971.

Partecipano con affettuoso cordoglio al lutto di Giovanni Giordano per la perdita della Madre
Teresa Gerbino ved. Giordano
gli amici: Francesco e Luciana Bellolo, Piero e Maria Cassini, Ignazio e Margherita Giraudi, Giuseppe e Lidia Meinardi, Eugenio ed Evi Meinardi, Gianni e Wanda Meinardi, Luciano ed Evel Rabbanelli Pisani
— Cuneo, 4 marzo 1971.

Dopo un lungo soffrire è ritornato a Dio
Vincenzo Vallesi
per unirsi alla moglie
Stefanina Barberis Vallesi
deceduta il 18-4-1970
che fino all'ultimo è stata viva nel suo pensiero. Piangono alla memoria i figli Angelo, Mario, Michele, nuore, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Walter Smeraldi, medico curante, che li ha amorevolmente assistiti. Un grazie ai medici, suore e infermieri dell'Ospedale Civile di Saluzzo per le ultime premurose cure prestate. Il funerale avrà luogo oggi 5 corrente alle ore 14 partendo dall'Ospedale Civile di Saluzzo. La cara Salma proseguirà per Torino per la tumulazione, che avverrà verso le ore 16 nel Cimitero Generale nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di ringraziamento.
— Torino-Saluzzo, 4 marzo 1971.

Sono vicini ai nipoti gli zii: Generale Ubaldo Barberis, Matilde Barberis

Cristianamente è mancata al Santuario del Selvaggio
Giuseppina Ferrero in Tamagnone
Dama San Sepolcro
Addolorati l'annunciano: il marito comm. Ernesto, sorella, fratello, cognati, nipoti e parenti. Funerali venerdì 5 marzo ore 14,30 Santuario Selvaggio. La Salma verrà tumulata al Cimitero Generale di Torino alle ore 16,30. Si prega di non inviare fiori.
— Giaveno, 3 marzo 1971.

Sergio Conte e famiglia sono fraternamente vicini all'amico Comm. Ernesto Tamagnone.

Il Canonico Don Ugo Savoglia, Elsa Brarda, Suor Maria e tutti gli Amici del Selvaggio partecipano con suffragi all'immenso dolore del Comm. Ernesto Tamagnone.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Garrone
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Teresa Baravalle, la figlia Concetta, la nipote Marcella, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Sciolze sabato 6 corr. alle ore 15,30.
— Sciolze, 4 marzo 1971.

L'Amministrazione Comunale di Sciolze partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'ex Sindaco
Cav. Mario Garrone
— Sciolze, 4 marzo 1971.

Direzione e Soci, Società Canottieri Caprera, partecipano al lutto della consorella Società Canottieri Armida per la scomparsa del suo Presidente
Cav. Mario Borello
— Torino, 3 marzo 1971.

Il Comitato Regionale Piemontese della Federazione Italiana Canottaggio partecipa al lutto della Società Canottieri Armida per la perdita del suo Presidente
Cav. Mario Borello
— Torino, 3 marzo 1971.

Presidenza e Soci del Circolo Nazionale Marina e Mercurio annunciano commossi la scomparsa del consocio
Dott. Ing. Luciano Timò
— Torino, 3 marzo 1971.

La mamma, il fratello Francesco e famiglia, la cognata e i nipoti tutti di Mar del Plata (Argentina) prendono viva parte al dolore di Lety per la scomparsa del marito
Dott. Ing. Luciano Timò
— Mar del Plata, 3 marzo 1971.

E' cristianamente mancata
Lucia Berolatti ved. Pollino
Lo annunciano la figlia Mariuccia con il marito geom. Chiaffredo e l'adorata Paola, i fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 alle ore 15.
— Castelletto, 3 marzo 1971.

1967 — 1971
I familiari ricordano con immutato rimpianto
Wilma Rosenfelder Roggero
agli amici.
— Torino, 3 marzo 1971.

1968 — 1971
Rino Camus
vive nel ricordo dei suoi cari. Messa sabato 6 marzo ore 8.30 Chiesa S. Cristina.
— Torino, 5 marzo 1971.

1967 — 1971
Rag. Virginio Favetto
Moglie e figli Lo ricordano con immutato affetto e infinito rimpianto.
— Torino, 5 marzo 1971.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dalla

Istituto Accertamento Diffusione

ANNUNCI ECONOMICI

⑫ Domande impiego

(Continua da pag. 14)

⑬ Offerte impiego

⑭ Domande lavoro

⑮ Offerte lavoro

(Continua a pag. 22)